AICA SIE-L

BRICKS

FOCUS SU

Didattica aperta al tempo delle scuole chiuse

Anno **10** | Numero **2**
ISSN: 2239-6187

BRICKS
www.rivistabricks.it
www.aicanet.it | www.sie-l.it

Editori
AICA - Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico www.aicanet.it
SIe-L - Società Italiana di e-Learning www.sie-l.it

Direttori
Antonio Fini
Pierfranco Ravotto

Redazione
Giuseppe Corsaro
Antonio Fini
Paola Limone
Mara Masseroni
Francesca Palareti
Pierfranco Ravotto
Matteo Uggeri
Nicola Villa

Editing
Nicola Villa

This opera is licensed under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 2.5 Italia License
https://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/it/

BRICKS

Anno 10, n.2 - Giugno 2020

Didattica aperta al tempo delle scuole chiuse

PAG. 5 - IN QUESTO NUMERO
Antonio Fini

CONTRIBUTI SUL TEMA

Pag. 10
Il tappeto digitale a servizio della didattica della lontananza
Pietro Alviti

Pag. 15
Accompagnare la scuola verso un futuro diverso
Maria Stella Perrone

Pag. 33
Costruire un piano di scuola digitale transazionale. L'esperienza della Bilingual European School
Mauro Spicci, Silvia Bettini, Stefania Di Resta, Valerà Pepé, Giacomo Magistrelli, Francesca Malara, Cinzia Corti

Pag. 45
Bimbi, genitori e nonni a scuole chiuse: il racconto personale di un eLearning DADdy
Matteo Uggeri

Pag. 61
La seconda guerra mondiale a distanza: un lavoro di geostoria
Fabio Marca

Pag. 68
#NONsoloDaD: storie di didattica a distanza, di formazione docenti e di service learning al tempo del Coronavirus
Gabriella Dell'Unto

Pag. 76
Trasformare tablet e smartphone in tavoletta grafica per la DaD
Giuseppe Rago

Pag. 82
Fornire supporto alle scuole della Sardegna durante l'emergenza Coronavirus
Anna Rita Vizzari

Pag. 88
L'unione fa la forza. La formazione dei docenti ai tempi del COVID19
Alessia Cocco, Costantina Cossu, Simonetta Falchi, Caterina Ortu

Pag. 95
Math is on-air: la divulgazione scientifica per gli studenti dagli studenti
Ivano Coccorullo

Pag. 101
Le tre fasi della DaD dall'infanzia al liceo
Paolo Angella

Pag. 108
Didattica a distanza e videolezioni: buone pratiche ed esperienze a confronto all'epoca del Coronavirus
Francesca Palareti

Pag. 123
L'animatore digitale al tempo della Didattica a Distanza
Valeria Pancucci

Pag. 130
Orizzonti di senso nella DaD: essere e vivere la scuola come comunità
Veronica Cavicchi

Pag. 140
Il collaborative learning da remoto: una dinamica di gruppo a casa
Francesca Cecilia Ferro

Pag. 146
DaD: un protocollo orario
Marina Porta, Carmelina Maurizio

Pag. 150
La scuola è aperta
Antonio Faccioli, madre Mariagrazia Borghetti

Pag. 155
Google G-Suite: applicazioni Innovative a sostegno della Didattica a Distanza
Francesco Chiriaco

PAG. 166 - LE RUBRICHE DI BRICKS

BRICKS

n.**2** - 2020

In questo numero

Didattica aperta al tempo delle scuole chiuse

di Antonio Fini

"*Ho imparato che bisogna abituarsi a tutto anche in poco tempo".*

Ha risposto così un alunno (o alunna) di una classe prima di scuola secondaria di primo grado alla domanda di un questionario (anonimo) che in questi primi giorni di giugno 2020 è stato somministrato a docenti, genitori e studenti (dalla quinta primaria in su) dell'istituto comprensivo da me diretto. La domanda è relativa agli aspetti positivi della didattica a distanza e, naturalmente, è presente anche la domanda su ciò che non è piaciuto, sulle difficoltà e su cosa non è andato bene...

Tra gli aspetti positivi, sono tantissimi a rispondere iniziando la frase con "ho imparato..." seguita di solito da qualcosa legato alle tecnologie (viste spesso come una "sorpresa", rispetto all'uso precedente) ma anche all'autonomia personale.

Tra quelli negativi, molte "lamentele" sui problemi di connessione, a dimostrazione (se ce ne fosse bisogno) che il nostro Paese sconta un grave ritardo nell'infrastruttura digitale.

Questa risposta, però, parla di altro.

Definisce un atteggiamento resiliente, di chi si adatta alle situazioni, senza indugio.

La Didattica a Distanza è stata soprattutto una manifestazione di resilienza: del sistema, dei docenti, delle istituzioni scolastiche e dei loro dirigenti, delle famiglie.

Di fronte ad un evento inatteso, senza precedenti, purtroppo talvolta (in alcune aree del Paese spesso...) tragico, la comunità scolastica allargata ha reagito.

È davvero "andato tutto bene"? Al momento, per quanto riguarda l'emergenza, i segnali sono incoraggianti, ma per la scuola, com'è andata?

Le criticità sono emerse, con grande evidenza, soprattutto per i più piccoli ma anche in relazione allo status socio-culturale-economico delle famiglie e a talune situazioni di disabilità. Per i piccoli (penso alla scuola dell'infanzia e ai primi anni della scuola primaria) parlare di "distanza" implica la mancanza dell'elemento essenziale nella relazione didattica: il contatto fisico. Per molti ragazzi, le difficoltà dell'ambiente familiare, prima attenuate (ma, ahimé, non sempre in modo efficace) dalla scuola, si sono amplificate. Alcuni alunni con disabilità sono stati privati della possibilità di seguire il loro percorso di crescita: non tutti, perché in alcuni casi si è verificato perfino il contrario, ma certamente questa rimane una forte criticità.

Non esistono "esperti" nella DaD, intesa come attività sostitutiva della presenza, nella scuola: nessuno, banalmente, l'aveva mai realizzata, se non nelle "nicchie" della scuola in ospedale e delle piccole isole. Tutti, quindi, hanno dovuto imparare. Alla svelta, come ci ricorda il nostro acuto studente: non c'era, non c'è stato tempo per progettare, pianificare, ragionare. La scuola doveva andare avanti, subito.
La DaD, dunque, per sua natura, è problematica e problematizzante: fa emergere antiche questioni (come la dispersione e l'inclusione) e ce le mostra nella loro ancora insoluta evidenza.
Mette alla prova i singoli, ma anche il sistema: in molte scuole l'organizzazione ha fatto la differenza.
Questo numero di Bricks prova a realizzare un fermo immagine, un'istantanea su quello che è stato, con qualche spunto propositivo per il futuro.
Nel questionario, l'ultima domanda era: "se tu fossi il Ministro dell'Istruzione…"
Ma, magari, di questo si potrà riparlare in un prossimo numero.

I contenuti (e gli autori) di quello attuale sono invece i seguenti.

Pietro Alviti è l'animatore digitale del Liceo Scientifico e Linguistico di Ceccano (FR), un istituto all'avanguardia per la connettività e l'impiego del BYOD. Nel suo articolo sottolinea l'importanza dell'esperienza e del clima positivo nei confronti del digitale e si sofferma su alcune riflessioni sull'esperienza della DaD, comunque "nuova" e di per sé problematica, anche in una scuola ampiamente "preparata".
Maria Stella Perrone ha iniziato quest'anno la sua attività quale Dirigente Scolastico. E ha subito cercato di attrezzare la sua scuola, una superiore di Asti, con una solida infrastruttura di rete e a formare insegnanti e personale per un reale utilizzo consapevole delle risorse tecnologiche sia sotto l'aspetto organizzativo che nella didattica. Così sono arrivati preparati all'emergenza. Nell'articolo ci racconta com'è stata avviata e gestita la DaD nel suo istituto, con una considerazione di fondo: "Didattica a distanza non significa replicare la didattica in presenza". Ma ci parla anche della "adozione" di quattro scuole meno preparate ad affrontare l'emergenza.
Mauro Spicci è co-direttore della *Bilingual European School* di Milano, Primaria e Secondaria di 1° grado. Insieme con alcuni insegnanti - **Silvia Bettini**, **Valeria Pepè**, **Stefania Di Resta**, **Giacomo Magistrelli**, **Francesca Malara** e **Cinzia Corti** - presenta la loro esperienza di un "modello di scuola digitale in tempi di pandemia" a partire da un'idea centrale: "la scuola è un'esperienza nella quale la parola "insieme" ha un valore fondamentale".
Matteo Uggeri, con un articolo dal titolo accattivante "Bimbi, genitori e nonni a scuole chiuse: il racconto personale di un eLearning DADdy", indaga i risvolti della DaD in un microcosmo famigliare. L'autore riflette su opportunità e criticità dell'apprendimento a distanza vissuto in prima persona come papà ed esperto di eLearning.
Fabio Marca insegna in un Liceo lombardo. La chiusura è avvenuta mentre aveva in corso un'attività sulla seconda guerra mondiale. La classe, una quinta, era divisa in gruppi ad ognuno dei quali era affidata una delle potenze; il compito era tracciare, sul planisfero virtuale Google earth, l'andamento del conflitto.

L'articolo racconta come il lavoro è proseguito online usando strumenti diversi da quelli previsti in presenza, tra questi un sistema, Discord, sorto a supporto dei video-giocatori.

Gabriella dell'Unto, docente in un istituto laziale, presenta Esperienze Dad a 360°: da attività didattiche create *ad hoc* per il nuovo scenario ad attività di formazione formatori per supportare tutto il corpo docente ad iniziative condotte da docenti e alunni a servizio dell'intera Comunità, come il ChemiServiceLab, e lo Sportello del cittadino.

Giuseppe Rago insegna in un Istituto Tecnico di Crotone. Per la DaD ha inventato un "laboratorio del riciclo digitale" facendo realizzare agli studenti di una terza informatica - a casa, utilizzando i materiali che avevano a disposizione - una tavoletta grafica e un pennino capacitivo per schermi tattili da utilizzare per interagire nelle videoconferenze. Un'attività laboratoriale a distanza, centrata sulla realizzazione di un prodotto utile e organizzato seguendo le fasi del modello EAS: anticipatoria, operatoria, ristrutturativa.

Annarita Vizzari è docente di Lettere nella scuola secondaria di primo grado, attualmente in servizio presso l'USR Sardegna, dove si occupa di innovazione digitale e di progetti europei. Il suo contributo descrive l'esperienza della DaD dal punto di vista dell'Ufficio scolastico regionale, chiamato a fornire supporto in modo efficace alle scuole durante l'emergenza.

Alessia Cocco, Costantina Cossu, Simonetta Falchi e Caterina Ortu fanno parte dell'Equipe Formativa Territoriale della Sardegna. Durante l'emergenza, in sinergia con le iniziative organizzate dall'USR e descritte nell'articolo precedente, hanno messo rapidamente in atto un helpdesk e un'offerta formativa specifica, per i docenti della loro regione.

Ivano Coccorullo, Dottore di Ricerca in Ingegneria, insegna dividendosi tra scuola secondaria di secondo grado ed università. Il suo articolo presenta l'esperienza condotta nella classe prima di un liceo scientifico quadriennale, basata sulla creazione di una pagina di divulgazione scientifica su Facebook. Affronta dunque il delicato tema dell'uso dei *social network* nella didattica e la loro integrazione con sistemi più tradizionali.

Paolo Angella è un formatore informatico. Nel suo articolo individua tre fasi, caratterizzate dal tipo di messaggi che si accavallavano nel suo smartphone in marzo, in aprile e in maggio. Nella prima fase a chiedergli aiuto erano i docenti, alle prese con la necessità di modificare profondamente il proprio modo di lavorare. Nella seconda erano i genitori, timorosi di non essere abbastanza preparati per poter supportare i figli in questa nuova esperienza didattica. Nella terza gli studenti, interessati a sostenere gli esami ICDL in remoto. Tre sfide appassionanti.

Francesca Palareti opera presso la Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze e si occupa di formazione, metodologie didattiche innovative ed e-learning. Il suo contributo si concentra sulle indicazioni migliori per progettare e realizzare videolezioni, largamente utilizzate durante la DaD.

Valeria Pancucci insegna Lettere nella scuola secondaria di primo grado ed è animatrice digitale dell'Istituto Comprensivo di Ghedi. Nel suo articolo racconta l'esperienza di animatore digitale "ai tempi del Covid-19" sottolineando come, ora più che mai, si è apprezzata la presenza di questa figura nelle scuole.

Veronica Cavicchi insegna Matematica e Fisica al Liceo Scientifico di Stato "A. Calini" di Brescia. L'articolo presenta l'esperienza di DaD del Liceo, inclusi gli esiti di una prima rilevazione interna, effettuata a metà marzo, dalla quale emergono dati e spunti interessanti e applicabili anche in altri contesti.

Cecilia Florencia Ferro, docente di conversazione in lingua straniera, descrive un'attività di gruppo condotta online con lo specifico obiettivo di mostrare come il *collaborative learning* rappresenti un valore aggiunto in un contesto Dad, una modalità atta a favorire l'interazione e la socializzazione in grado di creare un clima emotivamente coinvolgente e didatticamente efficace.

Marina Porta e **Carmelina Maurizio**, dopo un inquadramento normativo, illustrano il protocollo DaD definito da un IC milanese per garantire un numero congruo di ore di insegnamento, tra attività sincrone e asincrone. E ne analizzano punti di forza e di debolezza.

Antonio Faccioli e Mariagrazia Borghetti portano l'esperienza di una scuola privata, la Scuola Primaria dell'Istituto Canossiano di Villafranca di Verona nella quale il progetto di DaD ha visto una evoluzione tecnica e metodologica specifica, anche in ragione dell'età degli alunni.

Francesco Chiriaco, insegnante di matematica in provincia di Salerno ed impegnato in progetti PON che richiedono il monitoraggio delle presenze, ha dovuto affrontare il caricamento collettivo degli utenti nella G-Suite ed il monitoraggio dei dati generati durante le videoconferenze effettuate con Meet di G-Suite. Ha sviluppato per questo due applicativi che mette a disposizione di tutti gli interessati e spiega, nel suo articolo, come utilizzarli.

Anche le consuete rubriche sono centrate sul contesto Covid 19.

Competenze e certificazioni

Giovanni Adorni, Presidente di AICA, descrive l'impatto che il Covid 19 ha avuto sulle attività Associazione e come questa ha risposto definendo nuove procedure per garantire esami di qualità da remoto e fornendo aiuti ai docenti per la didattica a distanza.

Progetti europei

Annalisa Di Pierro, docente di inglese in una superiore di Pisa è ambasciatrice eTwinnings. Con colleghe di numerose altre scuole toscane, in corrispondenza della chiusra delle scuole, ha partecipato all'attivazione di un progetto eTwinnings che ha permesso di interagire con gli studenti nel Twinspace. Un'esperienza da cui trarre insegnamenti la DaD non sia solo un esperimento legato a questo momento ma venga integrata nella didattica quotidiana.

Dalla rete

Elefteria Morosini ci presenta una sua conversazione con **Luigi Gui**, autore di "Il digitale a scuola. Rivoluzione o abbaglio?", sulle tappe della digitalizzazione della scuola in Italia, sul rapporto tra aspettative e risultati, sul rapporto tra digitalizzazione ed educazione ai media. Fatta in piena emergenza COVID la conversazione ha affontato il tema della DaD e dell'impatto che l'attuale esperienza di didattica a distanza potrà avere sulla scuola che verrà.

Dall'estero

Pierfranco Ravotto, co-direttore di questa rivista, ha raccolto le risposte che diversi partner europei hanno dato alla sua domanda: cosa succede nelle vostre scuole? Ne scaturisce una vivace testimonianza di come scuole e insegnanti dei diversi paesi hanno lavorato per continuare a svolgere il proprio ruolo nei tempi della pandemia. Tra significative differenze spicca una sostanziale omogeneità: ovunque c'è stato un deciso sforzo per garantire la continuità didattica e un salto nell'uso delle tecnologie digitali per la didattica.

Dughall McCormick ci manda dal Regno Unito le sue riflessioni sulla DaD al tempo del lockdown. Si tratta di riflessioni fatte in qualità di genitore, di educatore e di professionista impegnato con le scuole.

Antonio Fini

e-mail: antonio.fini@gmail.com

Dirigente scolastico, dottore di ricerca in Telematica e Società dell'informazione, condirettore di Bricks. Ha collaborato con il MIUR alla stesura del PNSD e ha partecipato al gruppo di lavoro ministeriale sull'utilizzo dei dispositivi personali a scuola.

BRICKS | TEMA

Il tappeto digitale a servizio della didattica della lontananza

a cura di:
Pietro Alviti

DAD, Competenze, PNSD

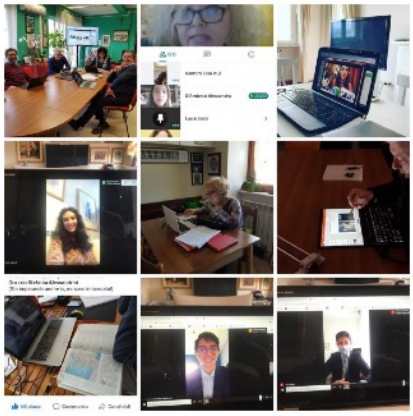
Didattica a distanza? No, didattica della lontananza

Siamo tutti insegnanti nuovi: è l'unica cosa che sappiamo per certo, dopo tre mesi di didattica a distanza. La mia scuola ha reagito subito: 600 lezioni nella prima settimana, oltre 700 nella seconda, poi non abbiamo tenuto più il conto. Sono **i dati del Liceo di Ceccano nei primi giorni di sospensione delle lezioni e di attivazione della didattica a distanza,** che, da subito, ha riguardato la totalità degli allievi e degli insegnanti, che non hanno trovato particolari difficoltà nel proseguire l'attività didattica, pur nella forte mancanza del rapporto interpersonale della classe, dei colleghi, degli scambi di relazioni dirette. E il lavoro continua ancora ormai dopo oltre due mesi dalla chiusura delle istituzioni scolastiche

Ma come è stato possibile passare, senza grossi problemi, da una didattica in presenza ad una didattica "in lontananza"?

Ci sono diverse ragioni:

- innanzitutto **la lunga esperienza del Liceo di Ceccano** nell'utilizzo delle tecnologie nella didattica: tutti gli allievi e i docenti inseriti all'interno di una comunità educante digitalizzata, in cui le idee di **condivisione, superamento dei limiti di spazio e di tempo, conservazione in cloud dei documenti** sono, da tempo, patrimonio di tutti;
- **Il clima positivo della scuola nei confronti della cultura digitale,** nonostante le pur legittime perplessità di qualche collega, ma tutti, da anni, consonanti nell'utilizzo del proprio apparato personale, secondo la modalità BYOD, Bring Your Own Device, con tanto di inserimento nel regolamento dell'istituzione scolastica;
- un **tappeto digitale** messo a disposizione di tutti i componenti della comunità educante del Liceo: **tante applicazioni gratuite, funzionanti su tutti i device**, tra cui scegliere quelle più adatte nella propria libertà di insegnamento e anche di apprendimento, senza appiattire alcuno sull'utilizzo di quella o quell'altra applicazione;
- l'**abitudine al digitale**, generata dall'uso obbligatorio del registro elettronico sin dal 2012, dal passaggio di **tutta la comunicazione** interna ed esterna della scuola alla posta elettronica, dal potenziamento del sito scolastico con tutta la modulistica generata automaticamente, grazie ai moduli google con un po' di programmazione, dall'interazione con i social;
- l'aver **puntato sui ragazzi come cooperatori della rivoluzione digitale, addirittura con un gruppo di teacher's aid, di aiuto all'insegnante,** estremamente prezioso in questa situazione.



Tre grandi questioni e prime risposte

1. La **prima questione** della *didattica della lontananza* è stata quella di **garantire a tutti** gli studenti la possibilità di connettersi e di poter essere in contatto con i propri compagni e con gli insegnanti, attraverso **piattaforme di classi virtuali** che garantiscano la **riservatezza dei dati e la certezza di identità**, questione facilmente risolta grazie alla **modalità del BYOD**, attuata al Liceo fin dal 2013 e all'adozione di G suite, **con tutta l'organizzazione della scuola strutturata**. **Il dispositivo personale per allievi e docenti è la caratteristica della vita del Liceo di Ceccano** e quindi potevamo essere sicuri che tutti sarebbero stati raggiunti nella didattica a distanza, **tutti** avrebbero avuto a disposizione le stesse risorse presenti a scuola, e sperimentate per lunghi anni. Al momento in cui scrivo, soltanto una decina di famiglie hanno chiesto alla scuola un apparato per i propri figli.
2. La **seconda questione** è stata quella della **competenza nell'utilizzo degli strumenti sia da parte degli allievi che degli insegnanti**: anche qui, l'esperienza di anni e anni, in cui è stato promosso l'utilizzo delle tecnologie applicate alla didattica, ha reso le cose molto più semplici, anche per quegli insegnanti che non avrebbero mai pensato di dover utilizzare, all'improvviso, tecnologie così raffinate e complesse, come quelle in uso in questi giorni, a cominciare, naturalmente dalle applicazioni per la videoconferenza.
3. La **terza questione** è stata quella con maggiori problematicità: **quali i tempi e le modalità della didattica a distanza?** Si tratta di una **semplice trasposizione** della scuola in presenza o bisogna rendersi conto che ci troviamo di fronte ad una **modalità del tutto nuova**, imposta dagli eventi ma foriera di nuovi modi di impostare le dinamiche dell'apprendimento?

La risposta sta emergendo dall'esperienza di queste settimane in cui la dirigenza non ha dovuto sollecitare gli insegnanti quanto invece **limitare gli interventi**, **indicare spazi orari**, far presente come **non sia possibile replicare *sic et simpliciter* modalità e didattiche della scuola in presenza**, invitare a studiare **modalità innovative** di lezione. Su 70 insegnanti, 68 hanno attuato immediatamente attività a distanza, coordinate attraverso alcune riunioni di confronto, un ciclo di pillole in un aggiornamento nei primi 5 giorni di chiusura, in modo da chiarire i dubbi nell'utilizzo delle diverse applicazioni..

Anche in questo caso si è confermata la modalità "**artigianale**" di tali tecnologie, capaci cioè di adattarsi alle esigenze di chi le utilizza, che impara ad usarle non leggendo manuali o ascoltando lezioni, ma appunto facendo.

Alcune prime certezze

Si apre a questo punto la discussione attorno all'immersività della didattica con queste tecnologie, molte delle quali non sono nate per la scuola ma per il business. **Ebbene, proprio grazie alla didattica della lontananza, gli insegnanti stanno man mano capendo come non si possano fare lezioni di un'ora in cui i ragazzi hanno sul loro schermo il faccione della prof e come invece le applicazioni consentano, suggeriscano, spingano a far interagire carte geografiche, dizionari, tabelle grafiche, bibliografie, dipinti, architetture, infografiche complesse, applicazioni per la visualizzazione 3D, applicazioni di realtà virtuale.** Tutto sempre disponibile nel computer degli insegnanti e in quelli degli allievi collegati fra loro… tutto un mondo di nuove opportunità, ostacolate soltanto dall'abitudine a concepire la lezione in un modo soltanto e soprattutto dall'idea che il ragazzo debba essere lì ad ascoltare invece che a **ricercare, condividere, pubblicare, arricchire, aumentare**… in collaborazione con **il suo insegnante, che non è più il depositario del sapere ma il facilitatore,** il coordinatore di tanti strumenti di ricerca che ogni ragazzo possiede e che spesso neppure sa di avere.

Si aggiunge, poi, la necessità di comprendere come **queste tecnologie** abbiano una **loro grammatica e una loro sintassi**. Se utilizzo la video lezione, non posso non aver cura della sistemazione del luogo in cui vengo ripreso (il set d'aula), non posso non tener conto che l'attenzione davanti ad un video non può avere la stessa durata che all'interno di un'aula, non posso non calcolare quanti disturbi possono esserci nella comunicazione, anche di ordine tecnico (velocità di connessione, camere con bassa risoluzione, audio imperfetti, attese per l'avvio delle applicazioni) non posso non accorgermi che sto entrando nelle case dei miei alunni, che non sono propriamente costruite per fare scuola, studiare, ricercare… che magari potrebbero esserci fratelli e sorelle che potrebbero essere non troppo rispettosi del lavoro del loro familiare e così via. Non posso non rispettare le regole di grammatica e di sintassi di ogni applicazione se non voglio avere un **difetto di comunicazione** che a volte può compromettere seriamente lo sforzo educativo.
Proprio la natura "spuria" delle applicazioni, tranne alcune sviluppate in questi ultimi anni specificamente per la scuola, costituisce sicuramente un limite ma offre tante opportunità alla fantasia pedagogica degli insegnanti che devono **"perdere tempo"** ad esplorarne le risorse per scrivere, calcolare, disegnare, prendere appunti, pubblicare, condividere, collaborare…

Conclusioni

La sfida più importante non sta negli strumenti ma nelle persone, tutte, non soltanto gli insegnanti ma anche gli studenti e anche i loro genitori che per la prima volta nella storia hanno potuto assistere de visu al lavoro scolastico dei loro figli: possiamo infatti commettere l'errore di prospettiva di pensare agli allievi come capaci di muoversi agilmente in ambienti digitali, magari perché abituati per anni a

sentirci ripetere **la favola dei nativi digitali**. Forse saranno abituati ad usare il *touch*, a ragionare in maniera iconica, a comprendere rapidamente il linguaggio degli emoticon **ma spesso sembrano più trogloditi digitali,** persone che hanno strumenti straordinari nelle loro mani ma li utilizzano in maniera rozza, incapaci di comprenderne le straordinarie possibilità. Pensate a cosa diventerebbe una lezione nel momento in cui ogni alunno sia in grado, simultaneamente agli altri, di verificare un'affermazione, trovare il significato, l'etimologia, la traduzione in qualunque lingua, di una parola, la localizzazione geografica di qualunque posizione, l'origine di una citazione... Come pure dobbiamo attuare iniziative che offrano formazione ai genitori che si sono dichiarati tutti soddisfatti per il lavoro del Liceo ma di cui abbiamo notato notevoli sfasamenti di fronte alla tecnologia.

Ne deriva dunque un altro compito della scuola, che soltanto lei può assolvere: insegnare la grammatica e la sintassi di questi strumenti, come già si è fatto nel passato con i giornali, la tv... Soltanto la scuola può farlo perché ne ha le competenze e soprattutto la passione pedagogica. Abbiamo di fronte un'occasione unica di innovazione e di esaltazione della funzione civile della scuola.

Pietro Alviti

E-mail: pietro.alviti@liceoceccano.com
info https://linktr.ee/Pietroalviti
Insegnante e pubblicista, è animatore digitale al Liceo Scientifico e Linguistico di Ceccano (FR) e docente nei corsi PNSD

BRICKS | TEMA

Accompagnare la scuola verso un futuro diverso

a cura di:
Maria Stella Perrone

Didattica, Innovare, Apprendimento DaD

Abstract

L'emergenza sanitaria ha imposto a tutte le scuole una riflessione attenta per ll'utilizzo di tutti gli strumenti e le risorse dei quali si erano dotate prima dell'emergenza. Possiamo trovare due possibili scenari:

1. Scuole già attrezzate di piattaforme e già abituate ad integrare le nuove tecnologie nella didattica.
2. Scuole impreparate che hanno dovuto improvvisamente attrezzare "una tenda da campo".

Avendo sperimentato l'utilizzo delle tecnologie nella didattica per circa 20 anni, già da settembre 2019, al mio ingresso quale dirigente scolastico all'IIS Alfieri di Asti ho ritenuto fondamentale inserire nella scuola:

1. Una solida infrastruttura di rete.
2. Piattaforme adatte
    a. alla gestione documentale di tutta la scuola con ricadute sul miglioramento della comunicazione,
    b. al rinnovamento della metodologia didattica.
3. La progettazione di un mirato e articolato percorso di aggiornamento dei docenti e di tutto il personale che consentisse un reale utilizzo consapevole delle risorse tecnologiche sia sotto l'aspetto organizzativo che nella didattica.

L'emergenza che improvvisamente ha catapultato tutte le scuole nella didattica a distanza ha visto il nostro istituto partire con un vantaggio strutturale che ha consentito di programmare e monitorare le attività e ha rappresentato per noi un grande momento di crescita collettiva nell'ottica del miglioramento continuo.

La filosofia alla base della didattica in generale deve essere quella di una scuola "*Senza luogo e senza tempo*" e in tale scenario ben si colloca la didattica a distanza.

Didattica a distanza non significa replicare la didattica in presenza e mai la didattica a distanza potrà sostituire quella in presenza.

Il percorso di un docente per mettere in atto un uso sensato delle nuove tecnologie è lungo, complesso e graduale e richiede desiderio di rinnovamento, capacità di adattamento, attitudine alla scoperta continua, formazione e autoformazione.

Nell'emergenza tutti noi siamo stati chiamati a "ricostruire" con modalità diverse quel meraviglioso rapporto che lega docenti e studenti, improvvisamente lacerato dalle distanze.

La necessità, la nuova metodologia, anche se non scelta e poco conosciuta, può però rappresentare un momento per scoprire validi processi di insegnamento-apprendimento.

Definire Linee guide orientative di strumenti e metodologie che lascino spazio alla singola predisposizione del docente ma che guidino verso un obiettivo comune, rapporti costanti con il territorio e nuove progettualità, ritengo siano la strategie in questo momento perseguibile; si tratta di trasformare l'emergenza in opportunità verso una scuola rinnovata, verso un futuro diverso**.**

Contesto di riferimento

L'I.I.S. "V. Alfieri" comprende il Liceo Classico "V. Alfieri" e l'Istituto Professionale Servizi Commerciali "Q. Sella", entrambi collocati nel Palazzo del Collegio, vicino ai centri più rappresentativi della tradizione culturale astigiana, in prossimità di Palazzo Alfieri, casa natale del tragediografo, della pinacoteca Palazzo Mazzetti, della sede del Museo del Risorgimento a Palazzo Ottolenghi e ospita al suo interno la Cripta e Museo di Sant'Anastasio; il Liceo Artistico è ubicato in via Gioberti come sede principale ma utilizza anche locali del Comune siti in largo Scapaccino, nel centro di Asti.

L'Istituto è fortemente radicato nella realtà cittadina, collabora attivamente con le istituzioni del territorio, rispettando una lunga tradizione culturale e ponendosi come centro di cultura vivace e produttiva.

L'IIS "V. Alfieri" è dotato di connessione internet (fibra ottica) a 100 Mb in *download* e rete *wi-fi* in tutte le sedi dell'Istituzione scolastica. Già dall'inizio dell'a.s. 2019-20 nel ruolo di dirigente scolastica, a seguito di esperienza ventennale di sperimentazione delle nuove tecnologie nella didattica, ho ritenuto opportuno attivare per la scuola le due piattaforme Education: Google Suite (GSuite) e Microsoft Office 365.

L'istituto utilizza **GSuite for Education** per comunicazioni istituzionali e archivio documentazione di sistema e **Office 365 Education** per l'accesso ai laboratori e la didattica con gli studenti. Al seguente **link** è possibile visionare i servizi cloud dell'Istituto.

Tutto il personale dispone di un *account* istituzionale Gsuite e tutti i docenti dispongono anche di un account Office 365E. Ad ogni studente è stato consegnato un account Microsoft Office 365 Education.

Tra le azioni di miglioramento nell'attuale anno scolastico ho posto un'attenzione particolare all'efficacia della **comunicazione** in considerazione anche della complessità della scuola: 1.200 studenti, 140 docenti, tre sedi molto eterogenee, Liceo Classico, Liceo Artistico e Istituto professionale.

Sono stati attivati alcuni canali **Telegram** che consentono la comunicazione immediata, nel rispetto della privacy dei partecipanti: Canale Telegram privato Docenti, Canale Telegram privato personale e ATA, Canale Telegram pubblico (famiglie - studenti) per news - eventi - progetti – ecc.

Una tale organizzazione ha necessariamente previsto un'attenta progettazione di azioni formative mirate per i docenti e per il personale ATA, collocate temporalmente a partire dall'attuale a.s. 2019-20, che accompagneranno il processo di digitalizzazione dell'Istituto verso un uso sensato delle tecnologie nella didattica per i docenti e renderanno il personale ATA formato a procedure digitalizzate per ottimizzare e velocizzare il lavoro di segreteria.

Il registro elettronico (**Spaggiari**) già in uso nell'Istituzione scolastica è stato potenziato di funzionalità, risultando lo strumento di maggior comunicazione con la famiglia.

Nell'emergenza sanitaria Coronavirus, ho ritenuto strategico continuare il processo già avviato accompagnando i docenti e il personale di segreteria all'uso ottimizzato delle risorse tecnologiche messe in campo che sono risultate particolarmente utili proprio in occasione dell'emergenza.

La fase di avvio della didattica a distanza

L'idea è nata in modo spontaneo alla fine del mese di febbraio 2020; dopo giorni di emergenza, di un susseguirsi di decreti ed ordinanze, di speranze, di paure, di momenti decisionali, ho pensato che fosse il momento giusto per incontrare tutti i docenti con modalità diverse.

Era giunto il momento di "declinare meglio", di raccogliere i frutti di tutti quegli anni passati a sperimentare, quella "*scuola senza spazio e senza tempo*" che tanto mi ha appassionato per trent'anni.

Gli studenti avevano immediato bisogno di noi, del nostro supporto; i nostri 1.200 studenti privati della possibilità di essere a scuola, avevano bisogno del nostro aiuto, non potevano essere lasciati isolati.

Sono passati ormai otto mesi dal mio ingresso in questo Istituto che ho amato sin da subito anche se ho dovuto un po' "ricostruire" alcune delle mie passioni tecnologiche, nelle quali credo non perché uno strumento o una piattaforma siano oggetto di mia venerazione, ma perché sempre mi accompagna ogni giorno il ricordo degli occhi sorridenti dei miei ex studenti, il "nostro star bene insieme", la mia voglia di sperimentare e di metterci in gioco.

Immersa nelle emergenze del mio nuovo ruolo ho avuto troppo poco tempo per incontrare i ragazzi dell'Alfieri nelle modalità con le quali avrei voluto, avrei desiderato meglio incrociare i loro occhi e rassicurami che fossero tutti sorridenti.

Allora già dal 28 febbraio 2020 siamo partiti, da un'idea è nata un'altra idea, ecco allora strutturazione delle risorse in una grande **mappa condivisa**, con alcuni macronodi esplorabili, una guida che possa essere di supporto alla didattica non solo ora in emergenza, ma anche in un momento successivo.

Per raggiungere gli studenti avevo necessariamente bisogno dei miei docenti, di quella grande squadra che ho l'onere e l'onore di guidare.

E per guidarli nell'emergenza hanno bisogno di un orientamento, di un percorso digitale della conoscenza o meglio un percorso esplorativo metodologico per non smettere mai di imparare e per scoprire un mondo per i più finora poco frequentato.

Piattaforme, strumenti e risorse li avevamo messi in campo, era giunta l'ora di dare un impulso, di "farli parlare", di dar loro vita, facendoli entrare nel processo di insegnamento-apprendimento con i nostri studenti.

Il mio staff in questi giorni non si è mai risparmiato, ha seguito e supportato con fiducia così come tutto il personale.

Abbiamo pensato, progettato, sperimentato e prima di arrivare alla nostra *conference call* del 3 marzo 2020, un primo collegio Docenti sperimentale *online* su base volontaria, abbiamo valutato diverse possibilità, confrontandoci anche in ore quasi notturne, perchè era importante scegliere lo strumento giusto, magari non definitivo, ma di certo la scelta andava ben ponderata.

Ed è stata la volta della riprogettazione delle nostre numerose attività, tutto da riprogrammare e sospendere a causa dell'emergenza, lezioni da recuperare, decisioni da prendere e siamo arrivati ad un'ipotesi da proporre a tutti i docenti in occasione del nostro meeting virtuale.

Un po' di trepidazione prima dell'inizio, previsto per le ore 10, registrazione nella *conference call* a partire dalle ore 9.45, con inevitabile un po' di ansia nel dubbio: funzionerà?

Figura 1 - Un momento della call del 3 marzo 2020.

Le tecnologie sono imprevedibili e per mia esperienza chi è refrattario all'uso spesso si demoralizza di fronte ad un intoppo o ad un problema tecnico, anche se, al contrario, bisogna mettere in conto che possa accadere.

Eravamo. e purtroppo siamo ancora in emergenza … ed era fondamentale provare a motivare i docenti a sperimentare, senza imposizioni, senza grossi vincoli.

Era fondamentale in questa fase iniziare guidarli e accompagnarli alla scoperta di qualcosa di nuovo perché il fine è troppo importante: sono loro, sono i nostri ragazzi.

Alle ore 10.00, ad uno ad uno li ho visti entrare nella *conference call*, avevano seguito le indicazioni, ed erano tanti, tantissimi, lo staff è sempre stato accanto a me a sostenere e a supportare l'impresa.

E' stato il primo importante momento di condivisione e formazione, la prima grande opportunità di "fare squadra" di condividere le scelte, di avere obiettivi comuni e tutti erano lì molto presenti anche se distanti fisicamente.

All'interno della **Mappa** presentata in conference call è possibile raggiungere, tra le varie risorse, un'altra **grande MAPPA** che curo e aggiorno dal 2014 come *repository* di riferimento per i docenti che abbiano voglia di sperimentare con le nuove tecnologie.

Sono state tante le domande tramite la chat, tutto ha funzionato in modo perfetto dal punto di vista tecnico, non ricordo esattamente quanto sia durato il collegamento, so solo che ho avuto un risultato forse inatteso: sono stata colta da un'emozione grandissima!

Erano tanti e su base volontaria, praticamente il massimo consentito dalla call (100, ora possiamo arrivare sino a 250 partecipanti) e altri erano in presenza nel mio ufficio a seguire sulla nuova *flip lim* collegata al pc.

Figura 2 - Le prove prima della conference call del 03/03/2020.

E quando la *call* è finita gli sguardi tra me e lo staff non hanno avuto bisogno di altre parole.

Spazio web dedicato all'emergenza sanitaria COVID-19

Uno **spazio web dedicato** è stato predisposto a partire dalla home page del **sito web dell'IIS "V. Alfieri"** in modo che tutto il personale dell'Istituto, nonché studenti e famiglie possano essere costantemente aggiornati e possano trovare supporto e risorse.

Didattica on-line e linee guida

"Didattica online": in questo periodo sono parole che riempiono le pagine dei giornali, il web, i social. Mi pare però che a volte la modalità di apprendimento online venga un po' data per scontata o banalizzata, purtroppo non basta sapere che esistono strumenti e risorse valide, è necessaria una progettazione adeguata di percorsi e strumenti e calare il tutto nel reale contesto di un gruppo classe, nonché avere chiari i risultati che si intendono ottenere. Il docente ha bisogno di tempo, di un graduale percorso di crescita.

Didattica a distanza non significa replicare la didattica in presenza, se si tentasse di portare lo stesso modello di scansione delle lezioni a distanza il fallimento sarebbe immediato con il rischio di far abbandonare ogni ricorso alle tecnologie da parte di studenti e docenti e mai la didattica a distanza potrà sostituire quella in presenza.

Il percorso di un docente per mettere in atto un uso sensato delle nuove tecnologie è lungo, complesso e progressivo. Siamo stati chiamati a gestire l'emergenza, i docenti sono stati "buttati in acqua" improvvisamente con un salvagente improvvisato con il rischio di "annegare" nel mare delle tecnologie invece che imparare a nuotare con "stile": si richiede forza, energia, desiderio di rinnovamento, capacità di adattamento, attitudine alla scoperta continua, formazione e autoformazione.

Nell'emergenza tutti noi siamo stati chiamati a "ricostruire" con modalità diverse quel meraviglioso rapporto che lega docenti e studenti, improvvisamente lacerato dalle distanze.

La necessità, la nuova metodologia, anche se non scelta e poco conosciuta, può però rappresentare un momento per scoprire validi processi di insegnamento-apprendimento.

Sono state delineate e affinate per l'IIS "V. Alfieri" **LINEE GUIDA** per la Didattica a Distanza molto dettagliate e in continuo aggiornamento supportate da RISORSE per i Docenti come sopra descritto, in un processo continuo e condiviso.

La formazione dei docenti

Tutti i docenti sono stati inseriti in una classe virtuale guidata da una *task force* di Istituto, la cui composizione è descritta nelle linee guida e il cui ruolo è in seguito dettagliato. La presenza di una *task force* risulta strategica affinché i docenti siano costantemente accompagnati nelle pratiche di didattica a distanza, costituendo una comunità di apprendimento permanente.

Il lavoro in *team* è fondamentale soprattutto in questo momento per evitare il sovraccarico cognitivo.

La formazione, programmata in presenza, è stata per alcuni moduli riprogettata a distanza. I docenti stanno ora seguendo un corso sulla piattaforma Google education e sulle potenzialità per una scuola e nella didattica, appositamente modulato per le esigenze dell'IIS Alieri.

Gli studenti, privati dei momenti di apprendimento in presenza, necessitano di una maggiore collaborazione all'interno di ogni consiglio di classe per evitare che si sentano smarriti e disorientati.

Prevenire il disagio

L'assistenza e il ruolo della task force

La *task force* di Istituto progetta con la Dirigenza azioni di consulenza e supporto anche ai fini della registrazione e del monitoraggio delle attività svolte. E' stato predisposto uno specifico sportello virtuale aperto a tutti i docenti (una Google Classroom su GSuite Istituzionale).

La **task force** opera all'interno dell'Istituto e raccoglie i bisogni degli allievi e delle loro famiglie, si confronta e collabora affinché questo momento di isolamento che stiamo vivendo e che si prevede sarà lungo e difficile si trasformi in un lavoro di cooperazione e di condivisione.

In un tale contesto si è pensato che fosse fondamentale proseguire la forma di accompagnamento verso alcune scuole del territorio, già avviata in modo informale sin dall'inizio dell'emergenza.

L'Istituto ha quindi attivato una procedura formalizzata di richiesta di assistenza per docenti, studenti e famiglie e ha aderito al Progetto USR Piemonte "UNA SCUOLA ADOTTA UN'ALTRA SCUOLA", proponendo l'"adozione" di quattro istituzioni scolastiche della Provincia di Asti.

Per consulenza e supporto docenti, studenti e famiglie non solo dell'IIS Alfieri possono visitare **l'area TASK FORCE** IIS "V. ALFIERI" inserita nello spazio web dedicato all'Emergenza Coronavirus.

Figura 3 - La task-force IIS Alfieri.

Le azioni riferibili alla attività di assistenza possono essere così sintetizzate:

- Disponibilità di una Pagina dedicata all'emergenza Coronavirus costantemente aggiornata con area dedicata alla *task force* di Istituto, *form online* di richiesta di assistenza e MAPPA di risorse per la didattica.
- Richiesta di assistenza articolata su diverse tematiche; le *call* sono indirizzate all'esperto di riferimento della *task force*:
    - Consulenza tecnologica (consigli per acquisti / piattaforme e-learning / connessione / problemi di accesso ...).
    - Consulenza didattico-metodologica (linee guida DAD, risorse per la didattica, valutazione..).
    - Registro elettronico.
    - Problematiche relative all'inclusione.
- Consigli per la progettazione della didattica a distanza secondo linee guida personalizzate per le singole realtà scolastiche.
- Consigli per la gestione della *privacy* e l'uso consapevole delle nuove tecnologie.
- Consigli per la progettazione ragionata delle infrastrutture della scuola per la sostenibilità della didattica a distanza affinché in altre situazioni di emergenza la scuola possa essere preparata alla DaD.
- Consigli per migliorare la comunicazione di una scuola.
- Attivazione e utilizzo efficace di una classe virtuale.
- Consigli per la progettazione della Segreteria digitale, indispensabile in situazioni di lavoro agile.

- Guida all'esplorazione e all'utilizzo delle risorse digitali dell'IIS "V. Alfieri".
- Creazione di *blog/repository* per condividere buone pratiche, documenti o esempi di lezioni redatte a cura dei docenti.
- Progettazione di un modello di valutazione per la didattica a distanza, cercando di dare al termine "valutazione" il suo significato letterale: dare valore a quello che viene fatto.
- Brevi sessioni formative in modalità FAD.

Da questa emergenza sicuramente usciremo più forti, consapevoli delle nostre potenzialità e con una visione al futuro per migliorare i nostri limiti.

Consegna device in comodato d'uso: nessuno resti indietro ma i bisogni sono altri

Attualmente l'Istituto ha terminato la fase di consegna dei PC in comodato d'uso per gli studenti in difficoltà, iniziata venerdì 17 aprile. Sono stati messi a disposizione sia i tablet e netbook già in possesso della scuola, sia i nuovi dispositivi acquistati con finanziamenti specifici previsti per l'emergenza.

Su ogni device è stato installato un programma di teleassistenza attraverso il quale i tecnici potranno aiutare costantemente i ragazzi in caso di necessità.

In occasione della consegna di ogni device vengono rilasciati alcuni documenti: un manuale di avvio del dispositivo con le modalità per richiedere la teleassistenza e un documento contenente consigli per migliorare la connettività di rete.

Il problema del divario digitale soprattutto per la diversa possibilità di connettività a seconda delle zone del Paese è un problema ancora da risolvere. La zona della Provincia di Asti è coperta da rete a banda larga in modo molto discontinuo e ci sono ancora oggi troppe zone scoperte. Il nostro Paese ha un'infrastruttura di rete insufficiente; ancora oggi per la scuola è presente il dibattito "digitale si o digitale no", un dibattito che andava superato molti anni fa per combattere l'analfabetismo digitale, ben venga quindi la DaD se ha fatto prendere coscienza e ha accelerato il processo di rinnovamento della didattica.

Creare reti accessibili e funzionali in tutto il Paese sarà solo la condizione di partenza per il vero cambiamento. Il problema del possesso di un *device* si potrà superare con un programma di investimenti sulla scuola, ma anche con la collaborazione di studenti e famiglie se diventeranno consapevoli che un *device* fa ormai parte dello ""zainetto" di ogni studente.

Il vero cambiamento verso il digitale sarà però un diverso modo di pensare e di agire interiorizzato dai docenti che conduca verso un nuovo paradigma formativo superando nozionismo, frammentazione disciplinare, rigidità di tempi e spazi. Si tratta di accettare che la rivoluzione digitale è già parte delle nostre vite in ogni settore lavorativo, professionale e produttivo; la scuola diventi un luogo di apprendimenti significativi e creativi e di educazione alla persona.

Lo sportello ascolto

Durante questi giorni di clausura si sono moltiplicati, vista la situazione, i centri e gli sportelli d'ascolto *online*, e anche il nostro Istituto, dove esiste da molti anni un'esperienza di sportello d'ascolto consolidata, si è attrezzato e adattato per poter continuare a fornire questo servizio: la dott.ssa

Emanuela Carelli, docente di lettere e psicologa iscritta all'Ordine, continua il supporto a distanza agli alunni e alle loro famiglie. Sono soprattutto gli allievi che, ogni giorno, le chiedono un consiglio, la informano sulla loro famiglia, la rendono partecipe delle loro paure, dei dubbi, del dolore. Così, attraverso un costante colloquio, fatto a volte anche di brevi messaggi, di parole scritte in mail, di sfoghi in videochiamate i ragazzi possono trovare conforto, parlare liberamente ed aprirsi, alleggerendo le paure e condividendo i problemi.

Condividere: il muro virtuale che abbatte le distanze

#IOAPPRENDOSEMPRE è un pannello virtuale che unisce tutti: dirigente, docenti, studenti e famiglie possono esprimere emozioni e lasciare traccia di un percorso di apprendimento gestito in emergenza all'improvviso. Catapultati in un mondo nuovo, privati delle nostre certezze e della nostra quotidianità, privati della lezione in presenza, tutti siamo stati messi "in situazione", con la necessità di rafforzarci per imparare ad apprendere in nuovi ambienti virtuali.

Un messaggio iniziale di invito a "condividere" ha segnato l'inizio alla creatività:

"Pensieri a ruota libera, parole ed emozioni, disegni, ...tutto ciò che hai provato in questi giorni prova a condividerlo.

Servirà a tutti per pensare ...comprendere e sperare...che tutto questo un giorno finirà e potremo raccontarlo...

Potremo dire #ioapprendosempre, anche quando sembra difficile, anche quando vorrei tornare alla mia 'routine', alle mie abitudini, alle mie passioni, a tutto quanto ho progettato, a tutto quanto avevo immaginato di poter fare...

Eppure siamo qui ad interrogarci del perché, a capire e non capire, increduli e smarriti, quasi lanciati in un mondo tutto nuovo, reclusi nelle nostre paure e con la voglia di fuggire, di svegliarci all'improvviso da questo brutto sogno.

Ma impareremo ...tutti, impareremo a non dare nulla per scontato o 'dovuto', impareremo che la vita è un viaggio e spesso la meta appare contorta, la luce sembra non apparire.

Togliamo la parola 'distanza' da questa didattica tutta nuova che però, vi assicuro, vi renderà più forti, autonomi e tenaci, pronti a ritrovare il vostro banco e sarete cresciuti tutti un po' di più, più consapevoli della fragilità dell'essere, consapevoli della bellezza della vita e magari verrete a scuola ancor più volentieri ...

Le tecnologie continuerete a usarle, ma non in emergenza, con consapevolezza e rinnovata curiosità"

Inclusione

La figura dell'insegnante che guarda negli occhi e comunica la sua passione per una disciplina, cercando, con ogni mezzo, di trasmetterla ai suoi alunni, mai come in questo periodo sembra appartenere a tempi lontani.

Ogni contatto, infatti, in questa situazione di emergenza contingente, passa attraverso uno schermo rettangolare che fa da filtro. Dobbiamo perciò cercare il modo migliore per veicolare conoscenze, sviluppare competenze e suscitare interesse e curiosità nei nostri alunni.

In generale, la didattica a distanza, necessaria e condivisibile, essendo l'unica ora possibile, è uno strumento che aiuta docenti e alunni a mantenere i contatti con il gruppo classe. Tale metodologia è molto utile, tuttavia, anche in virtù della composizione che le classi presentano come specchio della

complessità sociale (gli stranieri, ad esempio), della presenza di alunni con disabilità certificata (HC), di allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) o che vivano situazioni psicosociali e/o familiari problematiche (BES anche non certificati). Senza contare gli allievi che, a causa di malattie e ospedalizzazioni, non possono frequentare fisicamente la scuola.

Tutti i nostri alunni hanno abilità diverse e diversi devono essere, quindi, gli strumenti proposti affinché si realizzi il loro percorso educativo. La didattica a distanza può essere performante per chi ha capacità cognitive e di movimento che gli consentono di utilizzarla. Per i ragazzi più fragili può invece trasformarsi in una fonte di insuccesso e frustrazione. Occorre sempre, quindi, valutare ogni caso in maniera specifica. Ogni insegnante conosce bene i propri alunni e sicuramente adotterà la metodologia migliore per intervenire.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, le funzioni strumentali per l'inclusione in accordo con i docenti di sostegno hanno pianificato e continueranno a pianificare azioni riferite ai singoli casi di svantaggio.

Hanno redatto in stretta collaborazione fra loro alcune **LINEE GUIDA per l'INCLUSIONE** per suggerire metodi e strategie che dovranno essere personalizzate secondo i bisogni del singolo**.**

Valutazione

Il tema della valutazione nella didattica a distanza è un tema oggetto di grandi discussioni; se da una parte le valutazioni non dovranno risultare penalizzanti per la valutazione finale, dall'altra si corre il rischio che lo studente consideri "il mancato controllo fisico" del docente quale opportunità per delegare ad altri lo svolgimento della verifica assegnata, vanificando totalmente lo scopo educativo. Resta sempre fondamentale il patto educativo e di responsabilità che il docente saprà e avrà già stabilito con gli studenti.

La valutazione a distanza non è sostanzialmente diversa da quella in presenza, ma assume un ruolo maggiormente strategico nella sua connotazione di valutazione formativa, sostenuta da una robusta azione di *feed-back*, in quanto serve a compensare la mancanza di interazioni in presenza con il docente.

Vi sono stati più momenti di riflessione e condivisione con i docenti in occasione dei quali è emersa la necessità di dare alla valutazione il suo significato letterale: dare valore a quello che viene fatto, cercare di capire quello che vale, evidenziare il valore aggiunto, premiare il valore dell'apprendimento e dello studio.

E' inoltre importante, visto il perdurare del periodo di sospensione dell'attività didattica in presenza, entrare nell'ottica che la "didattica a distanza", non è ora una didattica parallela e provvisoria, ma è la "nostra didattica" in questo momento e come tale va condotta, rimodulata, accettata, affinché gli studenti ne facciano parte con consapevolezza e ritrovata serenità.

I docenti sono chiamati a valutare il PROCESSO di apprendimento e non il prodotto, ossia sono chiamati a monitorare l'apprendimento mentre si sviluppa, prevedere momenti di autovalutazione per lo studente e personalizzare dell'apprendimento.

La didattica a distanza ha permesso di spostare l'attenzione dalla "scuola che misura" alla "scuola che educa".

E' stato quindi definito un DOCUMENTO di sintesi delle **LINEE GUIDA sulla VALUTAZIONE** adottate dell'IIS "V. Alfieri" di ASTI in riferimento alla Nota MI prot. n. 388 del 17/03/2020 con indicazioni docimologiche orientative e griglie di riferimento.

Attività collegiali docenti

Nel periodo di sospensione delle attività didattiche il ricorso a *conference call* è ormai diventato ordinaria amministrazione, in quanto era necessario ristabilire utili e necessari momenti di confronto e monitoraggio delle attività. Tale metodologia è anche privilegiata in occasioni di riunioni informali che necessitino la compilazione di documenti in modalità condivisa, sia ricorrendo a videoconferenze, sia condividendo spazi e documenti.

Le riunioni in modalità *smart* sono molto ordinate e partecipate. Consigli di classe, Collegi docenti, Consiglio di Istituto, che ha approvato il nuovo regolamento per le riunioni a distanza, si sono sempre svolti in un clima di grande serenità e rinnovata partecipazione. Allo stesso modo sono stati organizzati gli incontri con le famiglie e gli studenti. Tutto il piano annuale delle attività è stato riprogrammato a distanza, modalità che ha "accorciato" le distanze permettendo di comunicare più frequentemente da luoghi fisicamente lontani fra loro..

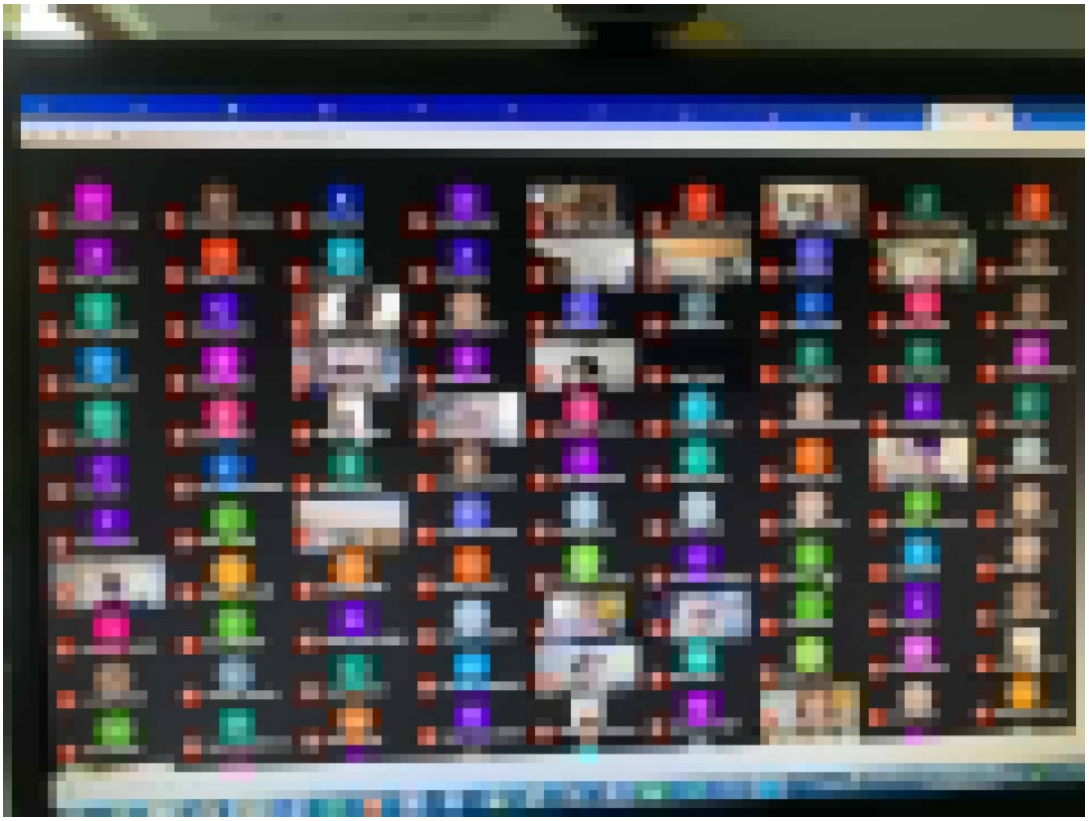


Figura 4 - Collegio docenti del 7 aprile 2020.

Riprogettare la scuola

E' necessario guardare avanti, prepararsi ad una scuola diversa, essere pronti al momento in cui occorrerà una vicinanza maggiore agli alunni ed alle famiglie, quando si uscirà di casa, come già stiamo iniziando a fare, ci si rincontrerà e per la scuola dovremo essere preparati:

1. Lo sportello *online*, oltre ai colloqui individuali, si attrezza per diventare un *team* di auto-aiuto per condividere i nuovi disagi collegati con il forzato isolamento, con la ripresa della vita "normale", con il probabile aumento di fobie o di ansia, una serie di interventi nell'ottica di accompagnare l'utenza verso la riacquisizione della propria individuale normalità.
2. Saremo chiamati ad affrontare il problema del distanziamento sociale che necessariamente ci imporrà di superare il concetto di "classe" spostandolo verso quello di "gruppi classe" o "classi aperte", gruppi di studenti impegnati in attività diverse e in luoghi differenti.
3. La progettualità messa in atto durante l'attuale esperienza di didattica a distanza dovrà permettere di ridisegnare l'attività del nuovo anno scolastico individuando le esperienze significative ed efficaci che si potranno riproporre a distanza, permettendo di ripensare a rinnovati percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento.
4. La didattica a distanza andrà inserita a sistema, per questo motivo già da ora è necessario progettare interventi che rendano pronti alla ripresa nel nuovo anno scolastico; la didattica a distanza per essere realmente integrata nelle attività curricolari dovrà prevedere un periodo di formazione a inizio a.s. per docenti e studenti: la settimana della cittadinanza digitale. I cosiddetti "nativi digitali" in realtà non conoscono le tecnologie, non sono educati all'uso, non ne sfruttano le potenzialità.

Progettualità, accordi con esperti, enti e associazioni, università hanno accompagnato le lezioni a distanza con esperienze che sono riuscite a far nascere nuove idee e a sviluppare la creatività.

I caffè digitali: accompagnare la didattica verso la fine dell'anno scolastico

Sicuramente sono mancati e ancora mancano i contatti sociali, la possibilità di incrociare gli sguardi delle persone che fanno parte della nostra vita; ai docenti mancano gli studenti, il desiderio di guidarli e incoraggiarli da vicino, agli studenti mancano la loro quotidianità, gli sguardi d'intesa con i loro compagni, quelle aule oggi vuote del loro edificio scolastico e ...anche i loro docenti, quei docenti che lasceranno il segno nelle loro giovani vite.

Figura 5 - Logo dell'iniziativa "I caffè digitali".

Tutti stanno facendo un grande lavoro di adattamento alla nuova situazione, docenti e studenti si stanno mettendo in gioco, si sono formate grandi comunità di apprendimento che collaborano e interagiscono a distanza. Mai come ora il sostegno reciproco assume il ruolo di elemento fondamentale nei processi di apprendimento. *#Lascuolanonsiferma* e *#ioapprendosempre* sono gli slogan che stanno accompagnando i processi di insegnamento-apprendimento.

Pensare "a quando tutto questo finirà" non aiuta a restare in una situazione di benessere e a sviluppare il pensiero positivo. Come sempre dobbiamo imparare a vivere l'attimo e la dura prova dell'emergenza nazionale ci ha insegnato anche questo. Non sprechiamo i momenti della "reclusione" ma volgiamoli in positivo e come scuola abbiamo il dovere e il diritto di far sentire la nostra voce, le nostre idee, le nostre paure, le criticità che ogni giorno affrontiamo, ma soprattutto ciò che stiamo costruendo.

E' con tali finalità che Insieme alla dirigente scolastica dell'IIS Pellati di Nizza Monferrato, Matelda Lupori, sono stata coinvolta nelle iniziative del nuovo servizio di intrattenimento *online* "a domicilio", "#InPuntadiCiabatte" in onda dal 18 marzo e promosso dalla redazione di Astigov su impulso della Provincia di Asti, ente promotore del progetto.

Da un'idea nasce una nuova idea ed eccoci ai **"Caffè digitali"** del pomeriggio nel cui spazio abbiamo la possibilità di dare voce alla "SCUOLA" per rendere trasparente il nostro operato, per sentirci tutti più vicini, per condividere idee, progetti, per sostenerci e continuare a sognare.

I caffè digitali sono ormai dal 21 aprile un appuntamento bisettimanale in onda ogni martedi e giovedi alle ore 17 su https://www.facebook.com/astigov.it/, una serie di incontri in diretta per riflettere insieme, con lo scopo di capire meglio quanto oggi sta succedendo nel rapporto quotidiano tra gli studenti, le loro famiglie e le proposte che le istituzioni stanno mettendo in essere e per far luce sui pilastri che potranno sostenere la ripartenza, perché il bene che si sta evidenziando in questi giorni faticosi possa essere riconosciuto e valorizzato. E' stato redatto un calendario - in continuo aggiornamento - che può essere consultato al seguente **indirizzo web**.

La continuità nella progettualità

Nella didattica, anche a distanza, l'IIS Alfieri ha continuato ad integrare nell'attività curricolare partecipazione ad eventi, progetti, iniziative con il coinvolgimento di Università, Enti / Associazione ed esperti esterni.

Alcuni esempi di attività:

- **I giorni del contagio raccontati dagli studenti nei video**: gli studenti delle classi 3^, 4^ e 5^ dell'indirizzo audiovisivo e multimediale del Liceo Artistico non si sono fermati davanti alla pandemia. Sotto la guida del prof. Giuseppe Varlotta, regista e docente di laboratorio nella disciplina di indirizzo, hanno raccolto interviste e prodotto video e *storyboard* per raccontare il proprio punto di vista sull'emergenza che tutto il mondo sta vivendo, utilizzando ciascuno tecniche diverse ed avvalendosi di mezzi propri e attori reclutati tra i contatti a loro disposizione. L'attività svolta ha messo in evidenza il potenziale di creatività degli studenti e farà parte della valutazione. **Link alla playlist dei VIDEO**.
- **Lezioni di Geopolitica in videoconferenza** rivolta a tutti gli studenti delle tre classi V del Liceo Classico – "Il Contesto geopolitico al tempo del Coronavirus" – a cura del prof. Manlio Graziano – scrittore, giornalista, docente UNIVERSITÀ LA SORBONNE (Parigi).
- Nell'ambito dell'iniziativa "La Normale va a scuola" alcuni appuntamenti di carattere scientifico con il prof. Alessandro Cellerino, che insegna Fisiologia alla Scuola Normale Superiore di Pisa e che fa parte del "Leibniz Institute on Aging" di Jena e conferenze di carattere storico-politico con il prof. Silvio Pons e il prof. Francesco Benigno, docenti alla Normale di Pisa.
- Alcune classi dell'IIS Alfieri partecipano al progetto promosso da Fondazione Mondo Digitale – Roma – **Fattore J** - il primo percorso di sensibilizzazione e formazione per la scuola italiana che aiuta i giovani a sviluppare intelligenza emotiva, rispetto ed empatia verso le persone affette da malattie. Hanno partecipato a lezioni, webinar ed eventi *live* con esperti del mondo scientifico e le attività proseguiranno nel prossimo a.s.
- **"SPAZI DI TEATRALITA', DAL PALCOSCENICO ALLA REALTA'"** è un ciclo di tre incontri in videoconferenza che ha l'obiettivo di ricreare e ritrovare nella nostra scuola uno spazio virtuale per la teatralità. Il teatro, con la sua peculiarità di condensare in uno spazio-tempo limitato ampi e profondi aspetti del reale, amplifica, comunica e svela importanti significati. Così, nel corso dei tre appuntamenti in programma con le voci di Francesco Fassone, Federica Tripodi e Andrea Marello, attraverso l'impiego del linguaggio teatrale, si è partiti dall'indagine dello spazio scenico e della figura dell'attore per arrivare a scoprire strumenti e punti di vista da utilizzare poi per muoversi nello spazio della realtà e nella relazione con gli altri con aumentata consapevolezza.

Figura 6 - Alcuni momenti degli incontri del progetto "Spazi di teatralità".

- Le classi II e III del Liceo artistico hanno partecipato alla versione web del **Concerto d'Arte – "Giotto racconta a Francesco"** – vita di un uomo, il teatro, la leggenda, concerto che è stato ospitato lo scorso anno in aula magna dall'istituto. E' un'esperienza di racconto letterario, musicale e artistico, di questi due straordinari personaggi. Referente è il prof. Andrea Marello.
- **La Cultura della legalità e conoscenza della COSTITUZIONE**: le classi 5A e 5B dell'IPSC "Sella" hanno partecipato a due lezioni in videoconferenza: una sull'aspetto civile-costituzionale dell'emergenza in corso, l'altro sull'aspetto penale-sanzionatorio, nell'ambito dell'iniziativa promossa dall'Ordine degli Avvocati, in attuazione dei progetti nazionali comuni al Ministero dell'Istruzione. e al Consiglio Nazionale Forense, per diffondere fra gli studenti la cultura della legalità e la conoscenza della nostra Costituzione, dei principi del nostro ordinamento giuridico, e del ruolo e della funzione della professione forense. L'iniziativa è inserita nell'ambito delle attività di PCTO (ex Alternanza scuola lavoro).

Repository e apprendimento permanente

Molti docenti stanno realizzando oggetti didattici digitali (ODD), stanno scoprendo un modo diverso di proporre unità di apprendimento, costruiscono insieme agli studenti. Alcuni ODD sono messi a disposizione di studenti e docenti nell'area didattica dei BLOG delle tre sedi, raggiungibili dal sito web https://www.istitutovalfieri.edu.it/iisvalfieri/la-scuola - Area La Scuola.

Saranno predisposti altri spazi di repository in modo che l'emergenza possa essere una grande opportunità di crescita per tutti e possa dare l'avvio alla reale condivisione di buone pratiche, già prevista tra gli obiettivi di miglioramento.

Gli spazi web dell'IIS Alfieri sono ormai ricchi di materiale didattico realizzato da docenti o anche dagli stessi studenti, materiale raccolto e organizzato sui Blog dell'Istituto in spazi dedicati alla didattica.

BLOG Alfieri – Liceo Classico

BLOG Liceo Artistico

BLOG IPSC "Sella"

BLOG PNSD – IIS Alfieri – Risorse – Notizie e altro ancora

Canale YOUTUBE IIS Alfieri

Un interessante Oggetto Didattico Digitale è il pannello **"La mia parte della lingua latina"** realizzato dalla prof.ssa Rossana Levati con gli studenti della classe 1C del Liceo Classico, un modo innovativo per imparare, le tecnologie mediatrici per l'apprendimento di una lingua classica.

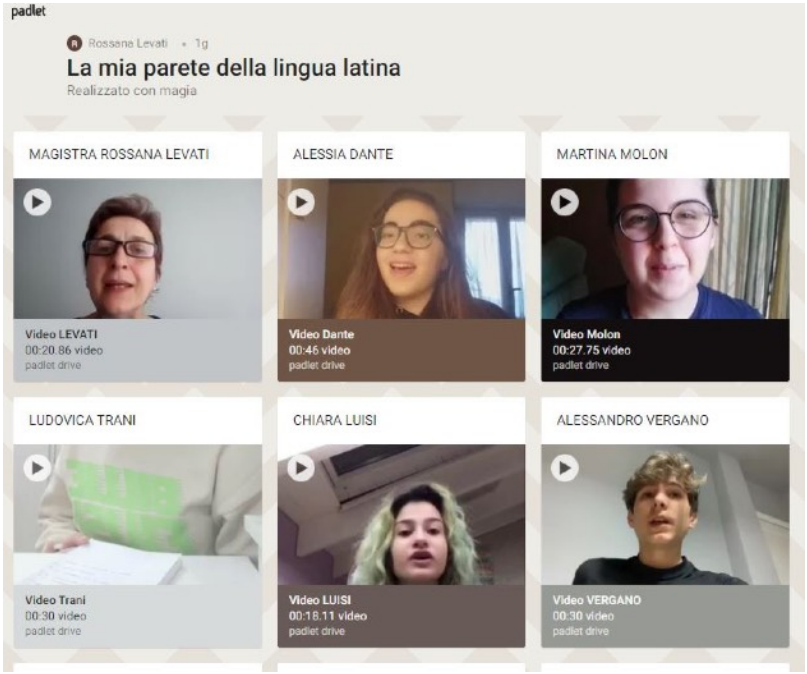


Figura 7 - Immagine della parete in lingua latina

Conclusioni

Per ridisegnare le scuola la formazione dei docenti dovrà essere permanente, continua, significativa. La scuola necessita di docenti motivati e disponibili al cambiamento, capaci di svolgere la loro funzione educativa sia a distanza sia in presenza, con insegnamenti che possano sviluppare negli studenti senso critico e competenze personali, capacità di risolvere problemi, di affrontare progetti complessi e situazioni inedite, di lavorare in gruppo, di essere disponibili al confronto, studenti in grado di comprendere che facciamo tutti parte di un sistema eterogeneo e interconnesso.

"Il rimedio migliore quando si è tristi è imparare qualcosa" (T.H. White)

Maria Stella Perrone

E-mail: stella.perrone@istitutovalfieri.edu.it

Dirigente scolastico presso IIS "V. Alfieri" – ASTI

Laureata in Informatica, vincitrice del concorso per Dirigenti Scolastici indetto con il D.D.G. 1259 del 23 novembre 2017, è stata nominata Dirigente scolastico presso l'IIS "V. Alfieri" di Asti dall'a-s- 2019-20; prima docente dal 1988 per l'insegnamento di informatica e matematica, in servizio da a.s. 2000/01 ad a.s. 2018-19 presso l'IIS Castigliano di ASTI dove ha svolto il ruolo di collaboratore vicario del Dirigente scolastico, RSGQ, Animatrice Digitale e formatrice PNSD.

Attività di ricerca nell'Associazione Dschola. Docente a contratto di Tecnologie dell'istruzione presso l'Università di Torino in corsi formazione PAS-TFA-PREFIT per docenti da a.a. 2013-14 a 2017-18. Relatrice in corsi di formazione e seminari inerenti nuovi strumenti e metodologie per l'utilizzo delle ICT nella didattica che sperimenta in prima persona.

BRICKS | TEMA

Costruire un piano di scuola digitale transnazionale *L'esperienza della Bilingual European School*

a cura di:
Mauro Spicci, Silvia Bettini, Stefania Di Resta, Valeria Pepé, Giacomo Magistrelli, Francesca Malara, Cinzia Corti

DaD, Innovazione, Comunità

La scuola come esperienza polifonica

La sfida che la pandemia ha lanciato alle scuole del paese e del mondo negli ultimi mesi non ha precedenti nella storia dell'educazione e ha implicato la ridefinizione radicale di concetti che stanno alla base dell'esperienza del "fare scuola" quali l'idea stessa di "imparare", "programmare", co-costruire i significati e "interagire". Nel contesto della Bilingual European School (BES) - scuola primaria e secondaria bilingue paritaria della città di Milano - tale sfida è stata caratterizzata da una serie di elementi di unicità legati alle specificità del contesto scolastico di riferimento. Prima di tutto, la BES offre un programma bilingue integrato: ciò implica la presenza nello staff docente di un alto numero di docenti di madrelingua inglese, molti dei quali hanno vissuto l'esperienza della pandemia lontani da casa, in un paese che per settimane è stato proprio l'epicentro mondiale della pandemia. Il secondo elemento di unicità contestuale è legato al fatto che molti dei docenti internazionali della scuola sono stati impossibilitati a fare rientro in Italia a causa delle restrizioni imposte dalla autorità sulla mobilità internazionale: ciò, ovviamente, ha implicato importanti riflessioni operative nel momento in cui è stato necessario approntare un quadro orario capace di mantenere in vita il modello di bilinguismo che caratterizza la scuola, favorendo l'attiva partecipazione di docenti collegati da paesi quali Canada e USA.
La definizione di un quadro orario che armonizzasse non solo le esigenze della didattica, l'equilibrio psicologico di studenti e docenti, ma anche la gestione delle diverse *time zones* legate alla dislocazione planetaria dei docenti ha implicato un grande lavoro di coordinamento e un perfetto gioco di squadra, ingredienti fondamentali per garantire stabilità al modello di scuola digitale in tempi di pandemia.
Il presente contributo intende restituire l'esperienza della costruzione del modello di scuola digitale della Bilingual European School attraverso la testimonianza diretta di chi ha contribuito in prima persona a costruirlo, rinegoziarlo e renderlo solido: i docenti stessi.
La scuola - da sempre e oggi, forse, con urgenza ancora maggiore - è un'esperienza nella quale la parola "insieme" ha un valore fondamentale: la scuola esiste perché si impara "insieme", si cresce "insieme" e si sogna "insieme". Le voci che seguono hanno lo scopo di restituire un'immagine polifonica della scuola, una realtà dove il "fare insieme" è alla base di ogni trasformazione e, alla lunga, di ogni prospettiva realistica di riapertura.

L'esperienza di una Year 1 (a cura di Silvia Bettini)

Le classi prime della Scuola Primaria hanno vissuto la trasformazione imposta dalle circostanze con spirito proattivo, ma cercando di mantenere vive alcune priorità ritenute fondamentali. La priorità principale è stata quella di ricreare il più possibile l'ambiente sociale della classe affinché i bambini potessero ritrovare la serenità e l'accoglienza tipici dell'ambiente al quale erano abituati. Per rendere possibile tutto ciò noi docenti della Year 1 abbiamo deciso di ritrovarci con i nostri studenti nel nostro *morning meeting* virtuale e, seduti in cerchio, di iniziare la giornata con un "*High five!*" e un abbraccio. È così - con un gesto di unione e di spensieratezza - che la barriera digitale si è trasformata ogni giorno in una ricchezza, divenendo il nostro primo punto di contatto.

Figura 1 - Morning message condiviso su Zoom e svolto assieme ai bambini all'inizio della lezione.

Nel corso dei primi mesi dell'anno scolastico il team di *Year1* si è focalizzato sulla lettura e analisi del libro *I colori delle emozion*i di Anna Llenas, lavorando sinergicamente con le famiglie dei bambini delle classi prime sull'importanza dell'espressione delle proprie emozioni. Inaspettatamente questo percorso di scoperta e riconoscimento delle emozioni ci ha permesso - proprio in occasione del *lockdown* - di poter collaborare con bambini di sei e sette anni consapevoli del loro stato emotivo e in grado di esprimere apertamente come stanno affrontando il nuovo stile di vita imposto dall'epidemia.

Interrogandoci come insegnanti e come cittadini su quali fossero gli obiettivi da porsi in questo momento e cercando di definire nuove aspettative dal punto di vista didattico, siamo stati anticipati dai nostri alunni, che abbiamo scoperto essere in grado di gestire un iPad in autonomia, seguire lo schema giornaliero delle attività (si veda, in proposito, la Figura 2, che riporta lo schema di attività sincrone giornaliere previsto per l'annualità) e organizzare i materiali necessari per le lezioni a venire. La nuova modalità di fruizione della scuola attraverso una videocamera è diventata una grande occasione per applicare e consolidare tutto il ventaglio delle *self management skills* previste dal curriculum del Primary Years Programme dell'International Baccalaureate, quali l'organizzazione personale, la gestione del tempo, la capacità di effettuare scelte adeguate in autonomia e il rispetto delle regole condivise.

Figura 2 - Morning Message postato degli insegnanti su Seesaw prima dell'inizio delle lezioni.

In pochi giorni sono così crollati tanti muri: il muro della "freddezza" del mezzo digitale, quello dell'apparenza e persino delle aspettative dettate da abitudini consolidate nel tempo. Entrando tutti nelle case gli uni degli altri ci siamo riscoperti non solo membri della comunità B.E.S., ma esseri umani appartenenti a un'unica grande famiglia.

Grande importanza ha rivestito il tema della riflessione sugli apprendimenti, favorita dalla pubblicazione al termine della settimana di scuola di una *End of the Week Reflection*, strumento di autovalutazione e di riflessione sulle proprie strategie di apprendimento che ha riscosso enorme successo tra gli studenti di Year 1.

Figura 3 - Al termine della settimana ogni bambino completa su Seesaw la sua *Self - reflection*

L'esperienza di una Year 3 (a cura di Stefania Di Resta)

La comunità BES si è adattata al cambiamento imposto dalla pandemia sin dal primo giorno di chiusura delle scuole. Gli insegnanti hanno da subito iniziato a mettersi in gioco imparando a utilizzare la piattaforma Zoom, strumento utile per effettuare videochiamate di gruppo. Dopo i primi collegamenti tra colleghi e i workshop messi a disposizione dalla scuola per imparare a utilizzare il nuovo strumento per la didattica, il terzo giorno ci siamo sentiti "pronti" per collegarci con i bambini, che hanno da subito aderito con entusiasmo alla proposta e alle nuove modalità di lavoro. Dopo una settimana di assestamento in cui abbiamo stilato con i bimbi le "nuove regole" della nostra classe digitale e in cui gli studenti stessi hanno iniziato ad avere più confidenza con la nuova modalità didattica, la "scuola a distanza" è letteralmente decollata.

Anche in Year 3 abbiamo cercato di riprodurre la normale routine scolastica, creando un *continuum* con quanto lasciato "tra i banchi di scuola" e andando avanti con quanto previsto dalla programmazione per Unità di Apprendimento interdisciplinari. Ogni giorno i bambini hanno partecipato a tre sessioni via Zoom della durata di 1 ora ciascuna: una in lingua italiana, una in lingua inglese e una con gli specialisti (arte, Library, musica, educazione fisica). Due volte a settimana abbiamo svolto una sessione di *co-teaching*, nella quale i due docenti di classe (una di madrelingua italiana, l'altra di madrelingua inglese) co-abitano lo spazio (anche virtuale) della classe e svolgono attività didattiche in modalità autenticamente bilingue.

Al termine di tali sessioni gli studenti ricevono delle attività da svolgere, che vengono caricate sulla piattaforma Seesaw (ben conosciuta dai bambini, in quanto utilizzata dal primo anno scolastico). Le attività sono connesse a quanto svolto durante gli incontri digitali e richiedono l'utilizzo di diverse *skill*, proprio come se fossimo in classe: logica, esposizione orale, scritta, lettura, comprensione, ricerca.
L'immagine riportata nella Figura 4 è un esempio di un'attività di storia che i bimbi hanno svolto in seguito all'incontro su Zoom che aveva come focus l'Australopiteco. L'attività è stata introdotta nell'aula virtuale in doppia lingua e si è conclusa con un'esplorazione multimediale svolta a piccoli gruppi dagli studenti attraverso modalità di lavoro cooperativo digitale.

Figura 4 - Esempio di indagine storica cooperativa svolta in modalità digitale in Year 3.

L'attività riportata nella Figura 4 si innesta all'interno di un orario settimanale simile a quello della Figura 5, che riproduce la programmazione didattica e la scansione delle attività previste per la settimana del 30 marzo-3 aprile: dall'orario si evince l'attenzione alle routine di apertura e chisura della giornata, oltre che l'alternanza tra attività in lingua italiana e in lingua inglese e il bilanciamento tra attività disciplinari e attività gestite dagli specialisti.

	MON 30	TUES 31	WED 1	THURS 2	FRI 3
8.00-9.00	• Morning routines (breakfast, etc.) • Dress up for school :-) - no pyjama • Happiness routine (see *Happiness Challenge* below). • Double-Check if the iPad is fully charged. • **Check the Welcome message in Seesaw** + prepare materials (pens, pencils, etc.) • **Remember the Zoom Agreements for behaviour and participation.** • Smile and take off!				
9.00	**Zoom: English** Reading about opinion	**Zoom: Co-teaching** Body systems	**Zoom: Italiano** Gli antenati- Homo Habilis	**Zoom: English** Writing advanced Oreo activity	**Zoom: English** Math Problem Solving
10.00	**BREAK TIME (NAGY'S SNACK TIME) - (no screen time)**				
10.15	**Seesaw Activities** **INDEPENDENT WORKING TIME**				
11.00	**Zoom** **LIBRARY**	**Zoom** **ART**	**Zoom** **CST**	**PE** Attività obbligatoria	**MUSIC** Attività obbligatoria
12.00	**LUNCHTIME** **FREE TIME / PLAYTIME (no screen time)**				
13.30	**Zoom: Italiano** Matematica esplorazione concetto di divisione	**Zoom: Italiano** Verbi seconda coniugazione	**Zoom: English** Math problems with fractions	**Zoom: Co-teaching** Firefighters System	**Zoom: Italiano** Lettura e comprensione
14.30	**Seesaw Activities** **INDEPENDENT WORKING TIME**				
15.45	**BREAK (NAGY'S SNACK TIME) - (no screen time)**				
16.00	**MUSIC / PE** (Video su Seesaw-No attività da completare)	**PE /MUSIC** (Video su Seesaw-No attività da completare)	**PE /MUSIC** (Video su Seesaw-No attività da completare)	**MUSIC** (Video su Seesaw-No attività da completare)	**PE** (Video su Seesaw-No attività da completare)
16.15	• Give some positive feedback to your peers! • If needed, respond to teachers' requests of intervention. • Revise the new things you have learnt. • Self-assess your learning/day (see *Self-Assessment Chart* Below) • Get ready for tomorrow.				**II FRIDAY CHECK II** 1. Controlla di aver terminato tutte le attività della settimana. 2. *Check teachers' feedback on Seesaw.* 3. Controlla l'attività di lingua (ITALIANA) e di matematica (ENGLISH) per il week-end.
16.30	**FREE TIME - PLAYTIME - NO SCREEN ACTIVITIES**				

Figura 5 - Esempio di programmazione settimanale di Year 3.

Per tenere traccia delle attività effettuate, ogni venerdì i docenti hanno pubblicato una tabella in cui sono state riportate le attività svolte in settimana e il numero di bambini che le ha completate o che al contrario deve ancora completare (Figura 6): tale strumento ha permesso agli studenti di tenere monitorati i progressi del loro lavoro e di riflettere sui propri apprendimenti in maniera autonoma e regolare.

3B Learning

Check Your Work

Our week	Activities	DONE!	DA COMPLETARE
Monday 20	MI ALLENO!	22	2
	Point of View	24	0
Tuesday 21	Unit 5 Learner Profile Activity	23	1
	Le tre coniugazioni	24	0
Wednesday 22	Fractions on a number line	23	1
	Antenati nel ghiaccio	24	0
Thursday 23	Verbo essere e avere	23	1
	Review of 2D shapes	24	0
Friday 24	POV sort and Rewrite "Taking Flight"	24	0
	Il sistema delle api	19	5

Figura 6 - Esempio di tabella riassuntiva dello stato dei lavori pubblicata su Seesaw ogni Venerdì in Year 3.

L'esperienza di una Year 4 (a cura di Valeria Pepè)

Ricordo che qualche anno fa alcune mie colleghe, in una discussione a scuola, sostenevano che la scuola del futuro sarebbe stata solamente digitale: alunni e insegnanti connessi tramite un PC per fare lezione. Un'assurdità, pensai io allora. Il nostro lavoro non può prescindere dall'interazione umana, non si esplorano solo concetti ma si sperimenta, si impara a diventare grandi e ad affrontare la quotidianità. E da uno schermo del computer tutto questo non si può fare.

Ebbene, io ora, nella scuola del futuro, nella scuola digitale, ci sono dentro. Completamente.

Questa situazione di emergenza ci ha portato, repentinamente, a cambiare il nostro modo di lavorare. Da un giorno all'altro mi sono trovata a guardare i ragazzi attraverso uno schermo.

All'inizio ero intimorita da questa nuova modalità di lavoro: come faccio a fare in modo che i ragazzi si appassionino all'argomento? Riuscirò ad avere gli strumenti adeguati per permettere loro di esplorare i concetti? La risposta a tutto questo é sì, *be a risk-taker!*

Ho dovuto settare la mia mente su un nuovo tipo di lavoro e su modalità di interazione che dipendono da un computer.

Il primo obiettivo da porsi è legato al fatto che i ragazzi si sentano come in una classe vera e propria, che sentano il "calore" di ritrovarsi ogni mattina con i propri compagni e la propria insegnante. Per realizzare questo, prima dell'inizio della lezione, lascio loro quei minuti per fare due chiacchiere, raccontarsi com'è andata la giornata precedente e accordarsi per "vedersi" dopo le lezioni. E' importante che anche fra di loro mantengano quella spensierata quotidianità che in classe hanno sempre avuto. E' fondamentale che si sentano sempre parte del gruppo, non solo perché affrontano gli stessi argomenti didattici o fanno gli stessi compiti. Si devono sentire parte del gruppo classe anche perché si scambiano pareri, opinioni, pensieri, risate e battute.

Così, chiedo loro come stanno, come si sentono e come stanno vivendo questo momento che gli occhi di un bambino di 8 anni vedono in modo davvero differente da quelli di un adulto. Supportarli, accogliere le loro preoccupazioni penso possa tranquillizzarli; l'incontro virtuale con l'insegnante diventa così un porto sicuro nel quale essere accolti ogni mattina.

Oltre all'aspetto emotivo e sociale, in tutta questa vicenda, c'è un altro aspetto da analizzare: quello "tecnico", digitale, senza il quale nulla sarebbe potuto iniziare. Ho dovuto imparare a gestire un nuovo programma, Zoom, che personalmente non avevo mai usato, scoprirne le funzionalità e applicarle con i ragazzi nella lezione affinché tutto andasse liscio. Mi sono affidata a questo mezzo e ho scoperto essere funzionale per ricreare una classe virtuale con tutte (o quasi) le caratteristiche di una classe vera e propria. La possibilità di avere più schermi contemporaneamente sul tuo pc permette di vedere il viso di ognuno, come se ogni studente fosse seduto al proprio posto in classe. La condivisione della schermata del tuo laptop per scrivere, disegnare e proiettare filmati/immagini fa in modo che l'insegnante riesca a fare lezione "incontrando i bisogni" degli studenti. *"Non ho capito, possiamo rivedere il filmato?*", "*Posso rispondere a Ricky?*", "*Vorrei collegarmi a quello che hai scritto...*", e tutto questo con una crescente armonia che rende tutto sempre più naturale.

Un'altra sfida da affrontare riguarda le modalità con le quali creare lezioni virtuali coinvolgenti e attive, nel quale ognuno abbia un ruolo partecipe e collabori con i coetanei.

I concetti previsti dalla programmazione per unità di indagine sono stati esplorati attraverso la creazione di presentazioni più *visual* possibili, che attraverso un mix di immagini, video e *key words* potessero, in modo efficace, trasmettere il messaggio allo studente. La possibilità, inoltre, di creare "piccoli gruppi" utilizzando la funzione di Zoom chiamata *Breakout rooms* ha permesso agli studenti di rivivere in un certo modo la nostra quotidianità scolastica: avvicinarsi ai gruppi di studenti, "sedersi" accanto a loro e interagire con gli stessi, costruire con loro il significato di ciò che si sta esplorando.

Figura 7 - *Esempi di lavori proposti. I ragazzi si sono messi alla prova attraverso la creazione di elaborati basati su discussioni di gruppo su temi di attualità (testo informativo, articolo di giornale). Hanno esplorato argomenti nuovi osservando immagini, cartine e dati.*

La sfida nella sfida diventa anche cercare di raggiungere l'obiettivo senza dilungarsi troppo, sia nella presentazione dei contenuti, sia nella realizzazione di attività più "dinamiche". Ottimizzare il tempo rendendolo tempo di qualità.

Questa esperienza ci sta facendo ampliare ancora di più il concetto dell'essere *open-minded*, che a scuola abbiamo sempre citato e applicato in differenti situazioni. Mai come ora possiamo dire di esserlo: aprire la nostra mente a una situazione inaspettata facendo appello a tutti gli strumenti che possediamo, a quelli che ci vengono offerti, a tutti gli scenari virtuali che ogni giorno ci si prospettano e, perché no, alle persone con le quali ci rapportiamo a distanza senza le quali saremmo perse.

L'esperienza della Middle School (a cura di Giacomo Magistrelli, Francesca Malara e Cinzia Corti)

A fine Febbraio hanno chiuso le scuole. Le nostre lezioni erano già sospese per il carnevale e, approfittando di una formazione programmata, ci siamo trovati e attivati per cercare delle modalità che

permettessero di portare la scuola nelle case dei ragazzi. Ognuno ha messo a disposizione della comunità le proprie risorse, quelle tecniche, organizzative, emotive e aggregative e, senza nemmeno rendercene conto, ci siamo trovati tutti compatti e fiduciosi davanti a questa strada che nessuno aveva mai percorso.

I primi approcci con la piattaforma scelta ci hanno permesso di giocare e sperimentare e, come molti sostengono, "il gioco è un grande momento di apprendimento". Da quel giorno, guardandoci indietro, vediamo la forte volontà di raggiungere i nostri ragazzi che, come un motore, ci ha spinti ad esplorare paesaggi di apprendimento fino a poco tempo fa del tutto sconosciuti. Ci siamo mossi come un gruppo mostrando fiducia reciproca: ci siamo sostenuti con entusiasmo e coraggio, qualità che in una circostanza così anomala non potevano essere date per scontate. In un attimo, grazie agli sforzi sinergici dell'intero *team,* siamo diventati "esperti" e promotori di un modello di "didattica a distanza" che risultasse efficace e permettesse alla scuola di coordinare le attività di studenti e docenti dislocati in ogni parte del globo.

Bilanciamento tra offerta didattica ed equilibrio psicologico di studenti e docenti

Abbiamo innanzitutto ripensato il nostro orario in funzione di un'offerta didattica ampia e completa, compatibile con le esigenze delle singole discipline e con il benessere e con la capacità di concentrazione dei nostri studenti. Riflettendo su queste due premesse fondamentali, abbiamo stabilito tre spazi orari al mattino (9.00-12.30) con intervalli di venti minuti e uno spazio orario pomeridiano (14.00-14.50), Dopo un mese di sperimentazione, grazie al continuo confronto tra corpo insegnanti, alunni e famiglie, abbiamo deciso di aggiungere due unità settimanali (tre per le classi di Year 8) all'orario di lezione. Abbiamo, infatti, valutato che i nostri studenti avessero preso confidenza con la nuova modalità della didattica e con la nuova scansione temporale e che fossero quindi in grado di sostenere il carico di lavoro richiesto. Abbiamo inoltre previsto per loro degli spazi extra, fissati da ogni insegnante dopo il termine della giornata scolastica, durante i quali fosse loro possibile confrontarsi con i singoli docenti per chiedere approfondimenti sulle lezioni o esercitarsi.

Year 6A	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
9,00/9,50	GRA	ITA	ENG	MATE	TECN
10,10/11,00	ARTE	ENG	MATE	ENG	ENG
11,30/12,20	MATE	SCI	ITA	ITA	GEO
14,00/14,50	DRAMA	FRA/SPA	STO	FRA/SPA	STO
15,10/16,00		ENG		MUSIC	

Figura 8 - *Esempio di orario settimanale di Year 6.*

Abbiamo riflettuto sulla durata dei singoli collegamenti, sulla quantità di attività in modalità sincrona e in modalità asincrona. Solo dopo un mese abbiamo deciso di implementare la proposta didattica

introducendo momenti ulteriori di didattica con gli insegnanti di lingua inglese, ai quali si è infine aggiunta anche un'ora di conversazione strutturata a piccoli gruppi.

Per garantire un equilibrio in termini di varietà delle proposte, abbiamo stabilito una proposta didattico-educativa che garantisse l'alternanza tra lezioni rivolte all'intero gruppo classe e momenti di collaborazione tra i ragazzi in piccoli gruppi, in modo tale da permettere loro di continuare a coltivare un aspetto relazionale altrimenti penalizzato e di ritrovare le modalità a loro familiari e tipiche della nostra realtà scolastica.

Figura 9 - *Escape Room matematica. Attività a piccoli gruppi usando le Breakout room della piattaforma Zoom. Gli studenti, attraverso la risoluzione di esercizi matematici, hanno ricavato un codice numerico che ha consentito loro di risolvere un enigma.*

Lo sguardo sul singolo e al contesto classe è stato accompagnato da una continuativa collaborazione del corpo insegnanti con il *Child Study Team* - l'organismo che nella scuola offre supporto psicologico a studenti, docenti e famiglie - che ci ha consentito di continuare a supportare tutti i ragazzi nel loro percorso di crescita e di apprendimento, anche nei casi di studenti con certificazione. Il supporto psicologico è inoltre intervenuto sulle singole annualità con incontri periodici per permettere ai ragazzi di confrontarsi con il proprio vissuto di questo periodo. Tali incontri hanno cercato di dare risposta alle domande cui i ragazzi non riuscivano a trovare risposta.

Stabilità della comunità educante, incluse le famiglie?

Abbiamo avviato un continuo scambio con le famiglie, che ci ha permesso di supportare e monitorare i ragazzi durante questo delicato periodo, avendo a che fare con una fascia di pre-adolescenti per cui le relazioni sono fondamentali. Abbiamo definito degli incontri bisettimanali tra i coordinatori delle classi e i rappresentanti dei genitori. Questo ci ha garantito la continuità del dialogo scuola-famiglia. Gli insegnanti, inoltre, si sono resi disponibili per colloqui individuali con le famiglie con scadenza settimanale, cercando di rispettare quella che era la proposta con la scuola in presenza.

Equilibrio tra docenti "internazionali" e "italiani"

Abbiamo garantito e anzi implementato la sinergia tra il *team* italiano e quello inglese, grazie ad incontri settimanali che ci hanno consentito, tra le altre cose, di portare avanti o di avviare *ex novo* progetti interdisciplinari e trans-linguistici. Abbiamo ad esempio proposto agli studenti un progetto pilota di studio comparato della grammatica inglese e italiana, con insegnanti delle due lingue in compresenza e in diretta da due paesi diversi (USA e Italia). Altro importante progetto bilingue portato avanti dai nostri ragazzi di Y8 è stato il *Community Project*, attraverso cui gli studenti hanno potuto esplorare e approfondire un tema di interesse ed escogitare azioni concrete per contribuire a dar vita a dei cambiamenti significativi per la propria comunità. Il *Community Project* sarà oggetto del colloquio d'esame previsto per la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Conclusioni

La polifonia delle voci che si incrociano all'interno di questo contributo fa emergere una serie di motivi ricorrenti: primo fra tutti, il motivo del "procedere insieme", che ha rappresentato il pilastro della flessibilità e della resilienza mostrate dall'intera comunità della BES in un momento di complessa transizione di paradigma.

Al tema della sinergia del gruppo si unisce quella che la psicologa americana Carol Dweck definirebbe *growth mindset*, una disposizione mentale - tanto individuale quanto collettiva - che porta individui e membri di un gruppo ad affrontare le sfide come occasioni di cambiamento e non come impedimenti che annichiliscono.

In terzo luogo emerge il tema operativo della costante sperimentazione delle tecniche e delle strategie ritenute di volta in volta più efficaci, che possono essere introdotte e messe a sistema solo una volta che se ne è dimostrata l'efficacia in relazione al contesto specifico di riferimento e solo quando il contesto ricevente è in grado di accoglierle.

Non può, inoltre, non emergere l'importanza operativa della "documentazione", strategia chiave per tenere traccia dei progressi individuali e collettivi, individuare criticità, celebrare successi e persino registrare fatiche. Infine non può non risultare evidente il tema del riconoscimento da parte della comunità educante di essere una comunità di apprendimento, che per definizione non possiede mai una ricetta già scritta, ma che si trasforma in un centro di sperimentazione e ricerca che, grazie alla sinergia di tutte le sue componenti, riesce a promuovere anche i cambiamenti più complessi con serenità, rigore ed equilibrio.

Mauro Spicci, *E-mail: m.spicci@beschool.eu - Bilingual European School*
Mauro Spicci è co-direttore della BES (Bilingual European School di Milano). Si è formato in Italia, dove ha conseguito un PhD in English Studies, nel Regno Unito, dove ha conseguito un MA in History, e in Finlandia, dove ha conseguito un MbA in Educational Leadership and Innovation. E' autore di numerose pubblicazioni dedicate alla didattica delle lingue e della letteratura e all'innovazione didattica in tutte le sue molteplici forme.

Silvia Bettini, s.bettini@beschool.eu - *Bilingual European School*
Silvia Bettini, PYP educator e insegnante di primo ciclo di scuola primaria presso la Bilingual European School. Laureata con lode presso la Facoltà di Scienza della Formazione Primaria dell'Università di Milano Bicocca, crede nell'importanza dell'educare le nuove generazioni al rispetto e alla consapevolezza dei valori e dei diritti fondamentali , affinché possa crescere una generazione pensante, curiosa e coraggiosa.

Valeria Pepé, *v.pepe@beschool.eu - Bilingual European School*
Valeria Pepè insegnante PYP presso la Bilingual European School, laureata in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. Pensa che l'istruzione sia un processo attraverso il quale sviluppare negli studenti un pensiero critico, dinamico e divergente allo scopo di accompagnarli nella loro crescita emotiva e cognitiva. Crede che l'apprendimento avvenga attraverso la scoperta e l'indagine del mondo circostante.

Stefania Di Resta, *s.diresta@beschool.eu - Bilingual European School*
Stefania Di Resta, insegnante PYP presso la Bilingual European School e laureata in Scienze della Formazione Primaria quinquennale presentando una tesi intitolata "Scoprire la matematica attraverso il gioco. Esperienze nella scuola primaria". Ha sempre sostenuto che un'istruzione di qualità si sviluppi attraverso l'apprendimento attivo, la ricerca e la collaborazione tra gli studenti. Gli adulti ricoprono il ruolo di accompagnatori nella crescita di cittadini del mondo.

Giacomo Magistrelli, *g.magistrelli@beschool.eu - Bilingual European School - Giacomo Magistrelli, insegnante di Italiano presso Bilingual European School. Laureato in Lettere Moderne, ha conseguito il PhD in Storia dell'Arte Contemporanea.*

Francesca Malara, *f.malara@beschool.eu - Bilingual European School*
Francesca Malara, insegnante di matematica e scienze presso la Bilingual European School. Laureata in Scienze Biologiche (Università degli Studi di Milano Bicocca), dopo aver collaborato con un centro di ricerca si è dedicata all'insegnamento

Cinzia Corti, *c.corti@beschool.eu - Bilingual European School*
Cinzia E. Corti, insegnante di Arte e Design presso la Bilingual European School. Diplomata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, nel 2004 frequenta il Master biennale in Metodologia Munari(R) presso l'Associazione Bruno Munari a Toirano. Da vent'anni si dedica all'insegnamento nelle scuole con laboratori rivolti a classi di ogni ordine e grado, corsi di formazione e attività didattica nei musei.

BRICKS | TEMA

Bimbi, genitori e nonni a scuole chiuse: il racconto personale di un eLearning DADdy

a cura di:
Matteo Uggeri

Non credo che avrei trovato il coraggio di scrivere questo articolo se non mi fosse stato chiesto esplicitamente. L'idea l'avevo in mente da tempo, ma restava un'idea, una tentazione

#

Genitori, Covid-1, Istruzione domiciliare, Figli, Gioco, Gamification, Primaria, Primavera, Materna

quasi. Da un lato raccontare come le mie figlie di 3 e 6 anni stanno vivendo questo periodo è una faccenda molto intima, per certi aspetti fuori fuoco, osservata troppo da vicino. Dall'altro, la tentazione di lanciarmi in pontificazioni e giudizi su come la scuola è stata gestita è pericoloso, poiché una parte di me sa che le maestre hanno fatto senza dubbio tutto il loro meglio, ma dall'altro - e qui parlerebbe "l'esperto di eLearning" che è in me, non il padre - è molto critico rispetto soprattutto alla gestione istituzionale dell'istruzione ai tempi del *lockdown*.

Il nostro contesto

Prima di scrivere qualsiasi cosa, in questo caso devo dare le coordinate della situazione personale. **Il *lockdown* ha tristemente accresciuto il *digital divide* ed i suoi effetti su scala praticamente mondiale[1], ed in più le differenze di status, economiche e sociali, nella situazione di reclusione domestica sono state accentuate.** Non è mia intenzione, né ne sarei capace, di addentrarmi in questi aspetti, che ritengo tuttavia socialmente e politicamente fondamentali, ma **l'articolo che sto scrivendo sarà dichiaratamente viziato dalle mie (nostre, di famiglia, lavoro) specifiche condizioni, che elenco qui sotto,** in una sorta di *outing* necessario:

- vivo a Milano, in una zona relativamente periferica;
- sia io che mia moglie eravamo in condizioni di buona salute al momento dell'inizio del *lockdown*, e lo siamo tuttora;
- sono sposato e ho due figlie, di 3 e 6 anni, che non presentano seri problemi né fisici né di apprendimento (almeno non evidenti);
- non ho particolari problemi economici, e posso dire che la nostra famiglia si colloca in quella fascia 'medio borghese', come veniva definita un tempo;
- viviamo in una casa relativamente spaziosa, senza giardino condominiale ma con un piccolo cortiletto in cemento;
- possediamo un computer personale a testa io e mia moglie, e in più ne disponiamo di altrettanti aziendali per il telelavoro;
- non abbiamo tablet, ma un normale smartphone di penultima generazione a testa;
- disponiamo di un collegamento a fibra ottica efficiente ed affidabile, con contratto *flat rate*.

Tutto questo per sottolineare come quanto descriverò nell'articolo va pesato rispetto ad una situazione che possiamo definire piuttosto fortunata, o quantomeno non problematica quanto può essere stata quella di chi doveva condividere un unico computer con moglie e figli per i compiti, che disponeva solo di connessioni *mobile*, per non parlare di chi vive in case molto piccole, di genitori soli con

[1] Vd. ad esempio l'allarmante ricerca di Save the Children riportata da Repubblica in "L'allarme di Save the children: un milione di bambini in più a rischio di povertà assoluta", di Ilaria Ventura, 11 maggio 2020 - https://www.repubblica.it/scuola/2020/05/11/news/save_the_children_un_milione_di_bambini_in_italia_in_stato_di_indigenza-256284829/?ref=RHPPLF-BH-I256294848-C8-P4-S1.6-T1

uno o più figli, di chi ha figli disabili, o di chi soffre altre situazioni di disagio che la quarantena può avere aggravato.

Aggiungo, rispetto alla situazione specifica, che abbiamo avuto la fortuna di non vedere finora direttamente toccati i nostri più cari affetti dal virus, con la triste eccezione di un caro amico, mio coetaneo, che ha avuto la sfortuna di essere tra le poche vittime più giovani. Anche questo ultimo tragico fatto, chiaramente, influisce sulla percezione dei giorni che abbiamo passato in casa con le nostre bambine, dei cui aspetti formativi parlerò in questo articolo.

Primi tentativi: teatro, ginnastica e musica

Un senso quasi di euforia aveva preso me e mia moglie all'annuncio delle prime due settimane di chiusura della scuola. Recapitate le creature dai nonni, felici di averle con sé, abbiamo preso l'occasione per considerare il *break* come una piccola vacanza per loro, peraltro senza compiti!

All'euforia è subentrato man mano un sinistro senso di preoccupazione, culminato nel ritiro definitivo delle due bambine dalla casa dei nonni e l'inizio di quella che tutti conoscono come la quarantena della Fase 1.

Tuttavia, **finché non sono arrivati i compiti, la gestione del telelavoro da parte nostra e congiuntamente quella di *O.* (6 anni, iscritta alla primaria di primo grado) e *N.* (3, in Primavera, tra nido e materna) è trascorsa decentemente:** ci siamo inventati giochi creativi per loro, da travasi di legumi secchi a collage, costruzione di piccole "casette casalinghe" (vd. immagine) e altre pratiche creative e, comunque formative.

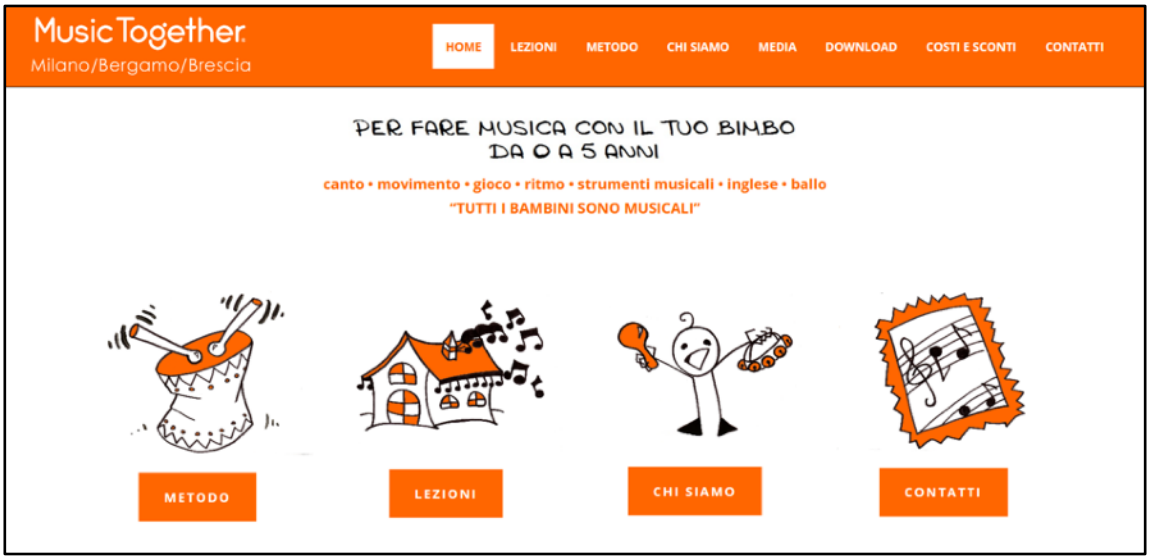
Abbiamo notato, con estremo piacere, che l'affiatamento tra le due sorelle cresceva man mano. La nostra considerazione è che, in fondo, di norma non passano molto tempo assieme, e pochissimo da sole tra loro. In quel modo inoltre la più piccola ha fatto enormi progressi di tipo cognitivo, trascinata dalla sorella, imparando rapidamente a parlare in modo più articolato e completo, al punto tale che ora, al momento in cui scrivo fatico a ricordare esattamente come fosse ***N.*** un paio di mesi fa.

In più, alcune realtà connesse al loro percorso scolastico, hanno iniziato ad attrezzarsi per compensare il mancato svolgimento delle attività in presenza con delle iniziative *online*. Mi riferisco al corso teatro che ***O***. stava seguendo presso la Propatria 1883, una nota società sportiva milanese, nonché un corso di musica a cui entrambe le bambine erano iscritte, Music Together.

La rapidità, il coraggio e l'entusiasmo con i quali questi professionisti di discipline 'collaterali' e da noi scelte hanno reagito sono stati tali che abbiamo deciso con la redazione di Bricks di realizzare un fuori numero speciale (in lavorazione al momento in cui leggete) per includere alcuni contributi di questi professionisti.

Quella di teatro è stata la prima, tra tutte le varie maestre delle nostre bimbe, ad organizzare un *meeting online* con tutti i bimbi, peraltro di varie età e provenienti da classi scolastiche differenti (quindi per certi aspetti più difficili da gestire), mentre Propatria e Music Together hanno prontamente messo in rete, con modalità del tutto diverse, delle utilissime video lezioni.

Ma di tutto questo faremo appunto parlare i diretti interessati nel numero ad hoc. Qui mi preme solo sottolineare come **per *O.* e *N.* il poter anche solo vedere i propri compagni ed insegnanti, anche in modo mediato, e potersi anche sfogare un po' fisicamente grazie a pratiche psicomotorie come teatro, danza e musica, è stato assolutamente fondamentale.**



Dalla scuola senza compiti ai compiti senza la scuola

È chiaro che la prontezza dimostrata dai sopra citati professionisti era anche dettata da una normale e lecita urgenza di sostenibilità, poiché si tratta di corsi a pagamento a cui avevamo iscritto le bambine, ma resta che **si è trattato di iniziative coraggiose, ben gestite e che hanno tra l'altro aperto loro la strada del digitale.** Per fare un esempio, l'insegnante di teatro si è organizzata in autonomia per fare una prima videolezione con Zoom[2]; avendo quindi ***O.*** sperimentato lo strumento in tale situazione, ha trovato poi più facile seguire le lezioni ufficiali della sua scuola quando è arrivato il momento.

Ed esso è arrivato, gradualmente, nel modo seguente:

[2] Zoom: https://zoom.us/

- il primo passo è stato l'invio dei compiti da parte delle due maestre con il monte ore più ampio (italiano e matematica);
- inizialmente questi venivano caricati su uno spazio Gdrive, dove le maestre mettevano sia PDF di compiti che brevi video che li spiegavano;
- la piattaforma ministeriale ARGO, legata al Registro Elettronico, costituiva il luogo di 'avviso' dei compiti caricati;
- dopo circa un mese di lockdown, sono state avviate le prime videolezioni, appunto con Zoom, con cadenza settimanale, nel pomeriggio: lunedì italiano, venerdì matematica;
- la maestra di italiano, particolarmente proattiva, ha prodotto dei piccoli *serious games*, perfezionandoli man mano, anche a seguito dei feedback dei bimbi[3];
- nel frattempo anche gli altri maestri (scienze, musica ed educazione all'immagine, ed infine religione) hanno iniziato ad inviare compiti per poi, ormai nella Fase 2B, avviare delle videolezioni.

Difficile commentare con lucidità il rapporto tra noi e la scuola rispetto a questa serie di attività. Certamente **la riluttanza da parte di *O.* a fare i compiti ha giocato un ruolo importante nel far sì che, nel complesso, tutto questo non sia stato vissuto con serenità da tutti noi.**

Per riassumere in modo sintetico e meno confuso possibile (il caos si è impadronito di noi a cicli alterni durante queste settimane casalinghe), potrei affermare che **più la scuola ha fatto lo sforzo di essere presente nella vita di *O.*, più per noi è stato difficile restare al passo.**

Sebbene la quantità di nozioni da impare sia stata rimodulata, era difficile per noi due genitori seguire il flusso e restare aggiornati, complice anche il fatto che alcuni compiti erano da stampare, e non possediamo stampante. L'indicazione, per chi come noi difettava di tale *device* (gettato in discarica a valle dell'ultimo trasloco, poiché obsoleto ed estremamente ingombrante - non ce ne pentiamo più di tanto), era quella di far ricopiare alla bimba gli *assignement* sul proprio quaderno, impresa che aggiungeva peso ulteriore al tutto. Con nostra estrema fortuna, al piano terra del nostro palazzo c'è un'azienda che, lavorando nel ramo della pulizie, è rimasta aperta per tutto il periodo di *lockdown*, dato che apparteneva ad una delle categorie ritenute indispensabili dal decreto. E indispensabile anche per noi, poiché ci hanno - con disponibilità e gentilezza infinita - stampato i compiti ogni santa settimana. Chi non ha avuto una fortuna del genere credo abbia arrancato ancor di più.

Ad ogni modo, ricorderò con molta tenerezza ed affetto tanti dei momenti di questa lunga convivenza familiare tra le mura domestiche, ma non credo che tra questi ci saranno i tanti, troppi momenti in cui, mentre stavo in una *'call'*, sentivo le urla tra *O.* e mia moglie. La mamma era spesso esasperata dall'indolenza della piccola nel proseguire i compiti, e quest'ultima era sempre più riluttante a farli, nonché disperata per aver conservato, di tutta l'esperienza scolastica, solo il lato per lei peggiore.

[3] Lo vedremo più in dettaglio nei prossimi paragrafi.

Qui sorgono quindi dilemmi che per me al momento è ancora difficile sciogliere: **da anni nell'ambito dell'innovazione didattica si fa un gran parlare di metodologie innovative, come quella della *flipped classroom*/classe capovolta.[4]**

Si parla anche di una scuola esperienziale, dove i docenti sono sempre più facilitatori dell'apprendimento e i compiti assegnati, sempre meno "compiti" in senso tradizionale, assumono connotazioni diverse e possono talvolta essere addirittura aboliti[5]. Ecco, abbiamo in parte rischiato di ritrovarci nella situazione speculare: compiti senza la scuola.

Per fortuna sono stati fatti tanti sforzi per ricostruire, o almeno non vedere del tutto perduta, la dimensione sociale e relazionale dell'apprendimento scolastico.

Arrivano i primi videomessaggi e videolezioni

"Papà, devi cliccare su unmute se vuoi parlare."

---

[4] "L'insegnamento capovolto fa leva sul fatto che le competenze cognitive di base dello studente (ascoltare, memorizzare) possono essere attivate prevalentemente a casa, in autonomia, apprendendo attraverso video e podcast, o leggendo i testi proposti dagli insegnanti o condivisi da altri docenti. [...]
Dato che il sapere non è confinato tra le mura delle istituzioni scolastiche, i sostenitori di questa metodologia ritengono che sarebbe improduttivo trasmettere a scuola quello che è già disponibile a casa.
L'insegnamento capovolto propone quindi l'inversione dei due momenti classici, lezione e studio individuale:

- la lezione viene spostata a casa, sostituita dallo studio individuale dei materiali suggeriti dall'insegnante (preferibilmente videolezioni);
- lo studio individuale viene spostato a scuola, sostituito da un'attività preferibilmente collaborativa, dove l'insegnante può esercitare il suo ruolo di tutor al fianco degli studenti."

Da *La Classe Capovolta", Erickson Editore, Trento, pp. 20-12*, di *M. Maglioni, Fabio Biscaro e* "C*apovolgiamo la scuola", 2018, Erickson Editore, Trento, pp. 37-41*, di *Maurizio Maglioni.*

[5] Un articolo di facile lettura e piuttosto esplicativo è "*La scuola senza compiti a casa funziona meglio. Ecco perché [INTERVISTA]",* di Fabrizio De Angelis - 15/12/2017. https://www.tecnicadellascuola.it/la-scuola-senza-compiti-casa-funziona-meglio-perche-intervista
L'articolo conclude con questo molto provocatorio elenco fornito dal preside Maurizio Parodi, lì intervistato, che mi preme citare *in toto*, considerato che è stato fatto nel 2017, si adatta a maggior ragione alla situazione di lockdown. Lo relego in nota perché non è centrale nell'articolo e io stesso non mi sento di condividere il tutto, ma lo trovo interessante in tempi di lockdown.
"*– [I compiti] impediscono alle famiglie di ritrovarsi serenamente, senza lo stress di impegni soverchianti che causano sofferenze, litigi, pianti, punizioni, rinunce dolorose, rabbia;*
– relegano bambini e ragazzi nel chiuso delle case, soli, chini sui libri, costretti per ore e ore allo svolgimento di compiti che non potranno essere adeguatamente corretti (i docenti non avrebbero tempo per altro);
– non determinano effetti apprezzabili rispetto all'acquisizione di conoscenze e competenze, non lasciano segno alcuno (non c'è in-segnamento): si tratta di un sapere usa e getta, come possono confermare tutti i docenti che non li danno (e ve ne sono, in scuole di ogni ordine e grado);
– aggravano la condizione di chi sia già svantaggiato, penalizzano chi vive in ambienti deprivati, chi non abbia genitori istruiti, solleciti o abbienti (le lezioni private costano)."

Una cosa certamente la posso dire: le maestre della primaria di ***O.*** hanno lavorato con molto affetto. Dai video messaggi inviati inizialmente, fino alle lezioni *online*, **quello che traspariva era sempre una forma di dedizione verso i propri piccoli studenti che, chiamati uno a uno per nome, hanno sempre credo percepito l'essere chiamati in causa personalmente come una forma di riduzione della distanza che li separava dalla scuola.**

Faccio di tutto per non suonare patetico nello scrivere questo articolo, ma credo di non essere stato l'unico genitore italiano (che dico? al mondo!) a trattenere le proprie lacrime quando i figli, ormai consapevoli delle restrizioni cui erano sottoposti, hanno pianto al grido di 'rivoglio la scuola', o 'rivoglio i miei amici'.

Le lezioni online sono state da un lato un discreto palliativo, *O.* era molto felice di rivedere le facce dei propri amici e di sentirne le voci, per non parlare della gioia di alzare la mano di fronte alla webcam, richiamare l'attenzione della maestra ed intervenire per rispondere ad una domanda.

Come 'espertone di eLearning' faccio fatica ad esprimermi, prevale troppo la prospettiva del padre (ed in questo numero trovate certamente delle testimonianze più interessanti in proposito). La scelta del mezzo, Zoom, l'ho trovata adeguata poiché è davvero tra le piattaforme più facili da usare, affidabili e *user friendly*, ma mi è dispiaciuto che sia stato escluso Jitsi[6], che so essere stato adottato da altre scuole del quartiere, assieme all'intero sistema offerto da WeSchool.[7] Le sinistre notizie in fatto di *privacy* circolate sul conto di Zoom mi hanno fatto un po' storcere il naso, tuttavia credo sia stata una buona scelta e - quantomeno - non ci siamo tuffati nel mondo del colosso G Suite for Education, rispetto al quale, come già dissi in un articolo[8] a monte della 'faccenda COVID', nutro enormi preoccupazioni di carattere politico. In due parole: **temo moltissimo l'ingerenza delle aziende private del digitale, specie dei colossi americani come Google, Microsoft, Facebook e Amazon, nella scuola pubblica. Credo molto di più nella capacità dei docenti di reinventarsi, usando piccole risorse che la rete offre, soprattutto se debitamente supportati.** Anche in questo caso hanno dimostrato di potercela fare.

Gamification: una piccola svolta motivazionale

> *"Papà, ma la maestra lo vede quando sbaglio nel gioco?"*
>
> *"No amore"*
>
> *"Che bello!"*

La maestra d'italiano, particolarmente proattiva, ha gradualmente preso la mano col digitale e ha affrontato la situazione in maniera personale, inventandosi di volta in volta nuove leve motivazionali, al punto che ha tentato anche di realizzare dei piccoli giochi interattivi con WordWall[9], un software

---

[6] Jitsi: https://jitsi.org/

[7] Weschool: https://www.weschool.com/

[8] "**EDITORIALE:** Scuole chiuse e innovazione didattica: amiamo l'eLearning, ma con attenzione", di *Matteo Uggeri, Rivista Bricks, marzo 2020.*

[9] WordWall: https://wordwall.net/it

che non conoscevo e che consente di creare attività personalizzate per la classe come quiz, giochi di parole e di abbinamento, cruciverba e altro. La maestra ha avuto il coraggio di creare alcuni giochi elementari, mandarli ai bimbi e chiedere a loro il feedback, che ***O.*** ha prontamente poi voluto inviare.

Lo scambio tra i due, avvenuto tramite la mail di mia moglie, e che riporto pari pari, con tanto di errori, è qualcosa di memorabile:

> *Cara maestra,*
> *i videogiochi mi sono piaciuti ma andava il primo male perchè andava prima veloce e poi velocissimo. La Mamma si è dimenticata del Pulcino di Pascua. e abbiamo guardato e io ho detto lo facciamo lo facciamo e lei ha detto che non avevamo il rotolo di cartone della carta igienica.*[10]
> *(mail scritta da O. con un minimo aiuto di papà e mamma, saluti e GRAZIE!).*

La maestra, dopo aver risposto con affettuoso entusiasmo, ha poi infatti ricalibrato bene i successivi giochi/esercizi, ed ***O.*** li ha affrontati con gioia. Abbiamo rilevato come questi funzionassero benissimo essenzialmente per le seguenti ragioni:

- costituiscono una novità, ed in quanto tali sono stimolanti (almeno sul breve termine);
- non richiedono di essere stampati/ricopiati su carta;
- forniscono un feedback immediato e chiaro;

[10] Si tratta di un'ulteriore attività, in questo caso manuale, suggerita dalla maestra, che consisteva nel ricavare un pulcino pasquale da un rotolo di carta igienica e altri materiali di uso casalingo.

- sono fruibili in autonomia, senza mamma né maestra;
- per la ragione di cui sopra, sono anche scevri dal giudizio dell'adulto, quindi **O.**, che lo teme molto, si è sentita più libera.

Quindi, lode a questa iniziativa, che ha di certo portato una ventata di aria fresca alle nostre lotte quotidiane sui compiti.

Inoltre anche il maestro di inglese ha suggerito dei libri di Giunti, resi parzialmente *free*, con dei giochi la cui interfaccia ha messo in alcuni casi in difficoltà tutti noi, ma che comunque si sono rilevati utili e stimolanti.

Da aggiungere che pure la piccola **N.**, che spesso affiancava la sorellona, ha apprezzato molto, e ha in più casi contribuito alla risoluzione di quesiti basati su connessioni tra immagini e colori, imparando lei stessa parecchi termini inglesi.

eLearning Little Sister

"Anch'io vojo vedere i miei amici!!! Anch'io vojo la cooool!!!"

E ***N.***? Cosa faceva una bimbetta di 3 anni, iscritta alla Primavera, di passaggio tra il Nido e la Materna, mentre la sorellona sudava sui compiti e mamma e papà stavano nella stanza accanto tra *meeting*, scadenze e timori di ogni sorta?

Spesso siamo riusciti ad impegnarla con attività manuali, più o meno strutturate, che andavano dagli acquarelli, al Didò o all'infilare spaghetti crudi in uno scolapasta. Quest'ultima, ad esempio, era tra quelle suggerite dalle sue maestre, ed ha funzionato egregiamente (vd. foto sopra).

Queste maestre (anche comprensibilmente) avuto più difficoltà a 'ripartire' in digitale. **Giustamente, sui più piccoli si tende a fare di tutto per rallentare l'immersione nei *device* digitali.** In questo siamo genitori quasi talebani: non lasciamo mai ***N.*** o ***O.*** a fissare lo schermo dei nostri smartphone su dei video per ipnotizzarle. E credo le loro maestre siano della stessa filosofia. Quindi hanno lavorato di più verso i genitori, suggerendoci appunto pratiche, letture, idee di varia sorta. Non sempre è stato facile trovare il tempo per attuarle e, soprattutto, è stato difficile fruirle tramite lo strumento scelto dalle maestre, Padlet[11]. Personalmente lo apprezzo molto (trovate belle sperimentazioni nel numero precedente a questo su Bricks[12]), ma se non usato con estrema attenzione e cura finisce per essere inutilizzabile. In questo caso le risorse erano state tutte accorpate, per tutte le sezioni della Materna, in un'unica pagina, il cui caricamento richiede minuti e minuti su PC e da telefono semplicemente non funziona.

Tuttavia, **alcune delle 'cose' caricate sono state apprezzatissime da *N.*, in particolare alcune canzoncine di tipo ricorsivo, ossia con tante strofe quante i bimbi della classe, con tanto di nomi di tutti, incluso il suo, snocciolati dalla voce della maestra. E tale voce è stata - con mia commozione - riconosciuta subito dalla piccola, il cui entusiasmo è salito alle stelle.** E così è stato anche alla prima 'lezione' *online*, che è stata più un incontro di saluto destrutturato, divertito, forse troppo confuso, con i genitori un po' smarriti. Gli incontri di questo tipo sono stati finora molto pochi (3 in un paio di mesi), con i pro e contro di questo ritmo così dilatato. Nella dinamica tra fratelli sappiamo che, in particolare in certe fasi di età, ciò che il fratello o sorella possiede è oggetto di attrazione infinita, ed il desiderio di avere la stessa cosa (giocattolo, libro, caramella o quant'altro). In questo caso **abbiamo vissuto momenti drammatici quando *O.* aveva le sue *call* con compagni e maestre, e *N.* ambiva ad avere lo stesso, nello stesso momento.** Difficile spiegarle che non dipendeva da noi se la cosa non era possibile. **In questo c'è, a mio avviso, una lezione importante sull'eLearning per bambini: è fondamentale considerare il sistema famiglia in tutto questo. Genitori, fratelli, nonni (vedremo tra poco) chiunque sia in famiglia**

---

[11] Padlet: https://padlet.com

[12] "Gli smartphone in classe: nemici o strumenti di apprendimento?", su rivista Bricks, Marzo 2020.

diventa parte integrante dell'apprendimento, nel bene e nel male. In positivo, posso citare una compagna di ***O.*** che, avendo un fratellone di 13 anni molto affettuoso e volenteroso, l'ha aiutata tantissimo con compiti e videolezioni, al punto che questa sembra aver fatto più progressi in questo periodo che durante la scuola 'ordinaria' dove, complice anche il fatto di venire da una famiglia di migranti, ha spesso avuto qualche difficoltà in più. Avere il fratello costantemente accanto deve averla stimolata molto.

eLearning Grannies

> *"Se vedo i nonni con la videochiamata mi accorgo di più che sono lontani. Invece se ci parlo al telefono è un po' come averli qui accanto a me"*

Non solo di fratelli, papà e mamme, ma anche di nonni tratta questo articolo: **ispirandoci alla Granny Cloud[13] del celebre ricercatore e folle sperimentatore indiano Sugata Mitra, mia moglie ha voluto tentare la carta della nonna come mentore di *O.*, suggerendo di chiederle di aiutare la recalcitrante nipote a fare i compiti.**

La cosa ha funzionato piuttosto bene, anche se in termini pratici è stata quello che in gergo tecnico si può definire 'un casino'. Per chi non la conoscesse, la teoria di Mitra (detta in parole povere e riduttive) parte dalla diffusa convinzione che **ciò che più conta per l'apprendimento di un bambino è la motivazione, il restituire a qualcuno ciò che si è appreso, l'avere uno stimolo a condividere il proprio percorso di conoscenze con qualcuno che si mostri interessato.** Un mentore, un facilitatore, un supporter, un fan. Nella sperimentazione che Mitra ha messo in atto in zone disagiate dell'Inghilterra degli anni zero, l'idea era quella di mettere in contatto anziani e bambini (quindi non necessariamente legati da parentela), *online*, facendo sì che i primi, spesso con difficoltà a ingannare il tempo e piuttosto soli, si rendessero utili ad 'adottare' a distanza un bimbo affiancandolo nei compiti a casa, chiedendo loro "cos'hai imparato oggi?", magari condendo il tutto con tanti "Ma dài? Ma che bravo!".

Mia suocera ***P.*** di norma non si annoia, è una ex insegnante di scienze di scuola superiore ed è più sveglia del qui presente genero, quindi sentitevi liberi di fare la tara ai risultati dell'esperimento. In sostanza in alcune occasioni **abbiamo attivato una videochiamata tramite Whatsapp o Skype con lei, mentre *O.* faceva i compiti. La piccola mostrava alla nonna i fogli (in alcuni casi le abbiamo anche mandato i file), e l'arzillissima nonna *P.*, con pazienza sconfinata, guidava l'amata nipote tra addizioni e sillabe da combinare. A tratti la cosa ha funzionato egregiamente,** ma non sappiamo bene nemmeno noi perché ad un certo punto l'abbiamo accantonata. Forse la gestione della videochiamata era in effetti troppo laboriosa, tra inquadrature improbabili, connessioni scarse, appuntamenti mancati e telefono che si scaricava.

Il digitale affatica, non c'è dubbio. A tal proposito, altra reazione che possiamo registrare *a latere* del discorso didattico, da parte di entrambe le due sorelle, è uno stato di convulsa agitazione in occasione delle videochiamate in genere, anche quelle di saluto a parenti e amici: spesso il contendersi la

[13] Granny Cloud: http://thegrannycloud.org/

telecamera o il prodursi in *performance* di versacci e urla rendeva la comunicazione non solo impossibile, ma fonte di diffuso *stress* tra tutti.

Sempre in tema di nonni, anche mio padre è stato in seguito coinvolto, in maniera più diretta, ossia in presenza: lui sta a 30 km da casa nostra,[14] nella mia stessa regione, ed essendo i nonni dei 'congiunti' ci è stato permesso da un certo momento in avanti di far loro visita (con le precauzioni richieste). In quel caso il suo compito è stato quello di far partecipare ***N.*** e ***O***. alle loro lezioni *online*.

Pure nel suo caso abbiamo un *background* 'importante', ossia una carriera pluridecennale in IBM (ma non come informatico). La cosa più buffa ed interessante è stata che nell'uso del Mac, che gli abbiamo lasciato, e del software Zoom, è stata **O.** a spiegargli come fare, e a supportarlo nella prima videoconferenza con le maestre della Primavera di ***N.*** e poi con le proprie. Credo comunque che resterà epico il commento che abbiamo ricevuto in tempo reale da parte di una mamma amica: "Tuo suocero è stato il mattatore della lezione di oggi! è un grande!"

Interrogato in seguito, il nonno è stato laconico, e con uno strano sorriso si è schernito solo dicendo "Ho salutato le maestre, sono stato un po' lì" (?).

E noi genitori?

"Mi viene da piangere. "

"Non ne posso più."

"Questo è l'inferno."

Quelle sopra le frasi che spesso sono uscite dalle esasperate bocche dei due genitori, anche in questo istante in cui mia moglie alle 19:00 di sera torna esasperata al computer col telefono in mano per tentare di chiudere un lavoro.

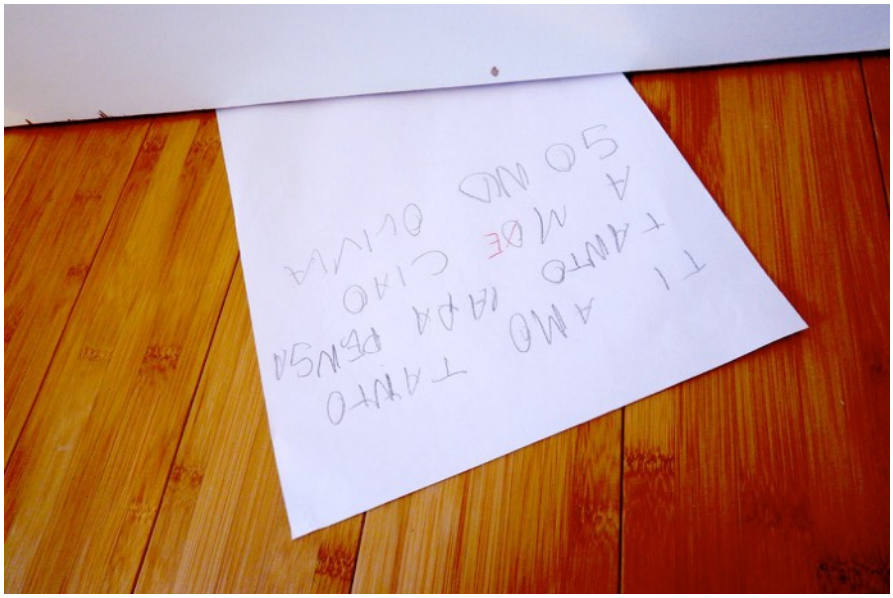
Come già detto, abbiamo vissuto in questo periodo momenti di insperata felicità, che ricorderemo a lungo. Forse è stata la sfida del farcela nonostante tutto, il richiudersi con tenerezza negli affetti domestici, ma **possiamo dire di essere cambiati assieme alle le nostre figlie e averle osservate crescere a vista d'occhio, cognitivamente e fisicamente. In fondo, è una bizzarra opportunità di vivere un tempo intensissimo, difficile ma formativo, con i propri figli, che nella "vita di prima" in un certo senso ci sentivamo sfuggire.**

Ma in tutto questo il cosiddetto *smartworking* NON è compatibile con la scuola chiusa. Posso dirlo con certezza: non fa bene né a loro né a noi, e genera tensioni a volte insostenibili. Con anche l'effetto collaterale di costringere i propri figli ad assistere alle 'rogne lavorative' tipiche della più parte degli impieghi. Inoltre, per quanto ***O.*** abbia imparato ad essere piuttosto autonoma nell'uso del computer, quasi sempre ha bisogno della nostra assistenza, nonché di nostri continui stimoli a farle fare i compiti. Per non parlare di **N**. Infine, per noi lavorare stando dietro a loro è difficilissimo. Al di là di simpatici siparietti con colleghi e collaboratori in cui le creaturine compaiono davanti alla webcam, anche solo la

[14] Cfr. sempre l'articolo riportato in nota 8.

scrittura di questo articolo ha preso un tempo quasi doppio rispetto al solito per via delle infinite interruzioni occorse.

A volte, anche a porta chiusa a chiave, le poverette infilavano dei fogli sotto alla porta per 'farsi sentire'.



Cosa hanno appreso le mie figlie in questi mesi senza scuola? A quale costo?

Finisco di scrivere questo articolo nella settimana del 18 maggio, in un periodo di progressiva riapertura di tante attività. La scuola non è tra queste, e tutti continuiamo a chiederci quando arriverà il suo momento. Sembra non essere una priorità, come spesso accade. O forse è davvero troppo rischiosa. Come potrete leggere dai molti articoli di questo numero di Bricks, le scuole (alcune, forse non tutte) hanno saputo cavarsela bene, e così molti bambini e famiglie. Pesa però molto il timore, o meglio la consapevolezza, che molti siano rimasti un po' indietro. Non solo per il sommerso e diffuso *digital divide* nostrano, ma anche per le diverse situazioni di tante famiglie che non hanno potuto seguire i propri figli in questo percorso scolastico sospeso. Nel nostro caso penso solo anche ad un compagno di ***O.*** che regolarmente era l'unico a non esser presente alle lezioni. Abbiamo chiesto, indagato, non è chiara la ragione, ma forse l'unico smartphone di casa è della madre che lo porta con sé al lavoro, quando la lezione ha luogo.

Inoltre, **tra i dubbi più insistenti, c'è quello che forse, ancora una volta, stiamo perdendo un'occasione, quella che l'eccellente articolo di Mark Prensky[15] ci fa presente, ossia di mettere da parte le nozioni, la matematica, l'italiano, le scienze e le materie tutte, e concentrarci sulle competenze, sul saper fare, sul saper essere.**

In un bieco elenco a punti, forse un po' riduttivo e provocatorio, posso così sintetizzare cosa mi pare che le mie figlie, ognuna a proprio modo, abbiano imparato in queste settimane, finora.

---

[15] "Un modo migliore per educare a casa i tuoi figli durante questo periodo", di Mark Prensky, 13 aprile 2020, http://www.rivistabricks.it/2020/04/22/un-modo-migliore/

Grazie alla scuola, potrei dire che hanno appreso:

- ***le nozioni curricolari di base,*** come prevedibile, e nei limiti del possibile; la cosa più sorprendente è che anche la piccola ***N.*** si è fatta una sorta di 'anticipazione' delle elementari, ed ha imparato parecchie cose assieme alla sorella;
- ***l'inglese:*** non solo grazie al maestro: l'inglese lo hanno appreso anche con le interfacce dei software usati, con i computer, con il gergo informatico;
- ***le competenze digitali:*** tante, forse troppe: ormai ***O***. può prendere qualsiasi computer di casa e trovare la sua serie preferita su Netflix[16], ***N.*** si accorge di quando il Mac si sta scaricando e ci avverte.

Inoltre ***O.*** e ***N.*** hanno appreso un mondo di cose grazie al fatto di esser state qui, in casa, ferme, con noi. Per fare degli esempi:

- ***la pazienza:*** hanno vissuto un'attesa senza un limite definito, e con noi sembrano averla affrontata con una certa saggezza;
- ***quello che fanno i genitori per lavoro:*** ora lo hanno visto, quasi vissuto ("Io non lo voglio fare quello che fai tu papà! è un lavoro bruttissimo");
- ***tante storie:*** abbiamo letto loro decine di libri (fortunatamente la casa è piena, e abbiamo anche compensato con acquisti *online*, soprattutto da case editrici eccezionali come Orecchio Acerbo) e visto film a raffica, in momenti serali di pace e intimità;
- ***yoga:*** io e mia moglie lo pratichiamo da anni, e le bimbe a volte erano state in parte coinvolte. Grazie a due ottimi libri ed alcuni filmati messi in rete dai nostri insegnanti[17] siamo riusciti a fare yoga insieme a loro, con grande profitto, soprattutto nella fase in cui i compiti non erano ancora diventati ingestibili;
- ***il giardinaggio:*** come tanti altri abbiamo in questo tempo domestico e cittadino cercato di rendere più verde la casa, i piccoli balconi ed il giardinetto condominiale sistemando piante e seminandone di nuove (ora ***N.*** distingue la malva dal pisello odoroso, il basilico, la salvia…);
- ***il calcio ed il basket:*** disperato per l'eccessiva staticità delle nostre giornate, ho sfruttato i 15 mq di cemento per farle sfogare di tanto in tanto con la palla: è stato utilissimo.

[16] "Piccolo Lama", per la precisione.

[17] Anche questo yoga online sarà in parte oggetto del numero speciale in preparazione.

Infine, proprio a questo proposito, ciò che riscontro è anche un arretramento, non so quanto dovuto alla situazione, su altri piani:

- ***propriocezione:*** l'impressione è che le due sorelle ora sbattano, inciampino, siano un po' più maldestre di prima;
- ***psicomotricità:*** non saprei valutare il loro tono muscolare, ma certo questo è l'aspetto che più è mancato, e la piscina è stata più volte evocata come il luogo che più anelavano;
- ***capacità relazionali:*** forse rese nevrotiche dall'assenza di scambi corporei e *vis à vis* con i coetanei, e troppo assorbite dagli umori dei genitori, a volte ci siamo chiesti se certe loro forme di mancata gentilezza siano frutto di queste privazioni, o solo il classico marchio dell'età ("Manca la parola magica": quante volte abbiamo dovuto ripeterlo?).

Conclusioni?

Difficile è stato iniziare l'articolo, ma anche chiuderlo non è facile, dato il periodo ancora di grande incertezza. **Verrebbe da fare un appello ai nostri *decision maker* di ogni livello a consultare fior di pedagogisti, antropologi, esperti di logica, architetti, designer, specialisti di ogni sorta per poter riaprire le scuole di ogni ordine e grado - sì in sicurezza, siamo tutti d'accordo - al più presto. Questo avendo in mente come obiettivo primario: quello di una scuola incentrata sullo sviluppo della persona e della società, e non il rincorrere obiettivi di completezza curricolare e nozionistica.** Suona retorico, me ne rendo conto, ma è un appello per me necessario.

Il digitale ci ha dato una mano in questa fase, ma investiamo sullo sviluppare competenze non solo digitali: sempre più è necessario che docenti, genitori e alunni di ogni età sviluppino quanto più possibile il senso di empatia che consente di mettersi nei panni altrui e di crescere davvero.

Ma non voglio chiudere con una nota amara più del caffè. Come detto a molti amici e colleghi, in questo periodo sono successe anche cose positivamente sorprendenti. **O. e N. hanno imparato cose imprevedibili: le situazioni estreme comportano prendersi dei rischi, e noi abbiamo permesso alle due**

di prepararci il caffè con la moka, ognuna con il proprio compito: essenzialmente la piccola si limitava a osservare, svuotare la coppetta del filtro e portarci i cucchiaini, mentre la grande riusciva a fare tutto il resto, compreso accendere il fornello e versare la bevanda bollente nelle tazzine.
E quando arrivavano nella stanza dove io e Gaia stavamo chini sui computer, con quelle tazzine in mano, era a volte il momento più prezioso della giornata.

Matteo Uggeri

E-mail: matteo.uggeri@REMOVE.gmail.com

Matteo Uggeri si occupa di innovazione didattica dal 1999 a vario titolo e sotto diversi cappelli, in primis al METID (Metodi e Tecnologie Innovative per la Didattica) del Politecnico di Milano, e dal 2012 presso la Fondazione dello stesso ateneo. Negli anni ha sviluppato un interesse crescente verso l'Open Education come strumento per la giustizia sociale e per la Gamification, come modalità creativa e stimolante per l'apprendimento. Dal 1996 è anche musicista e sound designer, e si diverte a sperimentare quanto più possibile le intersezione tra le proprie diverse collocazioni lavorative e personali, incluse quelle di marito e padre.

BRICKS | TEMA

La seconda guerra mondiale a distanza: un lavoro di geostoria

a cura di:
Fabio Marca

Seconda Guerra Mondiale, Google Earth, Discord, Moduli, Meet

Introduzione

Dovendo affrontare la Seconda Guerra Mondiale in una classe quinta del liceo delle scienze applicate, mi sono posto il problema di come rendere meno nozionistico un argomento interessante ma che, essendo ricco di eventi, rischia di scivolare verso il versante della pura acquisizione mnemonica.
Così l'idea di collegare i vari avvenimenti storici del II° conflitto mondiale ad uno spazio geografico, mi ha reso più convinto della possibilità di ottenere una conoscenza più solida e meno nozionistica di questi fatti storici.
Lavorando in una classe digitale e volendo approfondire questo argomento attraverso il lavoro di gruppo, ho cercato un'applicazione che permettesse un'indagine geografica della storia.
La mia attenzione, in questa ricerca, è caduta sull'applicazione *Google Earth*. Un programma che appartiene alla piattaforma *Gsuite*, già in uso da alcuni anni nella scuola in cui insegno, il liceo A. Banfi di Vimercate, e che con altre applicazioni, aveva già contribuito alla formazione digitale di questa classe.
Google Earth permette una vera e propria navigazione del planisfero attraverso un progetto creato dagli stessi utenti.

Figura 1 – Il planisfero di GEarth con la funzione "progetto".

La realizzazione del progetto consente l'inserimento di testi, immagini e video, nello sviluppo di un itinerario che oltre che geografico può essere anche di tipo storico.

Il lavoro quindi è stato assegnato ai gruppi in cui la classe era stata suddivisa, affidando ad ognuno di essi una delle potenze che avevano partecipato alla guerra con il compito di tracciare sul planisfero virtuale le varie conquiste compiute dalle diverse nazioni coinvolte nel conflitto.
Per dare modo agli studenti di orientarsi meglio e di selezionare con sicurezza gli eventi storici, è stata distribuita, tramite l'applicazione "*Classroom*", una cronologia della Seconda Guerra Mondiale, completata con link a siti ritenuti interessanti, indicazioni bibliografiche e filmografiche e le pagine del libro di testo che si occupavano degli avvenimenti da considerare. Inoltre il lavoro degli studenti è stato preceduto da alcune mie spiegazioni con cui ho chiarito le cause della guerra e le sue caratteristiche più importanti.

24 Febbraio 2020

La progettazione di questo lavoro e la sua fase iniziale avveniva prima del 24 febbraio 2020. Da quel giorno in poi la nostra scuola, come tante altre in Italia, veniva chiusa a causa dell'emergenza virus e

quindi da quel momento è partita la formazione a distanza.
Un'attività come questa ha rischiato di bloccarsi, in quanto se incontrare l'intera classe via video conferenza non è stato un problema, grazie a strumenti come *Meet*, invece è risultato subito problematico organizzare un lavoro di gruppo, supervisionato dal docente che potesse interloquire con i singoli gruppi, come si fa in un'aula dove i banchi sono disposti a isole, distanziate le une dalle altre affinché i gruppi non si disturbino reciprocamente.
È a questo punto che, per riuscire a continuare il lavoro e grazie al suggerimento di uno studente, sono ricorso al server di "*Discord*"[1].

Discord

Discord è una piattaforma creata nel 2015 e basata sulla tecnologia VoIP. Supporta tutti i sistemi operativi e in più può essere utilizzata anche sui tablet. Questa sua notevole adattabilità ha permesso che tutti gli studenti potessero installarla sui loro diversi device.
Discord per quanto all'origine sia nata come piattaforma per i video giocatori, tuttavia è un sistema molto duttile che ha quindi potuto essere facilmente adattato al lavoro di gruppo. L'insegnante accedendo al server di *Discord* forma anzitutto dei macro-gruppi, corrispondenti alle classi, invita gli studenti tramite uno specifico *link* e poi li può distribuire, una volta entrati nel server in sotto gruppi. Ogni sotto gruppo ha a disposizione un canale vocale e una chat; con la sezione vocale comunica al proprio interno senza interferire con gli altri e in più ciascuno può scrivere, con la chat, messaggi che sono solo interni al suo gruppo.
Il docente può anche costituire una sorta di "aula magna", cioè un canale vocale dove far convenire tutti gli studenti della classe, nel caso abbia da fornire comunicazioni generali.

Figura 2 – Il server Discord nelle sue varie componenti.

Gli studenti, organizzati in questo modo, hanno potuto continuare il progetto utilizzando i vari ambienti *Discord* per comunicare fra loro all'interno del gruppo e l'applicazione *Google Earth* per completare il lavoro.

[1] Il sito di Discord da cui è possibile recuperare le varie applicazioni per molti sistemi operativi: https://discord.com/

Per condividere l'applicazione, invece di ricorrere all'opzione *share* presente in *Google Earth*, hanno più efficacemente usato la funzione *video streaming* di cui è dotato *Discord*: uno studente del gruppo trasmetteva l'immagine del progetto di *Google Earth* e gli altri, visualizzando lo *streaming*, potevano contribuire dando indicazione su come completarlo.

Dotati di questi strumenti gli studenti hanno potuto terminare il loro compito, inserendo nei progetti tutti gli elementi utili per spiegare le varie fasi del conflitto: immagini originali trovate sui motori di ricerca, brevi documentari dell'epoca recuperati in particolare da Rai Storia e da altri siti dedicati all'argomento, oltre alle spiegazioni delle diverse fasi della guerra che hanno scritto in *box* che apparivano al di sopra delle mappe.

Figura 3 – Le varie parti del progetto completate con Google Earth.

La presentazione

Nel progetto originale la successiva fase del lavoro avrebbe dovuto consistere nella presentazione di ogni singolo argomento alla classe da parte degli stessi autori. In questo modo ogni gruppo, col proprio intervento, avrebbe contribuito a costruire l'intera mappa geostorica della Seconda Guerra Mondiale.

Anche in questo caso, a causa delle condizioni imposte dalla distanza, si è dovuto optare per una diversa soluzione: la classe e la LIM sono state sostituite dall'applicazione *Meet* nella modalità *presentazione.*

In questo modo tutta la classe è stata raccolta in una video conferenza e ogni gruppo utilizzando il microfono e l'opzione *presenta schermo* contenuta in *Meet*, ha potuto mostrare a tutti gli altri - vedi QUI una presentazione - i risultati del proprio lavoro, spiegando le varie fasi della guerra collegate alle vicende legate alle nazioni che vi hanno partecipato e completando le spiegazioni attraverso la presentazione del materiale iconografico raccolto.

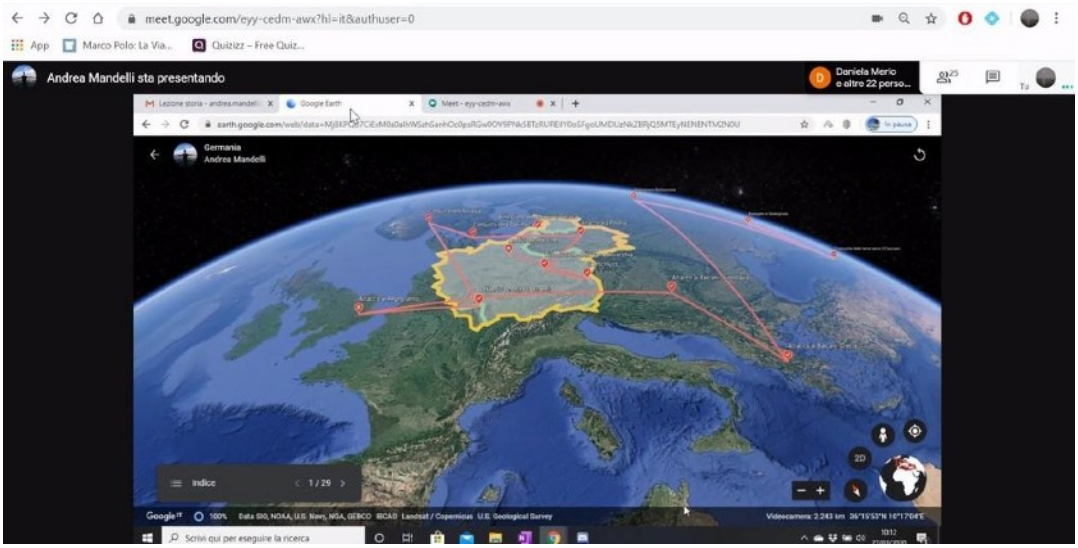


Figura 4 – La presentazione del progetto con Google Meet.

La verifica

Al termine della fase di presentazione si sarebbe dovuto affrontare il momento finale della verifica. Ancora una volta la condizione della scuola ha reso necessario un cambiamento di prospettiva. Invece della consueta verifica in presenza si è optato per un questionario costruito tramite l'applicazione *Moduli,* anch'essa inserita nel gruppo di applicazioni di *Gsuite*, utilizzata con la nuova funzione *Test.*

I quesiti sono stati formulati alternando diversi tipi domande: chiuse a scelta multipla o unica, aperte, che richiedevano risposte brevi oppure più articolate. Infatti *Moduli* col suo menu permette una buona differenziazione nella tipologia delle domande.

L'oggetto della verifica riguardava soprattutto la Seconda Guerra Mondiale comprendendo le pagine del libro di testo dedicate all'argomento, le mie spiegazioni iniziali e infine le presentazioni realizzate dagli studenti, che nel frattempo erano state messe a disposizione di tutti, per essere studiate, attraverso l'invio di materiale con l'applicazione *Classroom.*

Per evitare il più possibile che gli studenti, nelle condizioni in cui erano, consultassero nel momento del test altre fonti per ottenere le risposte, è stato stabilito un tempo limitato per la consegna dell'elaborato.

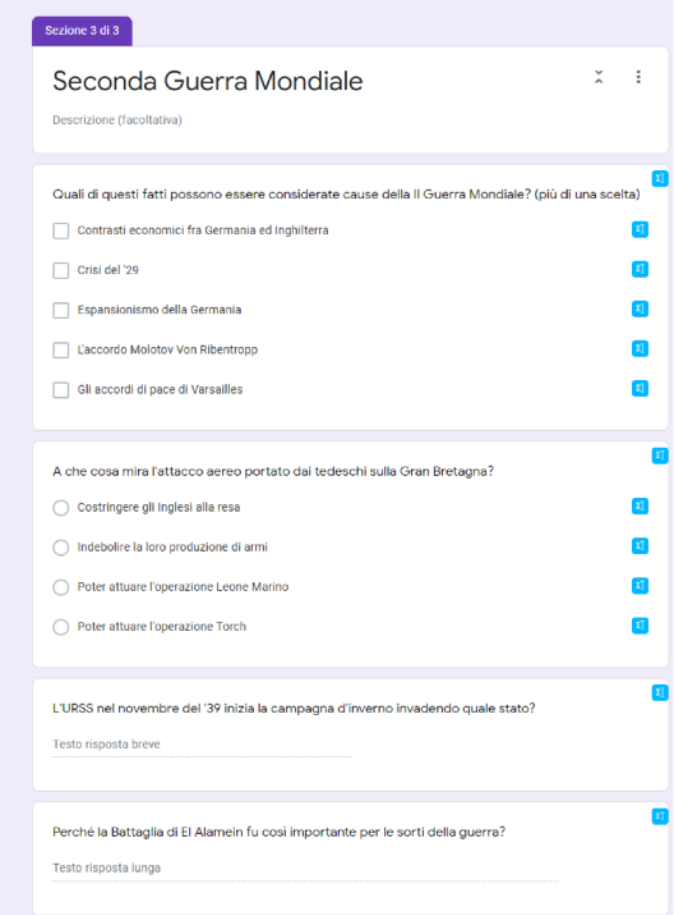


Figura 5 – Una sezione delle verifica costruita con l'app. Moduli.

Conclusioni

Al termine del lavoro posso giudicare come positiva questa esperienza didattica. Anzitutto perché la conduzione dell'attività in remoto ha sicuramente migliorato le competenze digitali degli studenti, in quanto ha favorito l'uso e quindi la conoscenza di strumenti nuovi che hanno a loro volta permesso il raggiungimento di un risultato molto concreto.

Oltre alle competenze anche le conoscenze si sono alla fine rivelate soddisfacenti. Buone infatti sono state le esposizioni delle diverse parti condotte dai singoli gruppi, come altrettanto soddisfacenti sono stati i risultati della verifica sommativa che ha avuto come oggetto tutta l'unità di apprendimento.

Infine gli stessi studenti hanno raggiunto una nuova e diversa sensibilità nei confronti dell'argomento. Infatti attraverso le immagini e i filmati che hanno visionato e poi inserito nelle loro presentazioni, hanno potuto meglio constatare la grande violenza che ha caratterizzato questo conflitto, nonché la sua valenza geostorica, poiché la guerra ha profondamente mutato l'ambiente geografico a causa delle devastanti distruzioni portate in tutte le nazioni coinvolte.

La stessa dimensione geografica data al lavoro ha permesso loro di capire più profondamente il significato della definizione di "guerra mondiale", potendo considerare in modo diretto, grazie all'applicazione *Google Earth* e grazie all'effetto di mobilità che si crea con essa all'interno del planisfero, la sua reale estensione territoriale. [2]

[2] E' possibile consultare una parte dell'esposizione degli studenti seguendo questo link

Fabio Marca

fabiomarca@liceobanfi.eu

Laureato in filosofia presso l'Università degli Studi di Milano, insegno da più di 30 anni nella scuola pubblica e da 12 anni al Liceo A. Banfi. Dal 2015 in questa scuola ricopro l'incarico di animatore digitale. Nel 2016-17 ho avuto modo di partecipare ad un progetto Erasmus Exit grazie al quale ho visitato scuole superiori inglesi (in East Anglia) e tedesche (in Franconia) e ho frequentato un corso sull'uso delle nuove tecnologie nella didattica presso il Nile di Norwich. Da molto tempo sono un convinto sostenitore del software libero e del sistema operativo Linux.

BRICKS | TEMA

#NONsoloDaD: storie di didattica a distanza, di formazione docenti e di service learning al tempo del Coronavirus

a cura di:
Gabriella Dell'Unto

Didattica a distanza; laboratori; formazione docenti; e-learning; service learning; pertinimultiservice; amuchimico; sportellodelcittadino; ExpoAVC

Ripensare il proprio "agire didattico" per una DaD più efficace

Dal DPCM dello scorso 4 marzo l'IIS S. Pertini di Alatri come tante altre scuole d'Italia ha sospeso l'attività didattica, ma non si è mai fermato.

Dal giorno successivo, per far fronte all'emergenza e garantire nel migliore dei modi a docenti e studenti la continuità del dialogo educativo, le attività didattiche sono proseguite con l'utilizzo di modalità e di strumenti tecnologici evitando "*il rischio di isolamento e di demotivazione*"

In questi mesi la DaD ha assorbito quasi totalmente le nostre energie.

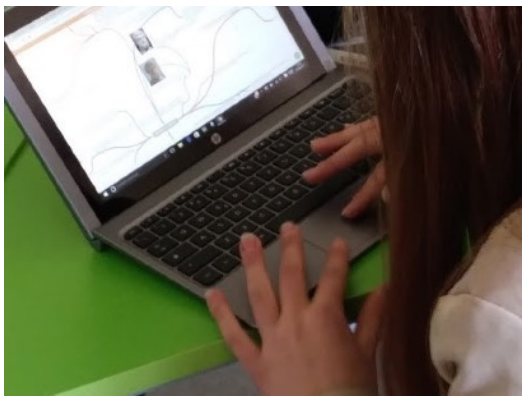


Figura 1 Una studentessa elabora una mappa concettuale con ausilio dell'applicazione Coggle

Insegnare in una classe dove gli studenti sono tutti a distanza non è cosa semplice e ciascuno di noi si è messo in gioco per organizzare al meglio le attività: abbiamo utilizzato la rete di comunicazione interna dell'Istituto per mantenere la condivisione con i colleghi e con le famiglie, impiegato svariate applicazioni per la costruzione di attività didattiche significative, organizzato e gestito videoconferenze, assegnato compiti e condiviso materiali didattici attraverso le *GSuite for Education.*

Tuttavia, anche se l'acquisizione delle competenze digitali da parte dei docenti e degli studenti della nostra Scuola non è frutto di improvvisazione, ma è avvenuta attraverso un processo avviato da tempo, siamo consapevoli che esse da sole non bastano per rendere efficace un'azione formativa.

La didattica a distanza non può essere riconducibile semplicemente alla scelta di uno o più strumenti digitali, ma necessita di riflessioni profonde affinché il lavoro dei docenti non si riduca ad una semplice occasione per trasmettere contenuti, magari attraverso una presentazione digitale di sicuro effetto scenografico, ma diventi un momento di scambio, in grado di dare senso a quel processo di insegnamento/apprendimento che fa della scuola la prima agenzia educativa.

Ci siamo resi conto inoltre, che mai come in questo momento era necessario raggiungere non solo i nostri studenti, ma anche le famiglie, stabilire con loro un rapporto osmotico per dare piena attuazione al concetto di corresponsabilità e raggiungere insieme un obiettivo comune, quello del successo formativo dei ragazzi.

Per questi motivi il primo passo è stato quello di *ri-pensare la didattica* con una rimodulazione dei progetti disciplinari elaborati ad inizio anno e la creazione di una serie di strumenti a nostro avviso fondamentali per valorizzare la didattica a distanza

Abbiamo iniziato dalla stesura di *linee guida per la DaD* finalizzate ad offrire una traccia di lavoro uniforme e sostenibile per i docenti, accessibile ed inclusiva per gli studenti e le loro famiglie.

Particolare attenzione è stata rivolta alla valutazione. Considerato che è impensabile riprodurre da remoto le condizioni della didattica in presenza è stato necessario adattare alla DaD i criteri di valutazione in un'ottica formativa, in grado cioè, di integrare valutazione dei contenuti disciplinari e valutazione *per* competenze (Scheda adattamento della valutazione alla DaD)

I criteri formulati, infatti, tengono conto delle modalità di verifica diverse rispetto alla didattica in presenza, della particolarità del suggerimento didattico proposto, delle problematicità strumentali e del comportamento tenuto dallo studente.

Pertanto, le griglie di valutazione elaborate riguardano:

- l'osservazione/valutazione delle competenze trasversali
- la valutazione delle prove orali in DAD (sincrone)
- la valutazione delle prove in DAD forma ibrida (asincrone/sincrone)
- una griglia di autovalutazione per lo studente

Didattica a distanza: I laboratori di chimica diventano smart

L'IIS S. Pertini è una scuola tecnica e professionale e come tale buona parte dell'azione didattica è incentrata sulle attività degli studenti all'interno dei laboratori, ma purtroppo l'emergenza Covid ha privato gli alunni degli spazi laboratoriali.

Figura 2 Esperienza in laboratorio

Come risolvere il problema e coniugare l'esperienza in laboratorio con la DaD?

Anche in questo caso la scuola ha mostrato la sua capacità di resilienza superando la criticità grazie all'impegno dei docenti delle discipline di indirizzo e in particolare dei docenti tecnico-pratici[1]che hanno proposto attività a distanza rendendo i laboratori *accessibili* agli studenti con la realizzazione di reali esperienze di chimica e microbiologia.

Le attività sperimentate sono state filmate e condivise con gli alunni attraverso la piattaforma di e-learning della scuola (*GSuite for Education*).

L'esperienza diretta ha reso l'apprendimento più efficace ed immediato, supportando fattivamente la lezione teorica. (*Playlist delle video lezioni*)

Formazione a distanza: sperimentare/condividere soluzioni con metodologie e strumenti innovativi [2]

Il Pertini è una scuola che ha raggiunto, negli anni, consolidate esperienze di DaD e adeguate dotazioni tecnologiche grazie alla *vision* della Dirigente Scolastica e alle molteplici attività di formazione sulle nuove tecnologie applicate alla didattica, promosse dall'Istituto[3] .

Purtroppo, come sappiamo tale situazione non è comune a tutte le scuole del nostro Paese. In alcuni istituti si registrano spesso due ordini di problemi: da un lato una dotazione di strumenti tecnologici piuttosto modesta e dall'altra la presenza di docenti che non possiedono competenze digitali adeguate per utilizzare le ICT nella didattica e che, di conseguenza, si sono trovati in grave difficoltà nell'attivazione della DaD.

Per far fronte a tale emergenza e per sostenere le scuole in difficoltà sono state attivate molteplici iniziative a livello nazionale. Il nostro Istituto che fa parte della *rete di Scuole del Movimento di Avanguardie educative* ha partecipato all'iniziativa promossa da INDIRE attivando percorsi di *solidarietà digitale*, per aiutare docenti e dirigenti scolastici dei vari istituti, soprattutto del territorio, che hanno avuto bisogno di azioni di supporto per l'attivazione della DaD.

Figura 3 Reti di Scuole di INDIRE

Nessuna battuta d'arresto neanche per le attività di formazione di Ambito 17 previste per l'a.s. 2019-2020, né per la formazione dei docenti neoassunti.

L'Istituto ha fornito agli insegnanti in formazione gli strumenti necessari e gli ambienti di lavoro sincroni, (*strumenti di videoconferenza, webinar, chat, classi virtuali*) attraverso l'utilizzo delle *GSuite for Education* e

asincroni (*repository per condivisione materiali*) attraverso l'utilizzo della piattaforma *Moodle*, oltre al costante supporto tecnico dell'Animatore Digitale e dei docenti del team.

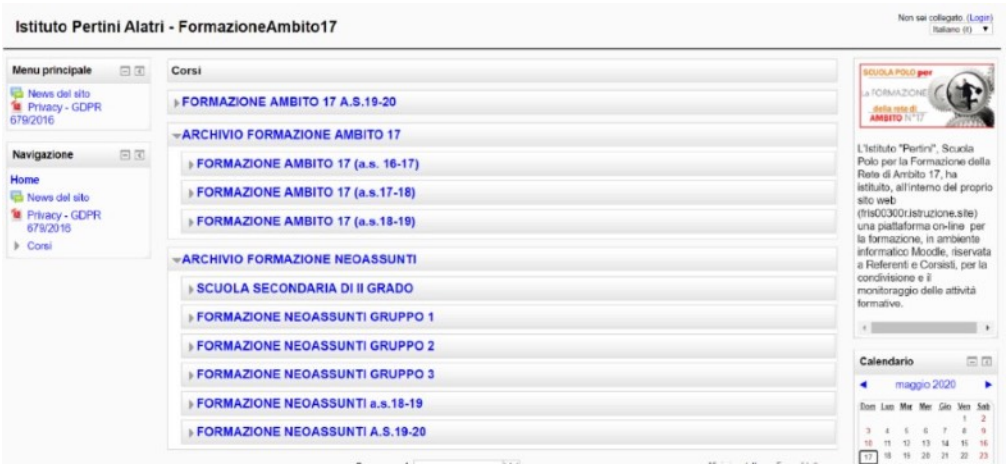


Figura 4 Homepage della piattaforma moodle

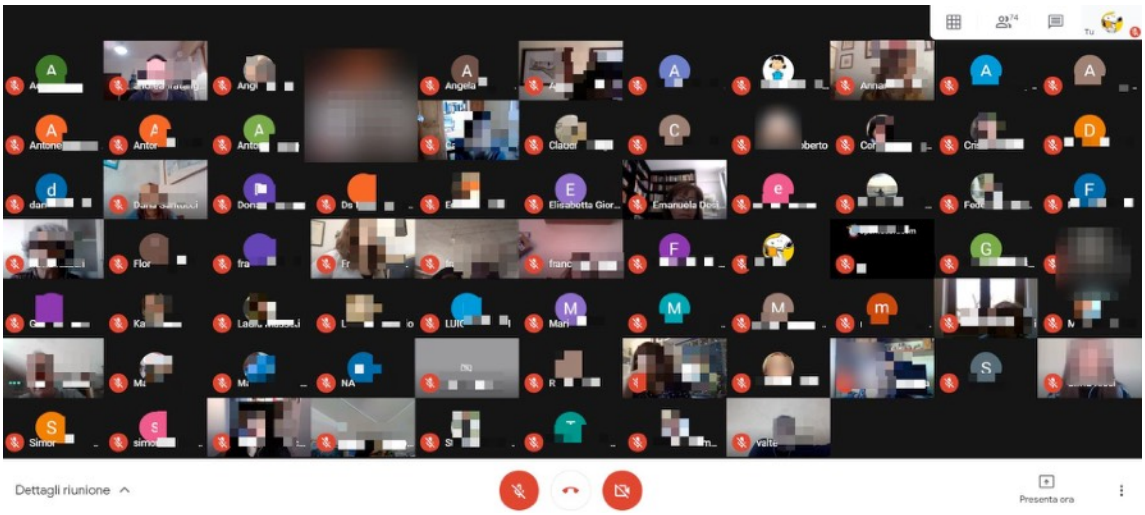


Figura 5 Erogazione della formazione con ausilio di Google Meet

Service Learning al tempo del Covid-19: come abbiamo trasformato l'emergenza in opportunità

Il Service Learning è stato definito una *pedagogia della realtà*, per la sua principale caratteristica, quella di coniugare l'apprendimento al servizio dando la possibilità agli studenti di apprendere *oltre l'aula*, in contesti reali.

Nella mia Scuola il Service Learning è una pratica ormai consolidata con Il Progetto *PertiniMultiService:* iniziato nel 2011 è parte integrante del curricolo scolastico e rappresenta il *metodo Pertini per il service learning*.

Il Progetto, presentato a Firenze lo scorso Ottobre in occasione della terza edizione dell'evento Didacta Italia, è inserito nel *Movimento Avanguardie Educative* di INDIRE con cui condivide l'idea di fare scuola

superando la lezione frontale per favorire i processi di apertura e collaborazione delle realtà scolastiche con il territorio di riferimento, promuovendo l'acquisizione di competenze attraverso attività informali e non formali.

PertiniMultiService è caratterizzato da una serie di percorsi di apprendimento-servizio, collegati al curricolo scolastico, che coinvolge tutti gli indirizzi del settore tecnico della scuola e, all'interno dei singoli indirizzi, studenti appartenenti alle diverse classi .

Particolarmente importante è il coinvolgimento di alunni con bisogni educativi speciali (BES, DSA e disabili): per loro l'esperienza vissuta durante la partecipazione al progetto è occasione di concreta realizzazione di strategie integrative, di valorizzazione e crescita personale nel gruppo classe, di accrescimento della motivazione, consolidamento della scelta e del senso di appartenenza all'istituzione scolastica.

Tanti e variegati i servizi offerti alla comunità. Facciamo qualche esempio: *ChemiServiceLab*, un servizio di analisi chimiche, fisiche e microbiologiche, di acqua, olio e latte che vengono effettuati all'interno dei laboratori della sede dell'ITT chimico su richiesta dell'utenza, con email o attraverso lo sportello per l'accettazione/ritiro referti dei campioni, aperto nei giorni di Lunedì e Martedì dalle ore 8.00 alle ore 13.00.

Con lo *Sportello del cittadino*, gli studenti offrono, invece, un servizio di consulenza su tematiche fiscali, giuridiche, amministrative e iter burocratici, utile nella soluzione di problematiche che si affrontano quotidianamente e nei confronti delle quali, i cittadini risultano sempre più disorientati e a volte disarmati.

Ma si può fare service learning in una situazione di emergenza come quella che stiamo vivendo?

Potrebbe sembrare una cosa difficile, eppure è stata proprio questa complicata situazione l'occasione per utilizzare il Service-Learning come strumento di educazione alla cittadinanza attiva.

Mai come in questo periodo l'emergenza Covid ci ha resi consapevoli di quanto sia importante la solidarietà, la vicinanza e l'aiuto. Per questo motivo studenti e docenti si sono attivati per rispondere all'emergenza.

Figure 6 Gel AmuChimico

La risposta degli studenti dell'indirizzo ITT – chimico, nel momento in cui si è presentato il problema della reperibilità di disinfettanti per le mani, è stata immediata con la produzione dell'AmuChimico, un gel realizzato secondo le indicazioni dell'OMS e testato nei nostri laboratori.

La notizia si è diffusa rapidamente tanto da arrivare ai canali d'informazione nazionale con un servizio del TG3 della redazione regionale RAI del Lazio e la partecipazione alla trasmissione Italia Sì di RAI 1

La produzione dell'AmuChimico è iniziata sin dai primi giorni di emergenza e il prodotto è stato messo a disposizione della cittadinanza tra la fine di Febbraio e l'inizio di Marzo. Attraverso il sito della scuola e la creazione di un indirizzo email dedicato, l'utenza ha potuto prenotare il gel e concordare la consegna seguendo i nostri protocolli.

Il prodotto è stato distribuito anche nei negozi, nelle aziende e al pronto soccorso dell'ospedale della città.

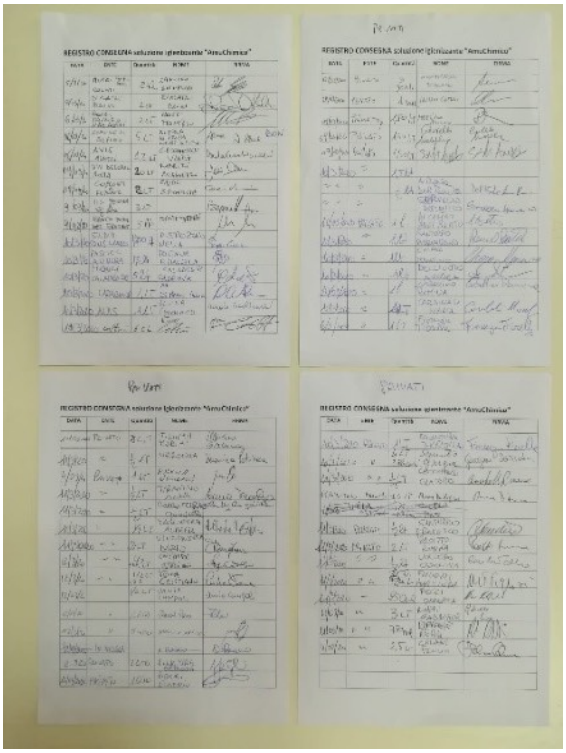


Figura 7 Alcune delle liste per la prenotazioni dell'AmuChimico

Per quanto riguarda il servizio dello *Sportello del cittadino*, i ragazzi hanno continuato ad erogare *consulenze informative* online a cadenza periodica organizzandosi per piccoli gruppi. Hanno analizzato i vari Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri coadiuvati dai docenti di Economia Aziendale e fornito all'utenza supporto per la richiesta di accesso on line ai vari bonus. Attualmente, in riferimento al Decreto Rilancio, stanno iniziando a fornire informazioni e supporti utili ai fini fiscali e finanziari alle famiglie e alle imprese.

E' ormai certo che l'anno scolastico 2019-2020 si concluderà a distanza e anche il nostro consueto appuntamento annuale con l'Expo AVC [4]di fine anno non si svolgerà presso l'Istituto, ma sarà trasmesso in streaming sui canali social della scuola.

Non abbiamo voluto rinunciare ad uno dei momenti più rappresentativi di quella alleanza formativa con il territorio che rappresenta la *mission* del nostro Istituto. Abbiamo scelto come titolo dell'evento *Pertini on*

life proprio per raccontare e condividere con tutti gli stakeholder le nostre storie di didattica *stra-ordinaria* ai tempi del Covid

Conclusioni

Anche se le misure di distanziamento sociale indispensabili in questo periodo di emergenza sembrano aver messo in discussione l'idea di scuola come comunità, le proposte di didattica a distanza, come quelle presentate in queste pagine, frutto della progettazione e della condivisione con i docenti e con il Dirigente Scolastico, possono rivelarsi un valido strumento per contribuire e continuare ad essere parte del percorso di formazione dei nostri ragazzi.

E' vero che come educatori abbiamo una grande responsabilità che in questi giorni si è rivelata ancora più onerosa, ma è ancor più vero che aiutare i nostri studenti a costruire il loro futuro resta uno straordinario privilegio.

Gabriella Dell'Unto

E-mail: gabrielladellunto@istitutopertinialatri.it

Docente di materie letterarie, insegna presso l'IIS S. Pertini di Alatri. Animatore Digitale dal 2015, affianca all'attività di docente quella di formatore sul tema della didattica digitale. Referente di Istituto per il Service Learning, da sempre appassionata di nuove tecnologie e del loro uso nella didattica, cura un blog sull'innovazione metodologica legata a quella tecnologica.

[1] *Tutte le attività svolte all'interno dei laboratori sono state realizzate nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e con l'uso dei dispositivi di protezione individuali previsti dai vari protocolli.*

[2] *In questi giorni sono stata ospite della trasmissione Rai Scuol@Magazine, il programma televisivo di Rai Cultura dedicato a chi vive il mondo della scuola, per raccontare le esperienze di DaD e le attività di formazione della Scuola Polo di Ambito 17. La registrazione della puntata è disponibile su Rai Play (Episodio 14)*

[3] L'IIS Pertini di Alatri è Scuola Capofila per l'Ambito N.17 della regione Lazio e Scuola Polo per la Formazione, oltre a favorire attività di formazione interna all'istituto, promuove la formazione destinata alle scuole dell'ambito e finalizzate alla crescita professionale di ogni docente.

[4] *L'EXPO AVC (Alta Valle del Cosa) è un evento organizzato dall'Istituto Pertini a fine anno scolastico per la condivisione di progetti e attività svolte, con il territorio di riferimento.*

BRICKS | TEMA

Trasformare tablet e smartphone in tavoletta grafica per la DaD

a cura di:
Giuseppe Rago

Creatività, Riciclo digitale, Episodi di Apprendimento Situato, DaD

Premessa

La didattica a distanza ci ha portati a camminare su una strada diversa dal consueto. In tanti hanno dovuto dedicare del tempo agli aspetti oggettivi del riordino organizzativo a cui siamo stati costretti. Aspetti, questi, che hanno impegnato di fatto le nostre energie e il nostro tempo oltre il previsto. Accanto alla scelta della piattaforma e della *location* per le video lezioni (penso ad un angolo tranquillo della casa, scenografico e con buona connessione!) abbiamo, pian pianino, riorganizzato spazi, tempi e strumenti per rendere le nuove attività sicure, coinvolgenti, dinamiche e inclusive.

A tutti, studenti e docenti, è comunque mancato quel "qualcosa" che, in tempi di pace, non avremmo nemmeno immaginato di dover adoperare.

Non nascondo che sin dalle prime video lezioni mi sono accorto che le funzionalità di condivisione dello schermo e le *whiteboard* integrate dagli ambienti di *e-meeting* aiutano tantissimo ma non garantiscono quel dinamismo collaborativo, a mio parere necessario per la buona riuscita dell'attività a distanza.

Struttura formativa del laboratorio del riciclo digitale

Se da un lato avevo la possibilità di incontrare e dialogare con i miei studenti grazie a webcam e microfoni, dall'altro dovevo accontentarmi dei colpi di mouse e tastiera per la condivisione di interventi e appunti spersonalizzati dal digitale.

È così, per arricchire il *setting* d'aula, puntando all'*open source* e stimolando la promozione di comportamenti virtuosi, ho partorito l'idea del laboratorio (sempre a distanza) del "riciclo digitale" con l'intento di adattare e costruire in modalità *homemade* una tavoletta grafica e un pennino capacitivo per schermi tattili senza dover acquistare nulla e puntando semplicemente su quello che in casa (in garage o in mansarda) facilmente possiamo recuperare.

Per gli studenti di una classe terza dell'indirizzo Informatica e telecomunicazioni–articolazione Informatica, la proposta ben si declina in termini e riferimenti pedagogici all'episodio di apprendimento situato (EAS), il metodo nuovo[1] che, ripercorrendo le indicazioni freinetiane[2], mira a saldare attività manuale e attività intellettuale e pone al centro dell'azione didattica la costruzione di un arte-fatto coniugando una situazione stimolo (come momento anticipatorio), una microattività di produzione/risoluzione di un problema (fase operatoria) e un *debriefing* (come momento ristrutturativo).

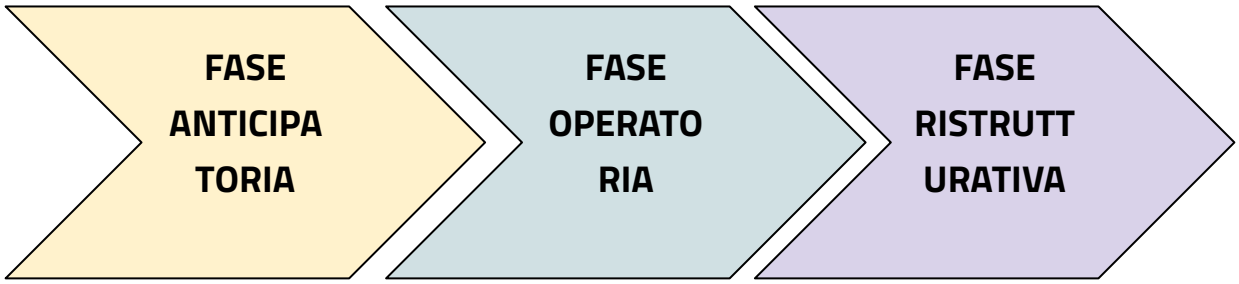


Figura 1 - Le fasi operative del laboratorio declinate in EAS.

[1] Pier Cesare Rivoltella, *Fare didattica con gli EAS*, La Scuola, Brescia 2013.

[2] Célestin Freinet, *La scuola moderna*, Loescher, Torino 1963.

L'obiettivo dell'esperienza, in linea con le indicazioni ministeriali[3], da subito orientate alla *"costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni"* per "*fare in modo che ogni studente sia coinvolto in attività significative dal punto di vista dell'apprendimento"*, è stato quello di far socializzare i ragazzi attraverso il lavoro di gruppo cooperativo, offrendo uno spazio virtuale per esperienze di condivisione ed integrazione, permettendo, inoltre, di stimolare la creatività e la fantasia grazie al lavoro manuale per raggiungere la costruzione di competenze trasversali, spendibili anche in altri contesti.

Materiali e fasi operative

Il primo *step* - la **fase anticipatoria** dell'EAS - ha visto i ragazzi impegnati con il lancio dell'attività e con la ricerca del materiale: una tronchesina (o semplici forbici), del nastro isolante, una penna a sfera (da sacrificare, quindi meglio se già esaurita/fuori uso), un vecchio cavetto, anch'esso da sacrificare (il consiglio, infatti, è stato quello di recuperare vecchi caricabatteria o connettori non più usati di vecchi cellulari/televisori/decoder, già spediti in discarica) e un piccolo pezzetto di spugna o panno vegetale (generalmente disponibili in casa in quanto usati per le faccende domestiche e per la cura del corpo).

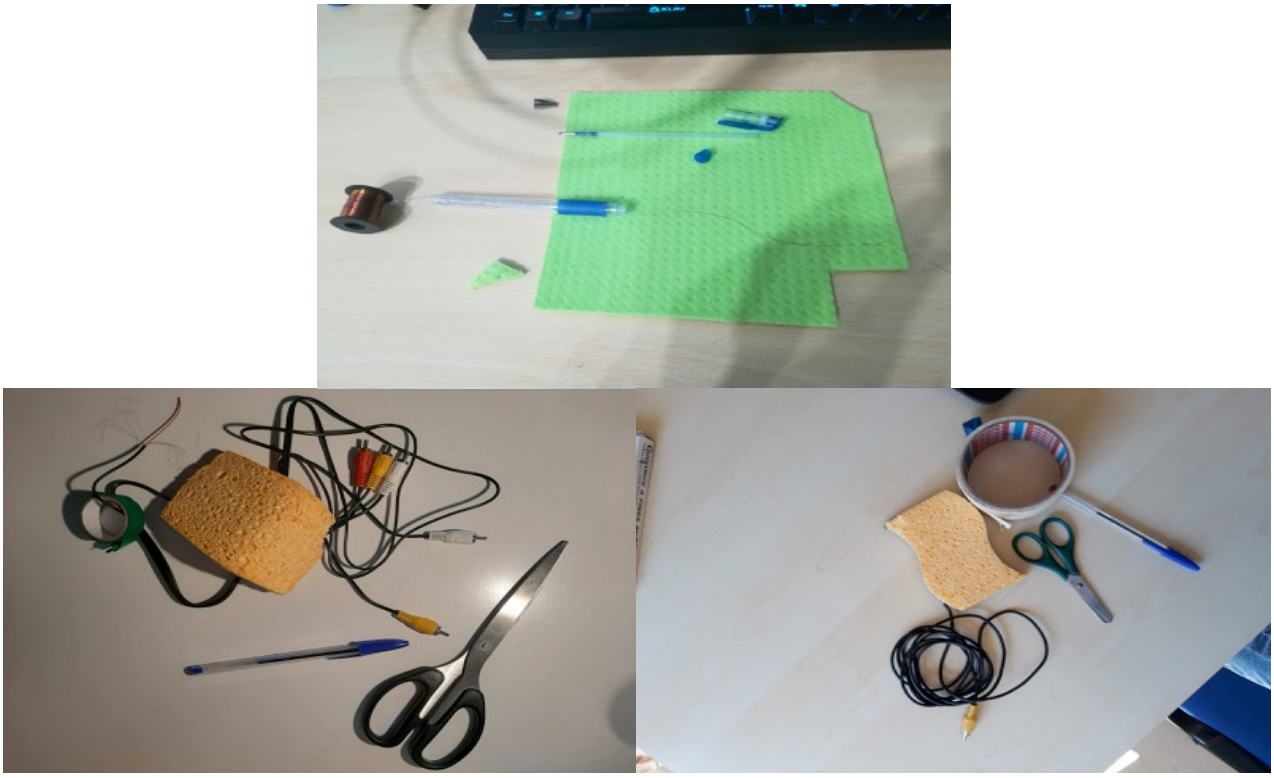


Figura 2 - Il materiale utilizzato per la realizzazione dei pennini.

Affrontato con curiosità il lavoro preparatorio, è stato svelato il *frame* dell'attività: a ciascuno studente del laboratorio è stato chiesto di realizzare, con attenzione anche a *design* e usabilità, una penna *touch* di precisione da poter utilizzare poi in videolezione in abbinamento al proprio tablet o smartphone per

[3] Nota Ministero dell'Istruzione n. 388 del 15.03.2020 *"Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza"*.

implementare, in modalità amatoriale, quel che offre una normale tavoletta grafica. E così ciascuno ha potuto interrogarsi per capire il senso del materiale a disposizione, ricalibrando anche la scelta per perfezionare il risultato finale immaginato.

È stato centrale, in questo passaggio, il momento di "liberazione pedagogica". Ciascuno studente ha potuto ben comprendere come funziona il *touch screen* capacitivo degli smartphone e dei monitor, andando ad analizzare il funzionamento della tecnologia che è alla base dell'interazione. Da qui ha cominciato a prendere forma la realizzazione del pennino, con tentativi finalizzati a verificare il materiale scelto per l'estremità, da realizzare necessariamente con del materiale conduttore di elettricità.

Siamo nel pieno della **fase operatoria**, gestita individualmente e *off-line* dagli studenti che hanno comunque continuato a scambiarsi consigli in *chat* su come procedere, vantando idee davvero interessanti e chiarendo, attraverso la pratica del *learning by doing*, dubbi tecnici sulla distorsione del flusso di elettroni, sul sottilissimo strato di ossido metallico applicato sulla parte esterna del vetro dello schermo e su come agisce la piccola carica elettrica trasferita dal nostro dito in virtù del fatto che il nostro corpo è un ottimo conduttore di elettricità.

Il *feedback* ha superato le aspettative: gli studenti, desiderosi di cercare risposte, si sono imbattuti in una interessante raccolta di documenti significativi (anche scientifici e in lingua straniera), che hanno permesso loro di sviluppare e ricomporre i saperi necessari ad assumere quel ruolo tecnico operativo dettato dall'attività del laboratorio. E così, davvero, *"le conoscenze disciplinari e interdisciplinari e le abilità operative apprese (il fare consapevole), nonché l'insieme delle azioni e delle relazioni interpersonali intessute (l'agire) sono diventate la condizione per maturare le competenze che arricchiscono la personalità dello studente e lo rendono autonomo costruttore di se stesso in tutti i campi della esperienza umana, sociale e professionale"*[4].

Figura 3 - Un momento del laboratorio in videoconferenza.

[4] Istituti Tecnici. Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento (d.P.R. 15 marzo 2010, articolo 8, comma 3).

Risultati, spunti operativi e conclusioni

Entusiasti, dopo aver concluso e perfezionato i pennini, gli studenti hanno dovuto affrontare la fase di collaudo: il prodotto da loro definito "rustico e assolutamente funzionale in termini di precisione" si è rivelato efficiente, molto più dei classici pennini gadget.

Figura 4 - Alcuni pennini capacitivi realizzati.

Le occasioni di testing non sono certo mancate: le video lezioni sono diventate il momento del continuo ***debriefing*** grazie all'utilizzo di ambienti collaborativi *open source* di lavagna virtuale come AWWapp (https://awwapp.com/) e NoteBookCast (https://www.notebookcast.com/), alternative alla Jamboard della famiglia G-Suite di Google, che si sono rivelati semplici, versatili, multipiattaforma, multiutente e fruibili direttamente da *browser* senza richiesta di registrazione e installazione. Aspetto, quest'ultimo, che ha permesso davvero a molti di recuperare e riutilizzare, senza dover necessariamente fare *download* o aggiornamenti, quei dispositivi tablet/smartphone non adoperati da tempo.

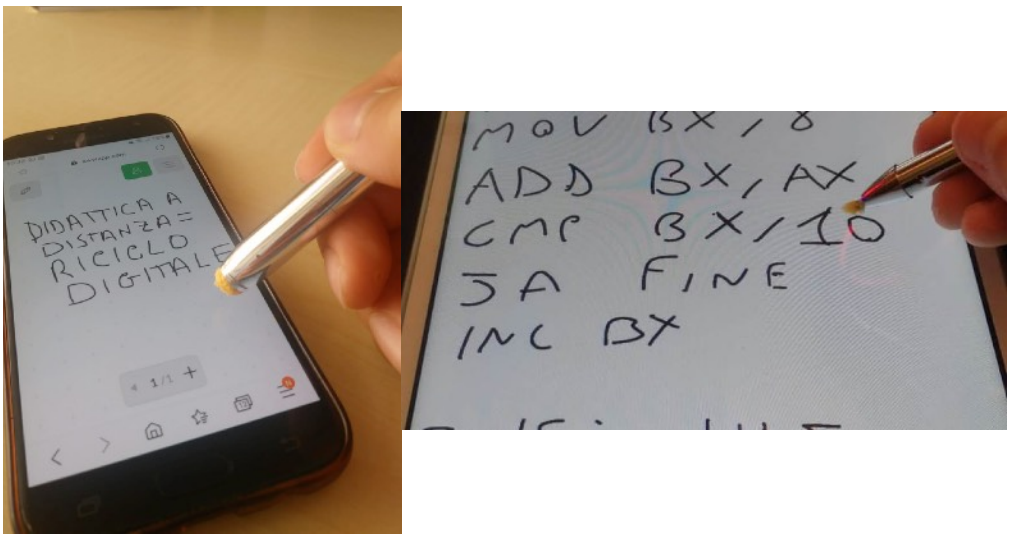


Figura 5 - Utilizzo della tavoletta grafica *homemade.*

L'esperienza del laboratorio del riciclo digitale, che ben si è prestata anche a momento di valutazione formativa in DaD, è stata una scoperta pedagogicamente motivante. Un trampolino di lancio - alla luce delle proposte fatte dagli stessi studenti - per nuove attività concrete e significative di apprendimento al tempo della connessione emergenziale.

Giuseppe Rago

E-mail: giuseppe.rago@guidodonegani.edu.it
ITI "Guido Donegani", Crotone, Italia

Laureato con lode in Scienze Pedagogiche, si è formato al Politecnico di Milano come Esperto di didattica assistita dalle nuove tecnologie ed ha perfezionato gli studi in Sviluppo delle tecnologie informatiche e applicazione alle metodologie didattiche conseguendo anche master in Evoluzione e sviluppo delle scienze pedagogiche e in Ambienti di apprendimento con tecnologie digitali.
Vincitore di concorso, è insegnante di Laboratori di scienze e tecnologie informatiche presso l'Istituto Tecnico Industriale "Guido Donegani" di Crotone. In qualità di incaricato, è docente INF/01 presso le Università di Bari e Foggia.
Si interessa di didattica digitale e di tecnologie per l'inclusione e conduce laboratori d'aggiornamento per la formazione degli insegnanti in azioni sulle metodologie didattiche cooperative e integrate con le nuove tecnologie.
Il filone di ricerca, aderente agli incarichi didattici accademici, è attualmente orientato all'influenza operata dai social network sites sull'articolazione delle identità personali e delle relazioni sociali.

BRICKS | TEMA

Fornire supporto alle scuole della Sardegna durante l'emergenza Coronavirus

a cura di:
Anna Rita Vizzari

Formazione, Documentazione, Condivisione

Costruire su basi solide

Come l'USR Sardegna, sulla linea delle iniziative on-line mandate avanti negli ultimi anni nell'ambito del PNSD, ha sviluppato ulteriore formazione per i docenti in merito allo sviluppo di attività didattiche on-line e, contestualmente, ha creato una sezione di un sito istituzionale (www.pnsdsardegna.it/emergenza, in fase di trasloco su www.serviziusrsardegna.it/pnsd) ricca di materiali originali nonché di contributi di esperti di altre regioni (frutto di una sorta di 'scambio di tempo').

Nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna ha sempre operato con l'intento di coprire tutto il territorio. Per questo negli anni si sono organizzati eventi in diverse aree geografiche della regione - non soltanto nel capoluogo - e per questo si è dato ampio spazio alla formazione on-line mediante corsi strutturati in piattaforme dedicate.

Infatti, dall'A.S. 2016/17 a oggi l'USR ha attivato dei corsi on-line riservati ai docenti delle scuole sarde, su approcci innovativi (come la didattica per scenari, una delle idee delle Avanguardie Educative curate dall'INDIRE) e strumenti digitali. I titoli dei corsi, alcuni dei quali replicati gli anni seguenti, sono: *Dall'emulazione creativa all'organizzazione dei contenuti digitali* (Vizzari), *Progettare e comunicare* (Maria Mascia), *Creare e usare in modo sicuro le nostre risorse informatiche* (Attilio Giorgi), *Interazione e condivisione nella didattica* (Annarella Perra), *Escape Room per l'educazione* (Vizzari), *Documentare on-line per valorizzare l'esperienza delle scuole* (Vizzari).

Riguardo alla documentazione, l'USR era solito, nelle varie iniziative PNSD (come la formazione Animatori Digitali e i 2 progetti Erasmus+ per altrettanti consorzi di scuole), creare dei siti che fornissero allo stesso tempo repertori di materiali e documentazione dei processi: anche questo ha costituito una base su cui impiantare il lavoro durante l'emergenza.

La formazione

Fin dai primi giorni di *lockdown* l'USR ha attivato un corso on-line sull'autoproduzione di videolezioni, la cui conclusione era prevista per il 30 aprile ma è stata procrastinata al 30 giugno, perché il vero obiettivo dei corsisti è delle corsiste non è al momento concludere il corso bensì poter realizzare materiali didattici per le proprie classi.

Nel giro di pochi giorni, sono pervenute 3100 domande di iscrizione, per cui si è pensato di accogliere i primi 2.500 corsisti smistandoli fra 5 formatrici: la scrivente referente PNSD e le 4 docenti dell'Équipe Formativa Territoriale (d'ora in poi, per accorciare, EFT) - ossia Alessia Cocco, Costantina Cossu, Simonetta Falchi e Caterina Ortu - un'importante risorsa al servizio del sistema regionale.

Per gestire in sicurezza questa mole significativa di corsisti e dei relativi dati, l'USR ha chiesto alla Scuola Future Lab, l'IIS «Giua» di Cagliari (www.giua.edu.it/future-labs.html) di fornire un ambiente sicuro, per cui **la scuola ha aperto una piattaforma Moodle dove si sono create 50 classi virtuali di 50 corsisti.**

Le brevi videolezioni e i materiali originali dell'USR sono stati forniti a tutti i pre-iscritti prima ancora dell'allestimento dell'ambiente Moodle e in seguito sono stati resi pubblici nel sito di documentazione di

cui si parlerà sotto. Le brevi videolezioni, letteralmente "fatte in casa" per via dello smart working, fornivano spunti ed esempi: come fare *screencasting* con una webapp gratuita nella versione base; come usare semplici accorgimenti per evitare problemi giuridici riguardo a privacy e copyright; come evitare il sovraccarico cognitivo seguendo i principi del Mayer sulla multimedialità etc. I materiali approfondivano diverse tematiche dallo storytelling alla documentazione alla didattica per scenari. Nel forum venivano promosse discussioni inerenti agli argomenti trattati nonché all'attuazione della didattica a distanza da parte dei corsisti coinvolti.

Figura 1 - Le video-lezioni per il corso

Nella pagina dedicata al corso (all'interno del sito web di cui si parlerà nel prossimo paragrafo), si è fornita anche una sitografia con una serie di materiali pregressi, organizzati in repertori: sui contenuti, sulle metodologie, sugli strumenti etc.

Rispetto alla formazione in presenza o blended, si è potuto notare che i corsi interamente on-line e gratuiti hanno un tasso di abbandono maggiore. In questo corso specifico si erano iscritte/i, rispetto agli altri corsi, molti più docenti che necessitavano di alfabetizzazione informatica e che tendevano ad arrendersi alle prime difficoltà (e per questo l'USR ha realizzato anche un videotutorial per il primo accesso su Moodle). Si è rivelata quindi utile l'idea di condividere i materiali del corso anche fuori dalla piattaforma: poiché l'obiettivo degli iscritti e delle iscritte era di avere suggerimenti (tecnici e didattici) su come produrre una videolezione, **le visualizzazioni delle videolezioni e dei videotutorial USR erano già migliaia quando ancora i video non erano stati resi pubblici ma erano visibili soltanto ai preiscritti.**

Riguardo alla piattaforma va detto, per amor di completezza, che la scelta di attuare serratissime impostazioni di privacy (che impedivano di vedere l'elenco dei compagni di classe virtuale nonché chi fosse on-line, oltre che di ricevere notifiche e-mail per nuovi post nel forum) ha frenato se non addirittura impedito le interazioni nei forum. Paradossalmente, sono più gli elaborati prodotti a oggi dai

corsisti e dalle corsiste che le interazioni nei forum. Questa constatazione sarà un punto di riflessione e di approfondimento in vista di futuri corsi on-line.

Riguardo ai video realizzati dai corsisti e dalle corsiste nell'ambito della formazione in questione, vengono pubblicati - nella pagina www.pnsdsardegna.it/videolezioni-corsisti (presto trasferito su www.serviziusrsardegna.it/pnsd/videolezioni-corsisti) - quelli che sono accompagnati da liberatoria ad hoc e che superano i controlli incrociati delle formatrici in termini di privacy, copyright e non solo.

Non sono stati pubblicati i video che contengono criticità quali:

- immagini/musiche/testi chiaramente di terzi e senza citazione della fonte, per cui era impossibile vedere se si trattasse di asset sotto licenza "creative commons",
- *screencast* in cui si vedessero le cartelle sul desktop del/della corsista (alcune dai nomi che avrebbero potuto far ricavare informazioni personali),
- *screencast* in cui comparissero schermate di login con il nome utente in chiaro.

Uno degli aspetti emersi durante la didattica/formazione a distanza è che **con lo screencasting e con gli incontri sincroni in cui mostriamo scorci di casa nostra e possiamo anche condividere lo schermo saltano fuori, amplificate, le diverse insidie che si celano in luoghi - fisici o virtuali - con cui abbiamo familiarità.**

Nei webinar e nelle registrazioni in cui si condivide il proprio schermo o si mostra il proprio desktop, bisogna riuscire a guardare con occhi diversi le cose che vediamo tutti i giorni, ponendoci il problema: che cosa gli altri potrebbero vedere? Cartelle che sono sempre state sotto i nostri occhi contengono informazioni personali se non sensibili; pagine web aperte forniscono, con la compilazione automatica, informazioni sul login; le notifiche e-mail, se non disattivate, forniscono informazioni su terzi. Per dirne soltanto alcune. Bisogna riuscire a indossare il famigerato "cappello nero" di Edward De Bono e prevenire qualsivoglia criticità.

Il sito dedicato

Appena scatenatasi l'emergenza Didattica a Distanza, si è pensato di creare una sezione dedicata alla DAD nel sito - già realizzato e curato dall'USR - dedicato al PNSD-EFT (link attuale: www.pnsdsardegna.it/emergenza, presto www.serviziusrsardegna.it/pnsd/emergenza).

La sezione dedicata alla DAD del sito PNSD-EFT a oggi contiene le seguenti sezioni:

- Comunicazioni ufficiali,
- Materiali e contenuti (linkografia ragionata),
- Risorse e spunti (linkografia ragionata),
- Inclusione (curata dalla referente Inclusione),
- Video-consigli di Dirigenti (12 dedicati, da dirigenti scolastici o tecnici sardi e non),
- Video-consigli di Docenti (11 dedicati, da docenti sardi e non, scolastici e universitari),

- Video-tutorial su applicativi (18 dedicati, da docenti sardi e non),
- Video EFT (con link al canale youtube ricco di videotutorial),
- Materiali Corso Breve (relativi al corso di cui sopra),
- Video-lezioni corsisti (previa liberatoria),
- Galleria buone pratiche,
- Post nel blog con hashtag dedicato.

Le sezioni relative ai video contengono anche contributi collaborativi realizzati da docenti e dirigenti esperti di altre regioni, nell'ottica di uno "scambio di tempo" proposto dalla scrivente referente PNSD. In cambio di un videoconsiglio, si è proposto - ai dirigenti scolastici e ai docenti coinvolti - un webinar sulle Escape Room nella didattica, argomento in cui fin dall'A.S. 2017/18 l'USR effettua formazione e condivide materiali. A oggi sono stati realizzati 5 webinar per scuole e associazioni di altre regioni.

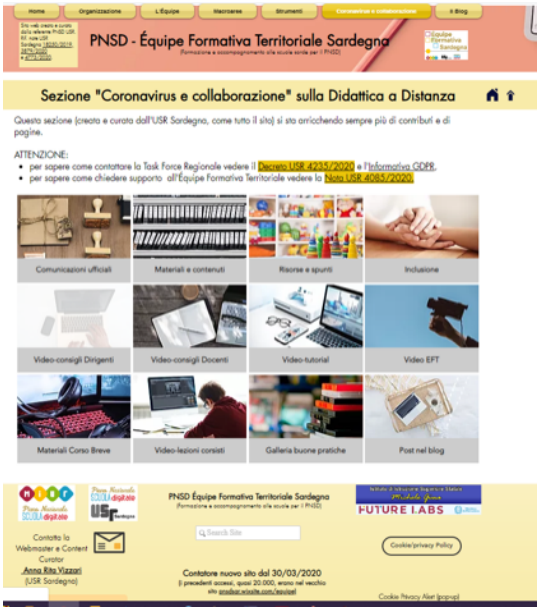


Figura 2 - La sezione DAD attuale del sito USR PNSD-EFT

La Task Force regionale e altre sinergie

Per supportare ulteriormente la didattica a distanza nelle scuole sarde durante l'emergenza coronavirus, il Direttore Generale Francesco Feliziani ha costituito una task force costituita da 11 componenti: un Dirigente Tecnico, una Dirigente Scolastica ora referente Inclusione, il Dirigente del Future Lab, la scrivente docente referente PNSD, 3 docenti area Innovazione degli UST, le 4 docenti dell'EFT. In tutto 5 uomini e 6 donne.

Le richieste di informazioni o di supporto provenienti dalle scuole sono state (e sono tuttora) smistate sulla base delle competenze ed evase dalla figura professionalmente più indicata nell'ambito degli 11 componenti del gruppo.

Inoltre è stata attivata una sinergia con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, con la rilevazione in merito alla situazione delle singole scuole riguardo ai dispositivi forniti in comodato d'uso e a quelli necessari, nonché riguardo alle zone con problemi di connessione, che sono stati poi trasmessi alla Garante per il seguito di competenza.

Si è attivata una collaborazione con Microsoft per la realizzazione di 1 ciclo di 5 webinar (marzo-aprile) e 1 ciclo di 9 webinar (aprile-maggio) che, unita all'offerta formativa proposta dall'EFT e dalla Scuola Future Lab, ha proposto un ventaglio variegato di corsi e webinar. Altre sinergie sono in corso di definizione.

Conclusioni

L'esperienza di emergenza tuttora in corso ha confermato o dimostrato che bisogna partire da quello che già abbiamo, valorizzando il pregresso, le risorse, i contatti, nell'ottica di un'intelligenza collettiva e connettiva.

Ciascuno di noi, sia sul posto di lavoro sia nel resto dell'esistenza, si è ritrovato improvvisamente immerso in una situazione estremamente complessa e totalmente nuova, sentendosi inadeguato. Serviva e serve una visione del mondo della scuola a 360° gradi e per questo si è rivelato particolarmente importante lavorare in modalità collaborativa, ciascuno per la propria area di competenza, confrontandosi a tutto tondo con gli altri e attivando sinergie.

Anna Rita Vizzari

E-mail: vizzariannarita@gmail.com

Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna

Breve CV: Docente di Lettere e formatrice, è al momento utilizzata presso l'USR Sardegna, dove si occupa soprattutto di innovazione digitale e di progetti europei. Collabora con l'Università di Cagliari come docente a contratto di Letteratura italiana. Ha pubblicato - per un noto editore - libri e kit multimediali, nonché materiale semplificato per diversi libri di testo.

BRICKS | TEMA

L’unione fa la forza. La formazione dei docenti ai tempi del COVID19

a cura di:
Alessia Cocco, Costantina Cossu, Simonetta Falchi, Caterina Ortu

Formazione, Documentazione, Condivisione

Il Covid-19 ha sconvolto la vita e la didattica di molti docenti. In questo momento di crisi, in Italia per una volta abbiamo avuto la fortuna di avere uno strumento già pronto per agire nell'emergenza: le Equipe Formative Territoriali. In Sardegna, dalla sinergia con USR e Future Lab, è scaturita un'offerta plurale e variegata (corsi di formazione sugli strumenti per la DAD, un help desk, un canale YouTube con tutorial dedicati alla formazione etc.) che si propone come base per l'innovazione metodologico-didattica, lo sviluppo di progetti di didattica digitale, cittadinanza digitale, economia digitale, educazione ai media. L'esperienza della crisi, ha mostrato come il buon esito di tale offerta risieda nella capacità di lavorare insieme e, soprattutto, di ascoltare le esigenze dei colleghi.

Premessa

Siamo in quattro e facciamo parte di un gruppo di 120 docenti italiani selezionati dal Ministero per capacità di innovazione: le Equipe Formative Territoriali. La funzione primaria delle EFT è quella di supportare le scuole della propria regione (nel nostro caso la Sardegna) nell'attuazione delle azioni del Piano Nazionale per la Scuola Digitale. Col nostro operato, garantiamo la diffusione di azioni legate al PNSD, promuovendo la formazione del personale docente e il potenziamento delle competenze degli studenti sulle metodologie didattiche innovative.

Siamo esonerate dall'insegnamento per due anni per poterci dedicare a tempo pieno a queste attività e contribuire a rilanciare e portare avanti le azioni sul tema del digitale. Abbiamo competenze diverse e complementari, ma siamo accomunate dalla passione per l'insegnamento, le metodologie didattiche innovative e ciò che implicano: ideazione e realizzazione di contenuti digitali, formazione di docenti e studenti sulle competenze digitali, progettazione e realizzazione di ambienti digitali per la didattica etc.

L'arrivo dell'emergenza COVID19 ha rafforzato in noi la consapevolezza della necessità di continuare a lavorare insieme, seppur in remoto, e **abbiamo aderito con entusiasmo alla richiesta della nostra referente all'USR Sardegna di collaborare ad un corso breve[1] su come fare delle videolezioni, cui si erano iscritti oltre 3000 docenti!**

Abbiamo anche voluto offrire un aiuto concreto immediato a tutte le scuole e docenti che lo richiedessero, istituendo un helpdesk[2]. Subito dopo, siamo state inserite nella Task force regionale dell'USR creata per affrontare l'emergenza coronavirus[3] che ha potuto agire primariamente tramite una pagina web dedicata all'emergenza nel mini sito creato da Anna Rita Vizzari per l'Equipe Formativa Territoriale[4]. Da queste esperienze, incoraggiate anche dal successo che stavano avendo le versioni MOODLE dei nostri corsi in presenza, a**bbiamo dedotto che era necessario concentrarsi su una alfabetizzazione digitale dei docenti, perché una parte di docenti rimaneva esclusa dall'aggiornamento sugli strumenti per la didattica a distanza per via delle difficoltà nell'individuare i**

---

1 Nota prot. n. 3748 del 09/03/2020.

2 Nota prot. n. 4085 del 13/03/2020.

3 Decreto USR 4235/2020.

4 Nota prot. n. 3879 dell'11/03/2020.

corsi adeguati al proprio livello. Abbiamo creato così un corso base di "IDEE e strumenti per la DAD"[5] su piattaforma MOODLE che è stato pubblicizzato tramite social, ma soprattutto tramite la circolare dell'USR che ha raggiunto capillarmente tutte le scuole della regione.

L'helpdesk

L'helpdesk, ancora in funzione, richiede un lavoro meticoloso e celere, grazie a cui siamo finora riuscite a rispondere a circa 250 domande di docenti e scuole di tutta la Regione Sardegna. Per contattarci, le scuole (o gli animatori digitali o i singoli docenti che riscontrino delle difficoltà) possono compilare un breve Google form[6] che ci fornisce le informazioni necessarie per spartire i compiti. Le richieste di aiuto vanno dall'uso di piattaforme per la Didattica a Distanza, a come creare lezioni, o reperire idee ed esperienze. Ci siamo divise gli interventi in base alle nostre competenze e abbiamo fornito supporto via mail, in videoconferenza e tramite telefonate o videochiamate.

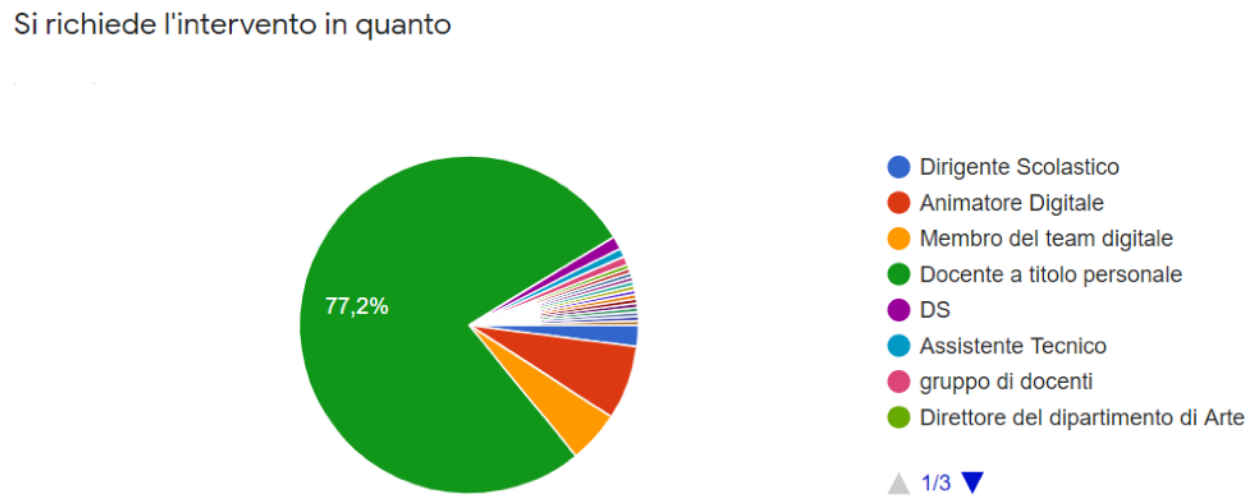


Fig. 1 - Suddivisione dei richiedenti assistenza all'helpdesk per ruolo

Col passare delle settimane ci siamo rese conto che, per velocizzare le nostre risposte, potevamo creare dei videotutorial su argomenti scaturiti dalle esigenze manifestatesi. Questi brevi tutorial sono poi stati organizzati nella playlist *Formazione* pubblicata sul canale YouTube della EFT Sardegna (https://www.youtube.com/playlist?list=PL7PXPu_nzAbAa7WDRqyJE6CxThaDcAH8J) .

Abbiamo evaso tutte le richieste nel minor tempo e la massima accuratezza possibile. A tal fine, fondamentale è stato il confronto con l'ufficio PNSD dell'USR e con gli altri colleghi delle Equipe delle varie regioni d'Italia, con cui abbiamo avuto fertilissimi scambi di idee e di materiali. Ma **soprattutto la continua interazione tra noi 4 ci ha permesso di prevenire il burn-out (cui la continua esposizione mediatica sta portando diversi docenti) consentendoci di superare i momenti di difficoltà e stanchezza,** anche a volte con una semplice battuta o una foto scherzosa inviata sui social. Dalla

[5] Nota prot. n. USR 6140/2020 del 4/5/2020.

[6] https://forms.gle/venDSq43B68DAAjw5/

comprensione del significato profondo dell'essere Equipe, l'importanza della cooperazione, è nata la volontà di creare dei corsi Moodle che potessero raggiungere i colleghi desiderosi di formazione e collaborazione.

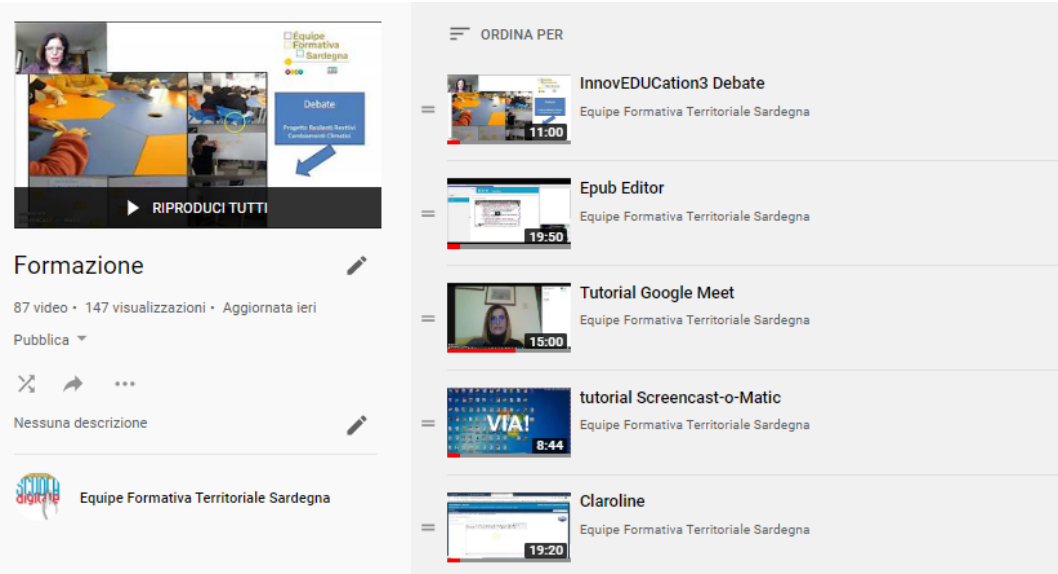


Fig. 2 La Playlist *Formazione* della EFT Sardegna

Idee e risorse per la DAD - corsi

La possibilità di ascoltare le esigenze delle scuole dal punto di vista privilegiato di colleghe, pur essendo momentaneamente esonerate, ci ha consentito di assumere un punto di vista contemporaneamente esterno e partecipe, che ci ha fatto comprendere la necessità di istituire in modalità e-learning dei corsi, di livello base, con cui fornire ai docenti strumenti e suggerimenti per proseguire la propria attività didattica con maggiore versatilità.

Tramite i frequenti colloqui abbiamo, infatti, avuto la certezza che per molti si trattava di un'esperienza didattica nuova che ha suscitato timori e perplessità, mentre per altri colleghi è stato un consolidamento di competenze già acquisite. Se per questi ultimi era semplice accedere alla moltitudine dell'offerta formativa online (da Indire, a Avanguardie Educative, ai vari Future Labs e stakeholders privati) per altri era difficoltoso capire da dove iniziare, proprio a causa della vastità di tale offerta. Abbiamo così deciso di proporre 3 corsi: Idee e risorse per la DAD nella Scuola dell'Infanzia e Primaria, Idee e risorse per la DAD nella Scuola Secondaria di 1° Grado e Idee e risorse per la DAD nella Scuola Secondaria di 2° Grado. La proposta si è rivelata vincente e infatti nei dieci giorni in cui era possibile iscriversi, abbiamo ricevuto 688 domande da tutta la Regione, a fronte dei 75 posti disponibili (25 per corso), sebbene ogni corso richieda un impegno di 20 ore e proprio a fine maggio, periodo in cui tutti i docenti sono notoriamente oberati di impegni e stanchi per il lavoro svolto (anche senza l'impegno della didattica a distanza). L'inattesa risposta ci ha spinto ad attivare, già da subito, più edizioni dei 3 corsi originariamente previsti.

Per strutturare il corso ci siamo avvalse, fra le altre, delle indicazioni offerte dal documento *La SIREM per la didattica a distanza ai tempi del COVID-19*,[7] cercando non solo di fornire strumenti pratici volti a provvedere all'esigenza momentanea di nozioni base sulla DAD, ma anche di **rinforzare la consapevolezza che l'e-learning è qualcosa di più complesso della DAD emergenziale,** ma comunque non può essere considerato la panacea di tutti i mali, né il capro espiatorio degli inevitabili (rari) fallimenti didattici e delle difficoltà riscontrate in questo momento di crisi. Infine **abbiamo voluto ricordare che la buona didattica non si misura con la quantità dei compiti da assegnare, ma con la qualità della relazione e che quindi è essenziale assegnare compiti che consentano una correzione immediata e la possibilità di dare suggerimenti a tutti gli studenti.**

Abbiamo pertanto privilegiato quegli strumenti che consentano un'interazione con gli studenti come piattaforme interattive, bacheche collettive multimediali, strumenti di cloud working e comunicazione sincrona e asincrona.

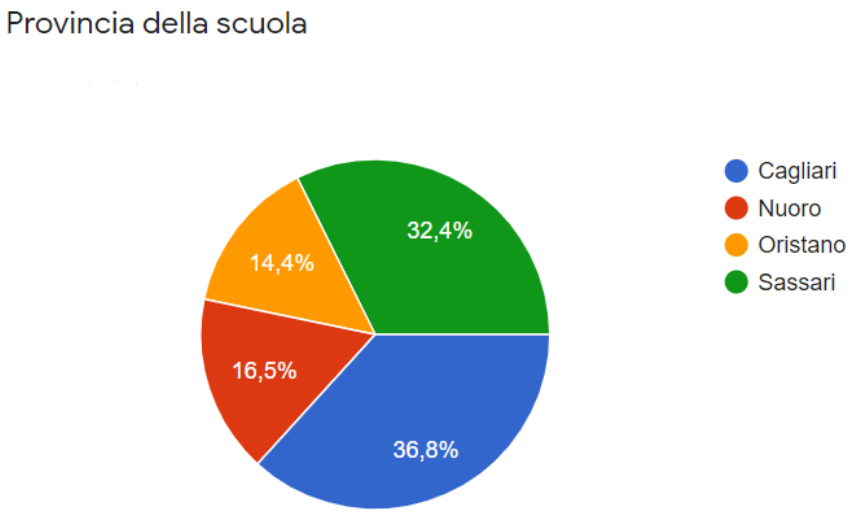


Fig. 3 Suddivisione delle domande per provincia

Infine, **osservando che il 62% dei docenti proveniva dalla scuola dell'infanzia e della primaria, abbiamo deciso di suddividerli ulteriormente in due varianti del primo corso,** sulla base del grado di scuola in cui si insegna. Il corso è appena agli inizi ed è prematuro fare previsioni sul suo possibile buon esito, ma il gran numero di domande ricevute, ci fa capire che abbiamo correttamente intercettato le necessità dei colleghi.

[7] http://www.sirem.org/la-sirem-per-la-didattica-a-distanza-ai-tempi-del-covid-19/

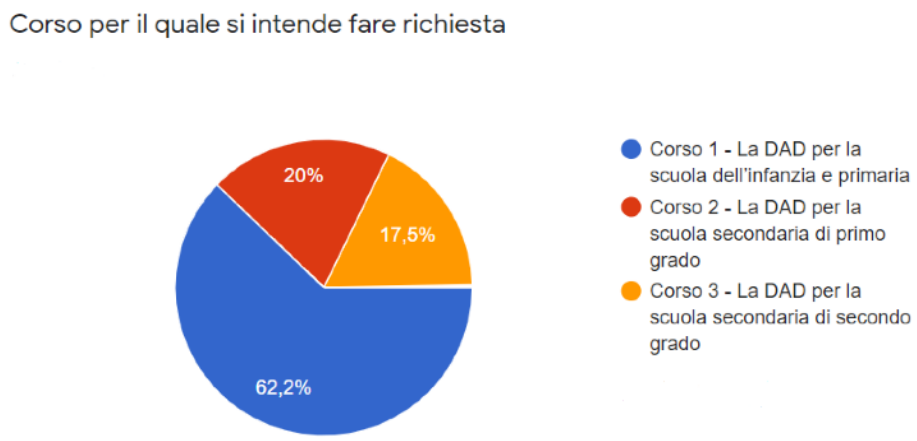
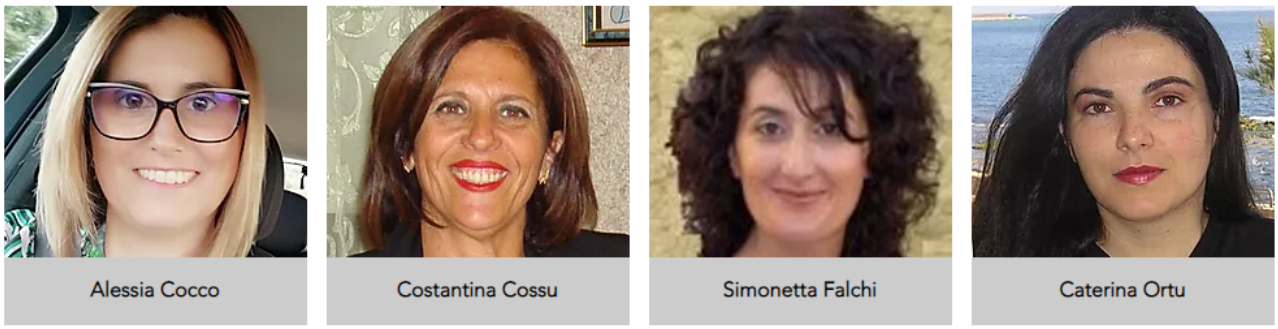


Fig. 4 - Percentuale di domande suddivise per corso

Conclusioni

Dall'adrenalina iniziale che ci ha spinto a reagire d'impulso alla crisi, siamo passate alla consapevolezza della necessità di trovare un equilibrio stabile per il futuro partendo dalle buone pratiche. Mantenere l'helpdesk come servizio per ascoltare e esaudire le richieste contingenti di formazione e di supporto delle scuole, ma anche continuare nella formazione permanente di qualità, mirata alle esigenze dei vari ordini di scuola.

Nel nostro piccolo, ci adoperiamo per promuovere la visione che nelle istituzioni scolastiche risieda quel fulcro innovativo che serve da fucina per il ben-essere presente e futuro sostenendo le scuole (della Sardegna) nel divenire isole felici di connessione tra docenti, famiglie e territori. Nel perseguire tale obiettivo, siamo guidate dalla consapevolezza che, **per poter lavorare bene nella scuola, è necessario avere la possibilità di imparare e lavorare insieme, supportandoci a vicenda tra docenti, ma anche coordinandoci con gli stakeholders coinvolti (altro personale scolastico, studenti, famiglie...) al fine di fornire la migliore istruzione possibile ai ragazzi e contemporaneamente di ottenere il massimo benessere lavorativo per i docenti.**



Alessia Cocco - Costantina Cossu - Simonetta Falchi - Caterina Ortu

E-mail: equipesarda@gmail.com - EFT -Equipe Formativa Territoriale Regione Sardegna

Costantina Cossu:

Laurea in Scienze biologiche, master in Valutazione, autovalutazione Leadership e Dirigenza scolastica. Docente dell'IIS 'Fermi' di Alghero (www.liceoalghero.it). Esperienze europee in campo ambientale e progettuale. Tutor PLS, formatore in didattica innovativa, disseminatore STEM in attività di Peer Tutoring, docente CLIL. Trainer Go Lab, STEM Alliance e rappresentante italiano nel progetto Scientix e BLOOM Bioeconomy. Vincitore con gli allievi di STEM e ASOC competizioni. Ha rappresentato l'Italia in varie conferenze e progetti.

Simonetta Falchi

È docente di Lingua Inglese all'IIS Pellegrini di Sassari (www.iispellegrini.edu.it) ed è tra i formatori di #FuturaPNSD. Dal 2002 collabora con il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari. È stata Academic Visitor alla Faculty of English dell'Università di Cambridge e al Lucy Cavendish College (2008/2009). I suoi interessi di ricerca vertono principalmente sul rapporto tra tradizione e nuove tecnologie.

Caterina Ortu

È laureata in Lettere con indirizzo Archeologico Artistico. Insegna Lettere e Latino al Liceo di Porto Torres (iispaglietti.edu.it), dove ricopre anche il ruolo di Animatore Digitale. È esperta di coding e di metodologie didattiche innovative e inclusive. Da diversi anni si occupa della formazione dei docenti sul PNSD con la produzione anche di materiale didattico e informativo pubblicato sul web. Tra le altre attività si dedica agli studi di carattere etnografico e antropologico.

Alessia Cocco

Si è laureata in Ingegneria Elettronica nel 2002. È docente di Informatica dal 2002 presso l'IIS "S. Satta" di Macomer (www.iissatta.edu.it), dove ricopre anche il ruolo di Animatore Digitale. Da diversi anni si occupa di metodologie innovative per la didattica e ricopre il ruolo di formatrice in corsi di robotica, coding, gamification, making e tinkering.

BRICKS | TEMA

Math is on-air: la divulgazione scientifica per gli studenti dagli studenti

a cura di:
Ivano Coccorullo

Maths is on-air, Divulgazione Scientifica, DAD

Introduzione

Il lockdown e le misure di distanziamento sociale hanno posto la scuola italiana di fronte alla enorme sfida di reinventare radicalmente il modo di gestire la didattica. Una sfida che, nella fase iniziale, è stata accettata con entusiasmo dai docenti, anche in assenza di un orizzonte che consentisse di collocare con chiarezza finalità, strumenti e metodologie da adottare. **Ogni scuola e ogni docente hanno raccolto questa sfida "a mani nude", ponendosi un obiettivo sopra gli altri: riempire il vuoto di relazioni e di attività quotidiane di studio al quale studenti sarebbero stati condannati.**

Il prolungarsi del lockdown, la consapevolezza che non solo sarà necessario concludere l'anno scolastico da remoto, ma che probabilmente misure di distanziamento sociale dovranno essere adottate per un periodo sufficientemente lungo da incidere sulla organizzazione del nuovo anno scolastico, costringono a immaginare risposte più strutturate rispetto a quelle fornite finora, figlie quasi esclusivamente della situazione di emergenza. Occorre, quindi, ricercare nuove metodologie per coinvolgere gli studenti e per renderli sempre più partecipi del loro apprendimento nonostante le difficoltà intrinsecamente connesse alla Didattica a Distanza.

In questo contesto è nata l'idea di sviluppare una pagina Facebook di divulgazione scientifica, "Maths is on-air", con lo scopo di far acquisire agli studenti, in maniera divertente e coinvolgente, strumenti matematici che altrimenti risulterebbero complessi.

L'Esperienza

Il Contesto: il Liceo Scientifico Quadriennale

L'esperienza è stata svolta in una classe frequentante il primo anno del Liceo Scientifico Quadriennale (DM n. 567 del 3/8/17).

Il progetto del Liceo Quadriennale nasce all'interno del Liceo Scientifico in linea con quanto previsto dal DM n. 567 del 3/8/17 per l'introduzione della sperimentazione del liceo quadriennale e si avvale dell'esperienza maturata dall'istituto nell'innovazione didattica e nella metodologia CLIL (l'istituto è stato il primo liceo del centro-sud Italia ad aver sperimentato il progetto Cambridge). **Il progetto propone un percorso con scansione temporale e progettualità didattica innovativa, orientato a valorizzare i diversi stili di apprendimento e l'uso della tecnologia.** Il percorso non viene inteso come una riduzione del quadro orario o dei saperi minimi, ma come un diverso utilizzo del tempo scuola che si prolunga oltre il normale orario scolastico per permettere agli alunni di consolidare gli apprendimenti durante il tempo-scuola attraverso l'uso di laboratori didattici e della tecnologia. La riduzione di un anno di studio, in linea con i paesi europei, si realizza con l'introduzione di metodi e strumenti didattici innovativi quali didattica laboratoriale, learning by doing, flipped classroom, tecniche di debate, peer education, cooperative learning, problem solving, approccio pluridisciplinare, analisi e soluzione di casi concreti (matematica e realtà, prove autentiche).

Al termine del quarto anno gli studenti sosterranno l'esame di maturità che, oltre al diploma, rilascerà anche una certificazione delle competenze riconosciuta a livello internazionale. Per gli studenti che lo desiderassero, durante il percorso di studi, è stata prevista la partecipazione agli esami ICGSE.

Il percorso quadriennale è suddiviso in 2 bienni. Nel biennio iniziale le discipline hanno una scansione temporale completamente diversa rispetto al liceo a cinque anni. La particolarità del progetto è il potenziamento - nel primo periodo del primo anno, con un monte ore maggiore e con un'attività laboratoriale mirata al consolidamento delle competenze - della parte umanistica considerata base necessaria all'acquisizione di ogni successiva conoscenza. La fisica, disciplina particolarmente ostica per gli studenti, verrà introdotta solo nel secondo anno per permettere ai ragazzi di lavorare sul consolidamento dei saperi di base propedeutici all'apprendimento della disciplina stessa. Tutte le verifiche di fine periodo, per i primi tre anni di corso, saranno somministrate al termine di ogni quadrimestre, tale periodo sarà preceduto da una breve pausa didattica.

Gli obiettivi

L'obiettivo principale dell'esperienza è stato quello di stimolare lo spirito critico degli alunni e di favorire un uso più consapevole di internet che se ben utilizzata rappresenta un'enorme risorsa ed altrimenti fonte e cassa di risonanza di *fake news.* In particolare, nell'esperienza si è cercato di far acquisire le seguenti conoscenze e competenze:

- capacità di ricercare e verificare le fonti;
- capacità di analizzare con metodi scientifici i dati statistici;
- capacità di utilizzare i più comuni software di analisi dei dati;
- capacità di utilizzare i social network in maniera consapevole.

La pagina facebook: Maths is on-air

L'esperienza ha avuto inizio nei primi giorni di marzo quando ancora le scuole erano aperte, in classe non si parlava d'altro che del coronavirus, della sua diffusione e della sua pericolosità. La più importante fonte di notizie per gli adolescenti è rappresentata dalla rete e, in quei giorni, circolavano notizie molto contraddittorie e spesso ingannevoli. **Dai discorsi in classe sulla veridicità delle informazioni diffuse, è nata l'idea di analizzare, con gli strumenti matematici, i dati statistici forniti dalla Protezione Civile.** Utilizzando il software Microsoft Excel sono stati analizzati i dati relativi all'evoluzione del numero dei positivi al virus al fine di estrapolare la data del primo contagio e tentare di prevedere gli eventi successivi.

Con la chiusura delle scuole non è stato più possibile effettuare in classe le analisi matematiche sui dati statistici ed è iniziata la grande avventura della Didattica a Distanza. Gli strumenti utilizzati per la didattica a distanza sono stati Moodle perché rappresenta uno strumento molto potente e versatile grazie alle sue funzioni di base estendibili tramite una biblioteca di plug-in pressoché completa e Zoom

perché consente di effettuare delle video-lezioni con l'intera classe in cui è possibile condividere lo schermo del computer o una whiteboard dove è possibile scrivere.

L'esperienza in classe, seppur durata pochi giorni, aveva destato molto interesse negli alunni: quella che alcuni hanno chiamato metodologia del Data Journalism aveva dato buoni risultati in tempi brevissimi. **Il Data Journalism rappresenta un modo di raccontare il mondo con l'aiuto dei numeri: negli ultimi anni i dati e i database hanno cominciato a essere ingredienti sempre più utilizzati per raccontare storie che altrimenti non sarebbero potute emergere in tutta la loro forza e importanza.** È un giornalismo che nasce dall'analisi dei dati, con l'obiettivo di estrarre informazioni e raccontarle, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie. **Quindi perché non creare una piccola redazione scientifica che traesse indicazioni dall'analisi dei dati statistici?**

Ma come diffondere i risultati delle analisi effettuate? La risposta è stata naturale: utilizzando i social network! Questi ambienti facilitano il coinvolgimento degli studenti perché impiegano metodi e tecnologie che sono già il loro pane quotidiano nella vita extra-scolastica e danno voce agli studenti più timidi, che raramente trovano l'occasione di porre domande o di esprimersi, se non quando interrogati.

L'idea è stata quella di creare una pagina di divulgazione scientifica su Facebook creata da adolescenti e destinata ad adolescenti che grazie all'aiuto di diversi docenti ingloba analisi di tipo statistico ma anche storico-linguistico. Sulla scia di quanto fatto negli ultimi giorni in classe, l'argomento da approfondire scelto dalla redazione è stata la diffusione del coronavirus in Italia e nelle altre nazioni europee per poi virare su altri argomenti quando la pandemia non sarà più di attualità.

In figura 1 sono riportate due schermate della pagina facebook Maths is on-air: nell'immagine di sinistra il post di apertura e nell'immagine di destra un articolo relativo alla situazione regionale.

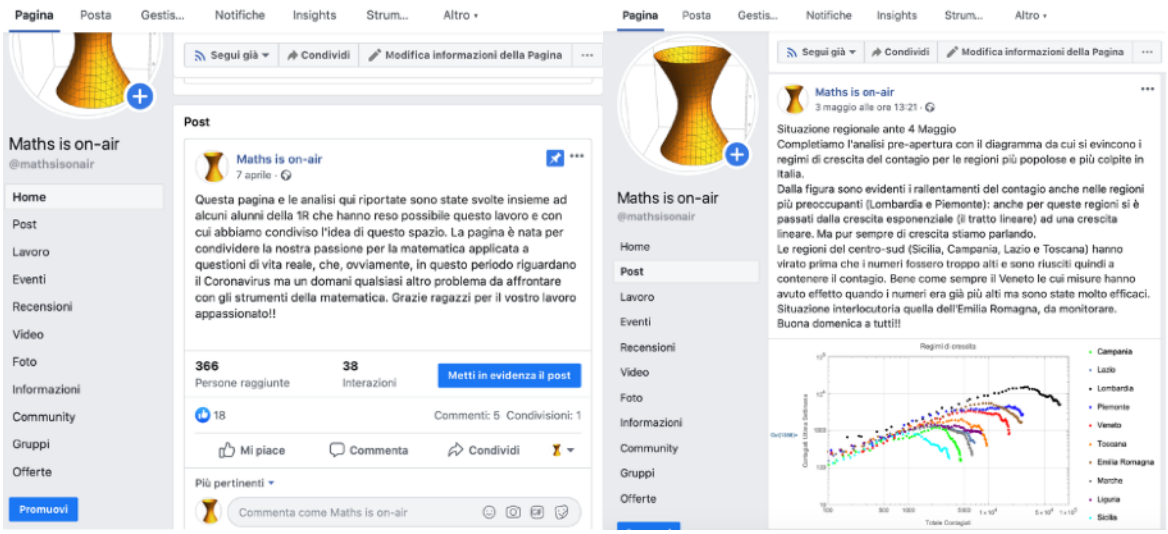


Figura 1 - Schermata della pagina facebook Maths is on-air

La prima fase del lavoro della redazione è stata quella della scelta delle fonti, in queste situazioni occorre molta attenzione nella verifica delle fonti per non incorrere in fake news. Sono stati scelti come fonti

ufficiali della redazione il sito della WHO (per i dati internazionali), il sito del Sole24Ore e della Protezione Civile (per i dati nazionali). In seguito sono stati utilizzati anche report presenti sul sito dell'Istat ed archivi disponibili nel repository predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile utilizzando la tecnologia GitHub.

Ad ogni alunno è stata assegnata la responsabilità di raccogliere una tipologia di dati statistici e tutti sono liberi di proporre un argomento o un dato da monitorare. Per la raccolta dei dati è stato sviluppato un database all'interno del corso Moodle dedicato alla redazione di Maths is on-air.

I dati raccolti sono stati analizzati con strumenti matematici tipici dell'analisi statistica utilizzando il software Microsoft Excel (di cui il nostro l'Istituto detiene la licenza) e altri software per analisi statistiche gratuiti ed open source. In particolare, sono state svolte analisi inerenti il numero di contagiati, di positivi, di guariti, di morti, di ricoverati in ospedale e di ricoverati in terapia intensiva sia a livello nazionale che a livello regionale. Si è cercato di evidenziare, per esempio, gli effetti delle misure di contenimento adottate dal Governo Italiano tenendo conto anche del periodo di incubazione del virus.

I dati raccolti sono stati anche utilizzati per sviluppare un modello matematico per la descrizione del contagio da coronavirus. Nella letteratura scientifica sono abbastanza frequenti modelli matematici per la descrizione della diffusione delle epidemie: alcuni riproducono le dinamiche di una specifica malattia il più accuratamente possibile, altri cercano invece di comprendere i meccanismi generali e di base che sottostanno ad un contagio.

Nella realtà non è semplice costruire un modello matematico per un'infezione che dipende da svariati fattori: biologia, interazioni sociali, aspetti economici e aspetti politici. **Il senso è che queste variabili che influenzano l'andamento dei contagi non sono sempre le stesse (in particolare gli ultimi tre) e prevedono restrizioni e cambiamenti che inducono anche a rivalutare la formulazione matematica del modello.**

La redazione ha scelto inizialmente un modello SIR che è stato modificato allo scopo di distinguere nei calcoli le persone guarite dalle persone decedute diventando, quindi, un modello SIRD. Successivamente i compartimenti in cui è stata divisa la popolazione sono stati portati a 7 per poter considerare anche le persone per cui il virus è in fase di incubazione e le misure di contenimento sociale.

Grazie alla collaborazione del docente di storia della classe, la pandemia è stata analizzata anche alla luce di precedenti avvenimenti analoghi, quali ad esempio l'epidemia spagnola di inizio secolo che tanti morti ha causato. **Con la collaborazione del docente di lingua Inglese sono stati preparati su alcuni argomenti specifici dei report scientifici in inglese allo scopo di mostrare agli alunni come si scrive un articolo scientifico.**

Risultati

I risultati dell'esperienza sono stati molto positivi: gli alunni hanno partecipato alle attività della redazione con grande entusiasmo ed impegno. **Hanno tutti maturato uno spirito critico nei confronti**

delle notizie che girano incontrollate su internet favorendo così un uso più consapevole di internet e dei social network.

Gli alunni coinvolti hanno acquisito conoscenze e competenze di tipo matematico-logiche nonché informatiche che in un contesto tradizionale non avrebbero avuto occasione di acquisire, hanno imparato a redigere un report scientifico in inglese ed analizzare un problema dal punto di vista delle implicazioni storico-sociali.

L'esperienza ha influito positivamente sullo svolgimento della didattica a distanza dal momento che ha reso gli alunni più sicuri e consapevoli nell'utilizzo degli strumenti informatici.

La pagina ha avuto anche un discreto successo in rete, infatti, al momento piace a 191 persone ed ha 238 followers. I post hanno una copertura media di circa 250 persone con punte anche superiori ai 420. In figura 2 il report di copertura di alcuni post pubblicati sulla pagina Maths is on-air.

Data pubblicazione	Post	Tipo	Destinatari	Copertura	Interazioni
08/05/2020 19:23	Per rimanere in			158	9 9
07/05/2020 20:11	Tamponi Stasera			253	13 8
03/05/2020 13:21	Situazione regionale			71	4 3
02/05/2020 20:50	Situazioni regionali			290	27 13
01/05/2020 22:54	Post del Primo			347	45 11
28/04/2020 21:06	Numero di riproduzion			313	30 15
27/04/2020 21:09	Situazioni regionali			230	26 7
26/04/2020 20:22	Situazione Italia In			173	9 8
24/04/2020 12:55	Affrontiamo oggi un			169	14 8
24/04/2020 11:17	Una nostra attenta			232	18 10
22/04/2020 21:02	Situazione regionale			166	13 6

Figura 2 - Schermata del report di alcuni post pubblicati sulla pagina facebook Maths is on-air

Conclusioni e lavoro futuro

L'esperienza condotta in una classe prima del liceo scientifico quadriennale ha riguardato la creazione di una pagina di divulgazione scientifica su Facebook. L'esperienza ha avuto come obiettivo quello di

stimolare lo spirito critico degli alunni e di favorire un uso più consapevole di internet in generale e dei social network in particolare. L'esperienza è stata condotta utilizzando gli strumenti offerti dalla piattaforma Moodle per la condivisione dei dati statistici e la loro elaborazione. I risultati dell'esperienza sono stati molto positivi: gli alunni hanno partecipato alle attività della redazione con grande entusiasmo ed impegno. Hanno tutti maturato uno spirito critico nei confronti delle notizie che girano incontrollate su internet favorendo così un uso più consapevole di internet e dei social network. L'esperienza ha, inoltre, influito positivamente sullo svolgimento della didattica a distanza dal momento che ha reso gli alunni più sicuri e consapevoli nell'utilizzo degli strumenti informatici. La pagina sarà attiva anche quando finita l'emergenza si potrà tornare a scuola e sarà gestita in modalità blended, in parte in presenza ed in parte a distanza. Una volta terminata l'emergenza, la modalità a distanza affiancherà ed arricchirà la modalità in presenza. Sono già allo studio nuove tematiche da affrontare, quali ad esempio, l'analisi dell'enorme mole di dati di concentrazione degli inquinanti misurati dalle centraline delle ARPA e la correlazione con i fattori responsabili dell'inquinamento stesso.

Ivano Coccorullo

E-mail: info@ivanococcorullo.it

IIS Tommaso Salvini, Roma

Laureato in Ingegneria Chimica nel 1999, consegue il Dottorato di Ricerca in Ingegneria nel 2002 e da allora si dedica all'insegnamento dividendosi tra scuola superiore ed università. Si è occupato di Orientamento, Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, Scambi con alternanza all'estero e di progetti PON. Appassionato della sperimentazione delle nuove tecnologie nella didattica e, in particolare, dell'uso della piattaforma Moodle.

BRICKS | TEMA

Le tre fasi della DaD dall'infanzia al liceo

a cura di:
Paolo Angella

DaD, infanzia, Primaria, Secondaria, Liceo, ICDL, Certificazione informatica, Esami in remoto

Fase 1: la paura dei docenti

Sono le sette del mattino di un giorno qualsiasi di marzo 2020. Il mio smartphone mi segnala ventidue notifiche, tra mail, whatsapp, facebook e instagram e avevo smesso di controllare alle venti della sera precedente. Sono quasi tutte di insegnanti dei due Istituti (i Comprensivi di Borgotaro e Fornovo, in provincia di Parma) in cui mi hanno affidato l'incarico di collaborare con i rispettivi animatori digitali, Italo Ravenna e Giulia Ponzi, per aiutare i docenti nella didattica a distanza. Ad arrivare a sera i messaggi con le più disparate richieste saranno almeno un centinaio.

Si legge un bisogno disperato di aiuto da parte di una categoria che si è trovata da un giorno all'altro a dover modificare profondamente il proprio modo di lavorare senza aver avuto la preparazione e gli strumenti adatti per farlo.

La paura è doppia, sia di non essere in grado di utilizzare la tecnologia necessaria alla didattica a distanza, sia di non essere in grado di svolgere il proprio ruolo di educatori nei confronti dei bambini che ora non hanno più di fronte a loro nei banchi ma possono solo immaginare nelle loro case, magari non supportati adeguatamente dalle famiglie per mille ragioni, da chi doveva comunque andare a lavorare in presenza, a chi non aveva minimamente le competenze e le capacità per aiutare i propri figli.

La prima reazione della maggior parte dei docenti è stata quindi quella di sconforto, di non sentirsi all'altezza della sfida a cui sono stati chiamati, di non essere in grado di realizzare qualcosa di utile, di non poter mai imparare a gestire le tecnologie.

Il mio compito è stato prima di tutto quello di tranquillizzare i docenti, di provare a far capire loro che le tecnologie non sono un qualcosa di astratto e incomprensibile, ma sono solo un mezzo, un ausilio che serve loro per fare quello che hanno sempre fatto, educare bambini e ragazzi, aiutarli ad apprendere la matematica, le scienze, le lingue e soprattutto a crescere in quella delicata fase della vita che li porta a diventare adolescenti. Insegnare loro a caricare un esercizio nell'aula virtuale che il registro elettronico ha messo loro a disposizione o ad attivare la videolezione è stata la minore delle fatiche per me, è stato molto più impegnativo convincere i vari docenti che non dovevano smettere di sentirsi educatori. Cambiano i mezzi ma il fine deve essere sempre lo stesso, questo è stato il punto fondamentale per convincere i docenti che potevano farcela ad affrontare questa nuova sfida della propria professione.

La maggior parte di loro, quelli veramente motivati, ce l'hanno fatta, chi mi diceva a inizio marzo, che non sarebbe mai stato in grado di caricare un video nella piattaforma dell'aula virtuale a fine mese era perfettamente in grado di fare lezioni in *streaming* utilizzando lavagne virtuali condivise, chi arrivava un'ora prima a scuola per preparare meglio la lezione era lo stesso che apriva la videoconferenza in anticipo e alla fine si fermava per ripassare e aiutare gli alunni più in difficoltà. Educatori prima in classe e educatori adesso da remoto.

Il lavoro non è cambiato, chi lo ha capito è riuscito a rendere un servizio importante ai propri studenti.

Fase 2: l'ansia dei genitori

Sono le sette del mattino di un qualsiasi giorno di aprile 2020. Le mie notifiche nello smartphone non sono diminuite, il numero è più o meno lo stesso rispetto a marzo, ma sono cambiati i mittenti, che nella grande maggioranza non sono più insegnanti, ma ora sono i genitori dei ragazzi che chiedono aiuto per

poter dare una mano ai propri figli, nella paura di non essere abbastanza preparati per poterli supportare in questa nuova esperienza didattica.

I genitori, soprattutto dei bambini più piccoli della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, improvvisamente hanno la percezione di aver perso il controllo della vita scolastica dei propri figli. Non riuscire a convertire un *file* pdf inviato da un docente in un *file* word editabile per molti genitori è sembrato una sconfitta nel loro ruolo di guida nel percorso di crescita per i propri figli.

Anche in questa situazione il mio compito primario è stato quello di cercare di tranquillizzare chi mi scriveva. Il genitore non può e non deve sostituirsi all'insegnante. Se non ha compreso la consegna, basta richiederla al docente, se ci sono problemi tecnici di linea, connessione e *hardware* insufficiente tutto è risolvibile. Le scuole, tutte le scuole con cui sto collaborando, hanno sempre dimostrato grande e totale disponibilità a venire incontro alle famiglie, anche fornendo dispositivi in comodato d'uso gratuito. Chi non aveva nemmeno le competenze minime per restituire compiti e esercizi ha avuto da me, dagli animatori digitali delle scuole e dalla maggior parte dei docenti tutto l'aiuto di cui avevano bisogno.

Il problema è stato quindi più che altro psicologico, una percezione di inadeguatezza e incapacità assolutamente amplificata oltre ogni ragionevole evidenza. In questa emergenza sanitaria nessun docente ha mai imposto consegne rigide e scadenze inflessibili.

La didattica a distanza non vuole e non deve essere il veicolo per minare il già fragile equilibrio emotivo di tante famiglie in questa fase storica caratterizzata, purtroppo, da tanti lutti e da tante esperienze dolorose in molte famiglie italiane, ma deve essere un mezzo nuovo, insolito, che, anche se imprevisto, sia in grado di aiutare i ragazzi a trovare il modo per continuare il processo di apprendimento iniziato in classe.

La mia sensazione è che gli alunni questo lo abbiano capito ben prima dei genitori. L'ansia da prestazione scolastica dei figli è stato sicuramente l'aspetto più difficile da superare di questa esperienza. Aver aiutato qualche genitore a comprendere che una connessione lenta, la mancanza di una stampante o il non saper convertire il formato di un *file* non avrebbero mai potuto fermare la trasmissione delle competenze tra docenti e alunni è stata la mia più grande soddisfazione di questo periodo.

Fase 3: le nuove sfide

Sette del mattino di un qualsiasi giorno di maggio 2020. Insegnanti e alunni ormai lavorano in un modo che non avrebbero mai immaginato un paio di mesi prima, ma le mie notifiche sullo smartphone non diminuiscono mai. Questa volta a scrivermi sono i ragazzi grandi del Liceo Marconi di Parma e di altre scuole superiori oppure adulti, tutti a informarsi e prenotare esami ICDL da fare in remoto.

L'emergenza sanitaria ha messo davanti ad un bivio tutti noi: cercare di subire passivamente gli eventi magari lamentandosi da mattina a sera sui *social* di tutto e del contrario di tutto, oppure provare a trasformare la situazione di emergenza in nuove opportunità e nuove sfide. Io ho voluto scegliere questa strada, non certo semplice e soprattutto molto impegnativa ma le soddisfazioni non sono mancate.

Nel Liceo Marconi di Parma è attivo un grande progetto per portare un notevole numero di studenti alla certificazione informatica ICDL. Negli ultimi anni, il progetto ha avuto ottimo riscontro tra gli studenti con presenze numerosissime che hanno portato per l'anno scolastico in corso alla attivazione di ben

quattordici corsi che coinvolgono circa 350 studenti. Negli ultimi cinque anni sono state registrate oltre 1.200 *skills card* e sono stati erogati circa 7.000 esami con oltre 700 studenti che hanno conseguito la certificazione ECDL Full Standard.

Il *lockdown* ha bloccato corsi e esami non essendo più possibile farli in presenza ma nessuno si è perso d'animo. La dirigenza della scuola ha consentito e favorito la ripresa dei corsi anche in modalità di didattica a distanza e io ho cercato di dare il mio contributo per poter permettere agli studenti non solo di continuare con l'apprendimento, assieme agli altri docenti che si occupano di formazione ICDL, ma anche di poter sostenere esami.

Assieme a me, ho trovato in questa strada tortuosa, anche altri supervisori ICDL di buona volontà e tanta è stata la voglia di non fermarsi. Con la spinta fondamentale di AICA sono stati attivate alcune modalità per poter effettuare anche esami da remoto, pur mantenendo lo standard di qualità elevata, da sempre punto di forza delle certificazioni AICA.

A fine marzo abbiamo fatto i primi test e si svolte le prime sessioni alpha e beta, fino ad arrivare ad uno standard disponibile per tutti i test center italiani. Noi siamo stati tra i primi a proporre esami anche da remoto e quindi ci sono arrivate all'improvviso una valanga di richieste da ogni parte di Italia.

Accontentare i 350 studenti interni che stanno facendo il percorso di certificazione e i tanti esterni che vorrebbero sostenere esami non è affatto semplice da gestire e organizzare. Eravamo abituati a fare sessioni in presenza da 120 candidati alla volta, qua, per mantenere un controllo adeguato, non si possono fare più di 4 esami alla volta, quindi il tempo utilizzato per la gestione e l'organizzazione delle varie sessioni è davvero tanto. Dispiace rispondere a chi chiede informazioni e vorrebbe fare l'esame il giorno dopo che fino al mese successivo non ci sono posti liberi, ma nella maggior parte dei casi, i candidati capiscono che avere così tante richieste è indice di professionalità e serietà nelle proprie proposte formative.

Per fortuna mi aiuta Emanuela Rizzi, anche lei a casa, dalla parte opposta della provincia rispetto a me, ci dividiamo mail e richieste, lei controlla e carica le iscrizioni, io faccio la parte pratica della preparazione e della supervisione degli esami. Le ore passano senza nemmeno accorgersene quando si è intenti nella organizzazione di un nuova sessione di esami, magari un mese più avanti perchè tutte quelle prima sono già impegnate ma la soddisfazione di ricevere una mail che ringrazia per aver conseguito una certificazione prima dell'estate quando invece pensava di non poterlo mai più fare non ha prezzo.

Figura 1 - Esami ICDL da remoto.

Conclusioni

In una situazione di emergenza, del tutto imprevista e imprevedibile, il mondo della scuola, in tutte le sue componenti, docenti, alunni, genitori, poteva scegliere se trovare nuove scuse per ridurre ancora obiettivi minimi e competenze da trasmettere agli studenti, oppure utilizzare questo periodo per raccogliere la sfida di esplorare un nuovo mondo e stimolare diverse opportunità di crescita, umana, sociale e pedagogica. Io penso che la maggior parte abbia scelto di accettare la sfida e, con fatica, tanta fatica, ma anche e soprattutto tanta tenacia e voglia di non arrendersi, alla fine sia riuscita a trovare il modo di crescere in tutti i sensi.

Cambiano i mezzi, ma non deve cambiare il fine ultimo, la costruzione ragionata e guidata del sapere e tutti devono dare il proprio contributo per raggiungerlo.

Alla fine di questa esperienza tutti i nostri ragazzi sono certamente diventati più preparati ad affrontare inconvenienti e situazioni inconsuete che la vita sicuramente metterà loro davanti nel momento meno previsto, anche grazie alla didattica a distanza che ha saputo aprire a tutti loro un nuovo mondo, che non è detto sia stato più bello del precedente, ma sicuramente è stato diversamente formativo.

Paolo Angella

E-mail: angellap@liceomarconi.parma.it

Laureato in ingegneria informatica all'Università di Parma. Formatore con esperienza ventennale in vari ordini di scuole e istituti pubblici e privati. Da anni lavora soprattutto per formare giovani e adulti verso il conseguimento della certificazione informatica ICDL, attivando diversi test center in piccole scuole in provincia di Parma (Istituto Comprensivo di Borgotaro, Istituto Comprensivo di Fornovo e Istituto Mainetti di Traversetolo) e contribuendo al successo di uno dei più attivi test center in Italia, il Liceo Marconi di Parma, dove presiede circa duemila esami all'anno.

BRICKS | TEMA

Didattica a distanza e videolezioni: buone pratiche ed esperienze a confronto all'epoca del Coronavirus

a cura di:
Francesca Palareti

Didattica a distanza, Testimonianze, Videolezioni

Introduzione

In applicazione ai DPCM recanti misure urgenti in materia di gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, che hanno previsto la sospensione delle attività in presenza e l'attivazione della didattica a distanza, il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Miur ha fornito alcune indicazioni operative, sottolineando l'importanza della DaD e la conseguente necessità di un ripensamento delle strategie adottate e di una rimodulazione degli obiettivi formativi.

La nuova modalità didattica, necessaria a garantire la continuità dell'azione educativa e a mantenere una positiva relazione con gli studenti, prevede il potenziamento dei canali digitali attraverso videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo, modificando quindi i paradigmi tradizionali e privilegiando l'organizzazione di "classi virtuali", con riguardo anche alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità[1].

Le istituzioni scolastiche che di fronte al nuovo scenario hanno incontrato minori difficoltà a gestire la DaD sono state naturalmente quelle che avevano già avviato un percorso di sperimentazione di tecnologie didattiche innovative e che in molti casi avevano già attivato l'account a specifici pacchetti software.

In molte altre realtà, invece, l'esigenza contingente di affidarsi alla didattica digitale, estranea alla pratica quotidiana, ha colto spesso insegnanti e studenti impreparati e la scarsa dimestichezza con le moderne tecnologie talvolta ha portato, in assenza di direttive univoche, a fare ricorso ad applicazioni di chat e videochat ormai consolidate come Whatsapp e Skype, non specificamente pensate per l'e-learning.

Figura 1 - Didattica a distanza via Meet

[1] Il Ministro Azzolina a fine aprile ha inviato ai DS una missiva con indicazioni su come gestire la DaD ai fini di un'integrazione degli studenti con disabilità, fattore di criticità che è stato riscontrato in modo diffuso nella scuola in fase emergenziale. Ha suggerito ai docenti curriculari di promuovere attività didattiche inclusive per favorire la socializzazione in un ambiente condiviso e ai docenti di sostegno di ricalibrare il PEI, coinvolgendo il DS e il consiglio di classe e informandone le famiglie.

Soluzioni software e progetti di rete

La gestione emergenziale della DaD ha incoraggiato iniziative solidali con la realizzazione di reti di supporto, spontanee o indotte da organismi come Ministero e Indire, linee guida e cicli di formazione via webinar, dimostrando grande autonomia gestionale, organizzativa e didattica. Il Miur, allo scopo di rispondere alle esigenze delle scuole meno dotate a livello tecnologico e di garantire ad ogni studente il diritto allo studio, con il decreto "Cura Italia" ha stanziato inizialmente 85 milioni di euro, poi ulteriori 80 milioni per il potenziamento della DaD e l'acquisto di device. Inoltre ha allestito la pagina web "Didattica a distanza", in cui propone alcune soluzioni tecnologiche e strumenti utili (piattaforme, webinar, portali, materiali multimediali, strumenti di cooperazione, community). Tra le altre risorse segnalate, come i portali Treccani Scuola e RAI per la didattica, occupano un posto di primo piano due delle principali piattaforme utilizzate in ambito scolastico, veri e propri portali e-learning con ambienti di apprendimento e strumenti specifici per la gestione della DaD: Google Suite for Education e Microsoft Office 365 Education[2]. Si tratta di due pacchetti "proprietari", ma utilizzabili a titolo gratuito da scuole ed istituti di istruzione superiore grazie a protocolli specifici siglati dal Ministero, certificati ai sensi delle norme di tutela della privacy e in grado di garantire una maggiore stabilità ed affidabilità di connessione.

In seguito, grazie anche alla spinta propulsiva dei social media, che in questa fase hanno funto da potenti canali di sostegno e di scambio di buone pratiche, insegnanti, animatori digitali ed istituzioni no-profit impegnate nella promozione delle conoscenze digitali hanno pubblicato webinar e guide di supporto per docenti e studenti. Alcuni esempi virtuosi sono rappresentati da AID (Associazione Italiana Dislessia) con la guida online "Didattica a distanza: risorse online, piattaforme online e software per video-lezioni" e AICA[3], che ha realizzato il portale "Didattica in rete", con la disponibilità di tutorial, strumenti per dialogare in rete e per produrre e riusare materiali didattici, schede metodologiche ed un helpdesk per il confronto e la soluzione di criticità. L'Unità nazionale eTwinning Indire[4], inoltre, ha attivato il gruppo "SOS didattica a distanza", allo scopo di fornire ai docenti iscritti alla community un supporto concreto per favorire la condivisione e lo scambio di esperienze per la riorganizzazione della didattica.

A metà aprile, poi, al fine di garantire uniformità nelle soluzioni didattiche adottate e di incentivare un sistema "misto" (a distanza/in presenza), è stato presentato il progetto "La scuola riparte (anche) fuori

[2] Il Miur ha preferito coinvolgere colossi internazionali – da Google a Microsoft – perché in grado di fornire soluzioni ad un ampio numero di istituti senza difficoltà di fornitura ed assistenza.

[3] Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico, accreditata dal Ministero dell'Istruzione per la formazione del personale docente ai sensi della direttiva ministeriale 170/2016, è l'associazione italiana senza scopo di lucro di cultori e professionisti ICT che ha come finalità lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze digitali nel nostro Paese.

[4] Progetto della Commissione europea, facente parte del Programma Erasmus+, ha l'obiettivo di incoraggiare le scuole europee a creare progetti collaborativi basati sull'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), fornendo le infrastrutture necessarie alla creazione di progetti didattici a distanza.

dalle mura"[5], che propone contenuti standard ministeriali per tutte le scuole con soluzioni diversificate per ogni grado di istruzione, nel tentativo di fornire un supporto ai docenti nel rispetto della libertà individuale di insegnamento. L'implementazione di una piattaforma unica da parte del Ministero potrebbe rappresentare uno dei primi passi per regolamentare le lezioni a distanza, integrate in un ambiente caratterizzato da semplicità di utilizzo, sicurezza informatica e tutela dei dati sensibili di docenti e studenti.

Indicazioni delle scuole

A seguito delle istruzioni fornite dal Miur, la DaD è stata avviata in tutte le scuole, ora con difficoltà, ora con tempestività – soprattutto in realtà con esperienze pregresse sul fronte della didattica digitale – comunque sempre con grande capacità di adattamento, duttilità e coesione dell'intera comunità scolastica, spesso erroneamente percepita come refrattaria ad ogni cambiamento. Ora improvvisata e frammentaria, ora sostenuta da decisioni collegiali e linee guida d'Istituto, sempre comunque supportata dal comune intento di assicurare a tutti gli alunni il diritto allo studio, la DaD non ha avuto però nelle scuole italiane un andamento omogeneo.

Nonostante sia parsa almeno inizialmente poco strutturata, il mondo della scuola con una sorprendente azione sinergica si è prontamente attivato per garantire la continuità didattica con abnegazione, responsabilità e tenacia, ricorrendo a registri elettronici per le attività asincrone e/o a piattaforme cloud per la gestione delle classi virtuali e delle lezioni sincrone, seppure le scelte operate siano state assolutamente discrezionali.

Alcuni DS, infatti, non hanno fornito indicazioni univoche circa gli strumenti da utilizzare, mentre altri hanno trasmesso linee guida o raccomandato l'utilizzo di suite spesso già in uso, con le relative applicazioni integrate per la realizzazione di videolezioni, pur delegando alla valutazione del singolo docente la selezione delle applicazioni più adatte.

Altre scuole, invece, hanno optato per soluzioni alternative ai pacchetti editoriali indicati dal Miur, spesso in attesa di attivare un pacchetto software più strutturato, come nel caso dell'Istituto Scolastico Comprensivo "G. Cestoni" di Montegiorgio (Fermo), che ha scelto in via transitoria di adottare risorse open source[6]. Con apposita circolare, infatti, è stato suggerito ai docenti l'utilizzo di LearningApps, ambiente gratuito per la realizzazione di contenuti interattivi, e della piattaforma Jitsi per la gestione di

---

[5] Si tratta di un documento elaborato da quattro dirigenti scolastici (Laura Biancato, Amanda Ferrario, Antonio Fini, Alessandra Rucci) che contiene un'articolata proposta per l'avvio del prossimo anno scolastico in modalità mista tra didattica a distanza e in presenza. Prevede che il Ministero dell'Istruzione si faccia carico di predisporre linee guida dettagliate, per ciascun livello scolare e per ogni disciplina, con esempi di Unità di Apprendimento a Distanza (UdAD), basate su contenuti il più possibile standard, reperibili su piattaforma appositamente predisposta, ma diffusi anche tramite canali TV dedicati.

[6] L'adozione di strumenti open source nella scuola, oltre ad offrire maggiori garanzie in materia di tutela della privacy, potrebbe arginare il rischio di disparità di accesso, permettendo l'allestimento di percorsi di apprendimento personalizzabili e adattabili alle proprie esigenze didattiche e organizzative. Inoltre si potrebbe favorire la formazione di competenze diversificate e il contenimento di costi delle dotazioni hardware e software, offrendo la possibilità di creare ambienti integrati con sistemi già esistenti.

videolezioni in modalità sincrona[7], strumento individuato dal team digitale d'Istituto per la sua facilità d'uso, il livello di sicurezza dato dal fatto di essere interamente crittografato e la possibilità di utilizzo gratuito senza la necessità di registrazione o creazione di account.

DaD e videolezioni

Premesso che le lezioni a distanza non potranno mai sostituire il confronto diretto in aula tra insegnante e studenti e che è auspicabile un'integrazione e non certo una contrapposizione tra lezioni in presenza e DaD, in momenti di emergenza come quelli vissuti negli scorsi mesi le videolezioni hanno offerto un supporto strategico per garantire continuità di apprendimento.

Quelle in modalità asincrona realizzate tramite videoregistrazione possono essere depositate in piattaforma come materiale di corredo per una fruizione individuale e si rivelano molto utili in caso di assenze degli studenti, utilizzando appositi software (per esempio Google Meet, Loom, Screencast-O-Matic, OBS Studio), ma prescindono dalla componente interattiva.

La soluzione ottimale per evitare di interrompere il flusso educativo ed offrire agli studenti la possibilità di riconoscersi gruppo e "comunità che apprende", è il dialogo attraverso strumenti sincroni, che consentono un'interazione "live".

In presenza di un portale e-learning autorizzato dalla scuola le relative applicazioni sono integrate al suo interno (es. Meet di G Suite[8] e Microsoft Teams della suite Office 365), mentre qualora si utilizzi il registro elettronico, è possibile optare per uno dei numerosi servizi gratuiti appositamente pensati per la gestione di videoconferenze (es. Jitsi, Zoom, Cisco Webex Meetings, ma anche gli ottimi prodotti open source molto performanti sia in termini di prestazioni che di ottimizzazione della connessione raccomandati da GARR, come EduMeet e OpenMeet).

I software che consentono di realizzare videolezioni in modalità sincrona ad oggi più utilizzati in ambito didattico offrono l'accesso sia da web che da dispositivi mobili, per i quali è consigliata l'installazione di app dedicate. Di solito è necessaria una registrazione gratuita, ma in alcuni casi è sufficiente disporre di un account Google o Facebook. Offrono opzioni di condivisione del proprio schermo e consentono di attivare o disattivare microfono e telecamera, controllare i partecipanti, utilizzare la chat per coloro che non siano provvisti di microfono – di solito integrato nel dispositivo – e registrare gli incontri. Una volta generato il codice della stanza dove si terrà l'incontro, è possibile invitare gli studenti inviando un link per collegarsi.

Queste applicazioni mettono, inoltre, a disposizione strumenti che, grazie anche all'ausilio di lavagne interattive ed altri tool, simulano la lezione in classe; in genere offrono funzioni di accessibilità per consentire la partecipazione alle riunioni video di utenti con disabilità tramite sottotitoli, screen reader,

---

[7] Un altro esempio di utilizzo di Jitsi è quello dell'Istituto Comprensivo "A. De Blasio" di Guardia Sanframondi (Benevento), in cui il DS ha raccomandato ai docenti della scuola secondaria l'utilizzo di questa applicazione in abbinamento alla piattaforma e-learning WeSchool per la creazione di classi virtuali.

[8] Dal mese di maggio il servizio è diventato gratuito per tutti, anche per coloro che non dispongono di un accesso G Suite: è sufficiente disporre di un account Google per avviare una videoconferenza, ma senza un accesso G Suite dal 1 ottobre le riunioni avranno una durata massima di 60 minuti, non sarà possibile salvare le registrazioni e non potranno essere trasmesse in diretta.

lenti di ingrandimento e scorciatoie da tastiera. Si sono rivelati validi strumenti anche per la gestione delle call conferenze con lo staff dirigenziale, con i colleghi o con le segreterie, in particolare per l'organizzazione delle riunioni degli organi collegiali.

Come condurre una videolezione: proposte operative

Sulle modalità di conduzione di una videolezione è necessario premettere che la comunicazione in modalità sincrona è l'ambiente virtuale in cui si costruisce la conoscenza e si favorisce il rapporto con gli studenti; di conseguenza, oltre ad abilità tecniche, sono richieste competenze trasversali relative al modo di gestire le relazioni e di perseguire gli obiettivi. La difficoltà più grande, infatti, non è data dalla tecnologia, ma dalla metodologia con cui questa va applicata all'attività di insegnamento.

Innanzitutto l'errore che spesso viene fatto è quello di confondere la videoconferenza con le lezioni frontali, pensando di trasferire online i metodi di insegnamento utilizzati in aula. La classica lezione a carattere "trasmissivo", in realtà, non ha nulla a che fare con la DaD: deve essere, infatti, preferibilmente preregistrata e resa disponibile in piattaforma, come abbiamo visto, in modalità asincrona a corredo delle lezioni in diretta. È, quindi, consigliabile riservare la videolezione ad un momento di interattività e di scambio, privilegiando l'elemento di socialità che diventa imprescindibile, durante il quale è necessario che il docente dismetta i panni dell'erogatore del sapere e vesta quelli di tutor, di facilitatore della conoscenza in grado di integrare il digitale nella didattica attiva. Tutta la comunità dei docenti, ormai, converge sulla convinzione che le moderne tecnologie debbano essere a servizio della comunicazione e della condivisione.

Perché le videolezioni siano efficaci devono avere il duplice obiettivo di mantenere una relazione con gli studenti e di stimolare i loro interessi, lasciando comunque opportuno spazio alla riflessione. La didattica, nello specifico, necessita di ripensamento sul proprio agire e l'overload comunicativo può nuocere perché annulla i tempi dell'opportuno distacco dall'azione formativa.

A seguire proponiamo alcune buone pratiche[9] che potrebbero rivelarsi utili per pianificare una videolezione che incentivi la motivazione ed il coinvolgimento degli studenti:

1. **Organizzare lo spazio comunicativo e condividere le linee guida con i partecipanti** (netiquette): è necessario il rispetto di regole e confini, per esempio dando l'indicazione di disattivare webcam e microfono al momento dell'ingresso in aula, di utilizzare la chat per intervenire e di non scrivere più volte lo stesso messaggio. Un ulteriore suggerimento è quello di utilizzare alcuni "riti" tradizionali per simulare la continuità con la vita scolastica, ad esempio fissando un orario inderogabile per l'appello prima di cominciare la giornata o concordare una modalità condivisa per intervenire durante la lezione.
2. **Fornire preventivamente materiali** – videotutorial, audiolezioni, videolezioni registrate, documenti, esercitazioni – prediligendo l'approccio metodologico della flipped classroom che prevede la fruizione in autonomia, responsabilizzando gli studenti nella gestione del loro tempo.

[9] I suggerimenti emergono da testimonianze attinte della rete, da webinar e community di insegnanti ed animatori digitali presenti sui principali canali social, dal confronto con numerosi docenti e dalle interviste inserite in appendice nonché dalla mia esperienza diretta di formatrice universitaria.

3. **Prevedere un piano B**: al momento della videolezione potrebbero verificarsi problemi tecnici, quindi è sempre buona norma rimodulare l'organizzazione della lezione, nell'eventualità che non risulti possibile per esempio condividere lo schermo o il materiale didattico allestito.

4. **Strutturare nel dettaglio la scaletta della videolezione e comunicarla agli studenti**: è consigliabile definire uno storyboard, in quanto la comunicazione va progettata senza affidarsi all'improvvisazione per evitare vuoti e tempi morti, per poi esplicitare come si svolgerà la lezione perché i partecipanti abbiano il controllo del tempo e degli argomenti.

5. **Progettare un'apertura, un corpo centrale e una chiusura**: sia per una videolezione in streaming che registrata l'esperienza di apprendimento deve essere soprattutto di tipo relazionale, di conseguenza sia l'apertura che la chiusura devono dare spazio ad una componente emotiva piuttosto che didattica per creare un rapporto empatico con gli studenti finalizzato all'incoraggiamento e alla vicinanza.

6. **Riservare un primo momento online**, qualora si desideri suddividere il lavoro in gruppi, per seguire in modo diacronico – un gruppo per volta – gli studenti della classe, assegnando loro attività differenti.

7. **Scandire bene le parole e parlare lentamente**: in assenza della relazione diretta, in streaming o ancor di più con una videolezione registrata, manca il feedback di chi ascolta, quindi è necessario mantenere sia un tono di voce squillante sia un ritmo serrato per non annoiare.

8. **Brevità e chiarezza**: limitare il parlato del docente, evitando la riproduzione delle pratiche tradizionali. La lezione cattedratica, se difficile in presenza, a distanza lo è maggiormente per fattori distraenti legati al contesto. Un espediente utile per controllare il livello di attenzione degli studenti senza perdere d'occhio l'aula virtuale è quello di modificare il layout dell'applicazione, selezionando la modalità "griglia" che consente di visualizzare le miniature di tutti i partecipanti. A tale riguardo proprio nei mesi di sperimentazione didattica è emerso come, soprattutto nella scuola secondaria, l'intervento educativo sia stato mirato prevalentemente a consolidare competenze preesistenti, con forti limitazioni all'apprendimento di nuovi argomenti. A distanza, infatti, è assai problematico riprodurre il clima della lezione in presenza e, nonostante le strategie adottate, resta comunque la difficoltà di percepire il successo o l'insuccesso degli interventi educativi, con il rischio di equivoci e incomprensioni.

9. **Animare la lezione**: per incrementare il coinvolgimento è consigliabile movimentare il contenuto con elementi multimediali – slide, audio, video, immagini, gif – che catturino l'interesse. Tale strategia può rivelarsi un'ottima opportunità per mettere alla prova gli studenti non solo sulle nozioni acquisite, ma sulla capacità di collegarle, esporle e presentarle in diversi formati e di lavorare in gruppo. Può essere l'occasione per proporre una didattica basata più sulle competenze che sulle conoscenze.

10. **Privilegiare l'interazione e la partecipazione attiva degli studenti**, grazie alla condivisione dello schermo, all'utilizzo di documenti, libri di testo digitali, esercizi, test, attività di brainstorming e di app che permettono di rispondere visualizzando le risposte sullo schermo condiviso dal docente. Possono prevedere risposte con un click (test e sondaggi, per esempio con Kahoot o Mentimeter) o risposte con un breve testo (brainstorming, per esempio con Padlet, Mentimeter e Google moduli).

Inoltre si possono utilizzare le "whiteboard app", ossia applicazioni per scrivere su lavagne virtuali integrate in quasi tutti i tool per videoconferenze[10], che permettono agli studenti di interagire in modo attivo, mantenendo alto il livello di attenzione. Una di queste, disponibile nella console di G Suite, è Jamboard, lavagna simile alla LIM accessibile via Meet, che permette agli alunni di passare dalla finestra della Jam condivisa dall'insegnante a quella di Meet con i volti dei compagni.

Oltre ad applicazioni avanzate e lavagne virtuali, nel periodo dell'emergenza sanitaria sono state sperimentate diverse tecniche di coinvolgimento degli studenti e a questo proposito appare interessante l'esperienza attivata da Federica Scarrione, Prof.ssa di Italiano e Latino del Liceo "G. Galilei" di Voghera nonché animatrice digitale che ha fatto ricorso alla gamification, un modo per imparare divertendosi e al contempo allentare lo stress legato all'isolamento. L'utilizzo di elementi mutuati dai giochi, come la dimensione competitiva, e delle tecniche di game design in contesti non ludici dà sempre ottimi risultati sul piano dell'apprendimento, stimolando maggiormente i ragazzi con l'utilizzo di piattaforme come Socrative, Quizlet, Questbase e Kahoot.

11. **Interrompere la videoconferenza**, assegnando agli studenti brevi attività da svolgere possibilmente in piccoli gruppi connessi in videochat, per esempio esercizi e ricerche in internet, per poi ricollegarsi e presentare i risultati. Inoltre organizzare momenti di socialità, piccole pause durante le lezioni per consentire ai ragazzi di relazionarsi tra loro miglioreranno umore, concentrazione e resa scolastica. Si può prevedere un'interruzione a metà mattinata per allentare la tensione e il ritmo della lezione, per esempio al Liceo "Laura Bassi" di Bologna la Prof.ssa Elena Pezzi ha concordato un momento per la merenda collettiva intorno alle 10.50 per ricreare un momento consueto di condivisione[11].

12. **Dare la parola a turno agli studenti** tra una lezione e l'altra per relazionare sul lavoro effettuato durante l'interruzione o sui "compiti" a casa. Attenzione a non esagerare coi compiti e soprattutto assegnare attività basate sul fare, privilegiando il lavoro collaborativo a piccoli gruppi: Drive, chat, videolezione possono servire da stimolo.

13. **Prevedere un tempo per le domande**: va definito quando potranno farlo. Se è prevista l'interazione, preferire strumenti collaborativi (es. Mural).

14. **Utilizzare il momento finale** del collegamento per la discussione e la valutazione con l'intero gruppo classe, riservando comunque uno spazio adeguato per i saluti, mostrando apertura al dialogo e all'ascolto.

15. **Suggerimento conclusivo**: frazionare la trattazione degli argomenti in più lezioni, ampliando il segmento di attività destinato al lavoro individuale, che in presenza ha un impatto minore.

---

[10] Esistono diverse lavagne interattive anche open source per la scuola e l'università, come ad esempio OpenBoard, tool multipiattaforma che non richiede alcuna registrazione e si contraddistingue per la facilità d'uso.

[11] La narrazione di questa esperienza è disponibile nel webinar "DAD però attiva! Gestire i Meet con grandi e piccini" a cura del Servizio Marconi TSI USR Emilia Romagna, con interventi di Elena Pezzi e di Vittoria Volterrani, docente di Scuola primaria presso l'Istituto Comprensivo Statale di Bobbio (Piacenza).

Esperienze a confronto

Riportiamo quattro brevi interviste che illustrano esperienze significative messe in atto all'epoca del Coronavirus. I protagonisti sono insegnanti di scuola primaria, secondaria di I e II grado impegnati non solo sul fronte della didattica scolastica, ma anche su quello della formazione online. Sono animatori digitali, coordinatori di progetti didattici a distanza, autori di videotutorial all'interno di ambienti didattici da loro direttamente curati che, in concomitanza con l'emergenza sanitaria, hanno promosso la DaD attraverso i vari canali della rete, mettendo la propria competenza e professionalità a servizio dell'intera comunità docente.

La prima intervista è rivolta alla **Prof.ssa Adele Bonifazi**, insegnante di Scuola primaria presso l'ISC (Istituto Scolastico Comprensivo) "G. Cestoni" di Montegiorgio (Fermo), Animatore Digitale.

La scuola ha dato indicazioni sugli strumenti e/o i pacchetti da utilizzare?

La scuola ha suggerito l'utilizzo del registro elettronico Spaggiari, già in uso, e dell'ambiente LearningApps in attesa di attivare il pacchetto G Suite for Education.

Quale piattaforma utilizzate per le videolezioni?

Jitsi, in attesa, come ulteriore supporto a disposizione, di utilizzare Meet di G Suite for Education, che qualche docente sta già sperimentando.

Come vengono condotte le videolezioni (durata, eventuali pause che il prof. concede, criticità)?

Un plesso della scuola secondaria di I grado ha ideato un preciso orario (osservando la durata di quando era aperta la scuola, sono state evitate le prime ore, ma qualche docente si presta, con l'accordo dei ragazzi, anche ad intervenire nel pomeriggio), in modo che gli alunni non stiano più di tre ore al giorno davanti al computer. Non è stato previsto un momento di sospensione per ricreazioni.

Le criticità sono dovute alle difficoltà di connessione: alcuni alunni "cadono" e si trovano in difficoltà a rientrare ("prof non la sento", "prof sento a tratti, "prof non vedo"). Quando però si riesce a condividere lo schermo, la lezione è valida ed anche i ragazzi sono contenti: non c'è mai confusione e possono partecipare, anzi spesso occorre frenarli.

La Dirigente si è attivata per munire gli studenti di tablet o computer concessi in comodato d'uso, ma non tutti ne hanno approfittato. Per la mia esperienza errori dovuti a docenti o discenti non ce ne sono; in qualche caso viene sollecitata da parte dei coordinatori la partecipazione per quegli alunni che "non si svegliano da soli".

Quali strategie didattiche sono state attivate?

Le strategie didattiche sono quelle della lezione classica: intervento del docente, richiesta di collaborazione agli alunni nell'esecuzione di esercizi di consolidamento, domande e risposte, invio di materiali a casa qualora la connessione non abbia assistito la lezione in videoconferenza.

In un altro plesso della scuola secondaria di I grado la durata delle lezioni è di 50 min/un'ora. Considerando che gli alunni hanno circa due ore di lezione al giorno, non è prevista merenda, ma solo un breve intervallo.
A volte le videoconferenze sono usate prevalentemente per correggere i compiti e per evitare rinvii da parte degli studenti.

Quante ore giornaliere vengono dedicate alle videolezioni in streaming?
Un'ora al giorno o due/tre a settimana nella scuola dell'infanzia; una o due ore nella primaria, ma una al mattino ed una al pomeriggio; dalle due alle tre ore nella scuola secondaria, al mattino.

Quali sono nella sua esperienza gli errori da evitare durante una videolezione in streaming?
Bisogna chiarire i comportamenti da tenere durante la lezione. Bisogna stare attenti e controllare le chat; bisogna sdrammatizzare eventuali usi impropri: silenziare o cacciare i compagni, necessità di uscire e rientrare o per poca connessione o perché vittime di compagni; trovare immediata soluzione all'inserimento di password da parte di alunni. Capire che a volte il non capire o sentire dipende dalla propria connessione. Ma bisogna, come in presenza, parlare e far parlare, senza farsi prendere dall'ansia della programmazione.

Quale percezione hanno gli studenti di questi strumenti ed eventualmente quali difficoltà hanno incontrato nell'utilizzo di queste nuove applicazioni?
Molto dipende dalle famiglie: se i genitori sono apprensivi, loro subiscono, subiscono anche i genitori che rispondono alle domande al loro posto o che scrivono al loro posto come se il docente non vedesse o sentisse. Spesso sono più apprensivi i genitori che vogliono sapere come fare prima dei figli. Alcuni alunni si sono adeguati ed il loro atteggiamento è cambiato nel tempo: alcuni hanno migliorato e hanno capito che anche a distanza, è "scuola", altri non stanno mai fermi o, persino, mangiano.

La seconda intervista è rivolta alla **Prof.ssa Maria Rosaria Grasso**, insegnante di Lettere nella Scuola secondaria di I grado presso l'Istituto Comprensivo "San Giorgio" di Mantova, referente Ashoka, Referente Intercultura e internazionalizzazione (coordina i progetti eTwinning e Erasmus).

Nel momento in cui si è manifestata l'emergenza la sua scuola si è attivata pensando ad una didattica a distanza? Ha dato indicazioni sugli strumenti e/o i pacchetti da utilizzare?
Si, sin da subito con il team digitale abbiamo valutato varie opzioni, io ho usato Jitsi (integrato in WeSchool), poi però abbiamo optato per l'utilizzo comune di Zoom per le videolezioni perché sembrava offrisse più garanzie e funzioni e di WeSchool come piattaforma didattica (io già la utilizzavo e abbiamo deciso di estenderne l'uso a tutta la scuola), ma dal prossimo anno utilizzeremo G Suite for Education perché rappresenta un pacchetto più strutturato.

Come vengono condotte le videolezioni? Quali strategie didattiche utilizzate?

Sin da subito abbiamo organizzato dei moduli da 40 minuti al giorno, con pausa di 15 minuti tra l'uno e l'altro; abbiamo organizzato l'orario delle lezioni cercando di mantenere una proporzione con le ore che svolgevamo in presenza (Lettere 4/5 ore, Matematica 2/3, ecc). Le strategie didattiche sono varie: alcuni docenti (pochi) continuano a spiegare e dare compiti, la maggior parte adopera metodologie come la flipped classroom (che io già utilizzavo in precedenza) con assegnazione di videolezioni (realizzate da noi o reperite in rete), breve esercizio/mappa da fare a casa, chiarimenti e approfondimenti in classe. Cerchiamo di mantenere anche la possibilità di lavorare collaborativamente utilizzando le break-out rooms di Zoom. La valutazione è formativa, fatta attraverso strumenti come moduli Google, Kahoot, Quizlet, Quizziz.

Quali sono secondo lei gli errori da evitare durante una videolezione?

Ripetere il format della lezione frontale: spiegazione e assegnazione dei compiti invece di favorire una maggiore interattività e un maggiore coinvolgimento.

Quale percezione hanno avuto gli studenti di questi strumenti? Si sono resi subito disponibili e flessibili ad adattarsi alle nuove modalità didattiche?

I miei studenti, soprattutto quelli di terza, erano abituati a lavorare in modalità flipped e con la piattaforma WeSchool, quindi non hanno avuto grossi problemi relativamente agli aspetti metodologici, però hanno impiegato un po' ad abituarsi alla videolezione, erano inibiti dallo schermo e la loro partecipazione durante l'incontro sincrono era limitata. Adesso va decisamente meglio. Per gli alunni di prima, meno abituati ad utilizzare le app (per il fatto che con loro ho solo due ore settimanali di Geografia), ho organizzato delle videolezioni extra, pomeridiane, per insegnare loro l'utilizzo di app utili per la materia (Coggle per le mappe, che però già utilizzavano, Google Slides e Docs per lavorare collaborativamente, Thinglink, Google Earth). Loro hanno, invece, mostrato da subito entusiasmo e partecipazione alle videolezioni.

Quali difficoltà didattiche sono emerse?

Difficoltà nel coinvolgere tutti gli alunni, nonostante fossero tutti dotati di strumenti adeguati: nella nostra scuola utilizziamo l'iPad, anche se non esiste l'obbligo per le famiglie di acquistarlo, quindi molti già lo avevano e la scuola ha provveduto a consegnare gli iPad agli studenti che ne erano sprovvisti. Difficoltà a raggiungere e soprattutto a coinvolgere i ragazzi con disabilità, nonostante il grande sforzo dei docenti di sostegno. Difficoltà a verificare l'attenzione degli alunni, a creare un rapporto educativo che solo il contatto in presenza riesce a dare. Non ultimo, il problema della connessione e di alunni che ogni tanto "scompaiono" dalla vista.

La terza intervista è rivolta al **Prof. Silvio Pierro**, insegnante di Informatica nella scuola secondaria di II grado presso l'ITE (Istituto Tecnico Economico) "Enrico Tosi" di Busto Arsizio (Varese). Oltre a rivestire il ruolo di webmaster del sito dell'Istituto e di tab master delle olimpiadi di debate, collabora attivamente all'allestimento del portale "La mia scuola differente", all'interno del quale ha realizzato numerosi videotutorial relativi all'utilizzo della suite Office 365 Education.

La sua scuola ha dato indicazioni sugli strumenti e/o i pacchetti da utilizzare?
Ha predisposto tutorial scritti su come attivare le classi sul registro web.

Quale piattaforma avete selezionato per le videolezioni?
Teams, dal primo giorno delle videolezioni.

Per la gestione della didattica a distanza oltre a Teams utilizza anche altri strumenti del pacchetto Office 365 Education?

Utilizzo molte applicazioni del pacchetto Office, in particolare: Word, Excel, PowerPoint (quotidianamente), classNotebook (marginalmente), Forms (una volta a settimana), OneDrive (quotidianamente), SharePoint (di rado), Stream (quotidianamente).

Quante ore giornaliere vengono dedicate alle videolezioni in streaming?
Mediamente 5.

Come vengono condotte e con quali strategie didattiche?
Nel 90% dei casi facciamo DaD tramite videolezione, con audio attivo e video disattivato, con esercizi da svolgere attraverso le attività di Teams. La lezione dura 50 minuti; fra una lezione e l'altra sono previsti sempre almeno 5 minuti di pausa e durante la lezione ogni 15 minuti di lezione si fa una pausa di 1 minuto, durante la quale viene suggerito agli studenti di guardare lontano dallo schermo per far riposare gli occhi.
Nella prima parte della lezione il docente spiega un argomento e nella seconda parte gli studenti svolgono un lavoro che applica gli argomenti appena spiegati. Il lavoro non può essere consegnato oltre il termine dell'ora e chi non consegna riceve un livello negativo. Il voto verrà dato dalla media dei lavori consegnati al prof. e nella valutazione intervengono parametri come la puntualità, la correttezza dell'esercizio ed il numero di esercizi svolti.

Quali sono a suo avviso gli errori da evitare durante una videolezione e le eventuali criticità?
Bisogna valutare qualunque cosa si faccia in classe e bisogna far capire ai ragazzi che la partecipazione alle lezioni è essenziale, dato che l'attenzione è molto più bassa rispetto alle lezioni in classe.

Quale percezione hanno gli studenti di questi strumenti?

Gli studenti si trovano meno bene, hanno molta difficoltà ad utilizzare il PC, meno se usano un tablet, e si affaticano molto di più, inoltre tendono a distrarsi molto più spesso a causa del contesto che funge da luogo di "studio".

Lei è coinvolto in prima persona e collabora attivamente al progetto "La mia scuola differente", piattaforma in cui sono stati pubblicati i suoi tutorial sulla app Teams e su altre applicazioni del pacchetto Office 365. Si tratta di un'iniziativa del suo istituto?

L'idea del sito web è partita dalla preside dell'ITE "Enrico Tosi", Amanda Ferrario[12], che ha coinvolto alcuni docenti della nostra scuola, tra cui io e la Prof.ssa Paci che ci occupiamo della gestione del sito, ed è stato realizzato da un gruppo di docenti di varie scuole della Lombardia ed altre province nonché dal gruppo delle avanguardie educative.

L'idea di base è quella di fornire strumenti utili per iniziare la didattica a distanza: si tratta di un progetto di condivisione fra dirigenti e docenti che hanno voluto raccogliere materiali per la scuola e metterli a disposizione di tutti per fornire, in questa particolare fase di emergenza Coronavirus, alcune linee guida e strumenti che supportino la scuola nella DaD[13].

Ognuno si è fatto carico di alcune pagine del sito web: io mi sono occupato inizialmente della pagina di Teams, poi ho cominciato ad arricchire le pagine che illustrano il pacchetto Office 365.

L'ultima intervista è rivolta al **Prof. Lorenzo Redaelli**, insegnante di Italiano e Storia al triennio e Animatore Digitale presso l'IPS (Istituto Professionale di Stato) "Vincenzo Telese" di Ischia. È, inoltre, moderatore del gruppo Facebook "G Suite for Education Italia", la più grande community sul tema a livello europeo con oltre 30.000 iscritti, e gestisce una playlist su G Suite for Education sul canale personale YouTube, dove raccoglie la sua esperienza come docente e formatore, proponendo tutorial sulla console di amministrazione, Classroom, Moduli, Meet, Calendar e Google Tour Creator.

Nell'ambito del suo Istituto l'emergenza sanitaria vi ha colti impreparati o avevate già esperienze pregresse in fatto di DaD?

Avevamo adottato G Suite for Education già a novembre 2019 su mia iniziativa.

Quale applicazione utilizzate per gestire le videolezioni?

Meet.

---

[12] Membro della task force istituita dal Miur, ha sempre ribadito il dovere da parte di ogni insegnante di formarsi e di attivare la DaD, perché fra le competenze richieste ad un docente rientrano anche quelle relative ad innovazione metodologica e tecnologica.

[13] Il progetto è ospitato, insieme ad altri, nella pagina web del MIUR Social attivata per supportare proprio la didattica a distanza.

Come vengono condotte le videolezioni? Adottate regole e protocolli comuni?

Nella piena autonomia del docente, ognuno decide durata e frequenza, coordinandoci attraverso Google Calendar: abbiamo creato un corso su Classroom con i soli docenti del consiglio di classe. Tendenzialmente si tende a non superare l'ora di lezione a materia, cerchiamo sia all'inizio che alla fine di lasciare un po' di tempo per il dialogo con gli studenti, per rincuorarli e far sentire loro la nostra vicinanza. Non si sono registrati particolari problemi disciplinari e con questa modalità non troppo stringente la partecipazione è rimasta alta. Molti studenti hanno espressamente chiesto di fare lezione in videoconferenza anche a docenti che inizialmente avevano adottato altre strategie, a testimonianza del fatto che abbiano necessità del contatto con l'insegnante piuttosto che della semplice assegnazione del compito.

Utilizzate determinate strategie didattiche mirate al coinvolgimento attivo degli studenti?

Sì, la didattica a distanza non ci ha fatto perdere di vista il carattere sperimentale della nostra didattica, incentrata sullo studente e sullo sviluppo delle sue competenze, come ad esempio il progetto del blog scolastico, delle videolezioni realizzate dagli studenti o i tour virtuali. Anche a distanza, gli studenti vengono stimolati attraverso la creazione di prodotti concreti, come presentazioni o video-riassunti realizzati con Adobe Spark, lavoro di gruppo e brainstorming.

Quali sono secondo la sua esperienza gli errori da evitare durante una videolezione?

Evitare lezioni troppo lunghe ed estremamente frontali, dimenticandosi degli interlocutori: il loro silenzio non vuol dire attenzione. Evitare di interrogarli in maniera formale, per non sottoporli a stress, bisogna metterli a proprio agio e stimolare la cooperazione.

Qual è la percezione che gli studenti hanno di questi strumenti e quali le eventuali difficoltà?

Molti accolgono lo strumento con entusiasmo, sono contenti di vedere compagni e docenti e di percepire una parvenza di normalità nel proseguire le attività scolastiche. Altri sono demotivati e partecipano con minore assiduità, altri ancora non hanno dispositivi adeguati in attesa di attivare il comodato gratuito. Particolarmente complicata risulta l'integrazione degli alunni con BES, verso i quali gli insegnanti di sostegno stanno svolgendo un ottimo lavoro non soltanto nel supporto sugli aspetti tecnici, ma anche sotto il profilo psicologico.

Francesca Palareti

E-mail: francesca.palareti@unifi.it - Università degli Studi di Firenze

Lavora presso la Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze e si occupa di formazione, metodologie didattiche innovative ed e-learning, risorse elettroniche (in particolare e-book e banche dati accademiche), tecnologie dell'informazione e redazione web, comunicazione digitale e social media. Nel 2014 ha conseguito presso l'Università di Firenze il master di I livello "Le nuove competenze digitali: open education, social e mobile learning", nell'ambito del quale ha realizzato un e-book sulla vita e le opere di Italo Svevo. È autrice del volume 'Architettura della biblioteca e identità universitaria" (S. Bonnard, 2007) e di due contributi pubblicati all'interno del volume "Esperienze di gestione in una biblioteca accademica: la Biblioteca di Scienze sociali dell'Ateneo fiorentino" (Firenze University Press, 2016). Collabora con riviste specialistiche dedicate ai temi della formazione scolastica e accademica, per le quali cura contributi su metodologie didattiche ed e-learning, social media, dispositivi hardware e software per la didattica e servizi bibliotecari avanzati.

BRICKS | TEMA

L’animatore digitale al tempo della didattica a distanza

a cura di:
Valeria Pancucci

Didattica a distanza, Animatori Digitali

Il ruolo dell'animatrice digitale - pre Covid19

Nel presente articolo proverò a ripercorrere questi ultimi tre mesi da Animatore Digitale di un Istituto Comprensivo in provincia di Brescia, ragionando su come questo ruolo abbia avuto nel corso di questo periodo una rapida evoluzione, da figura di sistema spesso poco valorizzata e considerata a perno fondamentale per avviare e gestire della didattica a distanza.

Sono Animatrice Digitale da gennaio 2016, da quando cioè è stata istituita questa figura con il Piano Nazionale Scuola Digitale e la cosiddetta Buona Scuola.

Nel corso di questi anni ho avviato molti percorsi formativi nel mio Istituto, coinvolgendo numerosi colleghi e instillando la necessità di un'apertura ai temi di una didattica orientata all'uso attivo e creativo degli strumenti digitali. Supportata dalle due dirigenti che si sono succedute nel corso di questi anni, che per fortuna hanno entrambe dato molta fiducia al mio operato così come al potenziale delle tematiche dell'innovazione digitale. Abbiamo implementato le dotazioni tecnologiche, da poche Lim e un laboratorio informatico con pc fissi, grazie a PON, bandi ministeriali e un sostanzioso intervento dell'amministrazione comunale, siamo riusciti ad avere una LIM in ogni classe, sia della primaria che della secondaria; abbiamo inaugurato atelier creativi e ambienti innovativi con postazioni mobili per strumenti digitali, programmazione e tinkering.

Molta strada dunque era stata già fatta e mi ritenevo molto soddisfatta delle azioni intraprese. Quest'anno i nuovi obiettivi erano la revisione del curricolo digitale verticale in termini di competenza di cittadinanza digitale, per far diventare questa competenza veramente trasversale e non solo a carico di talune discipline. **Negli ultimi mesi del 2019 inoltre avevamo avviato l'attivazione di una piattaforma d'Istituto, le *Google apps for education*[1] in particolare, ma in accordo con la dirigente avevamo optato per dedicare questo anno scolastico alla formazione dei docenti e di far partire in modo operativo la piattaforma il prossimo anno .**

Questa pianificazione e questi obiettivi sono saltati quando è scoppiata questa emergenza imprevista e imprevedibile.

Figura 1 -Bando Atelier Creativo inaugurato a Maggio 2018

[1] https://edu.google.com/products/gsuite-for-education/

L'Animatore digitale nella sospensione delle lezioni - Fase 1 supporto ai docenti

Il 22 febbraio la Regione Lombardia ha disposto la sospensione delle lezioni e la chiusura delle scuole, provvedimento provvisorio che di settimana in settimana ci ha condotto fino ad ora; il Ministero ha poi, nel corso delle settimane successive, esteso con decreto ministeriale tale chiusura a tutte le scuole nazionali.

Sull'onda dell'incertezza delle notizie diffuse, sin da subito ci siamo resi conto che la situazione difficilmente sarebbe mutata in poco tempo e dunque avremmo dovuto organizzarci ed attrezzarci per riuscire in qualche modo a non abbandonare i ragazzi e le famiglie.

Sin dalla prima settimana pertanto abbiamo cercato di capire come attivare quella che in seguito sarebbe stata chiamata didattica a distanza, attraverso varie modalità.

Le azioni intraprese sono andate su più fronti: da una parte cercare e sperimentare strumenti adatti ad una didattica attraverso il digitale e quindi diffondere e fare formazione ai colleghi, per mettere tutti nelle condizioni di divenire ben presto autonomi con le proprie classi.

Come dicevo sopra, infatti la piattaforma Gsuite era ancora in fase di attivazione e benché tutta la parte delle procedure iniziali del consenso della scuola fossero già state espletate, non erano ancora stati caricati gli utenti, né docenti né studenti, cosa alla quale, in quanto amministratrice della piattaforma, dovevo io stessa formarmi.

Il primo strumento individuato, utile a ristabilire i contatti con colleghi e alunni è stato Jitsi, strumento open source utile per video chiamate che, benché provvisorio in attesa del passaggio a Meet, ci ha permesso di avviare sin da subito dei brevi contatti con le classi e soprattutto ha consentito ai docenti di accordarsi sul modo di procedere. **Jitsi[2], nonostante alcune fragilità iniziali legate a problemi di connessione, per l'estrema semplicità d'uso è stato molto apprezzato e ben accolto, sia da parte dei docenti, che dovevano avviare e gestire gli incontri on line, sia da parte degli alunni che potevano collegarsi semplicemente accedendo al link fornito, senza alcun account e senza scaricare programmi particolari.**

Dunque inizialmente abbiamo utilizzato: Jitsi per le videolezioni e Argo, il nostro registro elettronico, per condividere materiali e risorse con gli alunni. **Questo primo passo, che ha smontato il tabù della difficoltà d'uso, ci ha permesso di compierne altri.**

[2] https://jitsi.org/ strumento open source per videochiamate di gruppo.

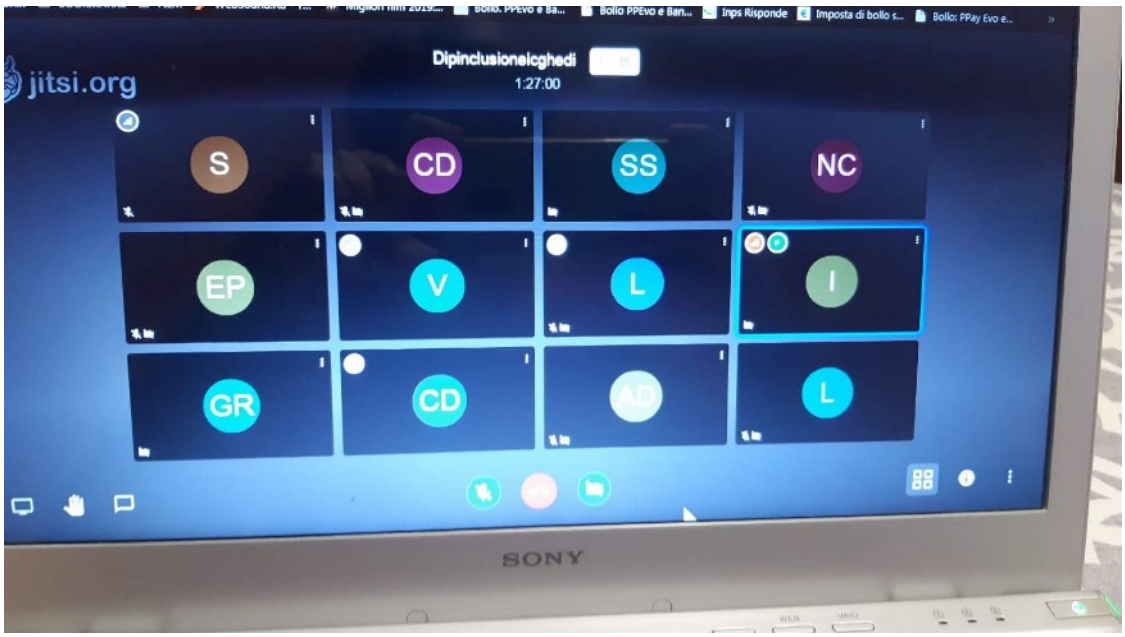


Figura 2 - Riunione di dipartimento con Jitsi

Era chiaro però che la Didattica a distanza non poteva esaurirsi in questo, occorreva ripensare il nostro modo di fare scuola, la nostra didattica.

Sin da subito abbiamo chiarito che la didattica a distanza non era inviare compiti dal registro elettronico come durante le vacanze estive o natalizie, né le videolezioni, che si iniziavano a svolgere, potevano riproporre le modalità della lezione frontale in presenza. Occorrevano nuovi strumenti e nuove strategie e le riunioni di dipartimento per la secondaria, di interclasse per la primaria e di intersezione per la scuola dell'infanzia, già pianificate e calendarizzate ci hanno permesso un primo confronto proprio su questo.

Per coinvolgere i colleghi è nata l'idea di attivare un canale YouTube[3] in cui caricare brevi tutorial di strumenti digitali utili alla didattica; un canale nato con lo scopo immediato e pratico di fornire soluzioni semplici e immediate per quelli che si configuravano i diversi aspetti della DAD:

- creare lezioni in modalità sincrona e asincrona;
- creare attività da far svolgere agli alunni;
- fornire strumenti ed esempi per la gestione e il coinvolgimento attivo;
- fornire strumenti per feedback.

Ho inoltre attivato uno sportello on line di supporto didattico che è stato in funzione quotidianamente per il primo mese, proprio per dare a tutti i colleghi le risposte ai dubbi e quesiti sull'uso degli strumenti e delle modalità più efficaci per utilizzarli. Uno sportello quotidiano dove tutti i colleghi avevano possibilità di porre questioni concrete, in base al diverso livello di competenza.

[3] https://www.youtube.com/channel/UCi4Xp8JQTJXGw1xJiWzR_HQ?view_as=subscriber

Figura 3 -In fase di registrazione di un videotutorial per il canale Youtube

Quello che emergeva tra i colleghi infatti era proprio la grande eterogeneità di competenze, alcuni possedevano già una discreta padronanza dello strumento digitale e dunque avevano solo necessità di confronto per orientarsi e individuare le strategie più adatte, altri invece si trovavano in grande difficoltà poiché non avevano quasi alcuna dimestichezza con gli strumenti digitali. Le risposte da dare erano dunque tante su più livelli.

Nella Home page del sito della scuola è stata aperta una sezione condivisa dove venivano caricati tutti i materiali prodotti e selezionati.

Nella seconda metà del mese di Marzo un collegio docenti ha sancito alcuni aspetti relativi alla rimodulazione della didattica in questa nuova modalità, fissando anche ufficialmente il passaggio alla nuova piattaforma d'Istituto, inizialmente solo per i docenti ed entro una decina di giorni anche per gli studenti, stabilendo l'attivazione per tutte le classi della secondaria e solo per le classi quarte e quinte della primaria.

Abbiamo fissato un tetto massimo di lezioni, dimezzando le ore alla secondaria, con al massimo 3 ore giornaliere. Opportune differenziazioni sono state poi pensate per la primaria, man mano che si scendeva verso le prime classi, dove abbiamo concordato che la videolezione sarebbe continuata con lo strumento di Jitsi e avrebbe visto il prevalere della valenza relazionale e per fare il punto sulle attività assegnate in modalità asincrona.

L'Animatore digitale con la scuola chiusa - Fase 2 supporto agli studenti

Con l'apertura della piattaforma d'Istituto ai nostri alunni è emersa una nuova esigenza, quella di verificare la disponibilità dei dispositivi in loro possesso per l'attuazione della didattica a distanza.

Moltissimi alunni infatti non possedevano alcun dispositivo digitale in casa, né PC né tablet e neanche uno smartphone personale; molti dovevano dividerlo con i genitori, impegnati nello smartworking, o con altri fratelli, infine molti non disponevano di una connessione adeguata.

Dopo una ricognizione in tal senso, tramite un modulo che ha raccolto le diverse esigenze degli alunni in difficoltà, abbiamo attivato la modalità del comodato d'uso, dando in prestito ai nostri alunni i pc già in nostro possesso e attualmente inutilizzati negli ambienti scolastici.

Dopodiché abbiamo aderito ai bandi del ministero potendo attingere a nuovi fondi per l'acquisto di altri dispositivi; in tal modo più di 100 dispositivi, PC portatili di ultimissimo acquisto, sono stati dati alle famiglie in difficoltà.

Questo però non esauriva il tema del digital divide, perché tra gli alunni, forse anche più che tra i docenti, sono emerse le difficoltà di uso dei dispositivi elettronici. **Lo strumento da solo insomma non colma la distanza, così come da solo non fa didattica.** Inoltre l'attivazione della piattaforma, che ci tutelava dal punto di vista di privacy e normative, ha richiesto un coinvolgimento fattivo anche delle famiglie soprattutto per gli alunni più piccoli, che dovevano attivare gli account creati e imparare a destreggiarsi con le app della nuova piattaforma.

Un po' alla volta dunque la didattica a distanza ha coinvolto tutti gli attori della nostra scuola, e anche le famiglie avevano necessità di un supporto.

Come Animatore Digitale ho quindi pensato a creare dei tutorial rivolti agli studenti per muovere i primi passi con le nuove strumentalità e ho pensato a momenti formativi in *live streaming* rivolti ai genitori.

Questa modalità delle sessioni *live* rivolte alle famiglie ha coinvolto anche la scuola dell'infanzia con un progetto di supporto psicologico.

In una scuola grande come quella in cui lavoro, **per fortuna tutti si sono attivati per collaborare e così il Consiglio d'Istituto, nel comparto genitori, l'Associazione dei genitori e tutti i rappresentanti di classe si sono mossi per dare una mano e creare una grande rete di solidarietà e di collaborazione,** anche perché voglio sottolineare che in tutto questo il nostro Comune, la nostra comunità stava attraversando un momento di grande difficoltà; la provincia di Brescia infatti è stata fortemente toccata dal Coronavirus e questo ovviamente ha fortemente inciso sulle famiglie e sui nostri ragazzi e bambini.

Conclusioni

Ci avviamo a grandi passi alla conclusione di questo anno scolastico, sfortunatamente non alla conclusione di questa emergenza e purtroppo non sappiamo cosa ci aspetterà a settembre, né quale modello scolastico avremo. Non volendo fare previsioni che non mi competono, penso che sicuramente non potremo archiviare semplicemente questa esperienza, ma farà parte del nostro bagaglio professionale.

E benché tutti auspichiamo il ritorno a una scuola in presenza, perché **consapevoli che la Scuola è fatta di relazione, di sguardi che si accendono, di silenzi, come di risate improvvise e domande e discussioni non facilmente replicabili a distanza, sicuramente tutti ormai hanno compreso l'importanza di possedere competenze digitali adeguate, che possono supportare il docente nel suo ruolo.**

Il compito dell'animatore digitale si scopre dunque estremamente importante per le scuole, continuando a formare e guidare l'azione didattica mediata da strumenti che si integrano rivolgendosi non solo ai docenti, ma anche agli studenti e alle loro famiglie.

Si riconferma ancor più un ruolo non meramente tecnico, esperto di informatica e sistemi, ma un docente in grado di coniugare le strumentalità offerte dal digitale alla didattica delle diverse discipline, ripensata per i diversi ordini scolastici.

Valeria Pancucci

E-mail: valeriapancucci@gmail.com

Animatrice Digitale dell'Istituto Comprensivo di Ghedi, dove insegna Lettere presso la scuola secondaria di Primo Grado.

Si interessa ed occupa di didattica attiva, Flipped e strumenti 2.0 integrati nella didattica, come docente e formatrice.

Collabora attivamente come formatrice con l'associazione Flipnet, per la quale ha tenuto numerosi webinar.

Per la casa editrice Pearson ha pubblicato svariati compiti di Realtà e apparati didattici inseriti in diversi manuali di Storia e Antologia e Grammatica; alcuni contributi di didattica sono pubblicati nel sito StoriaLive.

Coautrice insieme a Maurizio Maglioni del manuale "Il compito autentico nella classe capovolta" edito dalla Erickson.

Molto attiva nei social ha all'attivo un Blog in gemellaggio con la collega Valeria Lombardi di Caserta.

Ha un canale Youtube per la diffusione di app e tools per la didattica.

canale Youtube: https://www.youtube.com/channel/UCi4Xp8JQTJXGw1xJiWzR_HQ?view_as=subscriber

BRICKS | TEMA

Orizzonti di senso nella DaD: essere e vivere la scuola come comunità

a cura di:
Veronica Cavicchi

DAD, Ambienti di apprendimento, Innovazione didattica, Classi virtuali, Comunità

Scuola, per amore degli studenti e della cultura

L'impatto iniziale: misurarsi con I propri limiti e con le sfide da affrontare

Il liceo scientifico di cui faccio parte, il Calini di Brescia, partiva da una didattica tradizionale, frontale, dal sapere insegnato in profondità ma con un impegno soprattutto individuale-trasmissivo. In un questionario, tratto dal portale "Generazioni Connesse", somministrato a insegnanti, docenti, genitori e ATA, a Dicembre 2019, si confermava tale identità:

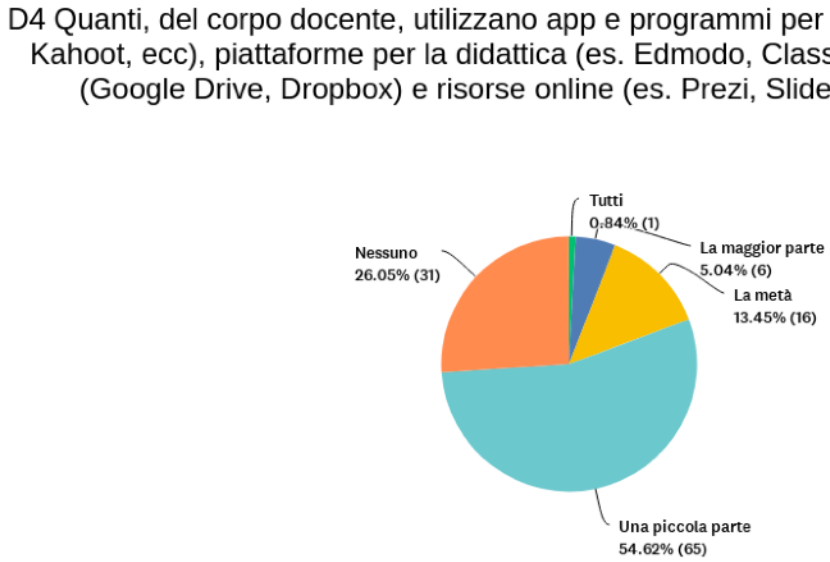


Figura 1 - Domanda 4, Questionario di autovalutazione – SIC IV, Dicembre 2019.[1]

Di fronte all'emergenza Covid-19, la nostra scuola si è trovata catapultata in un modo che non aveva mai esplorato, mondo fatto di fragilità, di sofferenza, ma anche di nuovi modi di vivere e di apprendere.

Figura 2 - Il Liceo Scientifico di Stato "A. Calini"

[1] Ringrazio il Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico di Stato "A. Calini" di Brescia per la condivisione dei dati presenti nei questionari.

Avevamo una piattaforma in Moodle e il registro elettronico, che erano e restano due ottimi strumenti, per affiancare la didattica in presenza, ma non ci permettevano di ricreare almeno parzialmente il fare scuola a cui tutti eravamo abituati: una didattica severa, ma inclusiva, viva e coinvolgente.

Abbiamo così deciso di sperimentare la didattica online in un'altra forma: più interattiva, più diretta, anche se la maggior parte degli insegnanti e la quasi totalità degli studenti non si erano mai veramente messi in gioco con le nuove tecnologie, durante le attività d'aula ordinarie.

La passione, il senso di appartenenza, la voglia di esserci gli uni per gli altri, il desiderio di non interrompere i percorsi di apprendimento e di crescita, di educazione e di condivisione, che sono sempre emersi anche nelle tante e sfidanti attività curricolari ed extracurricolari, e che hanno sempre caratterizzato il nostro liceo, sono stati il motore propulsore che ha spinto ciascuno a dare il meglio di sé stesso: Dirigente Scolastico, insegnanti, alunni e personale scolastico.

Su scelta del Dirigente Scolastico, e con il supporto dell'Equipe Territoriale Formativa per la Lombardia per il MIUR, ruolo da me rivestito come insegnante in servizio presso la scuola, ma esonerata dalle attività didattiche, in collaborazione con l'animatore digitale e il team digitale, abbiamo deciso di implementare un nuovo ambiente di apprendimento per l'e-learning. Ci siamo affidati a GSuite for Education, piattaforma di e-learning gratuita per le scuole, che consentiva di avviare videoconferenze dove tutti potessero vedere ed interagire con tutti (tramite Meet, un'applicazione della Suite), e che permetteva di ricostruire dinamiche d'aula con Google Classroom.

Gli insegnanti desideravano avere uno stream dei contenuti in una chat interattiva, volevano poter caricare compiti condivisi tra tutti o solo con l'insegnante o personalizzati, sentivano la necessità di condividere materiali. Nuove idee hanno iniziato a fiorire e i docenti hanno cominciato a produrre risorse in maniera sempre più creativa e accessibile.

Trasformare lo straordinario in ordinario e l'ordinario in straordinario: la centralità della persona

L'impegno è stato veramente notevole: abbiamo dovuto chiedere di avere la piattaforma da soli, senza il supporto di enti esterni, perché abbiamo iniziato presto, il 24 febbraio. Infatti, la nostra scuola si è trovata a fronteggiare l'emergenza Covid-19 prima che il problema diventasse diffuso.

Molte reti di supporto-assistenza non erano ancora scese in campo. Abbiamo portato avanti tutta la configurazione degli utenti, la formazione dei docenti attraverso webinar, tutorial, classi virtuali di supporto tecnico e metodologico e, soprattutto, mediante il confronto one-to-one in videoconferenza, via telefono, per e-mail. Questo ha richiesto moltissimo impegno da parte di tutti. **Abbiamo formato gli alunni tramite un supporto mail e telefonico dedicato, garantendo loro i devices di cui avevano bisogno, mettendo loro a disposizione una classe virtuale specifica di supporto tecnico.**

Tutto questo ci ha consentito di creare un contesto inclusivo ed efficace.

Al 10 marzo 2020 tutti gli insegnanti del liceo erano attivi online e operativi.

Grazie alle strategie e all'organizzazione del Dirigente Scolastico e grazie alla determinazione dei docenti, al loro impegno, alla sensibilità verso gli studenti, gli insegnanti sono riusciti ad apprendere velocemente

ed in profondità non solo i due applicativi fondamentali, ma anche molti altri strumenti utili per la didattica online e questo è avvenuto in tempi rapidissimi.

In un'indagine interna sulla Didattica a Distanza (del 13 marzo 2020) la situazione della scuola si presentava già trasformata:

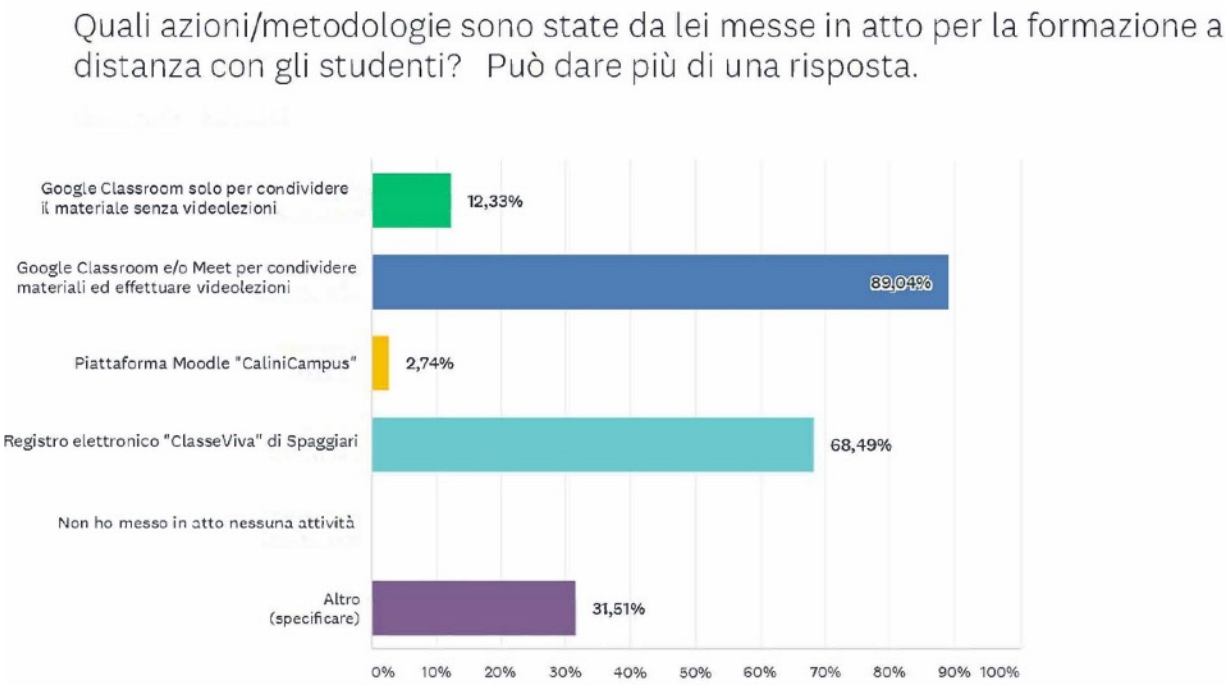


Figura 3 - Indagine interna FAD (formazione a distanza), Marzo 2020.

Insieme con l'acquisizione dell'abilità nel gestire le nuove tecnologie e le metodologie didattiche innovative, **si sentiva "a pelle" crescere e manifestarsi soprattutto quel senso di comunità, quell'esserci gli uni per gli altri, quelle azioni di mutuo aiuto,** che erano sempre stati presenti nei nostri rapporti a scuola, ma che in una circostanza così imprevedibile e contingente emergono con tutta la loro forza ed energia.

Così si è avviata una didattica quasi ordinaria, come era in presenza. Ad un mese di distanza, erano garantite le tre ore giornaliere di lezioni frontali interattive con le estensioni del browser, applicazioni che consentivano di vedere tutti gli studenti e di garantire loro quella reciproca interazione e partecipazione, che fanno sentire di essere parte di un gruppo. Si snodavano spiegazioni, dialoghi, interrogazioni, test e verifiche, lavori e progetti, riunioni collegiali (dipartimenti, consigli di classe) e i colloqui con i genitori.

Abilità tecniche e metodologiche

Abbiamo creato dei gruppi di lavoro collaborativi anche tra i docenti, con gruppi, spazi di archiviazione condivisi, classi virtuali per docenti e messaggistica in chat. Questi sono alcuni dei materiali interni di supporto, destinati ai docenti e agli studenti, che sono stati realizzati nel modo più diretto possibile, accanto a pagine di FAQ, webinar interni, circolari con suggerimenti e prassi declinate in modo specifico, guide e tutorial:

- Google Classroom e didattica a distanza - elementi introduttivi.[2]
- Invito al support in DAD per gli studenti.[3]
- Treccani Scuola.[4]
- Strumenti di Facilitazione per gli studenti.[5]
- Per navigare tra i software.[6]

Il feedback, emerso dall'ultimo questionario sulla Didattica a Distanza di pochi giorni fa (metà Maggio 2020), ha fatto emergere una rete educante assiduamente impegnata ed attiva, proprio attraverso le nuove tecnologie, nella didattica vissuta non come costrizione in mezzi non sentiti propri, ma indossata ed abitata per garantire il miglior apprendimento possibile. Le metodologie didattiche e gli strumenti utilizzati erano molti, diversificati, declinati in base alla propria disciplina e al contesto di classe ed individuale.
Una didattica profonda, proficua e personalizzata. I dati riassuntivi ne tracciano una fotografia chiara, esplicita:

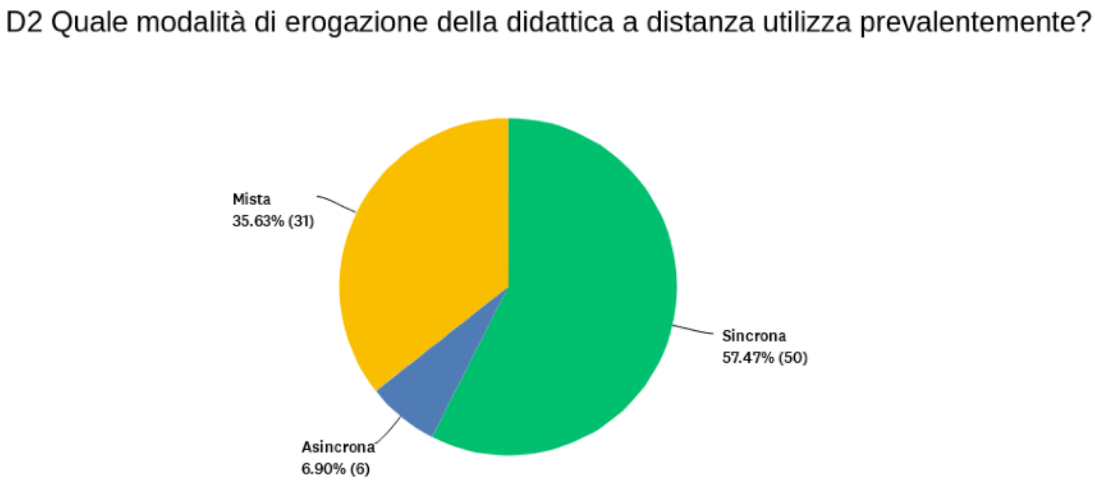


Figura 4 - Indagine interna FAD (formazione a distanza), Maggio 2020 – prevalenza metodologica.

[2] https://spark.adobe.com/page/XPAuBQ62NbqgU/

[3] https://spark.adobe.com/page/lTPRU0dbYfoOw/

[4] https://spark.adobe.com/page/SubG2owewkEYj/

[5] https://spark.adobe.com/page/1rz30ttI0ELU1/

[6] https://mm.tt/1514232956?t=1AFMN58HMU

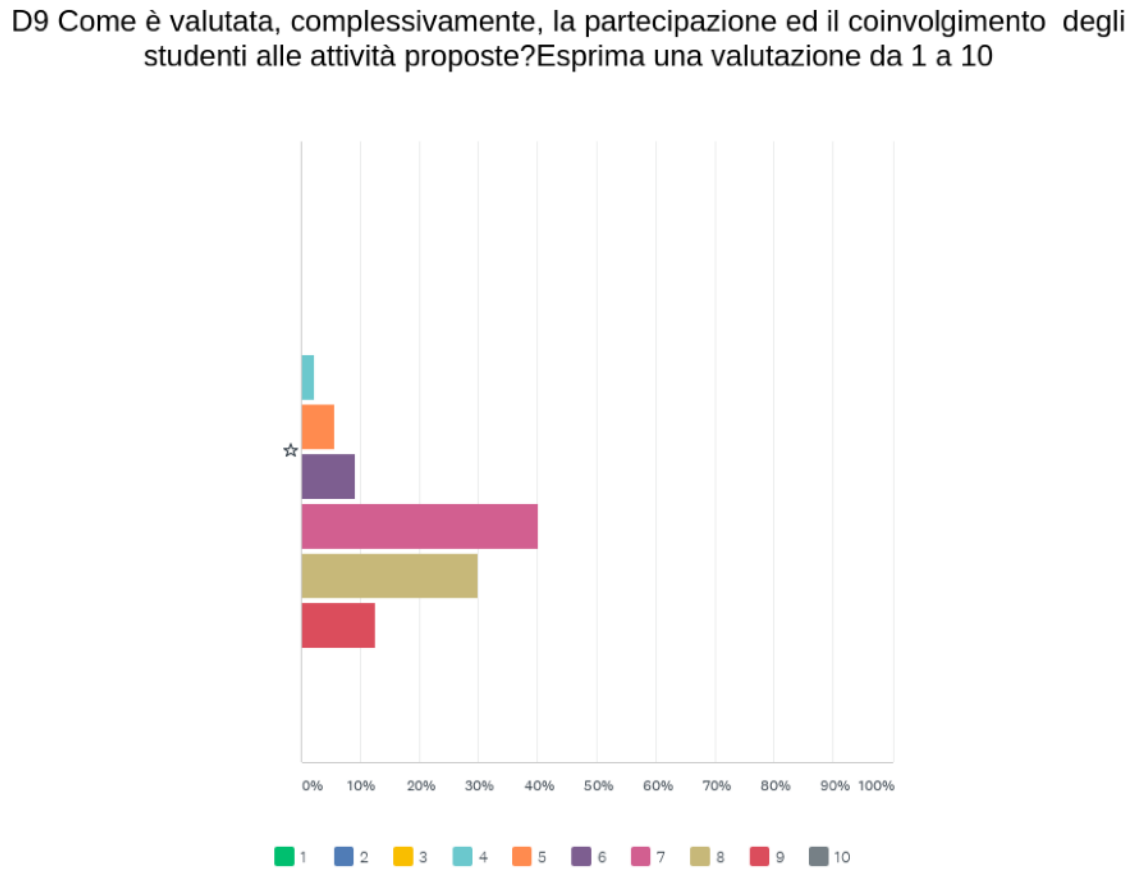


Figura 5 - Indagine interna FAD (formazione a distanza), Maggio 2020 – partecipazione studenti.

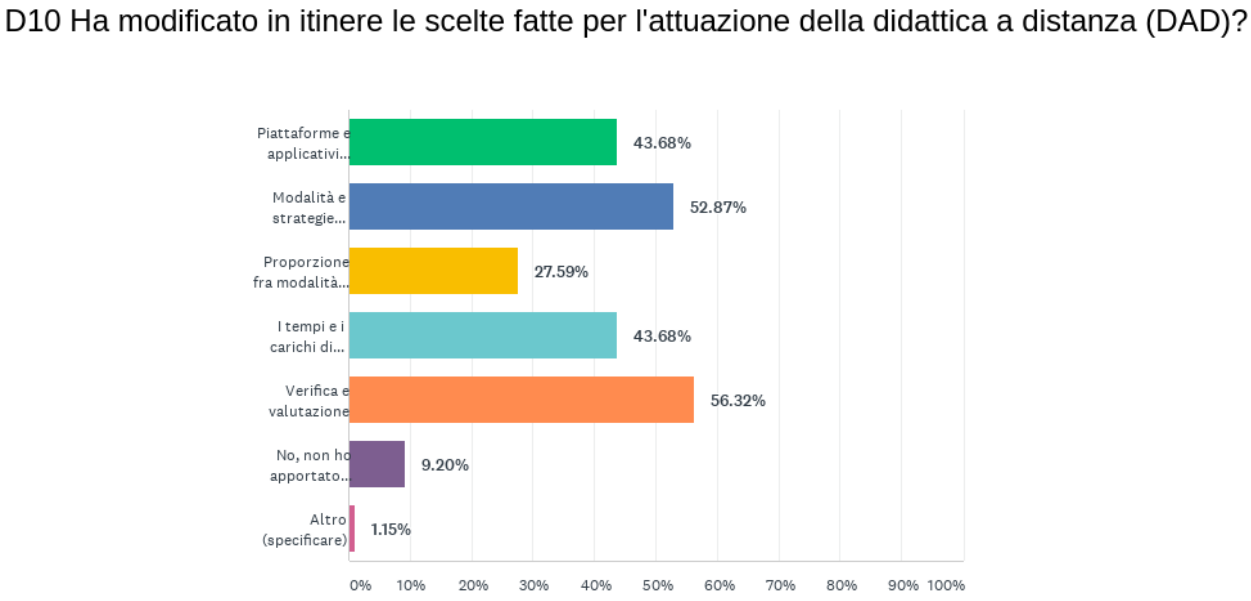


Figura 6 - Indagine interna FAD (formazione a distanza), Maggio 2020 – fattori di cambiamento.

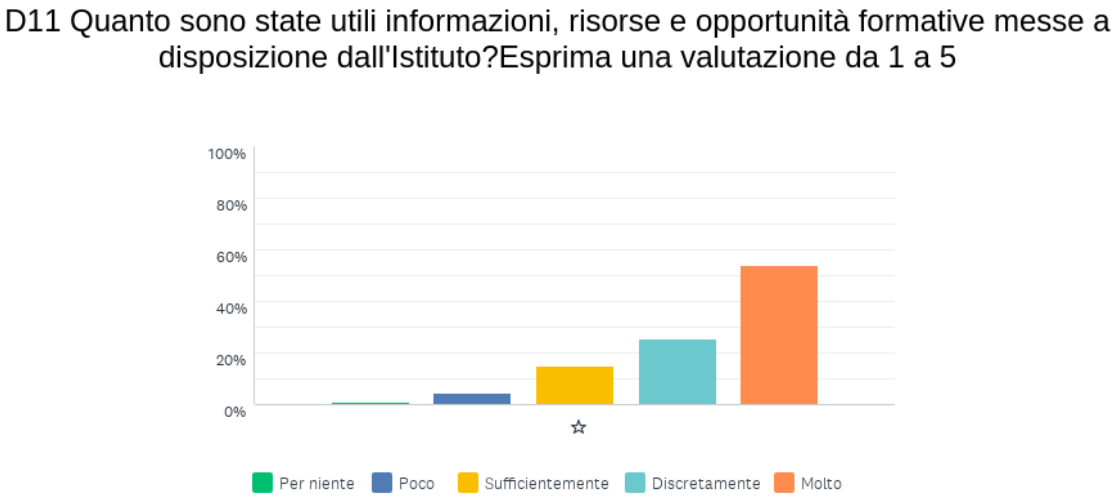


Figura 7 - Indagine interna FAD (formazione a distanza), Maggio 2020 – opportunità formative.

Verso quali orizzonti?

Ciò che la Didattica a Distanza ha messo subito in evidenza non è stato tanto che la lezione tradizionale potesse essere sostituita dall'e-learning (purtroppo non è così, neanche nei momenti più virtuosi... c'è sempre uno schermo "in mezzo"), ma che ciascuno di noi (insegnanti e alunni) ha bisogno di sentirsi parte di un gruppo di appartenenza, di una comunità, di confrontarsi con gli altri. E che solo insieme si può costruire bellezza e senso.

Gli alunni avevano veramente bisogno di una modalità di interazione che consentisse loro di recuperare le relazioni che agivano e vivevano di persona in classe; gli insegnanti desideravano ritrovare quel rapporto personale con la classe (almeno parzialmente), che permettesse loro di esserci completamente per i loro ragazzi, con quella qualità di presenza capace di farsi riferimento per i giovani.

Le nostre lezioni online sono sempre partecipate, attive, come quelle in presenza. Gli alunni si impegnano moltissimo. Amano essere presenti insieme, vedersi, confrontarsi. Ogni docente vive il lavoro con passione, determinazione, oltre il "dovuto", verso quel senso profondo dell'insegnamento come scelta, come professione esercitata con competenza in tutta la sua totalità.

In questi mesi è emerso proprio l'aspetto della scuola come comunità educante, come luogo in cui crescere e dove potersi sperimentare insieme, come società. Questo periodo era iniziato per noi, per tutti, come una palestra di resistenza (non si contano le ore di impegno di ciascuno e collettivo), ma si è trasformato in un atelier di creatività.

Abbiamo trovato soluzioni per insegnare le materie scientifiche, per condividere lavagne, per scrivere collaborativamente, non solo formule ed equazioni, per dialogare e per crescere.

Eppure, non bastava.

Comunicare fa parte di noi e ce ne accorgiamo soprattutto quando ci sembra difficile, perché siamo lontani e non condividiamo la quotidianità tra le mura del nostro Liceo. Così, nonostante la distanza, la comunità del Calini desiderava continuare a vivere e vibrare delle emozioni, dei vissuti, delle esperienze, della percezione delle proprie giornate, della partecipazione di ciascuno, di tutti.

#Calinimood

È nato #Calinimood:[7] uno spazio libero e creativo pensato per vivere questo tempo di emergenza con una prospettiva diversa, condividendo creatività e bellezza, un canale aperto al contributo di tutti gli studenti e degli insegnanti, visitabile da tutti sulle piattaforme Instagram e Facebook, e sul sito della scuola.

Vogliamo e desideriamo sentirci una scuola viva, pulsante e pensante!

Tutti gli studenti sono stati e sono invitati a realizzare liberamente testi, fotografie, video individualmente o in modo collaborativo.

Ci sono il *Calini Ensemble* (che ci propone pezzi musicali), i ragazzi del *Laboratorio Teatrale* (con un'esperienza ON AIR), *il Resto del Calini* (il giornalino di Istituto), e altre proposte appena nate. Tra queste: *#agora* (spazio del pensiero condiviso… come se chi scrive fosse un filosofo per cinque minuti e proponesse una riflessione su un tema che gli sta a cuore), *#iofotografodacasa* (stimolo fotografico per esercitarsi durante la settimana, ma anche per più tempo, e per sperimentare degli scatti affascinanti anche in casa), *#tiscrivodacasa* (per scrivere una lettera a… persone vere, di fantasia, personaggi del passato, personaggi famosi, concetti astratti, oggetti concreti, luoghi, elementi della natura… per rivolgersi a chiunque si desideri, per allacciare un legame, per suscitare una riflessione, un'emozione, per scrivere una testimonianza, per condividere una pagina della propria storia), *#PoesiaNascosta* (imparando la tecnica del *Caviardage*), *#CaliniMovement* (perché attraverso il corpo è possibile esplorare lo spazio-tempo in modo giocoso, espressivo e virtuoso, mediante sfide creative, espressive e culturali nelle sottosezioni: *#CaliniTinkering*, *#CaliniJuggling*, *#CaliniFingerTutting*, *#CaliniBodyImprint*).

Gli studenti in questi spazi seguono i loro interessi e le loro ispirazioni, realizzano i loro contributi, li condividono nel gruppo, caricandoli in uno spazio appositamente dedicato, li condividono sui social. Hanno sempre, come sfondo, il manifesto della "Comunicazione non Ostile"[8] dell'associazione Parole O'Stili, per una corretta comunicazione online.

Percepire ogni attimo, avendo cura dell'altro e della Vita

Progetti nuovi, come Fattore J[9] o l'esperienza del Service Learning,[10] si sono affiancati a quelli storici tradizionali, come BookTrailer Film Festival[11], ART Trailer[12] e WrittenOnWater[13] (per quest'ultimo si sta organizzando un evento finale-convegno online aperto a tutti a fine Agosto 2020). Ad altri, come Scuole

[7] https://sites.google.com/liceocalini.edu.it/calinimood/

[8] https://paroleostili.it/manifesto/

[9] https://fattorej.org/

[10] http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/service-learning

[11] https://www.booktrailerfilmfestival.eu/

[12] https://www.liceocalini.edu.it/calinipress/art-trailer/

[13] https://www.writtenonwater.eu/

di Pace,[14] ci stiamo avvicinando. Attraverso il progetto di Fattore J, gli alunni sono entrati in contatto con il significato di empatia, rispetto, inclusione. Questo progetto, promosso da Fondazione Mondo Digitale[15] e Janssen Italia,[16] mira a sviluppare nei giovani intelligenza emotiva, rispetto ed empatia verso le persone affette da malattie. Vorremmo infatti che i nostri studenti portassero la scuola fuori nella comunità più allargata, e la realtà sensibile, delicata, sofferta, fragile che c'è fuori, dentro al proprio contesto scolastico.

In altre parole, la scuola come uno spazio libero, in grado di far maturare la capacità di farsi carico di chi soffre ed è ai margini, di agire per diffondere un modo diverso di includere e di sostenere.

Conclusioni

La nostra scuola è aperta, soprattutto ed inoltre, a supportare altre scuole, condividendo buone pratiche e metodologie. Nel web, infatti, è possibile e prezioso l'incontro tra le scuole, lo scambio di esperienze, la costituzione di reti di supporto, la riflessione e l'aiuto reciproco tra istituzioni scolastiche, enti di ricerca, associazioni. Sono state e sono per noi preziose Avanguardie Educative[17] (Le reti di Avanguardie Educative e Piccole Scuole a supporto dell'emergenza sanitaria[18]) , in particolare l'iniziativa La Scuola per la Scuola.[19] Ci sono stati scambi e arricchimento reciproco attraverso ITP CERN[20] (che proporrà un convegno nazionale il 2 ed il 3 ottobre 2020[21]), AICA Digital Academy,[22] Open Innovation Lombardia,[23] Diesse Lombardia,[24] e mediante un lavoro di supporto capillare a scuole, dirigenti ed insegnanti che ci hanno chiesto di volta in volta un confronto, quasi sempre in modo informale, attraverso la presenza, presso la nostra scuola, di un'insegnante dell'Equipe Territoriale Formativa per la

[14] http://www.lamiascuolaperlapace.it/

[15] https://www.mondodigitale.org/it

[16] https://www.janssen.com/italy/

[17] http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/

[18] http://www.indire.it/la-rete-di-avanguardie-educative-a-supporto-dellemergenza-sanitaria/archivio-webinar/

[19] http://www.indire.it/la-scuola-per-la-scuola/

[20] https://project-itp.web.cern.ch/content/la-scuola-non-si-ferma-covid-19

[21] https://indico.cern.ch/event/851296/

[22] https://sites.google.com/view/aicadigitalacademy-helpdesk/home

[23] https://www.openinnovation.regione.lombardia.it/

[24] https://a1x2g6.mailupclient.com/assets/1/DAD_brocure_finaleDTF.pdf

Lombardia,[25] team di docenti del MIUR a cui gli istituti scolastici possono rivolgersi gratuitamente, mediante richiesta diretta.[26]

Il periodo di emergenza Covid-19 ci ha fatto sperimentare solidarietà e creatività, passione e condivisione, debolezze e ricchezze, sofferenza, strategie e risorse. Abbiamo ricevuto tanto, individualmente e collettivamente. Abbiamo messo a servizio degli altri quanto da noi sperimentato in prima persona, attraverso difficoltà superate e idee messe in comune. Una rete di solidarietà, quindi, dentro e fuori alla comunità, che ha permesso a tutti di migliorarsi e di crescere, con un unico obiettivo comune: far star bene i nostri ragazzi, le loro famiglie e le comunità in cui viviamo e a cui apparteniamo. Tutto il percorso è frutto dell'impegno di una intera unità, che ha dato, attraverso ognuno, nel proprio ruolo, con le proprie idee e i propri progetti, il massimo ed il meglio che poteva. Ogni iniziativa ha ed ha avuto alle spalle persone specifiche, volti e collaborazioni.

Ciò che viviamo ed abbiamo vissuto come insegnanti ha significato ed è significante. L'esperienza fatta resterà con noi, come valori e come risorse, nel nostro essere docenti in futuro, qualunque sia la modalità in cui ciò si esplicherà: in presenza, in modalità blended, online.

Veronica Cavicchi

E-mail: cveronic@gmail.com

Liceo Scientifico di Stato "A. Calini", via Monte Suello 2, 25128 Brescia (BS)

Laureata in Matematica, dopo essersi abilitata con il TFA ed aver superato il concorso ordinario del 2016, insegna Matematica e Fisica al Liceo Scientifico di Stato "A. Calini" di Brescia, dove si era diplomata da studente.

Ama la Fisica, la ricerca in Didattica e la Psicologia, la Natura. È iscritta a diverse associazioni di ricerca in Didattica, di Volontariato ed Intercultura, di Scienze matematiche, fisiche ed informatiche. È tra i Focal Points ITP per il CERN. Specializzata sul Sostegno Didattico agli alunni con disabilità nella scuola secondaria di secondo grado, attraverso TFA, in prevenzione e contrasto al bullismo ed al cyberbullismo, in Comunicazione, Multimedia e Gestione degli adolescenti difficili, è facilitatrice EPICT ed è iscritta nell'Albo dei formatori qualificati della provincia di Brescia. Ha pubblicato con Aracne Editrice, su Bricks, XlaTangente, negli Atti di "Incontri con la Matematica".

Si occupa di didattica digitale e fa parte dell'Equipe Territoriale Formativa del MIUR per la Regione Lombardia.

---

[25] https://www.istruzione.it/scuola_digitale/equipe_formative.shtml

[26] In Lombardia, avviene compilando il modulo "richiesta intervento équipe PNSD" (www.formistruzione-lombardia.it).

BRICKS | TEMA

Il collaborative learning da remoto: una dinamica di gruppo da casa

a cura di:
Florencia Cecilia Ferro

collaborative learning, Storywars, scrittura collaborativa

Le dinamiche collaborative, in tempi di quarantena, hanno subito una rivisitazione mediata dalla tecnologia, grazie all'utilizzo di strumenti e ambienti molto validi, che consentono di continuare a progettare questo tipo di attività, mantenendo viva l'essenza del lavoro di gruppo.

Attraverso la proposta ideata, utilizzando il sito Storywars.net, gli studenti hanno potuto creare delle storie in lingua straniera (spagnolo) in modo collaborativo, utilizzando l'immaginazione, potenziando la creatività, le competenze tecnologiche, linguistiche e socio-relazionali.

Stimolare gli studenti a lavorare in tale direzione, risulta fondamentale in questo momento di incertezza, causato dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, che ha portato alla sospensione dell'attività didattica in presenza, conseguentemente alla chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Il *collaborative learning* si configura quale valido alleato per riprodurre il contesto classe, pur se in formato virtuale.

L'attività multilivello *Escritura colaborativa - escribamos un cuento a distancia*[1], realizzata nel Liceo Internazionale Enrico Fermi di Cosenza, per l'insegnamento Conversazione in Lingua Straniera - Spagnolo, è stata proposta con il duplice obiettivo di consentire agli studenti di lavorare secondo una modalità collaborativa, e, di creare, al contempo, degli spazi di apprendimento virtuali che si configurino come ambienti atti a favorire l'interazione e la socializzazione. La suddetta attività, nasce con lo scopo di proporre una didattica volta a promuovere l'apprendimento collaborativo, attraverso la creazione di spazi di apprendimento - contenimento emotivo, il rafforzamento delle relazioni e l'utilizzo della creatività all'interno di un clima positivo. Così, riportando in modo molto breve la teoria di Bruner[2], è possibile affermare che l'attività mentale, lungi dall'essere un'attività isolata, si concretizza in una prospettiva di lavoro collaborativo all'interno del proprio sistema di appartenenza e culturale.

L'attività è stata proposta alle classi seconde e terze, composte da ventisette e diciassette alunni rispettivamente. In uno dei due gruppi classe è presente uno studente sinofono dispensato dalla scrittura in lingua straniera.

Per la realizzazione della presente proposta didattica, è stata utilizzata la web app Adobe Spark, per la costruzione di un sito web accessibile da qualsiasi dispositivo mobile; un video esplicativo riguardante le parti del racconto reperito su Youtube; e una ruota della fortuna personalizzabile (www.whellofnames.com), per aggiungere un aspetto ludico all'attività. Gli studenti hanno poi utilizzato il sito Storywars.net per creare le proprie storie in modo collaborativo.

[1] https://spark.adobe.com/page/Sm697mm8HBDd3/

[2] Cfr. J. S. Bruner, The Culture of Education, Cambridge (MA), Harward University Press, 1996 (tr. it. La cultura dell'educazione, Milano, Feltrinelli, 1997)

Figura 1 - Micro sito creato su Adobe Spark

Svolgimento

Dopo un primo intervento didattico sincrono, avvenuto tramite la piattaforma Zoom, per la presentazione dell'attività, agli studenti è stato inviato il link al microsito attraverso il registro elettronico della scuola. All'interno di esso, è stato inserito un video[3], reperito su Youtube, in cui viene spiegata la struttura del racconto (introduzione - sviluppo - conclusione). Sempre nello stesso spazio virtuale, vengono riportate le modalità di sviluppo dell'attività, già commentate nell'intervento didattico iniziale, per renderle accessibili anche a chi, per svariati, motivi non ha potuto partecipare all'incontro su Zoom.

L'intera classe viene divisa in gruppi da tre studenti, ed ognuno di loro ha il compito di redigere una delle parti del racconto sul sito Storywars.net. Per la creazione delle situazioni e dei personaggi, i gruppi utilizzano una ruota della fortuna online modificabile, in cui la docente, inserisce alcuni luoghi e nomi, che i ragazzi possono comunque adattare e personalizzare a proprio piacimento.

Dopo che il gruppo ha deciso le situazioni e i personaggi, gli studenti procedono alla scrittura del racconto. Essi lavorano in modo asincrono sullo stesso progetto, creato e condiviso tra gli integranti del gruppo su Storywars.net. Ogni studente si occupa di una parte diversa: il primo studente dà inizio alla storia, il secondo studente lavorerà sullo sviluppo, e il terzo si occuperà della conclusione della storia. Alla fine, gli alunni che compongono ogni gruppo sono chiamati a leggere quanto scritto dai compagni dello stesso gruppo per correggere eventuali errori prima della consegna.

Dopo l'attività di correzione tra pari, uno di loro, in rappresentanza del gruppo, condivide con la docente il link del racconto scritto dal proprio gruppo, copiandolo su un file Word che caricherà sul registro elettronico.

[3] "El cuento y sus partes", video YouTube, 1:13. Pubblicato da profesorabel024 su Youtube.com, 12 febbraio 2015. https://www.youtube.com/watch?v=zB9sNdE4LFc&feature=youtu.be [15 marzo 2020]

Figura 2 - Racconto collaborativo su Storywars.net

Prima della consegna, gli studenti devono rispondere alla check list di consegna *(Cuestionario de entrega)* per verificare il proprio lavoro e il lavoro dei compagni. Il questionario è stato anch'esso inserito nel microsito e ha la finalità di favorire la metacognizione sul proprio lavoro e sul lavoro effettuato dai propri pari, valutando le procedure seguite per la realizzazione del compito e il rispetto della consegna. Le domande incluse nella check list sono le seguenti:

- Hai scritto una parte del racconto?
- Hai riletto quello che hai scritto prima di consegnare? Hai controllato se ci sono errori?
- Hai riletto quello che hanno scritto i tuoi compagni prima di consegnare? Hai controllato se ci sono errori?
- Il tuo gruppo ha rispettato la data prevista per la consegna?
- Il tuo gruppo ha rispettato la modalità di consegna?

Cuestionario de entrega		
	Sí	No
¿Has escrito una parte del cuento?		
¿Has releído tu parte antes de entregar? ¿Has controlado si hay errores?		
¿Has releído todo el texto antes de entregar? ¿Has controlado si hay errores?		
¿Tu grupo ha respetado la fecha de entrega?		
¿Tu grupo ha respetado la modalidad de entrega?		

Figura 3 - Check list da compilare prima della consegna

Attività personalizzata

Come anticipato, all'interno del gruppo classe vi è uno studente madrelingua cinese, per cui è stato elaborato un PDP. Lo studente risulta esonerato dalla scrittura in lingua straniera come misura dispensativa, e, per questo motivo, gli è stata assegnata un'attività alternativa collaborando con i compagni nella ricerca di immagini illustrative del racconto.

Condivisione come fattore di motivazione

Ai fini di condividere i diversi lavori, è stato creato un blog (https://cecilia-ferro.jimdosite.com) in cui la docente ha pubblicato tutti i racconti creati dagli studenti. Da evidenziare il fatto che, dopo aver comunicato loro che i lavori sarebbero stati pubblicati all'interno del blog, gli studenti che al momento non avevano ancora consegnato, hanno subito provveduto a farlo, manifestando il desiderio di trovare i propri elaborati online.

Figura 4 - Blog creato su Jimdo.com per la condivisione dei racconti

Replicabilità e strumenti alternativi

Chiaramente, l'attività è facilmente replicabile e adattabile anche ad altri insegnamenti (ad esempio, creazione di un racconto mirato ad approfondire un evento storico o l'elaborazione di un testo che riprenda delle scene e caratteristiche dei personaggi di un'opera letteraria) e possono utilizzare anche altri strumenti alternativi a quelli proposti nella presente attività.

Come alternativa a Storywars è possibile utilizzare Framapad[4], un editore di testo collaborativo, dove i contributi di ogni utente vengono indicati con diversi colori e consente anche la partecipazione sincrona, ovvero, la modifica di un testo in tempo reale. Inoltre, gli apporti di ogni partecipante vengono salvati man mano che sono digitati, cosa molto utile per evitare eventuali dimenticanze e perdita dei propri lavori in caso di imprevisto, togliendo in questo modo l'ansia di dover salvare il testo. Anche Documenti Google offre le stesse funzionalità.

Per quanto riguarda la check list finale, è possibile realizzarla anche utilizzando un Modulo Google in cui gli studenti dovranno rispondere ad ogni domanda, potendo inserire anche uno spazio in cui lo studente possa fornire informazione sul lavoro svolto, come ad esempio la descrizione di eventuali difficoltà, commentare le strategie utilizzate per risolvere situazioni problematiche, suggerimenti, ecc.

[4] https://framapad.org/it

Conclusioni

La proposta didattica *Escritura colaborativa - escribamos un cuento a distancia* è stata ideata con la finalità di mantenere l'aspetto socio-relazionale proprio delle dinamiche collaborative, in sintonia con le competenze descritte nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa del 18 dicembre 2006, indispensabili ad ogni cittadino per la realizzazione e lo sviluppo personale e sociale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Puntualmente, il presente lavoro cerca di potenziare le competenze riguardanti la comunicazione in lingua straniera, quelle digitali, imparare a imparare e le competenze sociali e civiche.

Si ringrazia la Prof.ssa Ketty Santagada per la collaborazione.

Florencia Cecilia Ferro

fceciliaferro83@gmail.com

Florencia Cecilia Ferro, docente di Conversazione in Lingua Straniera (Spagnolo) e di Teoria della Comunicazione, esaminatrice DELE, traduttrice giurata di spagnolo e appassionata di utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica.

BRICKS | TEMA

DaD: un protocollo orario

a cura di:
Marina Porta e Carmelina Maurizio

eLearning, Orario, Protocollo

Didattica a distanza: proposta di un protocollo per una didattica efficace

A partire dal DPCM dello scorso 23 febbraio 2020, che ha disposto la chiusura per una settimana di tutte le attività di istruzione e di formazione per ogni e grado scolastico, dalle scuole dell'infanzia fino alle Università, la scuola italiana ha vissuto e sta vivendo un evento unico nel suo genere, che ha imposto nuove regole, ha aperto nuovi scenari e ha rivoluzionato la didattica.

Il Ministero della pubblica Istruzione-MIUR si è mosso inizialmente in misura cautelativa - in osservanza all'art 33 della Costituzione italiana, *"L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi",* e all'articolo 34, *"La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi"*, da una parte rispettando la libertà di insegnamento e dall'altra garantendo a tutti perlomeno fino all'obbligo scolastico il diritto all'istruzione - consigliando l'attivazione senza vincoli spaziali e temporali, di formule di didattica a distanza (DAD).

In corrispondenza al perdurare dell'emergenza epidemiologica in relazione al normale avvio delle attività dell'anno scolastico 2020/21 è stato successivamente firmato il Decreto legge del 6 aprile 2020 in cui si cita che *"in corrispondenza della sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell'emergenza epidemiologica, il personale docente assicura comunque le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione"* trasformando quindi il concetto di DaD da propositiva a obbligatoria.

Il sistema di istruzione italiano è stato dunque, come appare dalla lunga serie di provvedimenti citati, messo duramente alla prova a causa del Covid19, trovandosi in poche settimane l'Italia ad essere in una drammatica graduatoria di contagiati e vittime sempre ai primi posti. In questo senso il regime di *lockdown*, che ha decretato la chiusura di ogni istituzione educativa, ha lasciato nel bel mezzo dell'anno scolastico/accademico in corso docenti e apprendenti con le metaforiche "armi spuntate". Immediatamente sono entrati in gioco attori e risorse, fino a quel momento di nicchia, per pochi esperti e appassionati della didattica digitale, e gli Animatori Digitali. Sono emerse difficoltà logistiche, prevedibili e ne riparleremo nell'analisi dei punti di forza e debolezza delle risorse prese in considerazione, problemi di natura operativa, evidenziando come nella maggioranza dei casi i docenti – indipendentemente dal grado di istruzione nel quale insegnano - non fossero equipaggiati da una formazione digitale di base, e da altrettante forme di resistenza e timore, che hanno frenato l'avvio di una procedura didattica necessaria e poi di fatto obbligatoria, con il prolungarsi del regime di restrizione sanitaria.

In questo quadro ciascuna scuola si è data delle risorse e ha individuato delle strategie e in questo contributo andremo a vedere come nell'IC "Galli" del centro di Milano è stato studiato da un *team* di docenti, *in primis* l'animatrice digitale, coordinato dalla Dirigente Scolastica, un protocollo DaD, che ha voluto garantire un numero congruo di ore di insegnamento, tra attività sincrone e asincrone.

L'istituto comprensivo ha 115 docenti, tra primaria e secondaria di primo grado ed è dislocato in quattro sedi diverse nell'area cittadina. 53 sono le classi della primaria e 9 quella della secondaria di primo grado.

Il progetto orario

Scuola primaria: per ciascuna classe è stata prevista l'erogazione di 20/24 ore settimanali di lezione, non tralasciando nessuna delle aree disciplinari. In particolare, per le discipline umanistiche, scientifiche, artistiche e motorie e per la lingua inglese, sono previste tra attività sincrone e asincrone dalle 20 alle 24 ore, a cui si sommano almeno 1 ora a settimana di educazione musicale, religione e alternativa. Il *team* di lavoro, consapevole della necessità di offrire formazione, ma anche di non chiedere un'esposizione elevata davanti agli schermi, ha previsto che ciascuna lezione sincrona duri al massimo 40 minuti.
Nel complesso i bambini e le bambine del Galli possono contare fino alla fine dell'anno scolastico di 4/5 ore al giorno di proposte didattiche, per cinque giorni a settimana. Inoltre, è programmata per ogni disciplina, in modalità eLearning, l'introduzione di almeno un nuovo argomento didattico, e l'assegnazione di attività–compiti di esercitazione.

I docenti sono stati coinvolti in base alle loro competenze e disponibilità, e sono stati anche individuati gli strumenti per la DaD, tra cui soprattutto le piattaforme didattiche quali luoghi virtuali di insegnamento e apprendimento.
Tra le ragioni che hanno guidato docenti e dirigenza nell'organizzazione dell'orario c'è stata anche la consapevolezza che i bambini e le bambine potessero avere garantiti per le 4 ore previste l'assistenza dei familiari, molti dei quali in *smartworking*, pertanto impossibilitati a garantire una collaborazione più elevata in termini orari. I docenti di sostegno sono parte della didattica e partecipano alle attività con il gruppo classe, molto spesso, in base alla tipologia di supporto e al bisogno educativo dell'alunno, hanno un numero di ore di lezione sincrona individualizzata e personalizzata.

Scuola secondaria: la proposta oraria per il primo grado della secondaria dell'IC "Galli" di Milano ha previsto l'organizzazione di lezioni in base all'orario preesistente, con una riduzione di 1/3 di ore erogate, contando sulla maggiore autonomia degli apprendenti di questa età e sulla loro maggiore capacità di gestire tempi e strumenti.
Anche nel caso della secondaria di primo grado il *team* di progetto ha previsto attività sincrone, la maggioranza, e asincrone, oltre a prove valutative, anche queste in duplice modalità, e tutte le aree disciplinari sono state coperte.
La piattaforma individuata come la più idonea ai bisogni di discenti e docenti è stata ZOOM.

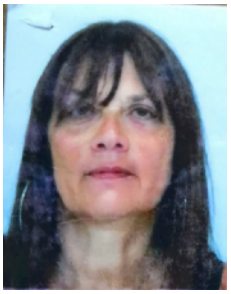
Conclusioni: punti di forza e punti di debolezza

Tra i punti di forza di questo protocollo si annovera per certo il coinvolgimento dello staff non docente, sia quello didattico che amministrativo, che è stato inserito a pieno titolo nella progettazione, con il preciso compito di garantire ai docenti e nel caso alle famiglie il supporto necessario per la qualità e l'efficacia della DaD. Altro punto di forza è da considerarsi la volontà di coprire tutte le aree disciplinari, privilegiando la globalità dell'offerta formativa. E ancora tra i punti a favore del progetto dell'IC Galli c'è anche l'impegno di inserire nell'orario i docenti di sostegno, sia in gruppo classe che per specifici bisogni individuali.

Non mancano le ombre, che vanno individuate nella difficoltà temporale, il progetto infatti è partito dopo diverse settimane di chiusura delle attività, pertanto almeno in un primo tempo la DAD è stata gestita in base alla disponibilità e alle competenze dei docenti. Seppure i docenti di sostegno siano stati a tutti gli effetti integrati nella visione oraria, manca tuttavia una vera risposta ad alcuni bisogni specifici, per esempio quelli degli alunni autistici.

Nel complesso il protocollo orario della scuola milanese si pone come una buona pratica, che ad anno scolastico concluso sarà comunque analizzata dal *team* di lavoro, dalla dirigenza, ma certamente sarà un punto di partenza per il nuovo anno, in previsione di didattica alternata, parte in presenza e parte a distanza, e in ogni caso docenti e discenti si sono misurati con l'implementazione di competenze, non solo quelle digitali.

Marina Porta



e-Mail: marina.porta@gmail.com

Docente di Scienze Naturali presso il Liceo " A.Banfi" di Vimercate (MB).

Laureata in Scienze Biologiche e Scienze Naturali, PHD in Chemical and Physical Earth Sciences, docente nel corso di Didattica delle Bioscienze e di Didattica delle Scienze della Terra presso l'Università degli Studi di Milano, formatrice di docenti e di Dirigenti Scolastici per le tematiche relative all'apprendimento-insegnamento e all'uso delle TIC nella didattica.

Carmelina Maurizio

e-Mail: carmelina.maurizio@unito.it

Affiliazione: Università degli Studi di Torino

Docente di Lingua Inglese nella scuola secondaria; docente a contratto presso il Dipartimento di Scienze della Formazione primaria, presso l'Università degli Studi di Torino e presso il DISFOR, Università degli Studi di Genova; formatrice nei Piani Nazionali del MIUR (Piano Nazionale per la Lingua Inglese, Piano Nazionale Scuola Digitale, Piano Nazionale Formazione Docenti, Formazione Neo immessi in ruolo); valutatrice dei progetti delle azioni KA1 e KA2 del Programma Erasmus + dal 2016; consulente nella scrittura e nella revisione di progetti di mobilità internazionale per scuole e organizzazioni; autrice di manuali per la didattica; giornalista presso riviste specializzate nella didattica; relatrice e speaker in convegni nazionali e internazionali.

BRICKS | TEMA

La scuola è aperta

a cura di:
Antonio Faccioli e madre Mariagrazia Borghetti

#condivisione, inclusione, didattica, apertura

Il rientro a scuola, dopo il ponte del carnevale, era previsto per giovedì 27 febbraio 2020, ma… è iniziato un tempo in cui la parola virus è diventata sinonimo di separazione, sofferenza e dolore.
La separazione fisica poteva essere colmata e doveva essere accorciata didatticamente e relazionalmente.
Il primo passo di avvicinamento, per accorciare le distanze, è avvenuto tra il professor Antonio Faccioli, tecnico informatico, e la coordinatrice didattica madre Mariagrazia Borghetti.

Il sito della scuola, strumento di comunicazione e di didattica

"Nell'eventualità che sospendano le lezioni anche la prossima settimana, vorrei organizzarmi affinché le insegnanti condividano con le famiglie materiali di lavoro. Potresti venire domani a scuola?"
Inizia con questa frase l'avventura della didattica a distanza nella Scuola Primaria dell'Istituto Canossiano di Villafranca di Verona. Serviva in fretta una soluzione digitale e immediata per mantenere la scuola aperta in modo da mantenere vivi i rapporti tra alunni, famiglie e insegnanti.
La scuola aveva da poco adottato un nuovo PTOF proprio inserendo diverse elementi orientati all'adozione di strumenti digitali per la didattica. Inoltre da alcuni anni aveva attivato dei laboratori didattici durante le ore curricolari per i propri alunni su argomenti quali coding, robotica, uso consapevole della rete.
Da tre anni i ragazzi della classe quinta assieme alle loro maestre curano un blog di classe dove raccontano tutto quello che succede in classe e fuori, le loro emozioni, le loro difficoltà. Questo sito è costruito con Wordpress e i ragazzi lo aggiornano in autonomia, pubblicando testi, caricando immagini, inserendo link. Naturalmente sotto la supervisione delle loro insegnanti.
Vi raccontiamo questo perché è stata subito la nostra prima idea per mantenere aperta la scuola e non fermare le attività. Non avendo a disposizione una piattaforma di cloud d'istituto serviva uno strumento che fosse famigliare e non impegnasse troppo le famiglie, alle quali sarebbe stata chiesta una forte collaborazione.
Così ci è sembrato subito naturale utilizzare il sito istituzionale della scuola, anch'esso costruito con lo stesso CMS[1]. Quale migliore strumento se non una pagina web che tutti sono ormai abituati a consultare? Strumento che può essere utilizzato con qualsiasi dispositivo?
Nell'implementare la nuova sezione l'attenzione è stata soprattutto a chi non aveva strumenti adeguati a casa, ci si è immaginati che alcune famiglie non avessero a disposizione un computer e piuttosto fosse presente uno smartphone o un tablet.

Formazione e supporto

Preparata la sezione dedicata serviva naturalmente un momento di formazione per le insegnanti, non tutte seguivano il progetto del blog della classe quinta. Per quanto l'inserimento vero proprio dei contenuti assomigli molto ad un programma di videoscrittura, ci sono degli aspetti che possono risultare

[1] https://it.wikipedia.org/wiki/Content_management_system

ostici. Inoltre serviva concordare una strategia comune di produzione e divulgazione dei materiali didattici per non disorientare gli alunni e i genitori.

Pertanto, sentite rapidamente le insegnanti, ci siamo trovati in un aula (non vi era ancora l'obbligo della quarantena) per prendere visione della piattaforma approntata e come si sarebbero dovuti pubblicare i contenuti. In particolare ci siamo confrontati sugli strumenti da utilizzare, quali formati impiegare perché il materiale fosse subito fruibile. Una formazione molto partecipata in quanto ogni maestra ha portato la propria esperienza ed ha suggerito modalità e strumenti che si sarebbero potuti impiegare.

La Didattica a Distanza che avvicina

Con la settimana che dava inizio al mese di marzo, il sito della scuola aveva sei pagine, corrispondenti alle sei classi, nelle quali le insegnanti potevano caricare le attività a sostegno dell'apprendimento dei bambini, aiutandoli a dare un ritmo alla loro giornata.

In ascolto delle esigenze organizzative delle famiglie e in costante confronto con le insegnanti, l'organizzazione della didattica a distanza ha fatto un altro passo che ha accorciato le distanze scuola-casa: in ogni pagina è stato attivato un collegamento con il canale youtube della scuola. Il canale è stato attivato per creare uno spazio "empatico" in cui mantenere un contatto con i bambini e con i genitori, uno spazio in cui mantenere virtualmente la scuola aperta e tutti i sensi attivi: con la voce, lo sguardo, l'emozione. Inoltre il canale youtube è stato attivato per avere e offrire la possibilità di caricare video che spiegassero l'attività didattica e che permettessero non solo di potenziare le abilità già acquisite, ma anche di proporre attività per nuovi e diversi obiettivi, secondo le finalità didattiche previste per la classe.

Sito e youtube erano strumenti familiari che potevano favorire la didattica proposta e la didattica ricevuta, che hanno aiutato a gestire l'ansia e l'inedito.

Il cammino di avvicinamento è continuato con un terzo passo: Google Meet, la App all'interno di G Suite for Education.

Anche l'introduzione di questo strumento è passata tramite la circolarità del confronto: direzione, tecnico informatico, collegio docenti, famiglie.

Le famiglie, in particolare, hanno espresso alcune difficoltà oggettive, dettate da strumenti, presenza, tempo, ma il desiderio espresso dalla maggior parte era di sperimentare anche questa modalità, colta come un'occasione didattica anche per gli anni successivi.

Il collegio docenti ha così deciso di attivare G Suite for Education come strumento di lavoro didattico, da utilizzare oltre a questo momento contingente; di organizzare, una volta attivato, due tempi settimanali di incontro per classe, di un'ora ciascuno, attraverso l'app Google Meet (un tempo al mattino e un tempo al pomeriggio in corrispondenza con il giorno di rientro), di dare come finalità prioritaria l'incontro tra i bambini e le maestre. Ogni attività didattica a favore del processo di apprendimento rimaneva garantita attraverso il canale youtube e il sito.

Figura 1 - Lavori in classe

Le due fasi del progetto Meet

Con l'avvio di Meet, il collegio docenti ha elaborato un progetto in due fasi.

Con la prima fase, un coro di voci si è alzato per affermare con forza che i bambini ci sono e vogliono ringraziare quanti si sono presi cura di loro e lo hanno fatto colorando e cantando un Grazie speciale.

Le insegnanti hanno voluto innanzitutto incontrare i loro bambini e vivere con loro un percorso educativo, prima ancora che didattico, per affrontare qualcosa che era più grande di tutti noi.

E' così che è partito il progetto Meet in cui insegnanti e dirigente hanno voluto investire partendo proprio da loro, dai bambini, dal loro sentire, dalle loro emozioni, da quello che avevano bisogno di condividere, facendolo con le persone che ogni giorno gli stavano accanto e che all'improvviso erano sparite.

Mai come oggi Don Milani con il suo "I CARE, IO MI PRENDO CURA" poteva essere faro illuminante per la nostra strada: prendersi cura dei bambini, dare loro voce, mettersi in ascolto! Così a partire dal "fil rouge educativo" dell'anno scolastico, "Il Piccolo Principe", insieme ai bambini, dalla prima alla quinta, le insegnanti hanno parlato del "prendersi cura" e del suo profondo significato, partendo da una piccola rosa, per arrivare poi al più prezioso dei doni, la vita.

Insieme si sono colorati, disegnati e raccontati attraverso l'arte i veri protagonisti di questo tempo, coloro i quali si sono presi cura di chi aveva bisogno di aiuto, di chi aveva bisogno di una parola o di una carezza.

E allora tutti, come grandi artisti hanno riprodotto cuori e mani e sui rami di un magnifico albero della vita di Klimt hanno rappresentato proprio le persone a cui dire grazie, a cui inviare il più sincero e profondo dei regali, la riconoscenza di un bambino.

E' stata una esperienza unica, il ritrovarsi dopo tanto tempo, il confrontarsi, il crescere ancora una volta insieme, ritrovare la voglia di viversi nonostante le barriere, nonostante le distanze e scoprendo che quegli schermi, separandoci, ci hanno uniti più che mai!

La seconda fase che ha preso avvio da lunedì 27 aprile 2020, variava nei tempi e prendeva un taglio più prettamente didattico, sia disciplinare che interdisciplinare. Il taglio didattico ha lo scopo di accompagnare settimanalmente, con i tempi dettati dall'incontro, lo studio e i lavori assegnati, di riprendere quanto già proposto, favorendo uno spazio di domande e di confronto per verificare l'acquisizione e la comprensione, di allenare e potenziare con esercitazioni quanto già spiegato e di verificare con interrogazioni lo studio.

Figura 2 - Portiamo nel cuore tanti grazie

Conclusioni

La voglia è sicuramente quella di tornare in aula, di vederci, di scambiarci un sorriso, una parola. Questo periodo di lontananza forzata ha sicuramente dimostrato quanto sia importante la didattica in presenza e per alcuni suoi aspetti è insostituibile, soprattutto nei primi cicli scolastici.
Tuttavia ci è stato dato modo di sperimentare nuovi strumenti, nuovi modi di approcciare la didattica o di ripensare quelli che già utilizzavamo. Sicuramente quando ripartiremo con il prossimo anno scolastico avremo a disposizione un bagaglio di esperienze che si potranno utilizzare pure in aula, per mettere in piedi una didattica aperta che possa integrarsi alle attività d'aula in presenza.

Mariagrazia Borghetti ***Antonio Faccioli***

Madre Maria Grazia Borghetti

mariagrazia.canossiana@gmail.com

Coordinatrice didattica e docente nella scuola secondaria di II grado, con la passione per l'educazione della persona.

Antonio Faccioli

antonio.faccioli@soluzioniopen.com

Docente e formatore STEM, si dedica nel tempo libero a fare volontariato nel movimento coderdojo.

BRICKS | TEMA

Google G-Suite: applicazioni Innovative a sostegno della Didattica a Distanza

a cura di:
Francesco Chiriaco

#DaD, Google suite, Google suite tools

Google G-Suite: applicazioni Innovative a sostegno della Didattica a Distanza

In questo singolare momento storico che sta interessando l'umanità intera, la scuola è chiamata ad una sfida epocale, e cioè mantenere viva la sua *comunità,* seppure a *distanza*, stabilendo le interazioni tra docenti e discenti più adeguate ed utili per continuare ad assolvere il proprio compito sociale e formativo, e per assicurare il principio costituzionale del diritto all'istruzione. È necessaria una mobilitazione profonda delle professionalità dei docenti, dei dirigenti e del personale tecnico-amministrativo. Di sicuro, in prima linea, è l'**animatore digitale** che, in questo contesto più che mai, diventa il punto di riferimento e il mentore, perché è chiaro che questa sfida si gioca principalmente sul campo del digitale. La didattica a distanza è una forma di didattica veicolata essenzialmente attraverso gli strumenti informatici, ed è l'unica vera risorsa che può consentire di vincere la sfida che è stata lanciata alla scuola; per essere però davvero una risorsa vincente, deve consentire lo sviluppo non solo delle attività cosiddette curricolari, ma anche di quelle extracurriculari, in quanto lo sviluppo delle competenze a cui mira l'intero progetto formativo della scuola, è una partita che si gioca su più fronti.

Quindi l'esigenza del momento è, non solo quella di poter avanzare con lo sviluppo delle progettazioni disciplinari, ma anche quella di portare avanti la progettazione extracurricolare, che si sostanzia nei progetti PTOF, e soprattutto nei progetti finanziati dai fondi comunitari europei. Da ciò nasce un altro importante bisogno: disporre di strumenti utili che consentano di far fronte alle richieste delle Autorità di Gestione dei Progetti POR/PON, come ad esempio le richieste in merito al monitoraggio delle presenze.

Come animatore digitale dell'IIS Vico De Vivo di Agropoli (SA), ho promosso già da qualche anno l'uso delle App di Google G-Suite For Education, perché ritengo siano un valido strumento per attivare percorsi di DaD; tuttavia, la mia formazione professionale di informatico mi porta oggi a voler affrontare la gestione efficace di due problemi:

1. Il caricamento collettivo degli utenti.
2. Il monitoraggio dei dati generati durante le videoconferenze effettuate con Meet di G-Suite.

Le risposte che sono riuscito ad elaborare per questi due aspetti, sono delle semplici applicazioni che reputo possano essere un valido sostegno per la didattica a distanza.

Un'applicazione in PHP per il caricamento massivo degli utenti nella piattaforma G SUITE

Una delle difficoltà più ricorrenti che incontrano spesso gli amministratori di G-Suite di Google è il caricamento massivo degli utenti. L'applicazione proposta, scritta in PHP, ha l'obiettivo di generare in pochi passi e con pochi dati, il file degli utenti in formato CSV, richiesto da Google, da caricare direttamente dalla console di G-Suite per creare, in un'unica soluzione massiva, gli account degli utenti. Per utilizzare l'applicativo basta scaricare i sorgenti reperibili all'URL riportato al termine dell'articolo; successivamente è possibile installare il tutto in un server web locale o in un proprio spazio web.

Per generare il file CSV da dare in pasto alla console di G-Suite si possono seguire tre modalità.

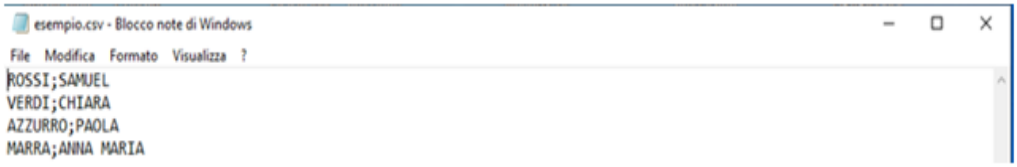
Modalità 1

Generare il file CSV per G-Suite partendo da un file CSV esportato dal registro elettronico, oppure creato manualmente o, ancora, ottenuto salvando con nome un elenco degli utenti posseduto in un file excel, in formato CSV.

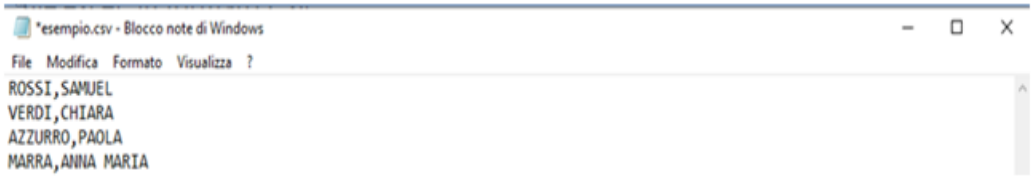
Il file CSV dal quale si parte deve contenere nelle prime due colonne il cognome ed il nome, mentre gli altri campi verranno ignorati.

Esempi dei vari formati di CSV utilizzabili:

*Esempio che usa come separatore dei campi il carattere "**;**"*



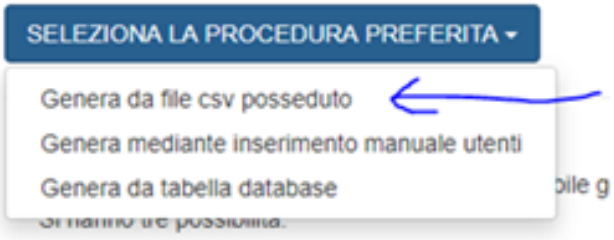
*Esempio che usa come separatore dei campi il carattere "**,**"*



Il carattere di separazione dei campi è a discrezione dell'utente.

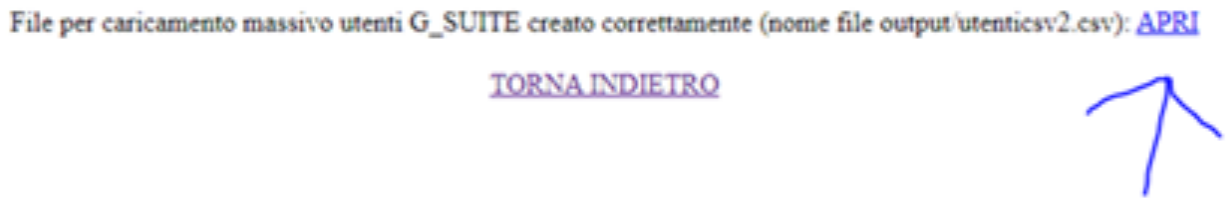
Una volta che si è in possesso del file degli utenti, ci si posiziona nella pagina principale dell'applicazione.

Si clicca sul menu a tendina **"seleziona la procedura preferita"** e si sceglie **"Genera da file csv posseduto".**

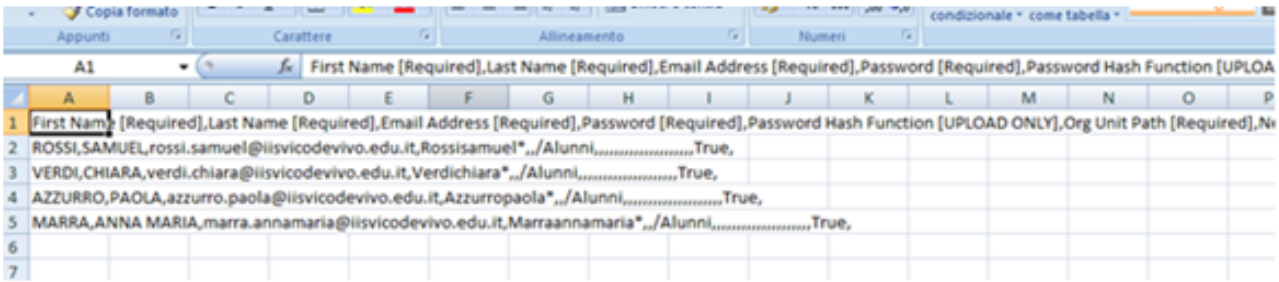


A questo punto si apre una pagina contenente un modulo compilabile

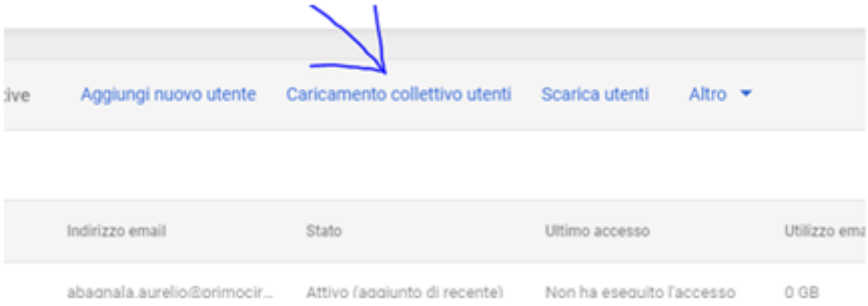
che occorre compilare in ogni sua parte, selezionando il file, indicando il carattere separatore utilizzato (; , | : o altro), il dominio associato a G-Suite (quello della scuola), il percorso completo dell'unità organizzativa a cui appartengono gli utenti (es. /docenti oppure /alunni/1A)
Dopo aver immesso i dati, cliccando su "Genera file" si verrà diretti nella pagina dalla quale sarà possibile scaricare il file col formato adatto per G-Suite:



Il file generato apparirà così:



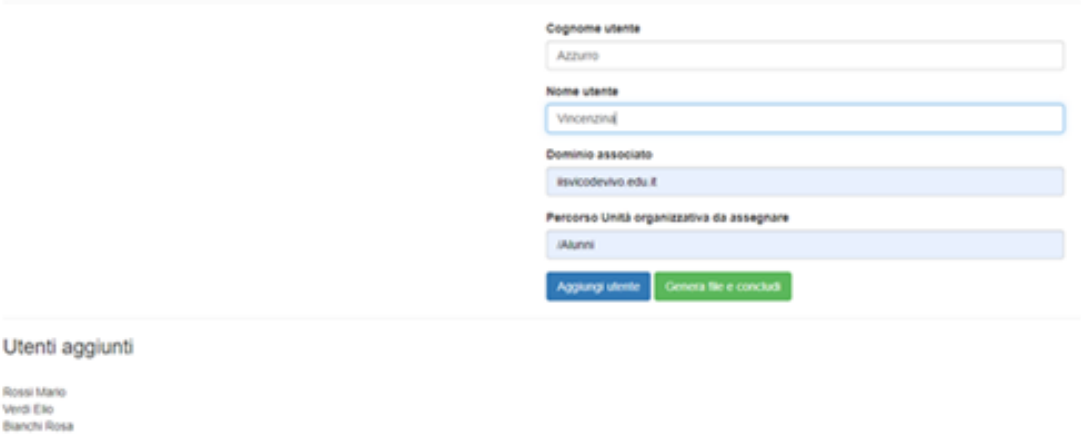
Questo file andrà caricato dalla console di G-Suite



Ad ogni utente creato verrà assegnata una email con il formato cognome.nome@dominiodellascuola, esempio rossi.mario@esempio.edu.it, mentre la password, da cambiare al primo accesso, avrà questo formato: Cognomenome*, esempio Rossimario*.

Modalità 2

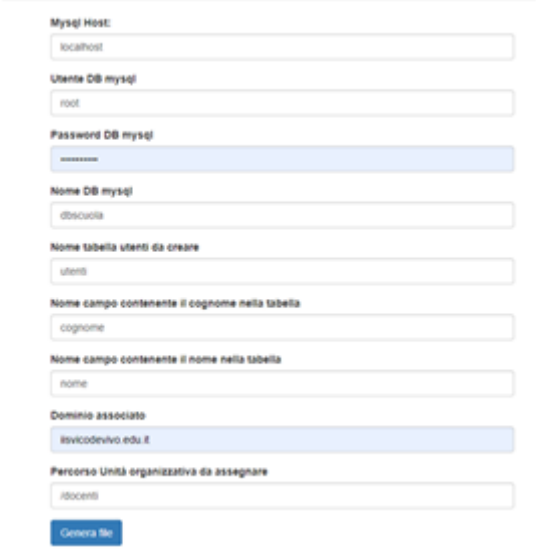
Creare il file degli utenti mediante immissione manuale del cognome e nome; in questo caso è sufficiente scegliere dal menu principale l'opzione "genera mediante inserimento manuale utenti" e si verrà indirizzati in una nuova pagina.



In questa schermata basta digitare cognome e nome di ogni utente, il dominio associato a G-Suite (quello della scuola), il percorso completo dell'unità organizzativa a cui appartengono gli utenti (es. / docenti oppure /alunni/1A), cliccare su **"aggiungi utente"**, e quando l'elenco sarà completo cliccare su **"Genera file e concludi"**. Verrà generato il file CSV pronto per G SUITE.

Modalità 3

Permettere all'utente di generare il file, prendendo i dati da un database che si possiede o al quale ha accesso:



Cliccando su "Genera file" verranno esportati gli utenti dal database e generato il file CSV nel formato richiesto da G-Suite.

Un'applicazione in PHP per il monitoraggio dei dati generati durante le videoconferenze effettuate con Meet di G-Suite

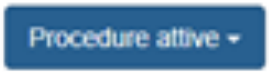
Come si apprende dai vari Avvisi Pubblici diramati dal MIUR in questi giorni, viene riconosciuta alle scuole la possibilità di svolgere azioni riguardanti i progetti PON/POR in modalità *online*, purché vengano rispettate le condizioni poste dagli Uffici della Commissione Europea, tra cui quella che impone la tracciabilità dei soggetti collegati, e la durata della connessione stabilita. L'applicazione proposta, sviluppata in PHP, permette di effettuare il monitoraggio dei dati generati durante videoconferenze realizzate con Meet. Per l'utilizzo è necessario importare nel database dell'applicazione i dati di Google. L'amministratore della piattaforma di G-Suite dovrà andare nella console di amministrazione, cliccare su *Rapporti*, per essere poi indirizzato su di una pagina, da cui sarà possibile scegliere la voce Hangouts Meet, così da accedere ai dati generati dalle videoconferenze, i quali potranno poi essere gestiti con varie operazioni di filtraggio. Nello specifico, i dati che dovranno essere importati nell'applicazione riguardano le colonne: *data – email organizzatore – durata – nome partecipante – partecipante esterno all'organizzazione – codice riunione – tipo di client*. I dati andranno salvati in un file CSV nella modalità più opportuna. A questo punto basta semplicemente posizionarsi sull'applicazione, e accedere con un codice. I codici di accesso, all'interno di una scuola possono essere di diverse tipologie: *codice di accesso di amministratore* (che consente privilegi illimitati) – *codice di secondo livello* (che consente privilegi tali da poter effettuare un elevato numero di interrogazioni) – *codici che consentono di accedere a determinate tipologie di attività*, ad esempio rilevare le presenze della videoconferenza che si gestisce. Per

un'illustrazione più dettagliata di quanto esposto si rimanda al video tutorial accessibile dal link riportato al termine dell'articolo.

È interessante però mostrare cosa consente di fare questa applicazione, ad esempio, accedendo come amministratore.

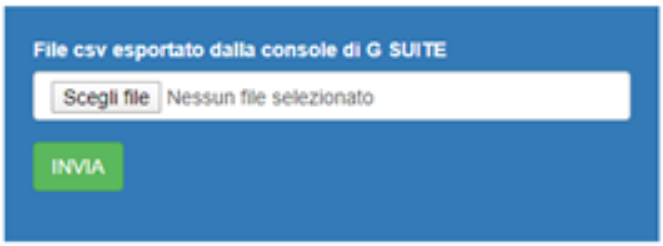
Inserendo il codice scuola collegato all'amministratore nello spazio apposito e cliccando su *invio,*

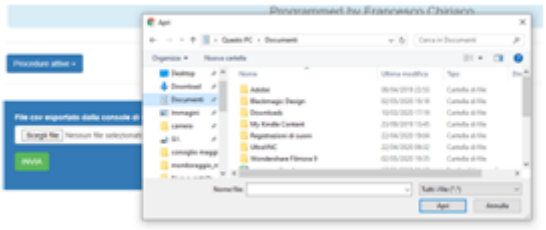
si accede alla pagina principale dell'applicazione in cui compare un menù a tendina contenente la lista delle procedure attive



da cui è possibile effettuare l'upload dei dati, scegliendo la prima voce Upload dati da CSV Generato da G Suite

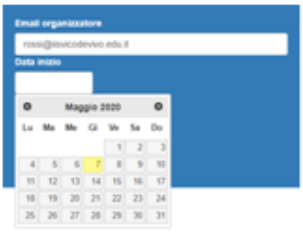
quindi si potrà scegliere il file esportato dalla console di Google, cliccando su scegli



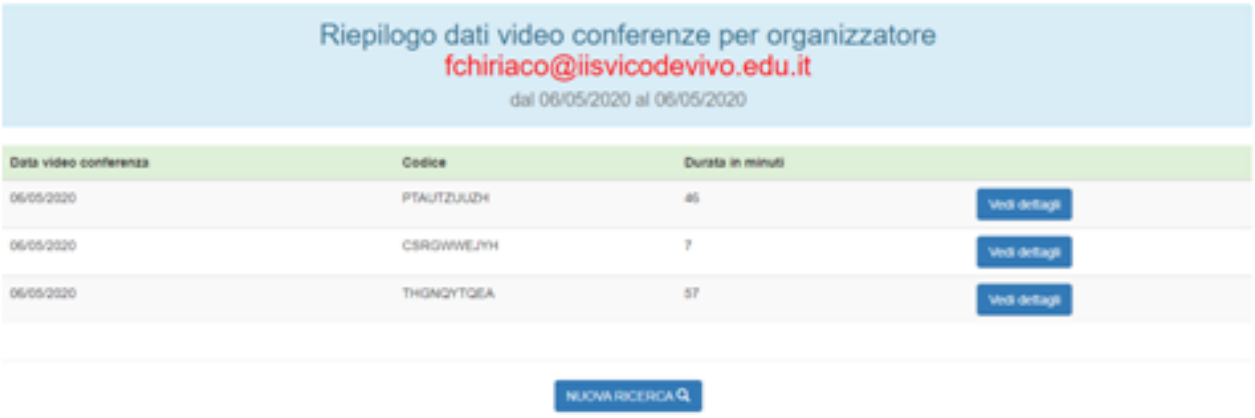


infine basterà cliccare sul pulsante invia per importare tutti i dati presenti nel file all'interno del database. A questo punto si può procedere interrogando la base dati generata:

ad esempio, si può richiedere un riepilogo riunioni di un dato organizzatore:

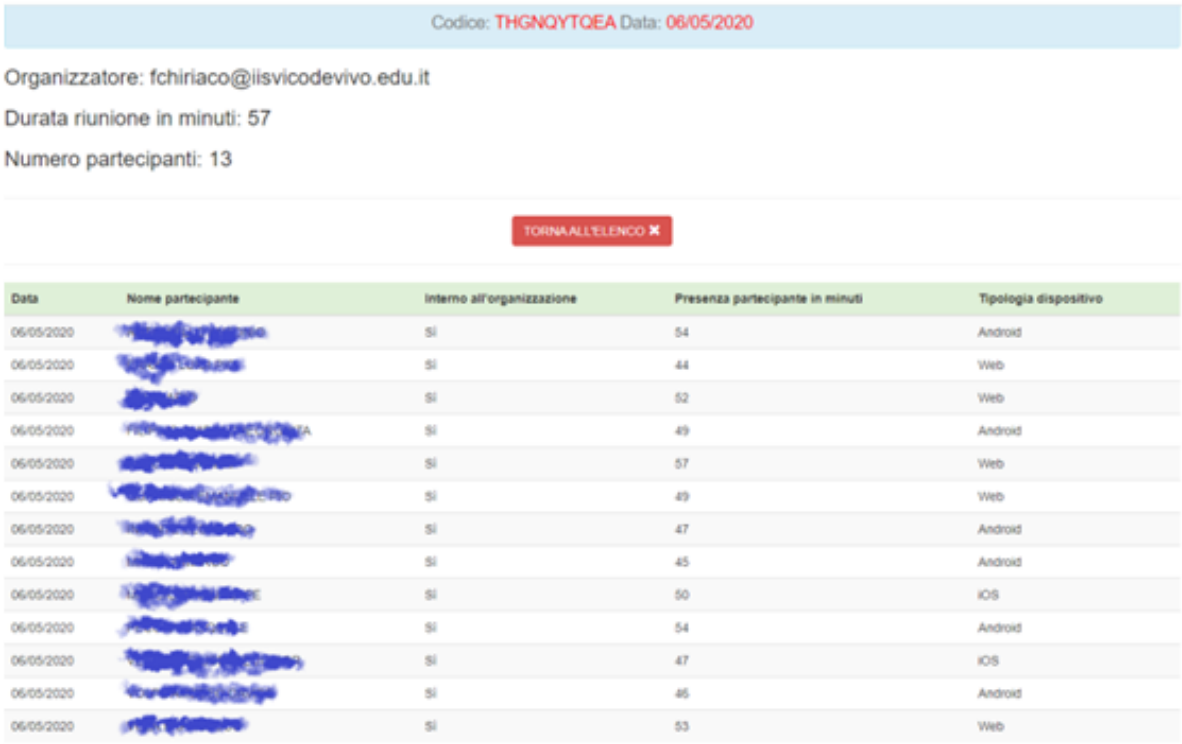


dopo aver cliccato su invia, si arriva alla presentazione di tutte le attività effettuate dall'organizzatore prescelto, nell'ambito del periodo indicato.



Nel caso si voglia monitorare una precisa attività tra quelle riportate, si clicca su vedi dettagli e si aprirà la pagina che riporta i dettagli della riunione: nome organizzatore – durata complessiva della riunione – numero partecipanti – il nome di ciascun partecipante – se trattasi di partecipante interno/esterno all'organizzazione (a seconda se si è collegato con la e-mail di dominio o con gmail esterna), e per quanto

tempo è stato presente alla riunione – la tipologia del dispositivo utilizzato dal partecipante per il collegamento (dispositivo android – dispositivo web – dispositivo IOS).



Codice: THGNQYTQEA Data: 06/05/2020

Organizzatore: fchiriaco@iisvicodevivo.edu.it

Durata riunione in minuti: 57

Numero partecipanti: 13

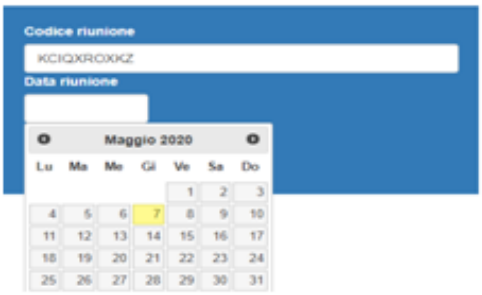
TORNA ALL'ELENCO

Data	Nome partecipante	Interno all'organizzazione	Presenza partecipante in minuti	Tipologia dispositivo
06/05/2020	[redacted]	Si	54	Android
06/05/2020	[redacted]	Si	44	Web
06/05/2020	[redacted]	Si	52	Web
06/05/2020	[redacted]	Si	49	Android
06/05/2020	[redacted]	Si	57	Web
06/05/2020	[redacted]	Si	49	Web
06/05/2020	[redacted]	Si	47	Android
06/05/2020	[redacted]	Si	45	Android
06/05/2020	[redacted]	Si	50	iOS
06/05/2020	[redacted]	Si	54	Android
06/05/2020	[redacted]	Si	47	iOS
06/05/2020	[redacted]	Si	46	Android
06/05/2020	[redacted]	Si	53	Web

E' anche possibile avviare altre tipologie di ricerca, come ad esempio un riepilogo della riunione a cui ha preso parte un determinato soggetto; per fare ciò, si potrà cliccare sul pulsante nuova ricerca, quindi di nuovo sul menù a tendina procedure attive, e scegliere riepilogo per nome partecipante

inseriamo il nominativo del partecipante che si vuole monitorare, l'intervallo di date che ci interessa, ed infine cliccando su invia, si avrà una finestra che riporta un resoconto dettagliato delle attività.

Se si vogliono visualizzare i dettagli di un incontro specifico, basterà cliccare su vedi dettagli, per essere proiettati nella pagina che riporta tutti i dati specifici della riunione.
Se si è in possesso del codice di una riunione, è possibile interrogare il sistema sempre attraverso il menù procedure attive, scegliendo riepilogo dati riunione, e inserendo il codice riunione e la data di svolgimento.



Ovviamente, se all'applicazione si dovesse accedere come utente con un codice di accesso di secondo livello, dalle procedure attive sparisce la possibilità di caricare i dati nel database, ma restano i privilegi per le interrogazioni. Un utente con privilegi minimi invece potrà accedere solo ad interrogazioni relative alla visualizzazione dei dati inerenti le sue riunioni. Quindi l'applicazione si presta ad un uso differenziato, rivelandosi un utile ed immediato strumento, sia per un monitoraggio di sistema (come quello che potrebbe essere chiamato a svolgere il valutatore, facilitatore, direttore di progetto), sia per un monitoraggio da parte di tutor di moduli. Tuttavia, l'uso dell'applicazione può sicuramente andare ben oltre quello previsto per attività di monitoraggio di progetti extracurricolari. Di sicuro può essere una valida risposta alle richieste di rilascio di specifici output di tracciamento univoco della presenza di docenti/discenti/tutor, che vengono avanzate dalle Autorità di Gestione.

Conclusioni

Le applicazioni presentate sono due strumenti che possono agevolare la didattica aperta al tempo delle scuole chiuse, e si prestano ad essere ulteriormente potenziate ed ampliate nella loro funzionalità, per questo motivo diventa significativo il momento della condivisione anche con altre comunità scolastiche, e lo scambio di idee che può derivare da un loro utilizzo in contesti differenti.

Link codici sorgenti procedure e video tutorial

https://github.com/fchiriaco/csv_gsuite (procedura caricamento massivo utenti G SUITE)

https://github.com/fchiriaco/monitoraggio_meet (procedura monitoraggio dati con meet)

https://youtu.be/gWeMN0vG-1U (Video tutorial procedura monitoraggio)

Francesco Chiriaco

e-mail: info@francescochiriaco.it

Laureato in Scienze dell'Informazione (1991), insegna matematica presso l'Istituto di Istruzione superiore Vico-De Vivo di Agropoli (sa). Si occupa di programmazione ed in particolare di sviluppo di web application, ha realizzato siti dinamici per diverse istituzioni scolastiche ed aziende, si occupa di formazione docenti sul tema della didattica digitale, con particolare riferimento all'uso della piattaforma G SUITE for Education.

Possiede un blog sul quale pubblica articoli che abbracciano vari settori dell'informatica, in particolare reti e linguaggi di programmazione.

Nella scuola in cui insegna ricopre il ruolo di Amministratore di sistema, DPO e animatore digitale.

Le rubriche di BRICKS

PAG 167 - COMPETENZE E CERTIFICAZIONI
Un'associazione ed ente di certificazione di fronte al Covid 19
Giovanni Adorni

PAG 172 - PROGETTI EUROPEI
eTwinning Toscana a distanza
Annalisa Di Pierro

PAG 178 - DALLA RETE
Didattica a Distanza e trasformazione della scuola durante e dopo l'emergenza Coronavirus
Marco Gui, Elefteria Morosini

PAG 184 - DALL'ESTERO
Riflessioni dal Regno Unito sul distance learning durante il lockdown per Covid19
Dughall McCormick

PAG 191 - DALL'ESTERO
Didattica a Distanza in Europa, prima e dopo il Covid19
Pierfranco Ravotto

BRICKS | COMPETENZE e CERTIFICAZIONI

Un’associazione ed ente di certificazione di fronte al Covid 19

a cura di:
Giovanni Adorni, Presidente AICA

#COVID 19, ICDL, Esami in remoto, Solidarietà digitale, Digital Academy, DaD

La mission di AICA è *"far progredire la cultura, la pratica e le applicazioni della scienza e della tecnologia digitale"* e proporsi quale *"organismo di certificazione accreditato riconoscibile"* delle competenze digitali. Anche per AICA l'impatto del COVID 19 è stato rilevante:

- Da un giorno all'altro abbiamo dovuto passare a lavorare, incontrarci e discutere da remoto.
- Abbiamo dovuto adottare nuove modalità di conduzione degli esami ICDL, e non solo, che permettano ai test center di continuare le loro attività.
- Siamo stati costretti a rinviare il nostro importante evento annuale Didamatica che, in accordo con il Ministero dell'Istruzione, verrà tenuto nei giorni 12 e 13 novembre 2020, in modalità *online* (a brevissimo verranno forniti tutti i dettagli sul sito).
- Abbiamo dovuto rimodulare le attività della nascente AICA Digital Academy.
- E siamo impegnati - con un nuovo gruppo di lavoro - nel comprendere le caratteristiche e le potenzialità del *remote working* e dello *smart working*, del ruolo che vi gioca il digitale e quali nuove esigenze ne scaturiscano in termini di formazione e certificazione delle competenze digitali.

Il mondo post-emergenza COVID non sarà uguale a quello precedente. Come tutte le crisi anche questa, insieme a lutti e disastri, produrrà innovazione. E ne usciranno bene individui e organizzazioni che sapranno trasformarsi.
Brevemente riportiamo qui di seguito gli aspetti che maggiormente possono interessare i docenti che seguono la rivista Bricks.

Gli esami ICDL da remoto

Oltre 2.000 Test Center (TC) sul territorio nazionale, la maggior parte istituti scolastici, sono costantemente impegnati nel promuovere la formazione sulle competenze informatiche certificandola tramite gli esami ICDL. AICA è garante della validità e serietà della certificazione, sia per gli esami svolti in automatico sulle piattaforme ATLAS o AICE sia per quelli "a correzione manuale" tramite ben definite procedure, supervisori qualificati ed un sistema di ispettori nel rispetto delle indicazioni di Accredia.
Da tanti ci è giunta la richiesta di poter continuare questa attività anche durante il *lockdown* e dunque "a distanza". Per quanto riguarda la formazione ogni TC ha potuto "inventare" le proprie forme, secondo qualche modello di Didattica a Distanza (DaD). Ma come poter garantire, da parte di AICA, lo stesso livello di qualità degli esami, in particolare il controllo dell'identità di chi lo sostiene l'esame e del fatto che non usufruisca di "aiuti"?

Non è questo l'ambito in cui raccontare le soluzioni adottate, più d'una e sia in ambiente ATLAS che in ambiente AICE. Qui è interessante invece sottolineare la collaborazione "a distanza" tra il personale AICA, alcuni test center pubblici e privati e i nostri partner tecnologici nell'ipotizzare soluzioni (International Technology Group e Web Science), nel testarle e nel metterle a disposizione di tutti i TC interessati. **A oggi circa 300 Test Center autorizzati hanno svolto 2.600 sessioni d'esame per un totale di oltre 15.000 esami**. Molti meno di quelli che si sarebbero svolti senza il *lockdown*, ma comunque è stato garantito alle persone cui serviva urgentemente una certificazione - magari per rispondere a un bando di concorso - di ottenerla e ai test center di lavorare.

È stata una risposta all'emergenza, ma è qualcosa che resterà e potrà essere utilizzata per inventare proposte nuove.

Solidarietà digitale

Due sono i contributi che AICA ha immediatamente offerto alle scuole in risposta alla proposta di "solidarietà digitale".

Didattica in rete

il team dell'AICA Digital Academy si è mosso rapidamente per cercare di fornire un duplice aiuto ai docenti: quello relativo all'uso "tecnico" di una serie di strumenti e ambienti digitali e quello della loro "applicazione" da un punto di vista metodologico. Per rispondere a queste due necessità ha predisposto e messo a disposizione un ambiente web - didattica in rete - suddiviso in quattro aree principali dedicate:

- agli "ambienti", dai registri elettronici a piattaforme di eLearning quali Google Suite/Classroom/ Meet, Microsoft 365/Teams, Moodle;
- agli strumenti per il dialogo ovvero per le videoconferenze;
- ad alcuni tra i tanti strumenti per la produzione di materiali didattici digitali: testi, presentazioni, immagini, video, mappe, linee del tempo, giochi didattici;
- ad indicazioni su dove cercare materiali didattici già pronti.

Figura 1 - Il sito Didattica in rete (www.aicanet.it/io-resto-a-casa).

Nelle prime tre aree i *videotutorial* tecnici sono accompagnati da schede metodologiche con indicazioni relative all'uso pedagogico di tali strumenti. Le schede si concludono con l'indicazione dei moduli ICDL e

dei moduli EPICT (European Pedagogical ICT licence) in cui si possono approfondire rispettivamente le abilità digitali e gli aspetti pedagogici.

I corsi dell'AICA Digital Academy

Alcune scuole hanno saputo rispondere prontamente all'emergenza passando in pochi giorni, in alcuni casi in poche ore, dalla didattica in presenza a quella a distanza. Questo grazie ad anni di esperienza di uso del digitale nella didattica, all'abitudine di usare ambienti di eLearning, a lavoro degli Animatori digitali e al PNSD, ad anni di corsi di formazione per i docenti. Siamo orgogliosi del ruolo che anche AICA ha avuto nel far arrivare tanti docenti e tante scuole preparate: con i syllabus e le certificazioni ECDL/ ICDL, con Didamatica, con Bricks, con i corsi di Fare didattica nel web.
Ma la maggior parte delle scuole e degli insegnanti non era preparata. Un plauso sincero alla volontà, alla determinazione, all'impegno con cui Dirigenti scolastici, docenti, personale hanno affrontato il salto in un modo in gran parte sconosciuto. Hanno accumulato un tesoro di esperienza su cui è ora possibile costruire una maggior consapevolezza del ruolo del digitale nella scuola e più elevate competenze digitali dei docenti e, loro tramite, degli studenti.

Abbiamo trovato una conferma della scelta di dar vita all'AICA Digital Academy che, pochi mesi fa, avevamo descritto in questa stessa rubrica di Bricks (vedi qui): i docenti vanno formati sulle tecnologie digitali e contemporaneamente sugli aspetti pedagogici.
Anche il percorso della Academy è stato influenzato dal contesto COVID.
Avevamo in progetto due corsi da svolgere - grazie a un finanziamento PON - presso il Liceo Metastasio di Scalea. Doveva trattarsi di due corsi in cui incontri in presenza avrebbero dovuto intrecciarsi con una formazione online. Ma la possibilità di un modello *blended* è saltata. Il Liceo ha scelto di svolgere ugualmente i corsi e li abbiamo riprogettato per essere completamente online. Questo, tra l'altro, ha permesso al Liceo Metastasio di "aprire" il bando accogliendo anche corsisti di altre regioni.
I due corsi - "Fare didattica attiva nell'aula digitale" e "Fare didattica con il coding" - si stanno concludendo con successo e, a breve, i 50 partecipanti al primo corso sosterranno gli esami ICDL "Online Essential" e "Online Collaboration" e l'esame del modulo EPICT "Classe interattiva", i 50 del secondo gli esami del modulo ICDL "Computing" e del modulo EPICT "Sviluppare il pensiero computazionale e la creatività"
Noi abbiamo potuto sperimentare attraverso i due corsi il *matching* fra i contenuti dei Moduli ECDL/ICDL e i contenuti dei Moduli EPICT, e più in generale la modalità di formazione "integrata" sugli aspetti di competenza d'uso corretto e consapevole delle funzioni delle tecnologie digitali e sugli aspetti pedagogici di uso di quegli strumenti, cioè la capacità di progettare e condurre lezioni efficaci utilizzando le tecnologie digitali.
I corsisti hanno potuto sperimentare in prima persona un articolato corso DaD in ambiente Moodle e con incontri virtuali in Google Meet.

Anche il percorso che avevamo pensato inizialmente - e che prevedeva in primo luogo di individuare le scuole e i centri interessati a diventare Digital Academy e di formarne i formatori e i consulenti - è stato in parte modificato dall'emergenza COVID.

Abbiamo predisposto un corso *DaD Essentials*. Lo stiamo mettendo a disposizione dei test center che lo vogliano usare subito per arrivare a settembre con insegnanti più preparati. Non chiediamo per erogare questo corso di diventare prima una Academy ma prevediamo - la iniziamo a metà giugno - una rapida formazione dei formatori (per info: digitalacademy@aicanet.it).

Giovanni Adorni

*email: **adorni@unige.it***

Laureato in Ingegneria Elettrotecnica, è Professore Ordinario di Sistemi per l'Elaborazione delle Informazioni presso la Scuola Politecnica dell'Università di Genova.

Fra le sue attività si inseriscono i temi della formazione mediata dalle tecnologie digitali. È stato promotore del Polo Consorzio Università a Distanza dell'Università di Trento, polo di Rovereto, e del Polo del Consorzio NETTUNO - Network per l'Università Ovunque, presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Parma; è stato inoltre Membro del Comitato Nazionale CRUI – Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, per l'eLearning. Coordina attualmente il Corso di Laurea Magistrale in Digital Humanities – Comunicazione e Nuovi Media, e il Dottorato di Ricerca in Digital Humanities – Tecnologie Digitali, Arti, Lingue, Culture e Comunicazione dell'Università di Genova.

E' stato coordinatore di diversi progetti di interesse nazionale e internazionale tra cui il Progetto europeo 'eCONTENT EPICT - European Pedagogical ICT Licence'; e coordina attualmente il progetto PON-FSE Regione Liguria ATENA - Ambienti e Tecnologie per un Nuovo Apprendimento.

Ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti internazionali tra cui la "Fellowship" dell'European Coordinating Committee for Artifical Intelligence (ECCAI).

*E' stato co-fondatore dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AI*IA), di cui è stato vicepresidente per il triennio 2002-2005; è stato co-fondatore del Consorzio Europeo EPICT – Certificazione Pedagogica Europea sull'Uso delle TIC, presiedendolo dal 2009 al 2012.*

Attualmente è Presidente AICA - Associazione Italiana per l'Informatica ed il Calcolo Automatico.

BRICKS | PROGETTI

eTwinning Toscana a distanza

a cura di:
Annalisa Di Pierro

DaD, eTwinning

Progetto eTwinning Toscana Didattica a Distanza - Premessa

In questo articolo racconterò l'esperienza che alcuni docenti della Toscana hanno vissuto in seguito alla chiusura delle scuole per l'emergenza Covid 19.

La sospensione dell'attività didattica in Toscana è avvenuta il 4 marzo in modo repentino e improvviso, senza possibilità di organizzarsi prima con gli studenti; molti fra docenti e studenti avevano lasciato i libri a scuola, è stato uno shock per tutti, non si sapeva cosa fare, come si sarebbero sviluppati gli eventi, fino a quando si sarebbe protratta la chiusura. Con il trascorrere dei giorni ognuno si è organizzato come poteva e secondo le proprie competenze; chi aveva già installato nella propria scuola la GSuite ha iniziato subito ad usare le App disponibili, nel frattempo i decreti del Presidente del Consiglio e le note del MIUR[1] si succedevano fornendo indicazioni ai dirigenti scolastici e ai docenti su come svolgere la didattica a distanza, sulla valutazione , ecc. Varie agenzie tra cui Avanguardie Educative dell'INDIRE[2] e il gruppo SOS Didattica a Distanza di eTwinning[3] si organizzavano per fornire supporto ai docenti. L'*hashtag* #lascuolanonsiferma è diventato virale.

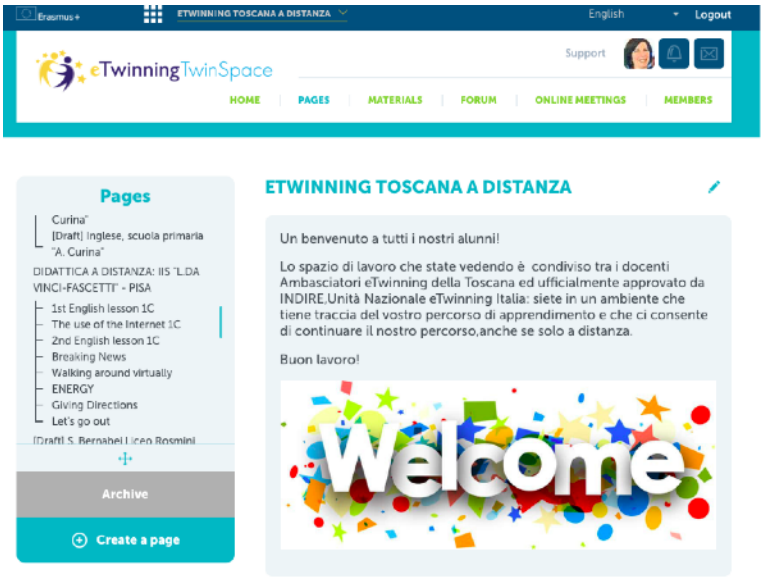


Figura 1 - Messaggio di Benvenuto nel Twinspace.

Il mese di marzo è volato via nella confusione e nello stordimento generale, gli studenti erano disorientati e con loro anche le famiglie, ma un gruppo di docenti ha trovato la soluzione, eTwinning ci è venuto in aiuto! eTwinning[4] è un programma della commissione europea che fa parte di Erasmus+, è una comunità di docenti europei che creano progetti collaborativi a distanza, utilizzando le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC). Gli *etwinners*, cioè noi docenti iscritti alla piattaforma,

[1] Nota del 6 marzo - Nota del 17 marzo- DPCM 8 marzo

[2] Avanguardie educative

[3] SOS Didattica a Distanza

[4] eTwinning.it - eTwinning.net

avevamo la soluzione nelle nostre mani, bisognava solo metterla in pratica! La prof.ssa Simona Bernabei, docente di lingua e civiltà inglese presso il liceo A. Rosmini di Grosseto e referente pedagogico per la Toscana degli ambasciatori eTwinning[5], ha un'idea brillante e risolutiva: creare un progetto eTwinning che permetta agli studenti di lavorare a distanza in un ambiente protetto e sicuro, supportati dai loro docenti. Il gruppo degli ambasciatori della Toscana ha subito accolto la proposta con grande entusiasmo, con il convinto supporto della referente istituzionale prof.ssa Daniela Cecchi, la prof.ssa Laura Maffei, docente presso l'IC Arnolfo di Cambio - Colle Val D'Elsa (SI) e ambasciatrice eTwinning, si è proposta per chiedere l'approvazione del progetto all'Agenzia Nazionale eTwinning, in tempi rapidissimi il progetto è stato approvato e tutti noi ambasciatori toscani abbiamo potuto iscrivere i nostri studenti e iniziare a lavorare nel *Twinspace* con loro. Il *Twinspace*[6] è uno spazio privato al quale accedono soltanto i membri del progetto quali fondatori e partner, e in cui è possibile condividere materiali e collaborare a distanza.

Obiettivi del progetto

1. Coinvolgere studenti di varie scuole della Toscana e di vari livelli, dalla primaria alla secondaria di II grado, per lavorare in un ambiente che tiene traccia del loro percorso di apprendimento e che consente di continuare a distanza in modo asincrono.
2. Sostenere gli studenti, continuare ad avere un rapporto vivo, seppure a distanza, con la comunità della classe che vada al di là della condivisione di materiali tramite il registro elettronico.
3. Impegnare e motivare gli studenti, creando collaborazioni nel rapporto studente-docente e studente-studente in un'ottica di insegnamento-apprendimento fra pari.
4. Condividere conoscenze e competenze tra studenti e docenti, utilizzando strumenti digitali che permettano agli studenti di acquisire le competenze chiave del XXI secolo.
5. Usare metodologie quali il *learning by doing*, il *game-based learning*, la *flipped classroom,* per mezzo delle quali gli studenti imparano a costruire il proprio sapere in modo gioioso e consapevole.
6. Concentrarsi sugli argomenti essenziali per ogni disciplina che saranno gestiti dagli studenti in autonomia.
7. Fornire un *feedback*, una valutazione che si focalizza più sul processo di apprendimento che sui risultati ed è intesa come guida per lo studente per una più proficua acquisizione delle conoscenze.

Articolazione del *Twinspace*

Il Twinspace è suddiviso in varie sezioni: Home, Pagine, Materiali, Forum, Incontri Online/Chat e Membri. Ogni scuola che ha fatto parte del progetto ha creato una sua propria pagina e varie sottopagine che si riferiscono o alle classi coinvolte o agli argomenti trattati. Lo scopo è stato quello di dare la possibilità agli studenti di individuare facilmente la propria scuola e così entrare nella propria classe virtuale.

---

[5] Ambasciatori eTwinning

[6] Link al Twinspace

Ogni docente ha caricato materiali di vario genere che si riferiscono agli argomenti che si vogliono trattare e gli studenti dopo averne preso visione rispondono alle varie attività in modo interattivo. Per quanto riguarda la mia classe - ho coinvolto una prima superiore - ho chiesto inizialmente agli studenti un *brainstorming*, esprimendo il loro parere sulla didattica a distanza, scegliendo una foto che rappresentasse questa metodologia e scrivendo le loro risposte in una bacheca nel *Twinspace*. In un'altra pagina ho chiesto di iniziare una discussione nel *Forum* su come loro usano internet, per prendere consapevolezza del mezzo e poi ho chiesto di esprimere con un aggettivo ciò che provavano senza scuola, in un muro virtuale tramite un programma che si chiama *Answer Garden*. L'aggettivo più adoperato è stato *bored* cioè annoiato. Questo dovrebbe farci riflettere sul valore della scuola non solo come veicolo di conoscenza ma anche come luogo di aggregazione sociale.

Figura 2 - Answer Garden.

In una pagina seguente ho chiesto di girare un video in inglese, con il loro cellulare, su come stavano trascorrendo questi giorni a casa. Gli studenti hanno risposto con grande entusiasmo e mi hanno inviato tutti i loro video, alcuni dei quali sono stati caricati nella pagina dedicata. Dopo queste attività iniziali per rompere il ghiaccio - sempre in inglese, così da fare usare la lingua senza necessariamente fare un riferimento esplicito alla grammatica - sono andata avanti proseguendo il programma da me stabilito all'inizio dell'anno per questa classe.

I ragazzi hanno creato degli esercizi sulle preposizioni di luogo e movimento con il software *Learning Apps*, poi ogni studente ha svolto un esercizio creato da un altro compagno. Successivamente hanno creato un dialogo con un programma che si chiama *Plotagon*, in cui chiedevano e fornivano indicazioni stradali in un mondo virtuale, ed ora che ci troviamo nella fase 2 e si può uscire per davvero, si stanno cimentando con i comparativi e i superlativi e creeranno un dialogo con *Scratch*, il software di programmazione a blocchi, in cui andranno fuori a mangiare una pizza.

Tutte le mie attività hanno sempre avuto un corrispettivo in quello che si vive nella vita reale, perchè ci tengo sempe a legare quello che si affronta nello studio con quello che si vive. Ho anche introdotto

l'argomento del bullismo, invitando gli studenti a guardare un video per me molto efficace e significativo, in cui un *influencer* americano parla contro la discriminazione di qualunque tipo. I ragazzi hanno poi commentato il video scrivendo in un *Padlet* il proprio pensiero.

Ogni attività è stata valutata allegando le relative griglie e spesso chiedo agli studenti con quale strumento digitale svolgere un esercizio, perché credo sia importante che loro scelgano lo strumento da adoperare e non che sia un'imposizione del docente.

Figura 3 - Forum di discussione del Twinspace.

Conclusioni

E' possibile senz'altro affermare che i docenti che lavorano in eTwinning sono agevolati, non hanno fatto fatica nel cambiare la loro metodologia perchè già da tempo adoperano la didattica a distanza e gli strumenti digitali che aiutano gli studenti a sviluppare quella competenza digitale così indispensabile oggi giorno, in quanto la didattica a distanza non si esaurisce con le videolezioni ma è qualcosa di più completo e interattivo. Come ha detto la prof.ssa Marina Marino, docente di Lingua e Civiltà francese al Liceo F. Cecioni di Livorno e ambasciatrice eTwinning: *"Didattica a Distanza con eTwinning? Missione possibile! eTwinning è didattica a distanza!"* perchè *"eTwinning ci ha permesso di integrare la tecnologia come pratica didattica, creando consapevolezza negli alunni che la usano"*, e ancora *"il Twinspace ci aiuta a dare un ordine logico alle nostre attività"* poiché ci aiuta a non disperderci nella *"pandemia dei docenti"*.[7]

Vorrei concludere citando la nostra referente pedagogica, prof.ssa Simona Bernabei: *"Guardiamo al futuro riflettendo sul presente"*. Ed io aggiungo, consideriamo i pro e i contro, cerchiamo di ampliare il nostro sviluppo professionale in un'ottica di apprendimento permanente e non lasciamo che l'esperienza della didattica a distanza sia solo un esperimento legato a questo momento ma integriamola nella nostra didattica quotidiana per una crescita responsabile dei nostri allievi.

[7] Webinar del gruppo etwinning Toscana

Figura 4 - immagine adoperata dalla prof.ssa Marina Marino durante un suo intervento online per il gruppo degli ambasciatori eTwinning del 27 aprile 2020.

Scheda Riassuntiva

Fondatrici del progetto: prof.ssa Simona Bernabei referente pedagogica regionale, prof.ssa Laura Maffei

Docenti ambasciatori eTwinning che hanno collaborato alla realizzazione del Progetto:

Prof. Simone Bionda, Prof. Riccardo Ricceri, Prof.sse Barbara Furiesi, Sabrina Iacoponi, Amalia Io Bianco, Milena Lato, Laura Maffei, Francesca Mancini, Marina Marino, Luisella Mori e Laura Ruggiero

Elenco delle scuole partecipanti

Liceo "F. Cecioni"- Livorno
IC2 "Arnolfo Di Cambio" - Colle V. Elsa (Si)
I.C. "Severi" - Arezzo
IIS "L.Da Vinci-Fascetti" - Pisa
Liceo "A. Rosmini"- Grosseto
SS. Annunziata - Firenze
IC Figline Valdarno - Firenze
Polo Liceale 'P.Aldi' - Grosseto
Liceo Socio Psico Pedagogico "Montale" - Pontedera (PI)
ITCG "E. Fermi "- Pontedera (PI)
Scuola Dell'infanzia "A.Sturiale", IC Certaldo (FI)
Scuola Primaria "Maria Consolatrice"- Arezzo
Istituto Comprensivo "G. Toniolo", Primaria "E. Toti" - Pisa
ISIS Federico Enriques - Castelfiorentino- (FI)

Annalisa Di Pierro

E-mail: annalisa.dipierro@gmail.com

Docente di Lingua e Civiltà Inglese presso l'IIS L. da Vinci-Fascetti di Pisa, ambasciatrice eTwinning, coordinatrice del gruppo eTwinning Methodologies and Digital Tools, formatrice per il PNSD e esperta in TIC e Didattica Immersiva.

BRICKS | DALLA RETE

Didattica a distanza e trasformazione della scuola durante e dopo l'emergenza coronavirus

conversazione tra:
Marco Gui ed Elefteria Morosini

DaD, smartphone, benessere digitale, media education, inclusione, competenze digitali

EM - Carissimo Marco, il tuo libro, uscito alla fine del 2019, riflette sul percorso attraverso cui si è realizzata la digitalizzazione della scuola italiana, ponendo diversi interrogativi: Le tecnologie digitali hanno effettivamente contribuito al miglioramento della scuola? L'idea che potessero essere un volano per l'innovazione è diventata realtà? Che ricaduta c'è stata sull'inclusione degli alunni con disabilità? E sulla formazione dei docenti?
Leggendolo io ho ripercorso le tappe della mia attività di docente che fin dai primi anni '80 si è interrogata sull'utilità della tecnologia per l'insegnamento e su come avrebbe potuto interagire con l'innovazione didattica migliorando la qualità delle lezioni dei docenti e il livello di apprendimento dei discenti.
Le risposte che tu dai mettono in evidenza più ombre che luci, mi sembra. Poi oggi è arrivata la didattica a distanza nell'emergenza del coronavirus. Questo penso che ti abbia sollecitato ulteriori osservazioni, su cui vorrei ci confrontassimo.

MG - In effetti, il digitale a scuola ha suscitato sempre grandi aspettative e ha evocato spesso un cambiamento rivoluzionario per la scuola. In realtà, queste aspettative, soprattutto la più misurabile (quella di incrementare i livelli di apprendimento degli studenti) non hanno trovato finora un riscontro negli studi scientifici. Su altre aspettative, come quella dell'aumento della competenza digitale manca una chiarezza definitoria e la conseguente ricerca. Più recentemente, con i dispositivi mobili, sono inoltre emersi nuovi limiti cognitivi e sociali del digitale e del suo uso a scuola, legati all'iperstimolazione. Io sostengo che l'urgenza non era tanto quella della didattica con la tecnologia ma lo sviluppo di un uso consapevole dei media. La fase attuale ha reso necessario invece un repentino aumento dell'uso didattico dei media. Questa è stata una risposta giustificata in una situazione di emergenza, che però lascia immutato il quadro delle problematicità che ho esposto nel libro. Mentre in questo momento occorre lavorare insieme per trovare soluzioni sempre più efficaci per fare didattica con le tecnologie digitali, occorre però anche abbandonare l'idea che la rete rappresenti la leva per un cambiamento radicale dell'insegnamento, del sapere e della scuola.

EM - Per questo occorrerebbe prima di tutto una formazione iniziale dei docenti stabile e strutturata, che ancora non c'è in Italia. M*a t*orniamo a come è stata introdotta la tecnologia digitale nella scuola italiana. Quali attese c'erano e quali risultati si sono ottenuti in termini di apprendimento, inclusione, efficacia dell'insegnamento?

MG - In generale nella prima fase la tecnologia è stata vista in connessione con l'informatica, con il pensiero logico retrostante e la sua valenza formativa (approccio tornato in auge a decenni di distanza con l'etichetta di *coding*). Poi si è presto passati a una visione "didattica" della tecnologia come strumento universale per veicolare contenuti, come stimolo al rinnovamento della didattica, connesso con la visione del costruttivismo. Si è prodotta all'epoca un'attesa un po' troppo ottimistica di una possibile rivoluzione nella pratica scolastica. Ma la grande speranza nelle potenzialità innovative delle tecnologie della comunicazione si è presto scontrata con la complessità del loro sviluppo accelerato, difficile da controllare, ad esempio con la creazione di monopoli e il rischio di sfruttamento dei dati degli utenti.
Le politiche degli anni 2000 hanno preso direzioni spesso abbandonate dopo pochi anni. L'ultimo PNSD, del 2015, è stato più equilibrato – almeno negli intenti – nell'associare formazione e sviluppo della competenza digitale al mero utilizzo delle tecnologie didattiche. In generale, si può dire però che i finanziamenti sono stati finalizzati soprattutto all'acquisto di *hardware* a discapito della formazione al loro uso didattico e soprattutto della educazione ai media, che a parer mio rappresenta la vera urgenza. C'è stata, a dire il vero, un'apertura in tal senso, quella del "Sillabo di educazione civica digitale" del Miur (2017). Lì si legge che "le parole chiave dell'educazione civica digitale sono: ***spirito critico e responsabilità"***.[1] Questa iniziativa è stata però abbandonata dai governi successivi e attende ancora di essere sviluppata appieno.

EM - Nella mia pratica di insegnamento ho attraversato tutte le fasi: dall'acquisto delle LIM, alla distribuzione dei tablet, all'introduzione delle aule 3.0, ma ho osservato un certo spreco di risorse, sottoutilizzate o rese presto obsolete. Tra le ragioni la diffidenza e la scarsa formazione dei docenti, la carenza della rete delle scuole e di gran parte del territorio nazionale, ecc.

MG - Infatti le LIM, fulcro nel piano nazionale del 2007, sono state dimenticate nei programmi del 2015, quando il nuovo fronte è diventato quello del BYOD[2] e lo smartphone è stato visto come possibile ausilio alla didattica. Ma sull'uso dello smartphone, strumento in mano a quasi tutti gli studenti e sul cui uso in classe ci sono opinioni diverse, si osservano molti limiti anche in questa fase di DaD. Un rapporto recente di "Benessere digitale"[3] sottolinea che l'arrivo precoce dello smartphone nella mani dei bambini è

---

[1] https://www.generazioniconnesse.it/site/it/educazione-civica-digitale/

[2] **Byod** è l'acronimo di "bring your own device", con cui si indica la pratica delle aziende che permettono ai propri dipendenti e collaboratori di portare sul posto di lavoro e utilizzare per scopi lavorativi dispositivi di proprietà come smartphone, tablet, laptop e con sempre più frequenza anche wereable (dispositivo indossabile).

[3] "Benessere Digitale"® è un Centro di Ricerca che si occupa del rapporto tra media digitali e qualità della vita. Il Centro ha dato vita a diversi progetti di ricerca in diverse aree di interesse con un approccio interdisciplinare. Il Centro di Ricerca è affiliato al *Center for interdisciplinary Studies in Economics, Psychology and Social Sciences* (CISEPS). Il "benessere digitale" è la condizione di chi sa sfruttare le crescenti opportunità messe a disposizione dai media digitali, sapendo al contempo controllare e governare gli effetti delle loro dinamiche indesiderate. A questo scopo occorre possedere un vasto spettro di competenze specifiche, relative agli strumenti, alle informazioni, alle relazioni *online*, alla creazione di contenuti e, non ultime, alla gestione del proprio tempo e della propria attenzione.

associato a conseguenze negative nel tempo: le competenze digitali di chi ha ricevuto lo smartphone precocemente sono più limitate di quelle di chi lo ha ricevuto più tardi, soprattutto nelle fasce sociali meno avvantaggiate[4].
In generale, si riscontrano nella storia recente delle ondate di entusiasmi per qualche applicazione o tecnologia, caratterizzate da una certa fretta di essere "innovativi". Questo è andato a discapito dell'approfondimento necessario ad una pianificazione di lungo periodo.

EM - Mi torna alla mente un esempio di come si possa sviluppare un approccio critico e riflessivo per capire come funzionano alcuni colossi del digitale. In alcune classi ho proposto di scrivere voci per Wikipedia; un anno abbiamo lavorato sui "pittori soldato del Risorgimento" e in un'altra occasione su voci dedicate a donne illustri. Intanto si è partiti dalla ricerca di "quello che non c'è" in un'enciclopedia universale, ma mai del tutto esaustiva; poi si è visto il *format* da rispettare, la necessità delle fonti, la verifica delle voci da parte dei responsabili; insomma si è visto da dentro il funzionamento di una risorsa *open source* ampiamente utilizzata dagli studenti. Abbiamo anche confrontato voci di Wikipedia redatte in diverse lingue sullo stesso argomento di storia ed è stato molto istruttivo individuare le differenze.

MG - Questo modo di procedere avvia all'educazione critica all'uso dei media. Nelle ricerche in rete si può richiedere di mettere in ordine di affidabilità le fonti segnalate dal motore di ricerca, stabilendo una graduatoria ad esempio a partire dal confronto tra Treccani e Wikipedia, che quasi sempre escono tra i primi 10 risultati; se le voci di Wikipedia sono più ampie e complete, quelle dell'enciclopedia Treccani sono più attendibili, in quanto certificate da una entità riconosciuta. Così si capisce come funziona il mezzo e si fa educazione ai media. Questo è il compito della scuola: rendere le persone consapevoli degli ambienti in cui vivono. Lavorando così si accrescono anche le competenze digitali del docente.

EM - Nel campo dell'inclusione troviamo le note più positive, in quanto la tecnologia ha effettivamente messo a disposizione strumenti che facilitano la comunicazione e lo studio per chi ha diversi tipi di disabilità. Per cui la conclusione cui si giunge, nonostante i limiti della digitalizzazione della scuola, è che la competenza digitale deve essere una componente della professionalità docente, visto il compito cruciale di formazione dell'uomo e del cittadino, che deve anche possedere quelle conoscenze di base che sono strumento per orientarsi nella rete, comprendere i testi di ogni tipo con cui si viene in contatto e valutarli criticamente, condurre una ricerca in rete.

GM - Oggi uno dei problemi principali è la condizione di «iperconnessione» e le ricadute problematiche di questa condizione su specifici aspetti delle attività formative. L'idea dei "nativi digitali" e del *multitasking* come approccio alla conoscenza presenta molte debolezze, come segnalano le neuroscienze, in quanto l'eccesso di connettività e il sovraconsumo digitale portano a diminuzione delle *performance*, stress, *information overload,* che secondo vari studi colpisce più le ragazze dei ragazzi e ha gli effetti più negativi dove c'è uno svantaggio socio-economico-culturale. La sovrabbondanza di informazione, la frammentazione, la gratificazione immediata (meccanismo ben noto ai *social network* che fanno uso di algoritmi per nulla neutrali) incidono negativamente e non favoriscono la comprensione e il senso critico. La scuola deve affrontare questi processi, all'interno del rapporto formativo in cui i docenti giocano un ruolo fondamentale e insostituibile.

[4] http://www.benesseredigitale.eu/wp-content/uploads/2020/04/Report-1_Let%C3%A0-dello-smartphone.pdf

EM - Oggi cosa osservi di fronte all'improvviso dilagare della DaD?

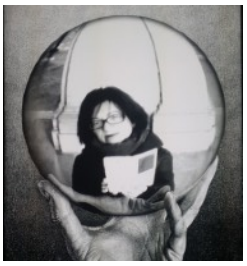
MG - In questa fase di emergenza ritengo che sia stato positivo qualsiasi intervento, poiché ha stimolato la motivazione e soprattutto ha mantenuto le relazioni interpersonali tra docenti e studenti. Gli insegnanti hanno dato una buona prova di creatività e assunzione di responsabilità, spinti dalla necessità. Ma in questa situazione aumentano le disuguaglianze, soprattutto tra i più piccoli. I problemi rimangono tutti e il potenziale distraente emerge con la massima evidenza, in quanto l'ambiente domestico non favorisce la concentrazione. Se la lezione frontale in presenza funziona (soprattutto se è interattiva), la video-lezione è meno potente in termini di coinvogimento: è più difficile avere un *feedback* immediato, manca la fisicità, gli strumenti che un docente utilizza per tenere l'attenzione, i tempi sono diversi e implicano più autocontrollo da parte dello studente. Questo non toglie che si possano – e si debbano - creare eccellenti videolezioni.
Quanto al timore che la didattica a distanza sostituisca quella in presenza, l'uso della tecnologia può certamente favorire il riconoscimento dei diversi stili di apprendimento, si può integrare con la didattica per competenze, ma va riconosciuto il fatto che la lezione interattiva in un gruppo in presenza, l'uso del libro di testo su carta hanno prodotto risultati positivi per secoli. Le ricerche ci dicono che una video-lezione tiene l'attenzione per molto meno tempo di una in presenza, aggirandosi intono ai 6'. Quanto alla lettura su schermo, essa presenta delle criticità che è bene conoscere (si veda il capitolo 4 del libro). Inoltre vanno tenuti presenti anche effetti sulla fisicità, in quanto il corpo subisce negativamente posizioni imposte dagli strumenti tecnologici, che causano anche problemi oculari, come difficoltà di messa a fuoco a distanze diverse, lettura sullo schermo luminoso; il volume troppo alto può causare danni all'udito, ecc. La sfida del prossimo futuro è quella di trovare un equilibrio sano e fruttuoso per sfruttare le tecnologie digitali fin tanto che contribuiscono al nostro benessere psico-fisico.

EM - Come progettare la scuola che verrà, dato che non solo si dovrà convivere con il pericolo del contagio, ma occorrerà riorganizzarsi e rinnovarsi sul piano didattico e metodologico? Sarà una scuola più flessibile, usufruendo dell'autonomia didattica e organizzativa? Che funzione avrà il digitale?

GM – In questo periodo, bambini e pre-adolescenti sono stati socializzati ad utilizzi di ambienti digitali anche complessi che prima non rientravano nella loro esperienza. Questo ha avuto effetti benefici nel limitare il monopolio delle funzioni ludiche che prima era evidente. Ora non si può certo tornare indietro, ma occorrerà valorizzare quanto avvenuto. D'altronde, questo *lockdown* ha fatto comprendere a molti il valore del contatto, del movimento fisico, dimensioni che prima erano forse sottovalutate. Si tratta di educare(ci) ad un utilizzo equilibrato degli schermi, socializzando gli studenti ad un approccio di pianificazione delle attività che preveda anche le esigenze del corpo. Inoltre, la diffusione della DaD rende ancora più indispensabile l'educazione critica all'uso dei media e il supporto alle famiglie rispetto alla gestione delle tecnologie. Si deve pensare a un'educazione familiare all'uso dei media, per esempio suggerendo azioni per mettere in sicurezza i propri strumenti, dedicando fondi per famiglie svantaggiate, dove sono maggiori gli effetti negativi collaterali. Gli animatori digitali potrebbero assumere anche, opportunamente formati e incentivati, un ruolo di supporto alle famiglie nella gestione delle tecnologie. Alcuni strumenti specifici sono già a disposizione. Nel progetto "Benessere Digitale – scuole" stiamo mettendo a disposizione "pillole" di indicazioni pratiche per aiutare i genitori degli studenti del primo ciclo.[5]

[5] www.benesseredigitale.eu/materiali

Centrale è il ruolo e la competenza dei docenti per sviluppare negli studenti una lettura critica della loro esperienza negli ambienti digitali, la storicizzazione del processo di diffusione di questi strumenti, lo sviluppo della cittadinanza digitale. Del resto, uno dei compiti delle nuove generazioni sarà la regolamentazione della rete.



Elefteria Morosini

email elefteria.gm@gmail.com

Dal 2000 si occupa di formazione e in particolare di formazione iniziale dei docenti, in percorsi SISS, TFA, PAS istituiti presso l'Università degli Studi di Milano.
Membro del Consiglio direttivo di ANFIS (Associazione Nazionale Formatori Insegnanti Supervisori), è Referente per la Lombardia e coordina la newsletter dell'associazione.
In 35 anni di insegnamento presso l'ITSOS "M.Curie" di Cernusco sul Naviglio, maxisperimentazione plurindirizzo, si è impegnata in innovazioni didattiche in vari campi: Didattica a Distanza, aule flessibili, progetto AE Dentro e Fuori la scuola, EsaBac, alternanza scuola-lavoro, ecc. Dagli anni '90 è autrice di manuali di letteratura, storia, cinema, economia e diritto, per Principato, Giunti, Einaudi scuola, A. Mondadori, Garzanti, Tramontana. Collabora con diversi magazine.

Marco Gui

email marco.gui@unimib.it

E' professore associato nel Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano-Bicocca, dove dirige il Centro di Ricerca 'Benessere Digitale' (www.benesseredigitale.eu).
E' autore di numerosi studi a livello internazionale sull'uso dei media digitali, sulle disuguaglianze sociali connesse, sulle competenze digitali, sull'uso del digitale nella scuola e sugli effetti perversi delle tecnologie. Ha diretto numerose ricerche commissionate da enti pubblici locali e nazionali sull'uso delle tecnologie nella scuola. E' autore di "A dieta di media. Comunicazione e qualità della vita" (il Mulino), sulle problematiche della sovrabbondanza comunicativa, e di "Il digitale a scuola. Rivoluzione o abbaglio?" (il Mulino), un bilancio delle politiche sulla digitalizzazione dell'istruzione.

BRICKS | DALL'ESTERO

Riflessioni dal Regno Unito sul distance learning durante il lockdown per Covid 19

a cura di:
Dughall McCormick

traduzione di:
Mara Masseroni

DaD, UK

e politiche di blocco e isolamento in risposta a COVID19 hanno presentato enormi sfide e contribuito a creare livelli di pressione senza precedenti nel sistema. L'intero settore dell'istruzione e la società in generale hanno dovuto rispondere a questa situazione unica in modi che non avevano mai dovuto fare prima.

Continuate a leggere per saperne di più sulle mie riflessioni come genitore, educatore e professionista con un impegno diretto con le scuole.

Gli studenti

Generalità

Le esperienze di apprendimento degli studenti durante il periodo di *lockdown* sembrano essere estremamente varie e dipendono molto dagli approcci adottati dalle loro scuole e dai loro genitori.

Un fattore importante per l'accesso degli studenti all'apprendimento a casa è l'accesso a tecnologie appropriate e, di nuovo, ci saranno notevoli variazioni riguardo a questo aspetto: immaginate una casa con due genitori e tre o quattro bambini con un dispositivo (laptop/tablet) in competizione per il tempo che tutta la famiglia necessita.

Scuola dell'infanzia (3-5)

Quanto è realistico aspettarsi che bambini in questa fascia d'età si impegnino in una lezione basata sullo schermo con il loro insegnante? Più pratico potrebbe essere dare brevi filastrocche o canzoni (pre-registrate) e forse una guida per i genitori da parte degli insegnanti. Inoltre, mia moglie, che è un'insegnante nella scuola dell'infanzia, la scorsa settimana ha telefonato a ciascuno dei suoi giovani allievi; un'attività importante e appagante che contribuisce al loro continuo benessere. È stato utilizzato anche il sito web della scuola: https://www.hinchliffemillschool.org.uk/staff/holly-class.

Scuola Primaria (5-11)

Ho visto una grande varietà di esperienze con alunni di questa fascia d'età:

- Pacchetti di risorse di apprendimento (analogici) assemblati in fretta e messi insieme in tempi brevissimi dal personale delle scuole per essere consegnati agli alunni l'ultimo giorno di scuola prima della "chiusura". Questi set probabilmente contenevano fogli di lavoro, libri di lettura, pacchetti (per argomento), fonetica, esercizi di comprensione, ecc.
- Contenuti generici relativi all'età segnalati tramite il sito web della scuola: qui un esempio qui https://www.reinwoodjuniorschool.com/school-information/home-learning.
- So di una scuola che tiene ancora una "Assemblea di canto" settimanale con un membro dello staff in diretta *streaming* ogni settimana e che conduce il canto collettivo attraverso la pagina Facebook della scuola.
- Alcune scuole stanno tentando di tenere lezioni "dal vivo" con una varietà di strumenti (MS Teams, Skype, Zoom, Google Meet ecc.) con vari gradi di successo. La mia opinione è che si tratti di staff ambiziosi e rapidi nell'agire che potrebbero non avere le capacità tecniche o la

comprensione pedagogica dei metodi di apprendimento a distanza creando quindi situazioni improduttive o nella peggiore delle ipotesi pericolose (in caso di precauzioni insufficienti ad esempio nelle riunioni Zoom). Secondo me, un approccio più sensato sarebbe l'adozione di metodi asincroni con i quali gli insegnanti possono interagire con gli studenti attraverso contenuti preregistrati.

- Ho visto un uso davvero efficace di strumenti di collaborazione come Google Classroom o Microsoft Teams. Ancora una volta, sembra esserci molta varietà nella misura in cui gli strumenti vengono utilizzati nelle scuole e in tutte la fasce di età. Allo stesso modo, vi sono alcuni *feedback* molto positivi sull'uso di Class Dojo per iniziare a lavorare e comunicare con i genitori.
- Ci sono alcuni contenuti molto coinvolgenti e molto utili forniti da volontari, buoni esempi potrebbero essere l'allenamento quotidiano di Joe Wicks (https://www.youtube.com/channel/UCAxW1XT0iEJo0TYlRfn6rYQ) e l'innovativa sessione quotidiana di Radio Blogging che sviluppa l'alfabetizzazione e la capacità di scrittura con un pubblico reale per gli studenti (https://radioblogging.net/).

Un potenziale problema (non ne ho sentito parlare direttamente, ma sta accadendo) è dove c'è un'esperienza diversa tra fratelli o dove i genitori sanno cosa sta succedendo nelle diverse classi a scuola: "Perché il signor Smith sta fornendo tutte queste meravigliose lezioni per mio figlio di 8 anni, mentre la signora Jones ha giusto inviato alcuni link per il mio di 10 anni?".
In che modo le scuole assicurano la coerenza di ciò che viene offerto alle classi dal personale? Ciò deve valere anche nella scuola secondaria.

Non dimentichiamo che ora abbiamo l'opportunità di apprendere alcuni aspetti importanti che sono trascurati quando la scuola è aperta con un calendario scolastico fitto; un apprendimento più ampio che non è sempre incluso nei curricula scolastici come conoscere come funziona un'auto, come l'acqua entra ed esce da un edificio, come si cucina, come funzionano il riscaldamento centralizzato o l'aria condizionata ecc.

Scuola Secondaria (11-16)

La mia percezione è che, nella scuola secondaria, esista un approccio più formale all'apprendimento a casa.

- Ho sentito di alcune scuole che tentano di replicare l'orario scolastico esistente. Questo deve essere sicuramente un compito impossibile, non solo per la scuola ma anche per gli studenti!
- Ho parlato con un vicino, dirigente in una scuola secondaria, che mi ha detto che stanno raccomandando un'ora a settimana per materia e che va bene non fare così tanto. Sembra ragionevole; penso che dare agli studenti l'opportunità di una pausa sia importante; come ho detto prima, c'è molta pressione sul sistema. Suo figlio frequenta una scuola diversa e sta lottando per tenere il passo con tutto il lavoro che sente di dover fare: suo padre, uomo

ragionevole, ha risposto ricordandogli che nessuno studente avrebbe mai fatto tutto il lavoro richiesto in una data lezione.

- Lezioni con Zoom! Ho menzionato in precedenza i potenziali problemi con Zoom, ma mio figlio ha condiviso alcuni esempi interessanti che ha riscontrato con le lezioni in Zoom: alcuni studenti "interrompono" la lezione avendo sullo sfondo controversie familiari viscerali (reali o false); o lo Youtuber che ha indossato una maschera da "vecchio" e si è unito a una lezione di Zoom nel ruolo di uno dei padri dello studente che ha continuato a criticare la lezione e ha chiesto di sapere perché le domande di sua figlia erano state ignorate.
- Un mio amico ha riferito che sua figlia di 12 anni ha ricevuto fino a 27 lavori da completare ogni settimana! Sebbene questa scuola possa aver spiegato agli alunni che non è necessario completare tutto il lavoro, ci saranno sempre studenti così coscienziosi che sentiranno l'obbligo di completare tutto, potenzialmente a scapito del loro benessere!
- Ho visto recentemente questo post sui social media "Mio figlio (14) ha ricevuto una punizione oggi perché non ha completato una lezione di ieri. Sta completando 5 lezioni ogni giorno e non ha dati di accesso per una lezione!" Una punizione!? Durante il blocco? Com'era mi chiedo? Rimani in casa per 2 ore?
- Nel Regno Unito è stata eliminata la valutazione legale e gli esami per gli studenti di 11, 16 e 18 anni. Ciò ha presentato alcune questioni interessanti, anche in relazione alla motivazione: perché preoccuparsi? se non c'è un esame ... Penso che ci sia un problema generalizzato relativo alla motivazione in un mondo in *lockdown*. Sono solo nella mia attuale lotta per iniziare o andare fino in fondo a un progetto? (Questo articolo si configura un po' come "iniziamo"!)

Sixth Form (16-18)

Sono un genitore di un diciassettenne che frequenta la *Sixth form*. Studia tre materie e ogni settimana ha 10 sessioni di insegnamento con una sessione di esercitazione aggiuntiva.

Mi dice che, in corrispondenza a quella che avrebbe dovuto essere una lezione in presenza, riceve ogni volta un'e-mail dal tutor con un po' di lavoro da completare (potrebbe trattarsi di alcune ricerche/note, un test, un foglio di lavoro da completare, ecc.). Questo compito deve essere completato e restituito per poter essere registrato come "presente". Nelle due settimane di Pasqua, dovrà "Ripassare".

Immagino, come per ogni altra cosa, che le esperienze degli studenti possano variare in base al *college* che frequentano, alle materie che studiano e persino al tutor che hanno.

Università

Ci si potrebbe aspettare che l'Università sia adatta e esperta nelle strategie di apprendimento a distanza. La maggior parte delle università accoglie felicemente l'apprendimento a distanza. Mia figlia frequenta l'Università di Edimburgo e mentre frequenta la maggior parte delle lezioni di persona, queste sono tutte disponibili per lo *streaming* o la visualizzazione dopo l'evento. Dal momento del *lockdown*, le lezioni degli anni precedenti vengono ora fornite per i contenuti attuali. Tutti i tutorial sono stati cancellati - penso che sia un peccato e cose simili sono riportate anche dal suo fidanzato che frequenta l'Università di Liverpool

dove sostiene che la comunicazione e il supporto tutoriale per gli studenti sono stati e rimangono poveri. Lui per completare gli esami come parte della qualifica professionale, dovrà sostenere un esame online a tempo; Invece per le mie figlie gli esami formali di fine anno sono tutti cancellati

So che il problema del supporto tutoriale non è comune a tutte le università e recentemente ho visto alcuni splendidi messaggi di supporto da parte del personale della Roehampton University ai loro studenti.

Generalità

Ho una preoccupazione generalizzata che riguarda tutte le cose che gli studenti possono ottenere attraverso una frequenza scolastica che potrebbe non essere classificate come "educazione": gli aspetti sociali come mangiare insieme, il supporto tutoriale che ottengono da coetanei e adulti, tutti aspetti che contribuiscono al loro benessere generale e salute mentale. Sono anche preoccupato per quegli studenti fragili per cui la casa non è un luogo sicuro, comodo e coerente come invece è la scuola: alunni per i quali la scuola è un santuario.

Inoltre, non dimentichiamo l'importanza della noia in questo mondo frenetico e alimentato dalla tecnologia!

https://www.theguardian.com/education/2020/mar/23/let-your-kids-get-bored-emergency-advice-from-teachers-on-schooling-at-home

Insegnanti

Pur sostenendo tutte le attività sopra elencate in un ambiente generale sotto pressione, gli insegnanti hanno anche dovuto fare i conti con tecnologie e pedagogie nuove e non familiari. Alcuni lo fanno mentre gestiscono anche le proprie famiglie e i propri figli. Alcuni avranno anche membri della famiglia molto fragili. Va notato che sebbene le scuole nel Regno Unito siano "chiuse" in realtà quasi tutte rimangono aperte agli alunni fragilii (quelli con bisogni educativi o sanitari specifici) e ai figli di lavoratori in settori chiave (come quelli nelle professioni sanitarie, cibo produzione e consegna, ecc.) e gestire tutto ciò è stato estremamente impegnativo per le scuole e i loro dirigenti. Alcuni lavoratori della scuola hanno richiesto DPI (dispositivi di protezione individuale - come maschere e guanti) quando lavorano con gli alunni. Ci sono anche problemi di mantenimento della distanza sociale: distanza sociale con due o tre (o più) bambini di 5 anni?

Ho visto alcune richieste incredibilmente irragionevoli fatte agli insegnanti da parte di alcuni dirigenti, segnalate sui social media (come dover tenere conto di ogni ora della loro giornata) mentre sull'altro lato della medaglia ci sono simpatia e sostegno.

Qui alcune indicazioni utili e pragmatiche per gli educatori a cura di Eric Sheniger: http://esheninger.blogspot.com/2020/03/8-non-digital-remote-learning-ideas.html

Genitori

Come previsto, anche qui le esperienze sono variegate.

- Ci sono quei genitori che apparentemente sono stati subito pronti a prendersi la responsabilità dell'istruzione come hanno sempre fatto per tutte le altre sfide della vita: invadono i social media con orari dettagliati delle attività giornaliere accompagnate da foto di bambini felici che intraprendono esperimenti scientifici, cuociono, scrivono romanzi e compongono i concerti facendo sentire inadeguati tutti gli altri (ma non è questo il motivo per cui i social media esistono?).
- Ci sono genitori che stanno cogliendo l'occasione per "ricalibrare" il curriculum lontano dall'enfasi sull'inglese e sulla matematica, che stanno coltivando approcci più creativi che coinvolgono più arte e musica, ad esempio.
- C'è stato grande apprezzamento da parte dei genitori per il lavoro che gli insegnanti svolgono con le loro classi di 20-30 (o anche più) studenti.
- C'è la paura che i loro figli restino indietro. Anche se questo è legittimo, ho dato rassicurazioni su come questo valga per tutti e che le scuole sono molto brave a identificare e affrontare le lacune al fine di massimizzare i progressi.

Roger Broadie ha alcune utili riflessioni su come i genitori possono gestire i giovani studenti a casa durante il lockdown: https://halfbaked.education/home-schooling-or-home-education/

Io

Ho avuto una recente esperienza di insegnamento nel periodo di *lockdown*. Una volta all'anno, offro una sessione per 25-30 insegnanti tirocinanti. Trascorrono una mattinata con me in cui guardiamo una gamma di strumenti digitali gratuiti. Li sperimentiamo e inventiamo idee su come usarli. Quest'anno non siamo riusciti a incontrarci faccia a faccia e quindi ho dovuto pensare a un'alternativa. In primo luogo ho condiviso un link a tutti gli strumenti:
https://drive.google.com/open?id=15felLNBcltW4tbs5gh-4FGvq32-X_guRAYzY5n9lH_Y
Ho quindi condiviso una versione modificabile per i corsisti perchè potessero contribuire con le loro idee. Al momento della lezione, ho aperto il documento modificabile per dare testimonianza dei loro contributi e delle loro idee meravigliose in tempo reale. È stata una gioia!I thttps://twitter.com/dughall/status/1246027719353253890

In conclusione

Il *lockdown* ha posto alcune sfide significative al sistema educativo a tutti i livelli e ha portato ad alcuni cambiamenti sismici in tutti i livelli di istruzione e per tutte le parti interessate. La varietà di risposte è straordinaria!
La grande domanda è se emergeremo in un mondo nuovo, diverso e migliorato, o se le lezioni non verranno apprese e torneremo a qualcosa di meramente "adeguato" ma con alcune carenze storiche che sono l'eredità di un sistema del diciannovesimo secolo che è andato in corto per troppo tempo.

Dughall McCormick

E-mail: Dughall.McCormick@kirklees.gov.uk

Dughall McCormick è un insegnante di scuola elementare con molti anni di esperienza in classe. Ha anche esperienza come dirigente scolastico avendo prestato servizio due volte in veste di dirigente scolastico nella scuola primaria. Ha avuto un notevole coinvolgimento nella formazione iniziale degli insegnanti dopo aver tenuto lezioni di istruzione primaria all'università e tenuto sessioni per insegnanti in formazione sull'uso della tecnologia per migliorare l'apprendimento e la sicurezza online. Attualmente lavora come School Improvement Partner nel nord dell'Inghilterra. Ha un figlio di 17 anni e una figlia di 20 anni.

BRICKS | DALL'ESTERO

Didattica a distanza in Europa, prima e dopo il COVID 19

a cura di:
Pierfranco Ravotto

A fine marzo, inizio aprile ho provato a chiederlo ad alcuni miei interlocutori europei[1], persone con cui collaboro o ho collaborato in questi anni in progetti a co-finanziamento europeo o in gruppi di lavoro del CEPIS.
Qui di seguito le risposte che ho ricevuto, spesso basate sull'esperienza personale di figli e nipoti. Una raccolta di testimonianze, non certo un'analisi scientifica. Per me è stata interessante. Ve la

DaD, ODL, Metodologie, Didattica digitale

[1] Una analoga domanda l'avevo già fatta ai colleghi italiani via FB. Le risposte ricevute le ho riportate in un articolo per ANFIS Informa: Scuole chiuse e didattica aperta.

propongo pensando possa esserlo anche per voi.

Parisa Ghodous: *"In **Francia** tutte le scuole di tutti i livelli e anche le università sono chiuse. Tuttavia, abbiamo un piano di continuità pedagogica e tutti seguono i percorsi a distanza. Il Ministero ha sviluppato una piattaforma per assicurare la connettività e permettere di seguire i corsi. Tuttavia, il 10% degli studenti non è riuscito a connettersi a causa di problemi personali.*
Il Ministero ha fornito indicazioni per l'insegnamento online, la condivisione di risorse didattiche, le videoconferenza, la valutazione e il monitoraggio a distanza, le modalità d'esame, ecc.: Ensemble des fiches 'Plan de continuité pédagogique."

Gerald Futschek: *"La situazione scolastica in **Austria:** tutti gli edifici scolastici sono chiusi. C'è l'apprendimento a distanza per tutti i tipi di scuola. Per quanto possibile con piattaforme di apprendimento, videolezioni, ecc."*

Jan Lepeiltalk, dai **Paesi bassi**: *"La maggior parte delle scuole non era preparata per una chiusura che è arrivata inaspettata. Poiché i Paesi Bassi hanno un'infrastruttura Internet ben sviluppata (nel 2017 il 95% delle famiglie olandesi aveva una connessione Internet) l'istruzione a distanza è diventata l'alternativa.*
Molti giornali all'inizio usavano il termine "scuola a casa" anziché formazione online o a distanza. Per i bambini con i genitori impegnati per l'assistenza sanitaria o in altre aree vitali o in situazione familiare di disagio, c'è ancora la possibilità di stare scuola. Nel caso in cui le famiglie non abbiano accesso a Internet e non siano in possesso di un iPad o Chromecomputer, la scuola o il comune forniscono loro l'hardware o la connessione Internet necessari. Anche l'amministrazione nazionale aveva un budget per questo. La maggior parte degli editori educativi ha offerto alle scuole l'accesso gratuito a siti Web con contenuti.
Il problema principale sono le pedagogie utilizzate dagli insegnanti. Svolgono le loro tradizionali lezioni davanti a una videocamera ... su Internet semplicemente non funziona."

Yiannis dalla **Grecia**: *"A seconda dello stato di maturità digitale di ciascuna scuola, le scuole (primaria e secondaria) hanno impiegato circa 2-4 settimane per impostare infrastrutture e processi al fine di offrire opzioni di apprendimento remoto, con vari strumenti/approcci utilizzati, in un modo semi-coordinato dal Ministero. La maggior parte delle scuole offre lezioni basate su video in tempo reale e l'opzione per gli studenti di consegnare compiti/progetti per la valutazione e il feedback dei loro insegnanti. Le scuole private che stavano già impiegando più strumenti digitali per la comunicazione e il monitoraggio dei progressi degli studenti sembrano avere un vantaggio nel rispondere più rapidamente alla nuova situazione."*
Thierry Holoffe, dal **Belgio**: *"Per quanto riguarda l'insegnamento online, puoi tagliare e incollare ciò che sta accadendo in Italia[2]. Nessuna vera preparazione ma molta buona volontà."*

[2] Io gli avevo scritto: "Quello che è successo in queste 6 settimane è estremamente interessante. Quasi tutte le scuole e quasi tutti gli insegnanti stanno implementando forme di insegnamento/apprendimento a distanza.
Alcune scuole erano già attrezzate sia in termini di infrastrutture che di abitudini di insegnanti e studenti e hanno attivato immediatamente l'apprendimento a distanza. La maggior parte era impreparata (o solo pochi insegnanti al loro interno avevano esperienze di e-learning), ma per quanto ne so, tutti i docenti si sono dati da fare per sviluppare l'apprendimento a distanza."

Raimundas Matulevicius, dall'**Estonia**: *"Posso solo riferire sull'esperienza dei miei figli (seconda e quinta elementare). Subito dopo l'annuncio della quarantena, giusto la mattina seguente, la loro scuola è passata all'insegnamento online. La loro scuola utilizzava già il registro elettronico con assegnazione dei compiti a casa e per la comunicazione con i genitori; il cambiamento consiste nell'assegnazione di una maggiore quantità di di compiti online. In alcuni giorni il i bambini hanno incontri con insegnanti e compagni di classe via Zoom o Skype. I compiti vengono svolti a casa, fotografati e caricati sul Moodle della scuola. In altre parole, niente di nuovo, questo avveniva anche prima della quarantena, è solo cambiata la quantità di carico di lavoro a casa.*
Ai bambini vengono assegnate anche attività di allenamento fisico: devono uscire di casa, fare sport e inviare i video agli insegnanti riferendo sulle attività svolte.
Per quanto riguarda le attività non scolastiche - i miei figli suonano violino e pianoforte e cantano - incontrano gli insegnanti online usando Zoom e Skype e fanno tutte le prove, le registrazioni, ecc. Lo stesso per le lezioni musicali della scuola. Quindi i video registrati vengono inviati via e-mail o caricati sulle piattaforme di apprendimento online delle scuole (di nuovo, niente di troppo speciale tranne la quantità di megabyte trasferiti)."

Triin Kangur, ancora dall'Estonia: "Dobbiamo ammettere che anche le nostre scuole non erano davvero pronte per un cambiamento così rapido dall'F2F3 al pieno e-learning. Ma con i primi 3 giorni il nostro Ministero e la ICT Foundation for Education hanno organizzato webinar nazionali 1) per gli insegnanti - quali strumenti usare (per webinar, conferenze, compiti interattivi; 2) per i capi istituto - come organizzare l'insegnamento- apprendimento in generale; 3) per i genitori - per aiutarli a comprendere cosa e come sarebbe successo. La prima settimana è stata difficile: si sono svolte pochissime video lezioni e gli insegnanti hanno sovraccaricato i bambini di compiti. Quindi il Ministero ha inviato le proprie raccomandazioni: non dare voti ma fornire un feedback scritto, non dare compiti supplementari (specialmente per le scuole elementari).
La stragrande maggioranza delle scuole ha iniziato a utilizzare Zoom come piattaforma di video lezioni, alcune anche Google Meet (con Google Classroom) e MS Teams. Poiché tutte le nostre scuole usano già da anni E-School.ee o Stuudium.ee (come lesson plan, compiti a casa e registro), gli insegnanti danno maggiore enfasi all'aggiunta di istruzioni per le lezioni per i bambini e alla comunicazione individuale con i loro studenti (e genitori). Sono stati assegnati moltissimi compiti scolastici utilizzando la banca di materiali di apprendimento estone, ma anche diversi compiti casalinghi come cucinare per la famiglia, camminare e fare sport fuori, pulire la casa).
Dalla seconda settimana tutti si sono molto abituati alla tecnologia, mia figlia di 10 anni usa fluentemente circa 10 ambienti diversi; nostro figlio di 14 anni lavora online con i suoi amici contemporaneamente in 3-4 ambienti (Slack, E-School, Zoom e Discord) non giocando ma facendo un lavoro di gruppo anche se non c'è nessun insegnante che li guidi o che supporti.
E poi sì, ci sono molte case in cui i genitori sono diventati insegnanti di tutte le materie ..
La nostra scuola presta laptop e iPad a bambini/famiglie, che non avevano abbastanza tecnologia a casa. C'è anche un'iniziativa (un gruppo FB) per prestare o consegnare i laptop alle famiglie, che hanno bisogno di più dispositivi e le società di telecomunicazioni supportano con wifi gratuito."

[3] *Face-to-Face*, formazione in presenza

Linda Kean: *"In **Irlanda**, tutte le scuole - dalle materne alle superiori - hanno chiuso giovedì 12 marzo e immediatamente c'è stata una corsa tra insegnanti e dirigenti scolastici per attuare alcune forme apprendimento a distanza. Mentre alcuni insegnanti usavano già la tecnologia per il loro insegnamento, la maggior parte degli insegnanti era impreparata e i sistemi scolastici non erano attrezzati per questo passaggio. Le soluzioni messe in atto variano notevolmente da scuola a scuola e da insegnante a insegnante, ma ogni studente continua a ricevere qualche forma di istruzione.*
A livello di scuola elementare, i problemi di protezione dei minori implicano che le lezioni online, ad esempio Zoom o Skype, non sono comuni. I bambini ricevono i compiti e inviano le soluzioni tramite spazi di lavoro online come Google classroom o Seesaw (un'app per lo sviluppo di portfolio online che sta guadagnando popolarità). Altri insegnanti della scuola primaria semplicemente inviano i compiti su base giornaliera o settimanale ai genitori tramite cartelle condivise come Dropbox, tramite il sito Web della scuola o direttamente via e-mail.
A livello di scuola secondaria gli insegnanti stanno provando a replicare online l'esperienza della classe, molti tramite Zoom, poiché gli studenti senza accesso ai laptop possono ancora partecipare utilizzando i loro smartphone o dispositivi intelligenti. Le scuole che dispongono già dell'infrastruttura utilizzano software collaborativi come Microsoft Teams per gestire lezioni online, nonché condividere risorse e valutare il lavoro degli studenti."

Ken Currie, dalla **Scozia/Regno Unito**: *"La situazione scolastica qui è simile all'Italia. Non eravamo preparati e stiamo cercando di reagire rapidamente. In pratica, ciò significa che spetta davvero a ogni singolo insegnante fare il meglio che può. Le linee guida sono* patchy *(variegate, disomogenee), ma le risposte individuali sembrano essere in genere abbastanza buone.*
Non conosco bene la situazione delle scuole, ma so cosa ottengono i miei due nipoti più grandi in una scuola di Oxford in Inghilterra.
Annabel (11 anni e ultimo anno di scuola primaria) ha un insegnante che utilizza Google Classroom per inviare il lunedì un messaggio con il timetable settimanale: ogni giorno lezioni di matematica e inglese, letture (registrate e caricate in piattaforma), a seconda dei giorni geografia, TIC, scienze. L'insegnante utilizza l'ambiente per ascoltare anche la lettura individuale. Il contatto avviene tramite messaggistica e all'indirizzo di posta elettronica del singolo studente.
Aaron (7 anni) ha un'insegnante che è molto più bravo nell'uso di Google Classroom e che imposta attivamente le attività quotidiane. Ogni giorno imposta 3 diversi compiti e conclude ogni giornata con un quiz Kahoot. Legge storie che vengono registrate perchè i bambini le possano risentire. È molto più interattiva e personale.
Mia figlia fa anche buon uso, con i bambini, del sito web della BBC e in particolare del suo sito di apprendimento '[Bitesize]'. I bambini hanno anche insegnanti di danza e di pianoforte; entrambi usano Zoom per svolgere lezioni interattive.
Quindi, i bambini hanno molti supporti, ma forse l'effetto di questa crisi sarà avere insegnanti meglio preparati per questo tipo di insegnamento in futuro e dovranno ricevere un supporto migliore."

Irene Bell, dall'**Irlanda del Nord/Regno Unito**: *"Mentre il Regno Unito stava osservando l'impatto che Covid 19 stava avendo in altri paesi europei, e in particolare in Italia, la velocità con cui le scuole primarie (tra 5 e 11*

anni) e secondarie (tra 11 e 18 anni) sono state chiuse ha sorpreso tutti. Inizialmente insegnanti, alunni e genitori hanno trovato energia e slancio per affrontare l'istruzione domestica e le aule virtuali, ma cinque settimane dopo un po 'di energia sta calando. Dal punto di vista degli allievi, inizialmente l'eccitazione della classe virtuale e il sostegno dei genitori ha garantito la piena partecipazione alle lezioni, ma in particolare dopo le vacanze di Pasqua è stato più difficile portare gli alunni nelle aule e gli insegnanti hanno escogitato incentivi di merito per invogliare gli studenti a prender parte in modo pieno alle attività. Una particolare preoccupazione è causata da bambini con limitate capacità scolastiche o per i quali l'inglese non è lingua madre.

Ho sentito ripetutamente insegnanti sostenere che hanno poco tempo per migliorare le loro conoscenze digitali. Ma è stato particolarmente interessante vedere la velocità con cui gli insegnanti hanno abbracciato l'aula virtuale, si sono aggiornati e hanno attivamente cercato consigli, formazione e supporto dai loro colleghi. Questo livello e questa velocità di aggiornamento e apprendimento tra pari non ci sarebbe stato se non fosse diventato una necessità.

Due sono state le strade prevalenti nell'introduzione dell'aula virtuale. Una è Google Classroom, l'altra è 'Seesaw', un'app ampiamente utilizzata nelle scuole del Regno Unito che fornisce una piattaforma per l'impegno e la collaborazione tra studenti, insegnanti e genitori. Ad esse va aggiunta la disponibilità di risorse per l'insegnamento e l'apprendimento di qualità, comprese quelle per l'informatica per i bambini di tutte le età. Nel Regno Unito gli insegnanti hanno sempre avuto accesso alle eccellenti risorse prodotte da Barefoot Computing, Digital School House, Computing at School e dal National Center for Computing Education (NCC), ma adesso il numero di insegnanti che aderiscono a queste comunità è aumentato.

Una comunità di insegnanti nell'Irlanda del Nord mi ha particolarmente colpito. I coordinatori dell'alfabetizzazione digitale all'interno di questo gruppo di 16 scuole primarie hanno iniziato a collaborare nell'aprile 2019. Le scuole provengono tutte da aree di deprivazione sociale con livelli molto alti di 'pasti scolastici gratuiti (FSM)', uno dei barometri utilizzati nell'Irlanda del Nord per il disagio SOCIALE. Tutte le scuole desideravano affrontare le difficoltà scolastiche e la mancanza di partecipazione dei genitori. Il loro incentivo iniziale a collaborare era la mancanza di sviluppo professionale per gli insegnanti, in particolare per l'alfabetizzazione digitale, con alcuni insegnanti che guidavano l'alfabetizzazione digitale nella scuola senza aver ricevuto uno sviluppo professionale formale. Gli obiettivi di questa comunità di apprendimento erano migliorare i risultati degli alunni, condividere le migliori pratiche e porre domande e consigli ai colleghi in un ambiente sicuro e senza sentirsi sottoposti a giudizio. Quando le scuole hanno chiuso a causa del blocco di Covid 19, questo gruppo è diventato utilissimo.

Nelle ultime 5 settimane è stato istituito un gruppo 'WhatsApp', con una media di 50 post professionali al giorno. I coordinatori dell'alfabetizzazione digitale condividono la pianificazione delle lezioni, idee per supportare gli studenti con esigenze di apprendimento aggiuntive e discussioni su pensieri e approcci per la realizzazione del curriculum dell'Irlanda del Nord. All'interno del gruppo sono emersi leader naturali e regolarmente si svolgono eventi di formazione 'Zoom' sull'alfabetizzazione digitale. Le sessioni di formazione vengono registrate e il gruppo ora ha i propri video 'How to' di YouTube a cui hanno accesso tutti gli insegnanti di ogni scuola della comunità di apprendimento.

Nel 2016 il governo dell'Irlanda del Nord ha pubblicato una strategia per l'apprendimento professionale degli insegnanti: leader dell'apprendimento. Questa strategia ha raccomandato che lo sviluppo professionale si

evolva attorno al concetto di 'comunità dell'apprendimento' ed è stato pienamente approvato e promosso dall'Ispettorato per la formazione all'istruzione (ETI) nell'Irlanda del Nord. Tuttavia, in particolare con l'alfabetizzazione digitale, ha avuto un aumento e un successo limitati. Ma ciò che è successo a seguito della chiusura improvvisa delle scuole nell'Irlanda del Nord e degli insegnanti messi in condizione di sopravvivere in un'aula virtuale è che questa forma di sviluppo professionale è emersa e sbocciata naturalmente all'interno di questo gruppo. La forma embrionale del gruppo ha contribuito positivamente, ma Covid 19 ha fornito l'impulso e la velocità per la sua crescita, sviluppo e successo."

Maria Hartyanyi, dall'**Ungheria**: *"È molto interessante come grossi problemi possano generare rapidi cambiamenti che prima si era provato ad avviare senza risultati efficaci. COVID non ci rende felici, i suoi effetti negativi sono terribili e molto tristi, tuttavia senza di esso i sistemi educativi non sarebbero passati al digitale con tale velocità.*

Questa situazione ha chiarito che alla base dei lenti cambiamenti non c'erano la mancanza di dispositivi e infrastrutture digitali o le deboli competenze digitali ma gli atteggiamenti personali degli insegnanti, la loro riluttanza e la loro paura nei confronti delle nuove metodologie diverse da quelle cui erano abituati.

È stato davvero miracolosa la rapidità con cui gli insegnanti si sono aperti al nuovo in poche settimane dopo il 12 marzo, quando le scuole sono state chiuse. Con una comunicazione intensa, iniziata su FB, hanno cominciato a condividere pubblicamente le proprie esperienze e si sono informati l'uno con l'altro sugli strumenti da utilizzare: come creare video, qual è lo strumento migliore per le videoconferenze, come realizzare video da ppt, ecc.

Ho parlato con tanti insegnanti e genitori. Gli strumenti utilizzati sono molto diversi a seconda delle loro competenze, dell'infrastruttura delle scuole, ecc. Tuttavia tutti hanno risolto in qualche modo il compito che si presentava loro.

Alcuni inviando PDF via e-mail. Altri offrendo lezioni online tramite Zoom o MS Teams. Altri organizzando ambienti online con GoogleClassroom o Moodle. Altri ancora offrendo streaming video live (twichtv, ..).

Soluzioni molto diverse ma tutte le scuole ungheresi hanno risolto il problema rispetto al loro specifico contesto. Esiste però un grosso problema: quello dei bambini di famiglie povere, principalmente nelle aree rurali. Questi bambini non hanno dispositivi, non hanno connessione a Internet. Erano già in ritardo prima di COVID, ma il loro ritardo nell'apprendimento aumenterà significativamente durante questi mesi. Alcune scuole cercano di aiutarli con lezioni faccia a faccia in piccoli gruppi."

Didattica a distanza, un termine antico

Un termine è entrato di prepotenza nella scuola europea: la Didattica a distanza. Non so se parafrasare Marx, "uno spettro s'aggira per l'Europa, la DaD", o Pascoli, "C'è qualcosa di nuovo … anzi d'antico".

Figura 1 - Didattica a distanza in Italia dagli anni 50 all'avvento di internet.

Su giornalini e riviste che leggevo da ragazzo compariva spesso la pubblicità della mitica Scuola Radio-Elettra di Torino che dagli anni '50 fino alla prima metà degli anni '90 ha formato - per corrispondenza - oltre un milione e mezzo di tecnici radotelevisiv, ma non un mio amico che per mesi ha continuato ad accumulare sugli armadi , rinviandone sempre l'apertura, le buste con le dispense e i circuiti e gli strumenti per le esercitazioni pratiche.

Poi - nella sede del DEIS, dipartimento per l'innovazione del *Cork Institute of Technology*, con cui avevamo un'esperienza di scambio di studenti con attività di alternanza all'estero - ho sentito per la prima volta il termine ODL, *Open Distance Learning*. Eravamo nei primi anni 90, il tempo in cui la formazione a distanza poteva essere gestita non più attraverso il servizio postale ma nei nuovi ambienti nascenti di Internet e del web. Con il DEIS e altri partner italiani ed europei avviammo - come ITSOS di Cernusco s/N, un progetto, SOFIA, centrato appunto sulla didattica aperta e a distanza, dove distanza per noi era il momento non in aula. L'idea era quella di integrare attività in presenza e online.

Poi di progetto in progetto - Sofi@net, SOLE, Sloop, Sloop2desc - il termine "a distanza" lo abbiamo lasciato da parte spostando sempre più l'accento su modelli di didattica attiva favorita dall'uso del digitale che permette condivisione e interazione *anytime/anywhere*.

Con il Covid 19 la distanza è divenuta la questione centrale. Per fortuna per superarla c'è internet; altrimenti, forse, saremmo dovuti ricorrere al sistema postale come con la scuola Radio Elettra. Ma quando riapriremo le scuole ricordiamoci che internet e il digitale sono ben più che opportunità superare la distanza.

Avremmo potuto essere preparati

Nessuno, a giudicare da quanto mi hanno scritto i miei interlocutori era preparato. Ma certo alcuni paesi erano più preparati di altri e in ogni paese alcune scuole lo erano più di altre, in ogni scuola alcuni docenti più di altri.
Nessuno era prepararo ad una chiusura da un giorno all'altro degli edifici scolastici. Ma alcuni erano già abituati ad integrare presenza e online e sono stati in grado di rispondere più velocemente e più efficacemente al nuovo contesto.

Ma preparati a cosa? E chi? Provo a individuare - in base a quanto mi hanno scritto i miei interlocutori - alcuni punti.

Competenza digitale

- abilità d'uso - da parte di docenti, studenti, genitori - dei *device* digitali e di app e ambienti web;
- conoscenza da parte degli insegnanti dell'esistenza di app/ambienti per comunicare per scritto e a voce, per condividere, per organizzare ambienti di apprendimento, per preparare materiali didattici, per organizzare test sull'appendimento, ...;
- disponibilità di repository a livello di scuola o nazionali di risorse didattiche ri-utilizzabili;
- disponibilità a livello locale o nazionale di repository di buone pratiche e di personale di supporto alle scuole.

Competenze pedagogiche

- capacità dei docenti di scegliere attività didattiche adatte ai diversi contesti e ai diversi alunni;
- capacità delle scuole di organizzare e coordinare le attività in base al contesto

Consapevolezza di dover affrontare il digital divide

- saper garantire, da parte delle autorità nazionali o locali, ovunque e a tutti una buona connessione internet
- saper garantire alle fasce svantaggiate della popolazione, almeno per la formazione, i dispositivi per l'accesso (da parte delle autorità nazionali o locali o delle singole scuole);
- saper garantire a tutti le competenze digitali di base.

Una grande capacità di risposta, capitalizziamo quanto imparato

L'impressione che ho tratto da quanto mi hanno scritto gli amici europei - oltre che da quanto ho visto in Italia e da tutti gli articoli che pubblichiamo su questo numero - è che, dai contesti più preparati a quelli che non lo erano affatto, da chi ha potuto usufruire di ben definite indicazioni e sostegni ministeriali a chi ha dovuto affrontare il problema in autonomia, tutti - intendo tutte le scuole e tutti i docenti - hanno trovato la motivazione, le energie, la creatività necessarie per continuare a svolgere il loro ruolo di educatori. Qualcuno mi ha scritto "dalla mattina dopo", qualcuno "ci sono volute due settimane", ma in genere hanno evidenziato la "velocità di risposta" e la capacità di progressivo adeguamento dei modi, delle forme organizzative, degli strumenti e delle metodologie in base alla risposta.

Come ha scritto Maria Hartyanyi: "*miracolosa la rapidità con cui gli insegnanti si sono aperti al nuovo in poche settimane*".

Come Maria in tanti ci siamo detti: "Sono anni che propongo l'uso del digitale nella didattica senza riuscire a smuovere il grosso della scuola … poi è arrivato un minuscolo virus *et voilà*". Non sono certo l'unico a cui parenti e amici abbiano detto: "Ho finalmente capito di cosa ti occupi".

"Andrà tutto bene". Lo abbiamo detto dall'inizio come augurio ben sapendo che non sarebbe stato vero per tutti. Ma insomma: ne usciremo. E torneremo nelle scuole, magari prima con le mascherine e il distanziamento, ma poi senza mascherine e ritrovando il contatto fisico.

Potremo far lezione e interrogare in presenza, far lavorare in gruppo, attorno a un tavolo, gli studenti. Ma non perderemo quello che abbiamo imparato. Impegnamoci per capitalizzarlo.

Abbiamo intitolato questo numero "didattica aperta al tempo delle scuole chiuse" per suggerire: "teniamola aperta anche quando le riapriremo". Aperta a nuove forme, a nuovi strumenti, a nuove metodologie, a nuove pratiche. Aperta a nuovi modi di essere docente e a nuovi modi di essere studente. Anche in presenza.

Pierfranco Ravotto

E-mail: pierfranco.ravotto@gmail.com

Laureato in Ingegneria elettronica si è dedicato all'insegnamento iniziando con corsi di formazione per apprendisti e con le 150 ore per proseguire poi, per oltre trent'anni, in scuole secondarie superiori quale docente di Elettrotecnica, Elettronica e Automazione. Si è occupato di Orientamento, Alternanza scuola-lavoro, Corsi post-diploma, Scambi con alternanza all'estero e Progetti europei di ricerca sull'eLearning.

E' stato Project manager del progetto Ensemble per l'Università di Firenze.

E' consulente AICA per la formazione sulla didattica digitale e per i progetti europei.

E' membro del Direttivo AICA Lombardia e del Direttivo SIe-L.

E' co-direttore della rivista Bricks.